Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 21 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 265 Fondazione 1881

RIENTRANO I TIMORI DI UNA CRISI POLITICA

Il governo oltrepassa lo scoglio del bilancio

Il provvedimento ora passa al Senato assieme alla finanziaria

Uno spettacolo avvilente

Ciò che il governo e la Camera avevano bene o male guadagnato in immagine la settimana scorsa, quando la legge finanziaria del 1987 è stata approvata con pochi e modesti incidenti, hanno perduto questa settimana con la stentata, anzi stentatissima approvazione del bilancio dello Stato.

I ministri della pubblica istruzione, Franca Falcucci, e della difesa, Giovanni Spadolini, sono stati salvati con votazioni su tabelle solo formalmente diverse da quelle respinte in prima battuta.

Più che al tentativo di cambiare qualche ministro o l'intero governo, le votazioni sul bilancio dello Stato sembrano avere risposto al desiderio di dare goliardicamente i voti ai vari ministri, che pagano la colpa, a seconda dei casi, di avere assunto qualche iniziativa politicamente discutibile, di non avere adeguatamente accolto qualche raccomandazione, di essere poco cortesi o simpatici, di frequentare di rado le aule parlamentari, o ancora più semplicemente di stare in sella da troppo tempo.

Questo gioco è avvilente sia per chi lo subisce sia per chi lo pratica. Fanno una brutta, una pessima figura sia il governo, i cui ministri spesso si rendono obiettivamente invisi per lo scarso rispetto che mostrano verso un Parlamento davanti al quale, per esempio, non si presentano neppure quando si discutono i loro bilanci, sia la Camera, che ormai sistematicamente accetta di votare una seconda volta per restituire con una mano ciò che ha tolto con l'altra. Fanno una brutta, una pessima figura sia la maggioranza, per la quale ogni votazione a scrutinio segreto è una scommessa, sia le opposizioni, che finiscono con il loro comportamento per assecondare solo i vizi e le velleità dei settori politicamente e moralmente peggiori, dello schieramento governativo.

Ha fatto una certa impressione vedere ieri a Montecitorio il gruppo comunista che di fronte al pericolo di una seconda, questa volta irreparabile, bocciatura del bilancio del ministero della Difesa, non ha votato, in modo da lasciare senza sponda i deputati della maggioranza eventualmente tentati dall'idea di affondare il vascello di Spadolini. Con ciò i comunisti, pur avendone criticato e criticandone l'azione, hanno praticamente salvato il ministro della difesa e il governo. E lo hanno fatto adottando la tattica parlamentare dei radicali, che da anni evitano di votare nelle aule parlamentari per protesta contro tutti e contro tutto, procurandosi proprio dai comunisti l'accusa di ridurre deliberatamente il numero dei voti contrari al governo per fargli da «ruota di scorta».

Sarebbe d'altronde ingiusto, anzi disonesto, negare ai comunisti il merito di essersi comportati responsabilmente nella seconda votazione sul bilancio del ministero della Difesa, di avere cioè capito i danni che sarebbero derivati non alla sola maggioranza ma all'intero Parlamento dalla paralisi di un dicastero così delicato, o addirittura dalla crisi di un governo che nessuno oggi saprebbe onestamente come sostituire, al di là delle «alternative» di cui si parla a vuoto nei comizi o nelle interviste, e su cui anche ieri ha insistito Occhetto.

In realtà, nessuno dei partiti che contano veramente se la sente di chiedere o di provocare le elezioni anticipate. C'è, è vero, la prospettiva del cambio della guardia alla guida del governo fra socialisti e democristiani concordato per la fine di marzo, ma l'intesa non varrebbe più in caso di crisi provocata prima di quella data con una torbida imboscata parlamentare. Settori sempre meno ristretti o più vasti della Dc mostrano peraltro di dubitare della opportunità di cambiare governo in primavera. Molti democristiani si chiedono a tutta o a mezza voce se non sia il caso di andare avanti così sino alle elezioni ordinarie del 1988, risparmiando allo scudo crociato l'incognita di riassumere la presidenza del Consiglio nella fase più infelice e rischiosa

Francesco Damato

ROMA — Rientrano i timori di una crisi di governo. La Camera ha approvato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e il bilancio pluriennale per il triennio 1987-89. Voti favorevoli 310; contrari 235. Ora il provvedimento passa all'esame del Senato assieme alla finanziaria.

Come ormai è norma, dopo gli allarmi lanciati l'altro ieri, la tempesta non c'è stata e la Camera ha approvato una nuova tabella del ministro della difesa, così come in precedenza aveva approvato, dopo la bocciatura, una nuova tabella del ministero della pubblica istruzione. Altri ministri, tra cui De Michelis, hanno visto approvati i loro bilanci per una manciata di voti e tutto è apparentemente tornato alla normalità, mentre ancora una volta sotto accusa è il voto segreto, che permette ai franchi tiratori le loro manifestazioni estemporanee. «Il voto segreto in materia finanziaria — ha detto per l'ennesima volta Forlani — è una vera assurdità».

Ma è sintomatico che il nuovo bilancio della difesa è passato grazie anche al fatto che al voto non hanno partecipato i comunisti e i deputati della sinistra indipendente e del Partito radicale.

«Non stiamo sull'Aventino noi comunisti — ha detto Zangheri — ma al contrario conduciamo una dura battaglia. E vogliamo approfondire l'esame delle ragioni della crisi della maggioranza».

E proprio ieri si è tenuto un movimentato dibattito al comitato centrale del Pci. Pajetta ha distribuito critiche e rabbuffi all'interno del partito.

(Servizio a pagina 2)

A GRADO E A MARANO ANCORA BLOCCATA L'ATTIVITA' PESCHERECCIA

«Siamo nelle acque italiane» l'ultimo grido del capobarca

Il racconto dei superstiti - «Bruno mi è morto davanti» - Forse una delegazione da Andreotti - Domani i funerali

GRADO — Un episodio gravissimo, che non colpisce soltanto una famiglia, la comunità gradese, ma l'intera attività regionale della pesca. Per la morte di Bruno Zerbin, il giovane capobarca gradese mitragliato nel Golfo di Trieste dalla polizia jugoslava, sicuramente ancora oggi resteranno ormeggiati alla banchina i pescherecci di Grado e di Marano Lagunare.

E oggi alle 16, a Grado, si riuniscono simbolicamente assieme i consigli comunali di Grado e di Marano, come segno tangibile di quanto la tragedia di mercoledì mattina abbia colpito le due comunità che, dalla ricchezza del mare, traggono buona parte del loro sostentamento. Una delegazione di pescatori, lo si deciderà oggi, sarebbe intenzionata a incontrare a Trieste il ministro degli esteri Andreotti.

Intanto, i tre giovani sopravvissuti alla sparatoria, i tre pescatori gradesi imbarcati sull'«Aurora», hanno cominciato il difficile reinserimento nella loro cittadina. Sono ancora sconvolti. E chi, in queste ultime ore, è stato loro vicino, dice che non si riprenderanno tanto facilmente e in breve tempo.

«Sono ancora sotto choc, ma quello che ci hanno raccontato è gravissimo», commenta il sindaco di Grado, Fabio Zanetti, che ha trascorso molte ore della giornata di ieri nella sede della Cooperativa pescatori, cui fanno capo le imprese di pesca della cittadina lagunare.

La testimonianza dirette di Moreno Lugnan, comproprietario dell'«Aurora», e dei marinai Mario Clama e Goffredo Amico, passa ormai a Grado di bocca in bocca, viene commentata nei capannelli che si formano davanti alla sede della Cooperativa.

Sentiamo il loro racconto. «Nel momento in cui ci è stato intimato l'"alt" della motovedetta jugoslava — dice Moreno Lugnan — io mi trovavo nella cabina di guida. Bruno ha detto: "Siamo in acque italiane", rivolto ai poliziotti. Ma dalla motovedetta hanno gridato: "Abbassatevi!".

«Mario — aggiunge ancora Lugnan — si è subito buttato sulla tolda. Bruno, invece, è corso verso la cabina. Ha fatto appena in tempo a entrarvi, e in quel momento dalla mitragliera è partita la raffica proprio verso la cabina. Bruno è morto vicino a me, mi è morto davanti...

«Poi i poliziotti sono saliti a bordo del nostro peschereccio — dice ancora il giovane — sempre con i mitra spianati. Hanno chiamato il medico. È arrivato dopo un'ora e mezzo. Ci hanno scortato fino a Capodistria, e non hanno mai smesso di puntarci le armi addosso».

Un racconto tremendo, dal quale a Grado, negli ambienti dei pescatori, vengono avanzate alcune ipotesi. La prima, inquietante, è la possibilità che al momento del contatto con la motovedetta jugoslava, se non in quello dell'avvistamento, il peschereccio «Aurora» fosse ormai in acque territoriali italiane.

La seconda ipotesi, che tiene anche conto del mitragliamento dell'altro peschereccio gradese l'«Airone», avvenuto alcuni giorni fa, è che da parte jugoslava si fosse deliberatamente scelto di inasprire i controlli nei confronti delle barche italiane.

L'episodio di mercoledì mattina rappresenta un colpo durissimo per i pescatori gradesi e maranesi. «Non ci si può fidare più — dicono — non c'è più sicurezza. Prima si pagava solo una multa... ora nessuno avrà più il coraggio neppure di incrociare nella striscia di confine».

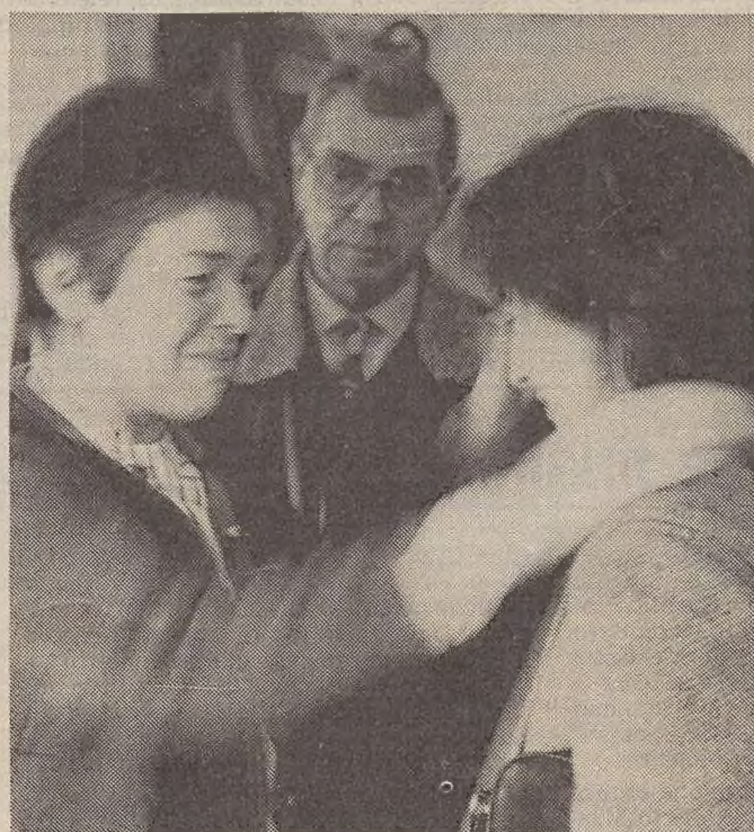
Qualcuno aggiunge: «E dire che tra di noi, tra pescatori italiani e jugoslavi, non ci facciamo del male, ci accomuna il duro mestiere. Per il pesce azzurro, per esempio, loro vengono da noi e viceversa. È un reciproco lasciar vivere».

«Molti pescatori jugoslavi — dicono ancora — parlano l'italiano. Ci conosciamo, ci sentiamo sempre per radio, ci scambiamo informazioni». Ancora, qualcuno osserva con amarezza: «La sorveglianza del confine avviene da tutte due le parti, ma solo loro lo fanno con le armi in pugno».

In serata, a Grado, si è appreso che i funerali di Bruno Zerbin potrebbero svolgersi domani alle 14.15 nella basilica di Sant'Eufemia della cittadina lagunare.

Paolo Fragiacomo

Altri servizi a pag. 5



Una delle due sorelle (a destra) del pescatore ucciso, viene abbracciata da una conoscente

Belgrado protesta con Roma

BELGRADO — Il ministero degli esteri jugoslavo ha energicamente chiesto che da parte italiana si faccia tutto il possibile per impedire ulteriori violazioni delle acque territoriali jugoslave e la pesca «illegale» da parte di pescherecci italiani. Assieme a una «protesta verbale per le frequenti massicce violazioni», all'incaricato dell'ambasciata d'Italia a Belgrado è stato esternato «il rammarico per la morte del capitano del peschereccio.

Con il titolo «protesta jugoslava all'Italia», l'agenzia ufficiale «Tanjug» ha riferito appunto su un passo compiuto dal ministero degli esteri jugoslavo. All'ambasciata d'Italia nella capitale jugoslava si fa rilevare che si è trattato in pratica di un «colloquio di spiegazioni» sul tragico fatto.

All'incaricato dell'ambasciata d'Italia — afferma la Tanjug — sono stati esposti fatti e circostanze dell'incidente. Gli è stata fatta inoltre presente «la grave e massiccia violazione delle acque territoriali jugoslave da parte di pescherecci italiani».

Ed è stato ricordato che da parte jugoslava si è più volte ammonito «sulle possibili conseguenze indesiderabili di tali pratiche illegali».

CRAXI FIRMA UN ACCORDO FINANZIARIO CON LA VALLETTA

Andreotti incontra a Malta il ministro degli esteri libico

LA VALLETTA — Tra Italia e Malta è tornato il sereno e il nuovo accordo finanziario firmato ieri sera a La Valletta dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal premier laburista maltese Mifsud Bonnici (Malta riceverà in quattro anni 180 miliardi di lire, corollario all'intesa del 1980 che garantisce da parte italiana la neutralità dell'isola) si è svolto in una cornice che ha facilitato anche un riavvicinamento tra Roma e Tripoli. Cogliendo infatti l'occasione (e con i buoni uffici del governo maltese), il colonnello Gheddafi ha spedito a Malta ieri sera, con uno dei suoi famosi «colpi di scena», il suo ministro degli esteri Kamal Hassan Mansour che ha avuto un incontro con Andreotti in serata.

Mansour è arrivato all'aeroporto tre quarti d'ora dopo Craxi e cinque minuti dopo Andreotti che proveniva da Strasburgo. Si tratta del primo colloquio italo-libico dopo il «gelo» piombato sulle relazioni bilaterali per i missili lanciati dalla Libia contro Lampedusa.

L'incontro è stato annunciato solo nel momento in cui è avvenuto, ma una serie di dichiarazioni successive di Andreotti («se il ministro libico è a Malta lo vedrò»), di Bonnici («è una coincidenza da sfruttare») e di Craxi («non abbiamo alcun sentimento di ostilità verso la Libia, vorremmo avere relazioni migliori») lo avevano in pratica confermato.

Dopo tre anni di laboriose trattative, dunque, Italia e Malta hanno rinnovato il protocollo finanziario che regola il flusso degli aiuti del nostro paese all'isola mediterranea. Il nuovo accordo sostituisce quello scaduto nel 1983 collegato alla dichiarazione di neutralità operata da Malta e alla contemporanea garanzia di questo status assicurato dal governo italiano; due dichiarazioni unilaterali.

In base al nuovo protocollo nel prossimo quadriennio (1987-1990) Malta riceverà dall'Italia 180 miliardi di lire, quasi il doppio del vecchio accordo che ne prevedeva 90. Una metà verrà fornita in beni e prodotti primari, la seconda metà tramite il finanziamento di progetti di sviluppo identificati di comune accordo.

Accoglienze solenni per Craxi arrivato alle 17 in punto sul suo «Gulfstream». Andreotti è arrivato da Strasburgo 40 minuti dopo. Insieme ad Andreotti, proveniente da Tripoli, con un volo dell'Air Malta, è arrivato anche il capo della diplomazia libica Mansour. I due non si sono incrociati nella sala «vip». ma ormai si trattava solo di conoscere l'ora e il luogo dell'incontro che è iniziato alle 19.45 nel palazzo del governo dopo la firma del protocollo italo-maltese.

Al termine dell'incontro con il ministro degli esteri libico, Andreotti ha rilasciato una breve dichiarazione: «È stato un colloquio estremamente utile e ci ha dato l'opportunità di esaminare alcuni problemi internazionali e bilaterali. È stato un primo contatto ufficiale a livello governativo, ma ho già incontrato l'ambasciatore libico Triki (ex ministro degli esteri libico) alle Nazioni Unite. Abbiamo fatto un esame di carattere generale. Come Italia, non abbiamo mai tagliato i ponti con la Libia, e abbiamo sempre cercato di superare i momenti di difficoltà».

È stato chiesto ad Andreotti se il colloquio fosse il frutto della mediazione di Bonnici. «Da molto tempo il premier maltese — ha risposto Andreotti — cerca di creare un collegamento tra i popoli del Mediterraneo per fare un ponte fra le due sponde. Credo che oggi si sia operato in quella linea».

Al termine del colloquio con Mansour, Andreotti ha raggiunto Craxi nella residenza di Dom Mintof, alla periferia della città.

Non fanno pace Formica e Spadolini

Sembrava pace fatta, fra Spadolini e Formica, dopo le dichiarazioni di quest'ultimo, l'altro ieri, sulla questine delle armi all'Iran. Ieri mattina, a Palazzo Chigi, una riunione interministeriale presieduta da Craxi era servita a definire la linea collegiale del governo sull'intricata vicenda. Poi sono arrivate le dichiarazioni di Spadolini e un'interpellanza del gruppo repubblicano alla Camera, a dimostrare che la questione non è ancora risolta.

A pagina 2

EFFETTUATA L'AUTOPSIA SULLA SALMA DEL GIOVANE GRADESE

Quattro minuti di terrore sull'«Aurora» crivellato

DAL NOSTRO INVIATO

CAPODISTRIA — Cinque ferite, di cui una mortale, tutte provocate da schegge di proiettile. Questi i risultati dell'autopsia effettuata ieri sul corpo di Bruno Zerbin, anni 24, il capobarca dell'«Aurora», ucciso mercoledì mattina al largo della costa istriana, fra Pirano e Punta Salvore, da una sventagliata di mitragliera della polizia marittima di Capodistria. La ferita mortale è stata riscontrata alla tempia destra e provocata da tre minutissime particelle di schegge; altri frammenti di proiettile, ancora, in gola, al fianco sinistro e agli avambracci.

L'esame autoptico è stato eseguito dal medico legale dott. Ranko Kariolic all'ospedale civile di Isola d'Istria, presente pure il console generale d'Italia a Capodistria, Felice Scauso. Poco dopo le 13 la salma è stata messa a disposizione dei familiari. Incaricata della traslazione in Italia è stata l'Impresa trasporti funebri di Trieste, che ha già preso i primi contatti; oggi quegli addetti ritorneranno a Capodistria (il corpo della vittima ha già raggiunto la cappella del cimitero di San Canzian, presso la vicina cittadina), e, se sarà completato l'iter burocratico, potranno effettuare il trasporto a Grado.

Queste notizie sono state fornite nel primo pomeriggio di ieri al Tribunale dal giudice istruttore dott. Gregor Velkaverh, il quale ha reso noto che così si è conclusa la prima fase dell'inchiesta condotta con procedura d'urgenza. Ora i risultati saranno consegnati al pubblico ministero.

Si è inoltre appreso che l'episodio che sarebbe dovuto sfociare in tragedia si è svolto in un massimo di quattro minuti: dal momento dell'avvistamento ai primi 8 colpi di fucile automatico sparati in aria, ai quali hanno fatto seguito ben 27 colpi di mitraglia (8 di avvertimento in acqua e 19 indirizzati «verso la prua del motopeschereccio italiano»). Il giudice istruttore ha voluto rilevare che «gli strumenti con i quali è stata stabilita la posizione dell'imbarcazione sono ineccepibili dal punto di vista della precisione».

E ha affermato che alla prima rilevazione radar l'«Aurora» si trovava a 1,8 miglia all'interno delle acque territoriali jugoslave; proseguendo la corsa è arrivata a 0,9 miglia, mentre quando è avvenuta la sparatoria, conclusasi con un morto, la barca gradese si trovava a 0,6 miglia dal confine marino (ma questa tesi viene confutata dai superstiti). Ha tenuto quindi a ribadire che l'autopsia ha dimostrato che lo Zerbin «non è stato colpito direttamente da alcun proiettile».

Non ha voluto dare i nomi dei tre poliziotti che si trovavano a bordo della motovedetta «Milica M 44» e alla nostra domanda se riteneva di confermare o meno che a sparare con la mitragliera fosse stato proprio il comandante, ha risposto testualmente: «Non posso dirlo». Una mancata conferma che non è certamente una smentita.

Ieri, intanto, al termine dell'autopsia è stato permesso alla madre Antonia e alle sorelle Anna e Mara (medico a Staranzano) di abbracciare quel povero corpo.

La tragica fine di Bruno Zerbin ha destato profonda impressione anche nella stessa Capodistria. I pescatori, sia italiani (ormai ben pochi) che sloveni, forti di un'esperienza atavica, dicono di riconoscersi in queste vicende, sottolineando però che «le armi non devono mai essere usate contro chi col mare vive, e molto duramente». Il loro pensiero è un po' di tutti coloro con i quali abbiamo avuto occasione di parlare: «Il fatto è gravissimo, non si sarebbe mai dovuto sparare (il particolare sul quale tanto si è voluto battere che sono state le schegge e non un proiettile diretto ad uccidere il pescatore viene ritenuto assolutamente inconferente), ci sono altri mezzi per far eventualmente rispettare la legge».

Al termine di due giornate che hanno messo a dura prova i nervi di tutti, lo stesso dott. Scauso ha tenuto a sottolineare che «l'istruttoria ha ormai fatto la ricostruzione dell'episodio, della quale sono stato informato momento per momento. Rimangono però ancora dei punti oscuri, se non altro sul comportamento dei protagonisti. E al di là dell'accertamento dei fatti resta la gravità dell'episodio.

Per concludere: è da anni che sono in corso negoziati tra i due paesi per l'accordo sulla pesca. Nell'attesa, si trovino quelle forme di civile convivenza che non mettano in pericolo la vita dell'uomo. E tanto meno si usino le armi contro un peschereccio inerme.

Ranieri Ponis

«Speriamo di non dover ridiscutere le intese più aperte»

ROMA — «Ho potuto parlare personalmente — ha dichiarato il sottosegretario Costa — con due dei tre pescatori italiani che viaggiavano sull'"Aurora" apprendendo direttamente le incredibili modalità dell'omicidio del povero Bruno Zerbin. Il peschereccio italiano — sostengono i pescatori — si trovava, al momento della sparatoria, in acque territoriali nazionali: è poi certo che sul peschereccio vi erano poche decine di chilogrammi di frutti di mare. I miliziani hanno sparato direttamente contro la motovedetta senza preavvisi».

Per l'on. Costa, dopo quarantun anni di pacifica convivenza il clima nell'area del golfo si è fatto da qualche tempo difficile.

«Auguriamoci di non dover rivedere quel comportamento, più che liberale, tenuto dal nostro paese nei confronti dei numerosi cittadini jugoslavi che ogni giorno — utilizzando un semplice lasciapassare — varcano la frontiera per venire in Italia, dove ottengono solidarietà e lavoro».

STASERA LA DISCUSSIONE SUL PROVVEDIMENTO ELABORATO DA DE MICHELIS

Le pensioni al Consiglio dei ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Forse potrà riprendere la lunga marcia per arrivare alla riforma delle pensioni. Oggi il Consiglio dei ministri si riunirà per discutere il provvedimento elaborato, non senza fatica, dal ministro del lavoro De Michelis. Anche i sindacati, pur mantenendo delle riserve, hanno invitato nel corso dell'incontro di ieri, il ministro ad andare avanti portando il testo di riforma in parlamento dove successivamente saranno avanzate ulteriori richieste di modifica.

Un sì condizionato quello dei sindacati mentre i repubblicani hanno espresso la propria insoddisfazione per le anticipazioni fornite da De Michelis. Per i repubblicani la riforma costa troppo.

A rispondere ai rappresentanti repubblicani sono i liberali. Secondo Facchetti della direzione del Pli «il comportamento del Pri sulla riforma delle pensioni non è coerente con le intese raggiunte dai partiti laici con il ministro De Michelis presente il responsabile del settore del Pri Aride Rossi».

Il progetto di De Michelis prevede la costituzione su base volontaria di trattamenti integrativi. Dalla riforma saranno escluse alcune categorie che hanno istituti di previdenza autonoma come i dirigenti, i giornalisti, gli iscritti al fondo volo e all'Enpals, gli appartenenti alle forze armate, ai corpi di polizia, i magistrati, gli avvocati.

Il limite per la pensione di vecchiaia è fissato a 60 anni e sarà raggiunto progressivamente dalle donne entro il 1998. Una delega consentirà al governo di decidere un eventuale ulteriore elevamento dell'età pensionabile. La retribuzione pensionabile è fissata a 34 milioni e 800 mila lire per il 1986 e sarà rivalutata ogni anno del 75 per cento rispetto all'aumento del costo della vita. Alcune norme disciplinano il cumulo tra pensione e reddito.

Questa sera il Consiglio dei ministri affronterà la questione. Si tratta di un disegno di legge che sarà presentato in Parlamento sotto forma di emendamenti al progetto già approvato, in sede referente, dalla speciale commissione presieduta dal democristiano Cristofori.

G. S.

Slittano gli scioperi dei medici

ROMA — I medici autonomi hanno deciso di far slittare di una settimana gli scioperi programmati nei giorni scorsi: pertanto non ci saranno gli scioperi del 24-25-26 e 27 novembre. Questi quattro giorni vengono posticipati alla terza settimana di dicembre. Le organizzazioni autonome si sono impegnate a presentare entro mercoledì la piattaforma contrattuale. Questa decisione è maturata ieri sera dopo un incontro delle organizzazioni sindacali con i ministri Gaspari e Donat Cattin.

A pagina 2

Sequestrata eroina per mille miliardi

MILANO — Smantellata a Milano dalla polizia una base per lo smistamento dell'eroina: 111 chili di «Brown sugar», proveniente secondo gli investigatori dalla Turchia, sono stati sequestrati in un abbaino di via Espinasse.

Si tratta di quello che il questore di Milano ha definito il maggior sequestro di eroina compiuto in Europa e probabilmente nel mondo negli ultimi 30 anni.

Il valore della droga è stato calcolato, al dettaglio e una volta «tagliata», in mille miliardi di lire. Una decina di componenti la banda di spacciatori è finita in carcere. Nell'abbaino sono stati sequestrati anche 1 miliardo e 750 milioni di lire.

A pagina 4

Reagan sulla difensiva per il «caso» iraniano

Arroccato sulla difensiva, sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, il Presidente Reagan non ha voluto ammettere errori politici nella conduzione della vicenda iraniana. Il tentativo di aprire un canale diplomatico riservato con presunti elementi moderati della dirigenza di Teheran «non è stato un fiasco», ha affermato Reagan l'altra sera, nel corso della conferenza stampa alla Casa Bianca teletrasmessa in diretta.

Egli ha dimostrato coraggio, ma non è stato in grado di convincere l'opinione pubblica: questo il giudizio degli osservatori sull'autodifesa presidenziale, che non ha aggiunto elementi nuovi alla ricostruzione della vicenda finora fornita dall'esecutivo Usa.

Da rilevare peraltro che, dopo averlo negato davanti alla stampa, Reagan ha ammesso successivamente, tramite un comunicato, che un «terzo paese» (presumibilmente Israele) è stato coinvolto nell'«affare Iran».

Nessuna legge americana è stata violata — ha detto ancora il capo della Casa Bianca — e non ci saranno ulteriori forniture d'armi dopo quelle di piccole quantità d'equipaggiamento difensivo già effettuate (comunque non come riscatto per gli ostaggi detenuti in Libano).

Apparentemente diverso l'atteggiamento di un altro protagonista della vicenda, Robert McFarlane: secondo «Washington Post», l'ex consigliere per la sicurezza nazionale ha ammesso che la spedizione di armi è stata un errore e ha tentato di prendere le distanze dalla Casa Bianca, il cui portavoce ha tuttavia precisato che McFarlane è stato citato dal giornale in modo scorretto.

Servizio negli esteri

Ungheria: possibili dimissioni di Kadar



Janos Kadar

VIENNA — Voci diffusesi a Vienna e raccolte anche dalla radio austriaca sostenevano che il Presidente ungherese Janos Kadar annuncerà le dimissioni. Ma da Budapest non è giunta alcuna conferma. La televisione ungherese l'altra sera aveva sospeso le trasmissioni affermando che sarebbe stata data entro breve una notizia importante.

Una conferenza stampa in programma ieri mattina nella sede dell'unione dei giornalisti, cui era stata invitata anche la stampa estera accreditata, è stata rinviata.

Il segretario del partito e capo della sezione propaganda, Janos Berecz, che avrebbe dovuto incontrare i giornalisti «per rendere noti i risultati della seduta del comitato centrale», ha fatto comunicare che i lavori del comitato centrale sono ancora in corso.

Servizio negli esteri

DALL'INTERNO

UNA PREOCCUPATA TELEFONATA DI COSSIGA A MARTINAZZOLI

La Camera approva i bilanci statali Voto segreto ancora sotto accusa

Di fatto il Pci ha aiutato la maggioranza - Solo Dp e Msi dicono no alla difesa

ROMA — Come ormai è norma, dopo gli allarmi lanciati, la tempesta non c'è stata; il governo non è stato costretto alle dimissioni, la Camera ha approvato una nuova tabella del ministro della difesa, così come in precedenza aveva approvato, dopo la bocciatura, una nuova tabella del ministero della pubblica istruzione.

Altri ministri, tra cui De Michelis, hanno visto approvati i loro bilanci per una manciata di voti e tutto è apparentemente tornato alla normalità, mentre ancora una volta sotto accusa è il voto segreto, che permette ai franchi tiratori le loro manifestazioni estemporanee. «Il voto segreto in materia finanziaria, ha detto per l'ennesima volta Forlani, è una vera assurdità».

Ma perché «i ministri che hanno bene operato», come sostiene il vice presidente del Consiglio, sono oggetto di imboscata? E' questa una forma di critica del Parlamento, delle opposizioni sommate a frange notevoli alla maggioranza, loro personale operato, oppure si tratta come sostiene ancora Forlani di «attacchi e imboscate» dirette «contro il governo», nel suo complesso, contro il «lungo governo Craxi?»

Le due cose possono anche sommarsi insieme, in una miscela esplosiva che finisce per scoppiare senza che ci sia un vero disegno strategico di questa o quella forza politica nel suo complesso a premere sul detonatore. È la casualità anche se prevedibile e prevista (i cronisti parlamentari si attendevano il voto negativo alla Falcucci e anche quello a Spadolini), più di una perversa strategia o rancori politici personali a mettere in moto il meccanismo che porta a un passo dalla crisi. Mentre diventa una sorta di copione recitato a memoria il gioco dei partiti, maggioranza e opposizione, per uscirne fuori senza che accada nulla di irreparabile. Ieri a tarda ora l'intero complesso dei bilanci è stato approvato, finalmente con una larga maggioranza. Ma la giornata ha avuto un altro risvolto di grande rilevanza politica: si tratta dell'atteggiamento del Pci. Di fatto il governo è stato aiutato dai comunisti.

L'intero gruppo comunista si è rifiutato di partecipare al voto sul nuovo bilancio della Difesa messo in votazione ieri mattina dopo la clamorosa bocciatura di mercoledì. E in tal modo gli ha praticamente spianato la strada perché Msi e Dp (più una trentina di franchi tiratori irriducibili) sono rimasti i soli a votare «no».

Spadolini a sua volta aveva preannunciato l'intenzione di uscire dal governo se anche il secondo bilancio fosse stato bocciato.

Varie sono le interpretazioni dell'atteggiamento comunista anche se il Pci ne fornisce una di carattere strumentale secondo la quale la non partecipazione al voto intendeva essere una protesta contro i sistemi del governo che continuava a riproporre con lievi modifiche gli stessi bilanci già bocciati dal Parlamento.

La grande paura di una rottura irreparabile dentro la maggioranza è passata, ma i problemi dei rapporti tra gli alleati restano tutti aperti e le ferite non potranno essere sanate facilmente. «Non considero chiuso l'incidente» dice Spadolini, il quale è certo che esiste nel Parlamento «un partito della crisi, un partito che vuole le elezioni anticipate».

Ma la chiave di volta resta l'intervento di Cossiga, giusto nel momento più delicato della giornata quando ancora totale era l'incertezza sulla votazione del bilancio della Difesa. Cossiga ha telefonato a Martinazzoli, capogruppo democristiano alla Camera.

Il Capo dello Stato è apparso a Martinazzoli molto preoccupato di quanto poteva accadere dopo la bocciatura della Falcucci e di Spadolini.

Ne va di mezzo — ha detto Cossiga — la credibilità del Parlamento e di tutte le istituzioni.

La telefonata di Cossiga ha avuto sui parlamentari l'effetto di una doccia fredda. Martinazzoli l'ha riferita alla riunione del direttivo democristiano della Camera, e il turbamento è stato notevole. L'effetto positivo in realtà non era scontato. C'era anche il rischio che le pressioni del Capo dello Stato provocassero un nuovo motivo di tensione. Forlani, prima che la situazione potesse di nuovo precipitare, ha tenuto a ricordare che in gioco non c'era questo o quel ministro, ma l'intero governo e l'intera maggioranza: «In questi fatti la sfiducia verso questo o quel ministro non c'entra per nulla, gli attacchi e le imboscate sono sempre contro il governo». Aggiungeva che «sono i modi di discussione e di voto dei bilanci che vanno rivisti perché si prestano a manovre ambigue e distorsioni varie».

L'incertezza su quanto poteva avvenire durata fino a quando, in aula, il Pci ha annunciato la sua autoesclusione dal voto. L'ha detto Zangheri: «Siamo presenti ma non votiamo» e al palese sospiro di sollievo della maggioranza faceva riscontro il clamore dai banchi missini. La non partecipazione è stata annunciata anche dalla sinistra Indipendente. Zangheri spiegava: «Non andiamo sull'"Aventino"» ma dalle destre veniva rimbeccato: «Perché c'è troppo traffico». «Sull'Aventino — insisteva Zangheri — ci stanno invece parti consistenti della maggioranza». La decisione di non votare era stata presa durante la riunione del gruppo comunista e mantenuta nonostante l'accettazione da parte del governo, di un dibattito sulla politica economica da tenere nei prossimi giorni.

Quali le intenzioni del Pci? L'ipotesi che il partito abbia voluto evitare una crisi che sfocerebbe nelle elezioni anticipate (che il Pci in questo momento non gradisce) viene fatta apertamente. Dice il ministro Mammì: «Non vorrei che l'atteggiamento comunista fosse basato sul malizioso calcolo di rimanere al riparo da eventuali crisi di governo».

Per le banche finalmente via libera?

ROMA — Goria ha mantenuto l'impegno. Aveva detto che, immediatamente dopo l'approvazione del bilancio dello Stato alla Camera, avrebbe riunito il comitato per il credito e il risparmio; e così è stato. Ma fino all'ultimo (la seduta del Cicr è incominciata alle 20.10 di ieri) è apparso incerto che il ministro del Tesoro potesse portare a buon fine le nomine bancarie.

A dare il via libera alla riunione è stata la rinuncia del deputato dc Roberto Mazzotta alla carica di presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde. Sul nome di Mazzotta si era accesa una polemica, a tratti molto sgradevole, tra l'opposizione comunista e la maggioranza, all'interno della maggioranza (si attribuisce allo stesso Craxi un'opposizione alla candidatura) e perfino all'interno della Dc. Alla fine lo stesso segretario democristiano De Mita avrebbe indotto Mazzotta ad abbandonare il campo. Nelle ultime ore ha acquistato consistenza la candidatura di Confalonieri.

«Sul nome di Mazzotta la segreteria della Dc è compatta», aveva detto ieri mattina il vicesegretario del partito Vincenzo Scotti. Ma aveva anche aggiunto che solo il 60 per cento dei notabili democristiani erano favorevoli alla candidatura dell'ex ministro della presidenza dell'istituto di credito milanese. E aveva fatto capire che la Dc avrebbe potuto tornare sui suoi passi se fosse apparso chiaro che il «caso Mazzotta» avesse compromesso tutto il complesso accordo per varare la nomina bancaria.

A Craxi si era attribuita l'intenzione di far pesare il «sì» a Mazzotta per ottenere qualche presidenza di Cassa di risparmio in più; e De Mita, di fronte a questo pericolo, avrebbe preferito fare marcia indietro.

Prima della riunione del Cicr, il vicepresidente del consiglio Forlani aveva sostenuto che il sistema adottato finora per le nomine bancarie, che porta a lunghissimi «surplace» e a interminabili «prorogatio» delle cariche, deve essere modificato «se non vogliamo che la classe politica venga sommersa dall'ignominia. Occorre arrivare a un provvedimento rivolto a garantire in modo non burocratico e lottizzato la professionalità dei nominativi».

Forlani non si è limitato ad auspicare una riforma, facendo invece una proposta precisa per le cariche nelle Casse di risparmio: come nelle banche popolari «sono i soci a eleggere i dirigenti», così nelle casse si potrebbe far scegliere ai risparmiatori locali chi preferiscono, mentre per i grandi enti che rispondono al governo delle loro azioni è normale che «ci sia un collegamento con i partiti che formano la maggioranza».

Nella mattinata di ieri il socialista Giacomo Mancini aveva chiesto al presidente della commissione antimafia di intervenire presso il ministro del Tesoro Goria perché non venisse rinnovato il vertice della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania fino a che non sarà stata conclusa l'indagine della commissione sui finanziamenti illeciti.

DOPO UN INCONTRO FRA AUTONOMI, DONAT CATTIN E GASPARI

Compromesso per i medici Gli scioperi sono rinviati

Il governo valuterà la piattaforma che verrà presentata mercoledì

ROMA — Compromesso per i medici. Slitta di una settimana lo sciopero negli ospedali. Al termine dell'incontro di ieri sera tra i sindacati autonomi e i ministri della sanità Donat Cattin e della funzione pubblica Gaspari, è stato trovato un punto di mediazione. Il governo valuterà la piattaforma contrattuale che verrà presentata mercoledì prossimo. «Si è sbloccato quello che noi abbiamo sempre chiesto — dice il leader dell'Anaao Aristide Paci — e cioè il finanziamento finalizzato per i medici. Adesso è il momento di presentare le nostre richieste sulle quali il governo si è impegnato a rispondere venerdì prossimo». La proposta di una tregua è stata fatta dal ministro Gaspari intenzionato fin dall'inizio della seduta a uscire con un segnale positivo per tutti. «Vogliamo firmare il contratto dei medici entro Natale», ha detto a chi gli chiedeva un giudizio sull'incontro in mattinata con i sindacati confederali.

La tregua raggiunta resta però una tregua armata.

Le aperture, rispetto all'ultimo incontro che provocò la rottura delle trattative, ci sono state. Gaspari e Donat Cattin hanno evitato di insistere troppo sulle cifre e hanno puntato a sottolineare come il riconoscimento dell'area medica abbia portato un finanziamento di 400 miliardi che andranno a incentivare la scelta del tempo pieno.

Diventa ora decisivo il prossimo incontro, fissato per il 29 novembre, quando nuovamente a Palazzo Vidoni saranno confrontate le richieste dei medici e le offerte del governo. Gaspari ha sottolineato che c'è la possibilità di chiudere con aumenti anche superiori al 45 per cento per i medici a tempo pieno e ha invitato i sindacati a lavorare molto sul piano tecnico. «Il governo non fa offerte, ma calcoli», ha commentato il ministro della sanità Donat Cattin, ribadendo che gli aumenti prelevati dal fondo di 1500 miliardi per i rinnovi contrattuali del settore pubblico sono «consistenti». Ammonterebbero a quasi 200 miliardi. La somma finale, data dal riconoscimento del ruolo, dal recupero del potere d'acquisto e dall'aggancio al tasso programmato d'inflazione darebbe quei mille miliardi di cui si parlava per arrivare al rinnovo contrattuale.

Il primo round medici-governo era cominciato la mattina coi sindacati confederali a palazzo Vidoni. Scontato il copione. Gaspari e Donat Cattin che entrano nel dettaglio delle cifre e indicano i livelli su cui distribuire gli aumenti.

Una prima tranche, per difendere il potere d'acquisto delle buste paga, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria: tutto calcolato sulla base dei parametri 6,4 e 3 per cento, pari al tasso di inflazione previsto, che però a regime darebbe una percentuale di aumento annuo del 14,5 per cento.

La seconda, di circa 200 miliardi prelevati dai 1.500 per rinnovare i contratti del pubblico impiego, per recuperare la perdita del potere d'acquisto dal 1970 a oggi. La terza, costituita dagli incentivi alla produttività, pari allo 0,80 per cento.

Ultima, una quota da destinare all'area medica, già prevista nella legge finanziaria e che ammonterebbe a 400 miliardi da utilizzare per metà nel 1987 e per metà nel 1988. Da questi calcoli, l'aumento medio per i medici a tempo pieno si aggirerebbe attorno al 40 per cento dello stipendio attuale mentre per i medici a tempo definito sarebbe del 20-25 per cento.

Proprio queste cifre hanno creato le prime perplessità anche all'interno di Cgil, Cisl e Uil. Troppo generiche e poco chiare, il segretario della funzione pubblica della Cgil, Michele Gentile le ha viste come il sintomo «di una linea ambigua e oscura del governo per quanto riguarda la differenziazione tra tempo pieno e tempo definito».

G.G.S.

ITALIA IN BREVE

Più forte la giunta della Fnsi

ROMA — Si è rafforzata ulteriormente la giunta della Federazione nazionale della stampa. I lavori del consiglio nazionale del sindacato dei giornalisti si sono conclusi con la formazione di una nuova maggioranza e con l'ingresso in giunta di sei nuovi membri che sostituiscono i sei che si erano dimessi nei mesi scorsi. Accogliendo la proposta del segretario, Giuliana Del Bufalo, che aveva auspicato la partecipazione delle singole associazioni regionali al governo del sindacato, la «Siciliana» e l'«Abruzzese» hanno accettato l'invito a entrare in giunta con i propri rappresentanti.

Rischio nucleare

BOLOGNA — L'amministrazione provinciale di Piacenza riceverà dall'Enel più di sei miliardi di lire all'anno, per i rischi che derivano al suo territorio dalla presenza della centrale elettronucleare di Caorso. La cauzione a fondo perduto, prevista da una legge dello Stato, è stata oggetto di una delibera della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, cui spetta il compito di finalizzare il contributo a investimenti per la tutela ecologica e ambientale e per la prevenzione sanitaria. Per il 1986, la commissione attività produttive della regione, ha deciso di utilizzare i 6 miliardi e 151 milioni al completamento dell'ospedale di Piacenza e a quello di altre strutture sanitarie. Parte dei finanziamenti verranno destinati allo sviluppo delle coltivazioni ortive e frutticole da consumo fresco e al potenziamento del comparto artigianale e industriale.

Rinviato processo a Gelli e Rizzoli

ROMA — Per la concessione dei termini a difesa, il tribunale di Roma ha rinviato ieri al 5 marzo del prossimo anno il processo contro Licio Gelli, i fratelli Angelo e Alberto Rizzoli, Bruno Tassan Din e l'avvocato milanese Gennaro Zanfagna, accusati della violazione delle leggi valutarie. In particolare tutti gli imputati sono accusati di concorso nella costituzione all'estero, senza l'autorizzazione prevista dalle norme valutarie, di disponibilità finanziarie pari a 3 milioni e 150 mila dollari. La somma si riferisce al valore della proprietà terriera «Las Acacias», con sede a Buenos Aires, in Argentina.

1.305 miliardi per lo spazio

ROMA — Una spesa di 1.305,75 miliardi nel biennio '86-'87 è prevista per l'aggiornamento, approvato ieri dal Cipe, del piano spaziale nazionale e della partecipazione italiana ai programmi dell'Esa (ente spaziale europeo). La spesa per il piano spaziale nazionale è di 701,5 miliardi (329,69 nel 1986 e 371,8 nel 1987, mentre per la partecipazione ai programmi Esa è di 604,25 (245,44 nel 1986 e 358,81 nel 1987). I programmi per le attività spaziali prevedono ulteriori finanziamenti, ancora solo indicativi, per il triennio successivo '88-'90.

DOPO LA RIUNIONE INTERMINISTERIALE A PALAZZO CHIGI

Armi all'Iran: tra Formica e Spadolini scontro aperto

ROMA — Forniture di armi italiane a Iran e Iraq. Formica attacca Spadolini. E Spadolini reagisce immediatamente. Anche se in un primo momento la riunione interministeriale di ieri mattina a palazzo Chigi sembrava avere gettato acqua sul fuoco. Il ministro della difesa, tirato in ballo da quello per il commercio con l'estero, dice che il chiarimento chiesto e ottenuto dal Pri è stato «indispensabile per neutralizzare gli elementi di contraddizione e divaricazione registrati nella coalizione e nello stesso partito del presidente del consiglio, attraverso dichiarazioni di membri del governo tali da configurarsi come dissociazione polemica dall'interno dell'esecutivo e da porre problemi immediati di chiarificazione politica».

A Craxi e De Mita il segretario repubblicano confida che la situazione politica gli sembra «ulteriormente indebolita dai voti di Montecitorio e più esposta alle brezze dei venti invernali». Ma l'incidente non si è chiuso con il voto che ha approvato il bilancio della difesa? «L'incidente è appena cominciato. Non è chiuso un bel niente» replica secco Spadolini, secondo il quale l'indice del profondo turbamento della maggioranza non è legato solo alla vicenda delle armi né al bilancio della difesa, ma all'esistenza di un partito della destabilizzazione, delle elezioni anticipate.

Spadolini sostiene di non avere deciso la carta delle elezioni anticipate: «Sto bene a vedere chi l'ha decisa e, al momento opportuno, sparo con tutte le artiglierie che ho» dice. Poi, scherzando ma non troppo: «Però non ho armi, sono inerme».

Ma che cosa ha detto di così grave Formica da suscitare la secca reazione di Spadolini? Intervistato dalla «Stampa» il ministro per il commercio con l'estero ha dichiarato che il traffico di armi è «un verminaio, una sacca bubbonica, un pasticcio grosso e pericoloso che contamina la vita democratica del Paese. Ho spedito a Spadolini e Andreotti una bozza di decreto legge che blocca la vendita di armamenti a Iran, Iraq e Siria: ancora non mi hanno risposto».

Dichiarazioni che hanno suscitato un vespaio di commenti e provocato irrigidimenti; tutto sembrava superato dopo l'incontro che a palazzo Chigi ha visto seduti intorno al tavolo Craxi, Formica, Spadolini, Scalfaro, Zanone, i capi del Sismi e del Sisde. Una riunione servita a concordare la linea del governo sulla vicenda delle armi all'Iran e all'Iraq su cui oggi il sottosegretario Amato riferisce al Parlamento.

Lasciando palazzo Chigi Formica ha detto: «Mai stato in guerra con Spadolini». Quest'ultimo ha ribadito: «Sono state sanate le divergenze» in quanto la responsabilità collegiale del governo «è diversa dalle dichiarazioni attribuite a Formica e da tutto quello che i giornali hanno scritto». E ha aggiunto: «Non risultano azioni di copertura di traffici illeciti da parte di nessun organo e di nessun dipendente della pubblica amministrazione, né da parte dei servizi.

«È stato rispettato il vincolo politico del 1984 alle esportazioni di armi (a Iran e Iraq - n.d.r.). Embarghi e vincoli riguardano i nuovi contratti, non i vecchi che tendono a esaurirsi lentamente».

Il gruppo repubblicano della Camera ha intanto presentato un'interpellanza a Craxi per sapere quali siano le direttive emanate alle singole amministrazioni per assicurare «la massima limitazione al rifornimento di armi a Paesi impegnati in conflitti o in documentate attività terroristiche», e quale sia stata in materia l'opera del Comitato per gli armamenti costituito presso la Farnesina, «se e come il concreto flusso del riformismo a tali Paesi sia stato arrestato, e infine quali provvedimenti si intende prendere «per stroncare ogni forma di traffico clandestino». Il Pci, dal canto suo, attraverso i senatori Graziani e Felicetti ha chiesto che il governo renda note le notizie in suo possesso sui traffici di armi per l'Iran che, analogamente al porto di Talamone, avrebbero interessato pure quello di Ortona (Chieti).

In campo è tornata anche Democrazia proletaria. In un incontro con i giornalisti Capanna, Gorla, Ronchi e Accam hanno accusato sei ministri (difesa, esteri, interni, industria, finanze, commercio con l'estero) di responsabilità nella nebulosa vicenda del traffico d'armi e insistito sulla «responsabilità collegiale del governo».

Da domenica i Tir si fermano per quattro giorni

UDINE — Adesso i Tir si fermano per quattro giorni. Da domenica a mercoledì non viaggeranno, non saranno garantite nemmeno le raccolte del latte e la distribuzione del carburante alle pompe di benzina. Sulle strade vedremo soltanto i mezzi adibiti alla consegna di prodotti medicinali e ad altri servizi di particolare utilità pubblica.

È la seconda fase della protesta degli autotrasportatori contro gli interventi di Governo «che penalizzano la categoria, criminalizzandola», come dicono gli autotrasportatori. La prima manifestazione di protesta, l'«operazione lumaca», secondo le statistiche della polizia stradale era stata un fallimento, dato che però gli autotrasportatori contestano.

Adesso i bisonti della strada si bloccano per quattro giorni, e altre manifestazioni sono già in calendario per dicembre e gennaio. A proclamarle sono tutte associazioni di categoria, dai grandi ai piccoli industriali, gli artigiani della Federartigianato e della Cna.

Ieri a Udine i responsabili regionali delle diverse organizzazioni hanno spiegato le loro motivazioni. C'è rabbia nei confronti del governo nelle loro dichiarazioni: «Ci trattano come ci trattano — spiegano — e dimenticano che l'85 per cento del trasporto merci è su gomma e che nei primi otto mesi del 1986 gli incidenti che hanno visto coinvolti gli automezzi pesanti sono diminuiti del 2,2 per cento». «E se guidiamo anche diciotto/venti ore al giorno la colpa — aggiungono — è delle agenzie di mediazione che guadagnano cifre folli sui nostri contratti».

L'accusa, nel corso dell'incontro di ieri a Udine, è venuta da parte del rappresentante degli autotrasportatori pordenonesi Presot. «Lavori che, stando ai tariffari, dovrebbero essere pagati sulle quattrocentomila, vengono invece retribuiti non più di centocinquantamila. E i soldi vengono intascati dalle agenzie — ha detto — mentre noi autotrasportatori non siamo in grado di unirci, di associarci per affrontare con una nuova forza il mercato».

Nel corso dell'incontro sono anche stati ricordati i problemi della viabilità: mancano corsi preferenziali,

«CONVOCARE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI»

Scuola: la Falcucci si è rivolta a Craxi

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione, senatrice Franca Falcucci, ha inviato al presidente del Consiglio una lettera con la quale chiede una convocazione urgente del Consiglio dei ministri da dedicare alla politica scolastica.

Si segnala intanto una dichiarazione di fonte sindacale. «Il silenzio del governo sul contratto scuola, rotto solo da indiscrizione su presunte ipotesi di soluzione, che rivelano condizioni ridicole per i lavoratori del comparto, ci induce a confermare gli scioperi articolati indetti dal 2 al 12 dicembre».

Lo ha dichiarato Osvaldo Pagliuca, segretario nazionale della Uil-Scuola, che ha inoltre ribadito l'impossibilità di un accordo «se la controparte non metterà in campo risorse sufficienti per soddisfare le proposte da noi avanzate che sono intangibili e rappresentano l'obiettivo minimo».

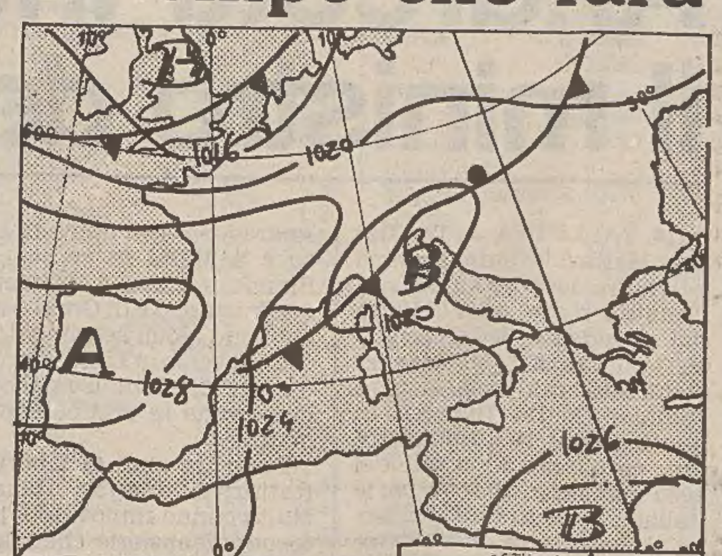
Nel sottolineare che «soluzioni contrattuali più favorevoli sembrano profilarsi per professionalità atipiche presenti in altri comparti», Pagliuca ha riaffermato l'intenzione del sindacato di inasprire la lotta ulteriormente, anche attraverso forme articolate di sciopero, «tali da determinare il blocco di fatto dell'attività didattica e di gestione della scuola».

In una dichiarazione il responsabile dell'ufficio scuola e cultura del Psdi, Giovanni Aliberti commenta l'esclusione della storia antica dai programmi presentati dal ministro Falcucci per la scuola dell'obbligo.

«Il vero problema — osserva — è dato dalla riorganizzazione delle materie storiche secondo quei valori di contemporaneità che restano fondamentali anche nell'ipotesi di un accoglimento della storia antica nei programmi della nuova scuola dell'obbligo».

Quanto poi all'ipotesi dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, a cui — afferma Aliberti — il Psdi è sempre stato ed è tuttora favorevole. «Il programma reale è di garantire al sapere storico un rilievo culturale e formativo anche in quelle discipline aventi un contenuto strettamente scientifico e professionale».

Il tempo che farà



Situazione: la residua circolazione depressionaria presente sullo Jonio meridionale tende a portarsi verso Levante, attenuandosi. Una perturbazione di origine atlantica, nel suo moto verso levante, interessa più direttamente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di variabilità con annuvolamenti più intensi al Nord e al Centro, ove saranno più probabili piogge sparse. Dal pomeriggio tendenza a schiarite sul settore Nord-occidentale, in estensione al medio versante tirrenico e alla Sardegna.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione lo Jonio e il Canale di Sicilia; poco mossi i restanti mari con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 14; Bolzano 0, 9; Verona 2, 10; Venezia 2, 12; Milano 7, 11; Torino 5, 13; Mondovì 6, 10; Cuneo 6, 9; Genova 12, 16; Bologna 6, 13; Firenze 1, 14; Pisa 3, 14; Falconara 4, 14; Perugia 6, 12; Pescara 6, 16; L'Aquila 3, 11; Roma Urbe 6, 16; Roma Fiumicino 9, 18; Campobasso 5, 13; Bari 6, 14; Napoli 8, 19; Potenza 4, 12; S. Maria di Leuca 10, 18; Reggio Calabria 14, 19; Messina 13, 19; Palermo 14, 19; Catania 14, 17; Alghero 5, 17; Cagliari 9, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2, 8; Atene s. 6, 17; Belgrado n. 4, 8; Berlino p. 6, 11; Bermuda n. 21, 25; Bogotà n. 8, 19; Bruxelles s. 3, 10; Buenos Aires s. 17, 23; Il Cairo n. 13, 24; Chicago s. −3, 0; Copenaghen p. 8, 11; Curitiba n. 16, 31; Denoasar p. 24, 31; Dublino s. 3, 7; Francoforte p. 8, 10; Helsinki p. 3, 7; Hong Kong s. 18, 23; Honolulu n. 23, 29; Islamabad s. 6, 28; Istanbul s. 6, 15; Giacarta p. 23, 32; Gerusalemme n. 6, 18; Johannesburg n. 14, 24; Kiev n. 0, 2; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima n. 15, 18; Lisbona n. 7, 16; Londra s. 3, 7; Los Angeles s. 14, 21; Madrid s. 2, 13; Manila n. 22, 32.

PROSSIMA TAPPA DOPO IL DIVIETO DI ADERIRE AI PARTITI

E il magistrato non potrà iscriversi alla massoneria

ROMA — Un «no» secco, deciso. Con ampia maggioranza. Il consiglio superiore della magistratura consiglia al Parlamento di vietare l'iscrizione dei giudici ai partiti politici, così come previsto nella proposta di legge del repubblicano Oscar Mammì. Un divieto — ma su questo non ci sarebbero dubbi nelle forze politiche — che va esteso ai militari di carriera, ai funzionari e agenti di polizia, ai diplomatici e rappresentanti consolari all'estero. Lo dice anche l'articolo 98 della Costituzione, che tuttavia non prevede il divieto come obbligo, ma come possibilità (o raccomandazione).

Il Csm va anche oltre la proposta Mammì: nella premessa del documento approvato (21 a favore, 4 contrari, 4 astenuti) si afferma, sia pure in termini molto sfumati, che in un momento successivo si dovranno valutare le «altre partecipazioni suscettibili di comportare vincoli che incidono sull'indipendenza e l'autonomia del magistrato».

Questa promessa è il frutto di un emendamento (del consigliere Racheli) accolto dalla maggioranza: i togati di magistratura indipendente, di unità per la Costituzione, i laici della Dc e del Pri-Pli (Tosi).

Quali possono essere queste «partecipazioni»? Se lo era chiesto Vito d'Ambrosio (Unicost) che si era espresso — in contrasto col suo gruppo — per il «no» al divieto e che poi ha votato dopo l'inserzione dell'emendamento Racheli. Si chiedeva D'Ambrosio: «A quando il divieto di iscrizione alla massoneria? E l'inopportunità dell'iscrizione ai vari Rotary e Lyon's? E gli incarichi arbitrali o altri incarichi extra giudiziari? E i centri studi?». Insomma, conclude D'Ambrosio, «sempre altamente inopportuna l'iscrizione ai partiti, ma vietare solo quella è fuorviante, e forse, non involontariamente fuorviante».

Il passo successivo, dunque, dovrebbe essere quello di vietare l'iscrizione del magistrato a qualsiasi associazione, a cominciare dalla massoneria.

«L'iscrizione a un partito politico — afferma il documento del Csm — comporta, di regola, l'assoggettamento a "vincoli" così penetranti e diffusi da poter cagionare una menomazione apprezzabile dell'imparziale esercizio della giurisdizione da parte del magistrato». L'iscrizione al partito ha come presupposto la partecipazione al «rafforzamento e al consolidamento» della struttura organizzativa; impone «atti concreti di solidarietà, di propaganda, di proselitismo, di attivo sostegno», e la condivisione del «programma strategico e finalistico del gruppo e della concezione di parte degli interessi dei singoli, della collettività e dello Stato». E se l'iscritto non è «in linea» col partito può essere ammonito, censurato, espulso.

Tutto questo si riflette sulla indipendenza del giudice che «è o appare super partes».

P. V.

IL SENATO HA APPROVATO LA RIDUZIONE

Divorzio, tre anni saranno sufficienti

ROMA — Basteranno 3 anni per dirsi addio. La commissione giustizia del Senato ha infatti approvato ieri mattina il punto più qualificante della legge di riforma del divorzio e cioè l'art. 4, che riduce da 5 a 3 anni il periodo di separazione per poter divorziare.

Su questo articolo i dc si sono astenuti, mentre i liberali per bocca del senatore Palumbo hanno annunciato che presenteranno un emendamento anche in aula per ridurre ulteriormente i termini, nel caso in cui dal matrimonio non siano nati figli.

La commissione giustizia ha approvato i primi 8 articoli della legge e i lavori riprenderanno tra due settimane in sede di comitato ristretto, subito dopo l'approvazione da parte della commissione giustizia della tabella a lei spettante sulla finanziaria.

Il presidente dei senatori socialisti, Giuliano Vassalli, insieme al presidente della commissione giustizia Franco Castiglione, ha cercato di smorzare le polemiche e ha invitato il liberale Palumbo a recedere dalla sua posizione.

«Tutte le forze politiche — ha commentato al termine della riunione Franco Castiglione — con la sola eccezione del Pli, per il quale mi auguro ci sarà un ripensamento, hanno responsabilmente concorso a garantire una soluzione sufficientemente equilibrata, che consente di prevedere tempi rapidi di approvazione della riforma».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 20 novembre 1986 è stata di 74.050 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

L'ULTIMA, ESEMPLARE RACCOLTA DI RACCONTI DI NADINE GORDIMER

Alla ricerca del tempo giusto senza dolori (e senza colori)

Tra i numerosi narratori africani impegnati nella battaglia per l'emancipazione del proprio continente, Nadine Gordimer è forse l'unica la cui indignazione politica riesca a coagularsi in uno stile personalissimo, inimitabile. Nelle sue storie l'impegno civile non è subito percepibile, si trasfigura in un modo di raccontare pacato, straordinariamente attento ai particolari minuti. La tragedia dell'apartheid prende forma attraverso le vicende di personaggi che non hanno neppure coscienza di essere «diversi», costretti dalle circostanze a vivere in un mondo privo di centro, segnato dal generale inquinamento dei rapporti tra le etnie.

Fin dall'esordio, la Gordimer si è ispirata a Checov. Seguendo l'esempio dello scrittore russo, ha scelto di proporre vicende esemplari, senza mai perdere di vista il significato simbolico dei fatti così che il lettore non potesse sfuggire alla sottile inquietudine celata dietro il fragile schermo delle parole. Una simile poetica si spiega anche con gli interessi dell'autrice, che in più di un'occasione ha confessato di provare spesso la tentazione di trasferirsi in Europa. «Ma ogni volta — ha spiegato di recente in un'intervista — ho avvertito il richiamo della mia gente e sono stata costretta a trasformare questa innata sensibilità in qualcosa di più muscoloso, adeguato al Sud Africa».

Un perfetto esempio dell'equilibrio raggiunto si trova in «Qualcosa là fuori» (Feltrinelli, pagg. 188, lire 19.000), l'ultima raccolta di racconti della Gordimer, dedicata «alla vecchia ideologia che sta morendo e al nuovo che non riesce a nascere» in un paese straziato dalla cecità dei bianchi e dalla sacrosanta lotta politica degli uomini di colore. In questo libro — che la «New York Review of Books» ha definito «uno dei massimi exploit culturali del nostro tempo» — si parla soprattutto della gran quantità di sintomi morbosi presenti in una nazione incapace di decidere tra passato e futuro, dilaniata da conflitti insanabili.

Il dramma non viene mai affrontato in maniera esplicita: Nadine Gordimer predilige la contaminazione tutta letteraria tra reale e fantastico, fissa il perpetuo intrecciarsi degli stati d'animo. Eppure la sua passione politica risulta sempre evidente, in modo particolare nella storia che dà il titolo al volume, dove la scrittrice sovrappone le avventure di un animale in fuga che spaventa gli abitanti di un quartiere borghese di Johannesburg ai timori di un gruppo di terroristi impegnati nella preparazione di un attentato.

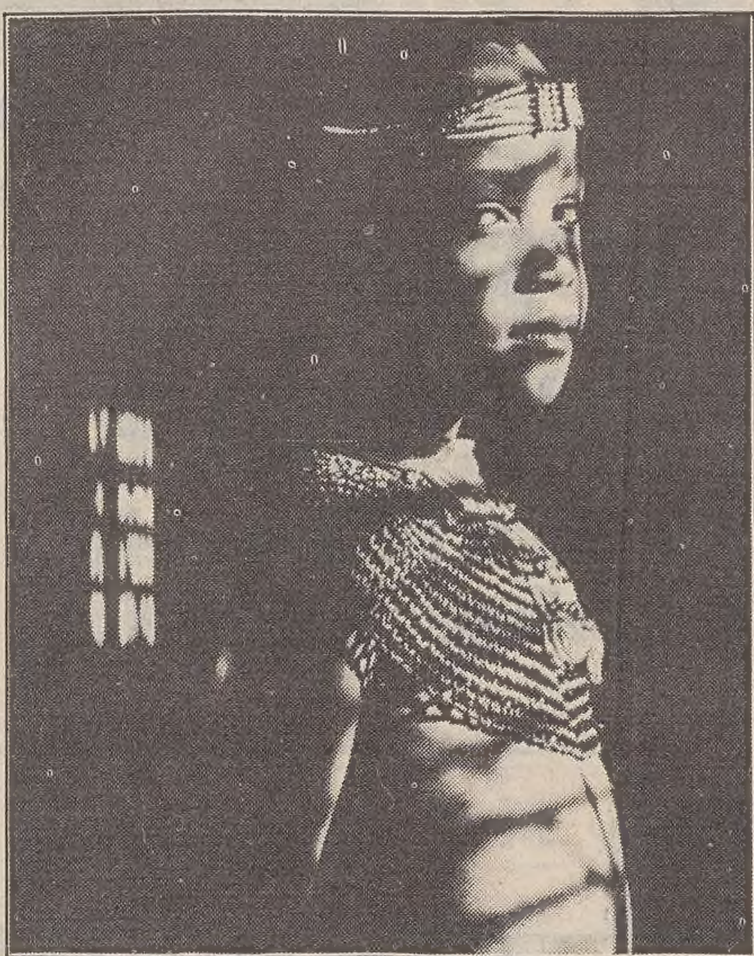
Sul capo di ognuno pende un'oscura minaccia: è l'irrazionale non controllabile della mente, qualcosa che prende vigore dai fatti e sfugge al controllo umano, che scava un lungo tunnel di paura dentro individui ogni giorno più sospettosi nei confronti di quanto è difforme, diverso.

Altre vicende — in modo particolare «Una città dei morti, una città dei vivi», «All'appuntamento con la vittoria» e «Crimini di coscienza» — servono alla scrittrice per analizzare le strategie di difesa inventate dagli uomini e dalle donne che si illudono di potersi chiamare fuori del conflitto. Ma chi si accontenta di quanto il destino gli ha riservato non si salva affatto. A lui spetta invece un destino ancora peggiore: diventa cinico, giustifica l'insensibilità morale e il tradimento. È un giudizio espresso con pacatezza, senza moralismo: e infatti la Gordimer accomuna nella condanna personaggi bianchi e neri, indignata per un'ignavia che si produce in alcuni, senza distinzione di pelle.

C'è poi un gruppo di racconti in cui il disagio esistenziale non è legato a particolari situazioni, e si carica pertanto di valenze metafisiche. Tra essi una posizione preminente spetta a «Una lettera da suo padre», dove la Gordimer immagina Hermann Kafka impegnato a rispondere alla notissima invettiva del figlio, e lo fissa mentre difende la sua verità di borghese piccolo piccolo, deciso a render giustizia a una famiglia rispettabile, disonorata dalla violenza verbale di un artista che non lasciava parlare i fatti, ma dava corpo ad ansie di portata più generale.

Tra i numerosi libri pubblicati dalla Gordimer — otto romanzi e nove raccolte di racconti — questo è forse il migliore. Rispetto ai precedenti c'è meno «colore» sudafricano (quello che lei definisce «la sensualità dell'ambiente») e tutte le sottili sfumature della sua riflessione vengono valorizzate con grande maestria. Il dramma dell'apartheid e le contraddizioni di un secolo si legano e offrono al lettore l'immagine straziante di un'epoca in cui l'artificio appare a molti l'unica strategia utile per riuscire a sopravvivere.

Roberto Francesconi



Sopra, la piccola Zinzi, figlia di Nelson Mandela, fotografata a quattro anni, nel '64, da Peter Magubane.

Uno per tutti ma in libertà

Pochi mesi or sono un inviato del governo Botha si presentò nella prigione dove da ventidue anni è rinchiuso Nelson Mandela e fece al leader nero una proposta a nome del primo ministro: sarebbe stato liberato se avesse sconfessato pubblicamente la lotta dell'«African National Congress» e si fosse autoesiliato nel Transkei.

Mandela rifiutò, come già aveva fatto in precedenti occasioni. Qualche giorno dopo, in una lettera consegnata alla figlia, scrisse: «Amo la libertà, ma mi importa ancora di più la vostra libertà. Troppi sono morti da quando sono in carcere. Troppi hanno sofferto per amore della libertà. Non posso diventare libero e vendere il diritto alla vita del mio popolo. Solo gli uomini liberi possono negoziare, i prigionieri non possono. La mia e la vostra libertà non vanno in alcun modo separate».

A principi analoghi Mandela ha ispirato tutta la propria riflessione politica, come si può desumere dalla lettura di «La non facile strada della libertà» (Edizioni Lavoro, pagg. 126, lire 10.000), un volume curato da Anna Maria Gentili in cui sono raccolti articoli e discorsi datati tra il 1952 e il 1964.

Il libro è particolarmente utile per mettere a fuoco la storia dell'«African National Congress», dalla prima campagna di disobbedienza civile nel 1952 fino alla radicalizzazione del conflitto nel 1961, quando la maggioranza nera comprese che ormai il Sudafrica era una nazione governata «con la violenza e il fucile»

In più di un'occasione Mandela si sofferma sulle speranze che nutre per il futuro. Il suo sogno, sostiene, è la nascita di un paese che appartenga a coloro che lo abitano, senza distinzioni di pelle. Il leader nero non manca però di ricordare che un simile risultato può essere raggiunto solo grazie ad aiuti internazionali che contribuiscano a distruggere la perversa logica dell'apartheid, dopo aver spezzato «l'asse economico e politico dell'attuale Sudafrica».

R. F.

DA DOVE VIENE LA FEROCIA NELLA STORIA: LO SPIEGA IL LIBRO DI UN TEDESCO

Mamma, brucio solo per te

Cresciuti «al femminile» sotto l'ala materna, nutriti di amor morboso, certi figli tentano di sopravvivere con la violenza e le guerre in un mondo di maschi - Tra questi, Napoleone, Stalin, Hitler: tutti «piromani»

BONN — *La storia non la fanno gli uomini, ma le mamme. Che cosa avevano infatti in comune dittatori sanguinari come Napoleone, Stalin, Hitler? Tutti e tre erano classici «figli di mamma». Hanno fatto versare il sangue di milioni di uomini, hanno incendiato città e distrutto intere nazioni, ma in fondo al cuore erano delle «femminucce». E figli di mamma erano parimenti Alessandro il Grande, Annibale, Cesare, Caligola, Nerone, Carlo V, Luigi XIV, Ivan il Terribile, Federico II, e (naturalmente) Mussolini e Franco.*

Il sociologo e psicologo Volker Elis Pilgrim ha condotto una lunga e pignola ricerca nella vita dei cosiddetti uomini, appena pubblicata in Germania da «Classen» (376 pagine; 29,80 marchi) con il titolo «Muttersöhne», figli di mamma appunto, per dimostrare che tutta la violenza e la ferocia nella storia dell'umanità è dovuta al rapporto distorto che si instaura tra madri e figli.

La sua requisitoria è ossessiva, anche se non sempre convincente. Accumula prove su prove, elenca dettagli e particolari, e certamente le analogie tra le vite dei personaggi prese in esame sono sorprendenti; ma spesso si è sorpresi dal dubbio che si tratti di una di quelle teorie che potrebbero benissimo essere rovesciate se, con altrettanta maniacale puntualità, si raccogliessero sugli stessi «imputati» informazioni diverse. Solo che si dovrebbe impiegare lo stesso tempo perduto dall'autore ed essere dotati della stessa, invincibile mania di voler ridurre la storia entro regole precise. Così si finisce per dargli ragione, per quieto vivere. Tanto, se Pilgrim l'avesse realmente, non ci sarebbe nulla da fare: nell'ultimo capoverso, per salvare il mondo, invita a risolvere il problema materno, proprio l'unico che nessun uomo è capace di affrontare.

Ma, dubbi a parte e passando sopra a qualche troppo facile frase a effetto, il saggio è divertente. Questa storia, vista dall'inusitato angolo delle culle e dei biberon, alla fin fine vale altri resoconti dell'umanità impostati rigidamente su un credo religioso, un'ideologia politica o una teoria economica.

Gli uomini che scatenano la violenza nel mondo, scrive dunque Pilgrim, non sono quelli dotati d'eccessivo «machismo», ma coloro in cui si constata una mancanza di virilità, dovuta al fatto che da bambini non poterono identificarsi con la figura paterna. Il padre è assente per i motivi più diversi, per affari o perché in guerra, oppure è morto presto, o viene tenuto lontano dalla moglie che non lo ama e lo teme.

Il piccolo viene così allevato dalla madre, ma lei non è in grado di sviluppare la sua mascolinità perché non conosce il mondo degli uomini. Lo educa inconsciamente da donna e, una volta adulto, il figlio, per sopravvivere in un mondo di maschi, è costretto a fingere, a mascherarsi da uomo: e diventa il più violento dei compagni. «I disastri della storia — dice Pilgrim — non vengono dal sistema patriarcale, ma da padri falliti, da figli che cercano di diventare padri. Hitler, Napoleone e Stalin sono in realtà delle fanciulle mal riuscite».

Il Terzo Reich, continua l'analisi, era un regime di giovani uomini: tutti, protagonisti e comprimari, erano sotto i cinquant'anni. Hitler giunge al potere a 44 anni, Göring a 40, Göbbels a 36, Himmler a 32. Anche il padre del Führer, Alois, era un figlio di mamma; nato illegittimo, odiò il padre; e Adolf odia Alois. Federico II, che di guerra in guerra creò la potenza prussiana, aveva un padre violento, che odiava. Stalin fu abbandonato dal suo a cinque anni, e a dieci rimase orfano. Napoleone perse il padre a 15 anni.

Pilgrim fa però delle distinzioni. Il classico figlio di mamma non è mai un primogenito. Nasce come terzo o quarto, magari dopo fratelli che sono sopravvissuti solo qualche mese. La madre si attacca quindi in modo morboso al piccolo, anche perché di solito, sono già trascorsi diversi anni dalle nozze e il marito comincia a disamorarsi, a tradirla, o a trascurarla per il lavoro.

Letizia Ramorino ha appena 14 anni, forse 13, quando sposa Carlo Maria Buonaparte, e Napoleone nasce dopo cinque anni, dopo tre fratelli di cui solo uno è sopravvissuto (esattamente come Otto von Bismarck). E anche Hitler e Stalin sono preceduti da tre fratelli o sorelle; Göbbels è terzogenito; Himmler secondogenito.

L'amore morboso delle madri per i figli non è vero amore. Il piccolo sente di non venire amato per sé stesso, ma di essere uno strumento, un «sostituto», un «rimpiazzo» al posto del padre. Non amati, i figli di mamma non saranno capaci di amare. «Non ho amato nessuno — dirà Napoleone a Sant'Elena — tranne forse Josephine, nei primi tempi; ma avevo 27 anni» (come per giustificare una debolezza). Non riescono neanche a «legare» con gli amici, anzi non ne hanno. Non sanno vivere nelle comunità maschili, stare al loro posto in una scala gerarchica. Sanno solo comandare o sedurre. Su un esercito o un popolo. Né uomini, né donne, esseri ambigui che non riescono ad accettarsi, si intrufolano nella società degli uomini, per conquistarla e distruggerla, da estranei, o da stranieri. Come l'austriaco Hitler in Germania, il corso Napoleone in Francia, o il georgiano Stalin.

Chi invece ha un buon rapporto con il padre, è sicuro della sua mascolinità, non cerca un padre ideale, è capace di amare il prossimo, e soprattutto le donne, che per Napoleone o Hitler sono poco più che oggetti.

L'esame di Pilgrim non si ferma ai dittatori e ai condottieri, ma si estende anche agli artisti. Richard Wagner era un classico «figlio di mamma», suo padre morì che egli aveva pochi mesi, e perse a sette anche il padrigno: finì per essere allevato da madre, sorella maggiore, zie. Così, nei suoi drammi, le figure femminili sono sempre cattive o ridicole, accanto a eroi in apparenza positivi. Ma non è un figlio di mamma anche Parsifal, non lo è Sigfrido, e quel Lohengrin che perfino rifiuta di rivelare la sua origine, cioè il padre? Al contrario, un Beethoven, educato da padre e nonno, fa di una donna l'«eroe» del Fidelio, e in Verdi le figure femminili sono esaltate al contrario di quelle maschili. Anche Mozart, che ebbe uno stretto rapporto con il padre, compose opere allegre, piene di vita. L'unico che muore è Don Giovanni, ma lo fa per libera scelta.

I figli di mamma hanno un debole per il fuoco, sono dei piromani. Napoleone, sempre lui, provoca la distruzione di Mosca; Hitler «inventa» i forni crematori; Harry Truman, che viene definito «figlio di mamma» perfino nelle biografie dei suoi ammiratori, ordina la distruzione di Nagasaki e Hiroshima con il «fuoco atomico», anche se non è più necessario alla fine della guerra.

Amano il fuoco e amano l'arte. Hitler dipingeva, Mussolini scriveva romanzi come Göbbels, Göring componeva poesie. Quanti hanno letto l'«Inno alla Luna» di uno Stalin adolescente («Voglio lacerare la mia camicia denudare il mio petto per la Luna e con le mani protese pregare/ che riversi la sua luce sulla Terra»)? Sembrano i versi di una vergine, commenta Pilgrim, che si lascia prendere la mano dal fatto che «Luna» in tedesco è maschile (del Mond).

Tra figli di mamma e figli di papà, scopre l'autore, si stabilisce un autentico rapporto erotico: tra Stalin e Lenin, ad esempio, o tra Napoleone e Goethe, che continuò ad ammirare e a lodare il corso fino al termine dei suoi giorni, o tra Guglielmo II e Bismarck. Nel famoso quadro di Anton von Werner, che ritrae l'incoronazione di Guglielmo a Versailles, tutti i principi sono in nero, tranne Bismark in una scintillante candida divisa: un autentico abito da sposa. Invece, il rapporto tra Hitler e Mussolini è quello «tra due sorelle».

Non c'è traccia della sindrome, invece, dei figli di madri che riescano a esprimere la loro forza e autorità. Caterina la Grande, Maria Teresa, Maria de' Medici, o la regina Vittoria hanno avuto, tutte, figli pacifici e normali. Anche il figlio della Thatcher, osserva l'autore, sarà un po' turbolento, ma non è un massacratore di inermi. E la stessa «Lady di ferro», classica figlia di papà, è una dura; se fosse stata una figlia di mamma, invece di limitarsi a espugnare le Falkand, avrebbe distrutto l'Argentina o magari messo a ferro e fuoco l'intero Sud America.

E com'erano i genitori di Volker Elis Pilgrim? «Sono anch'io un figlio di mamma» ha ammesso in un'intervista televisiva. «Ma io sono uno scrittore, e gli artisti sono gli unici cui la società permette di esprimere la loro femminilità, di uscire dal ruolo maschile, purché abbiano talento: e la prova del talento è il successo». Per fortuna il suo saggio è giunto rapidamente al quinto posto nella lista dei «best seller». O avrebbe altrimenti dato alle fiamme la sua casa editrice?

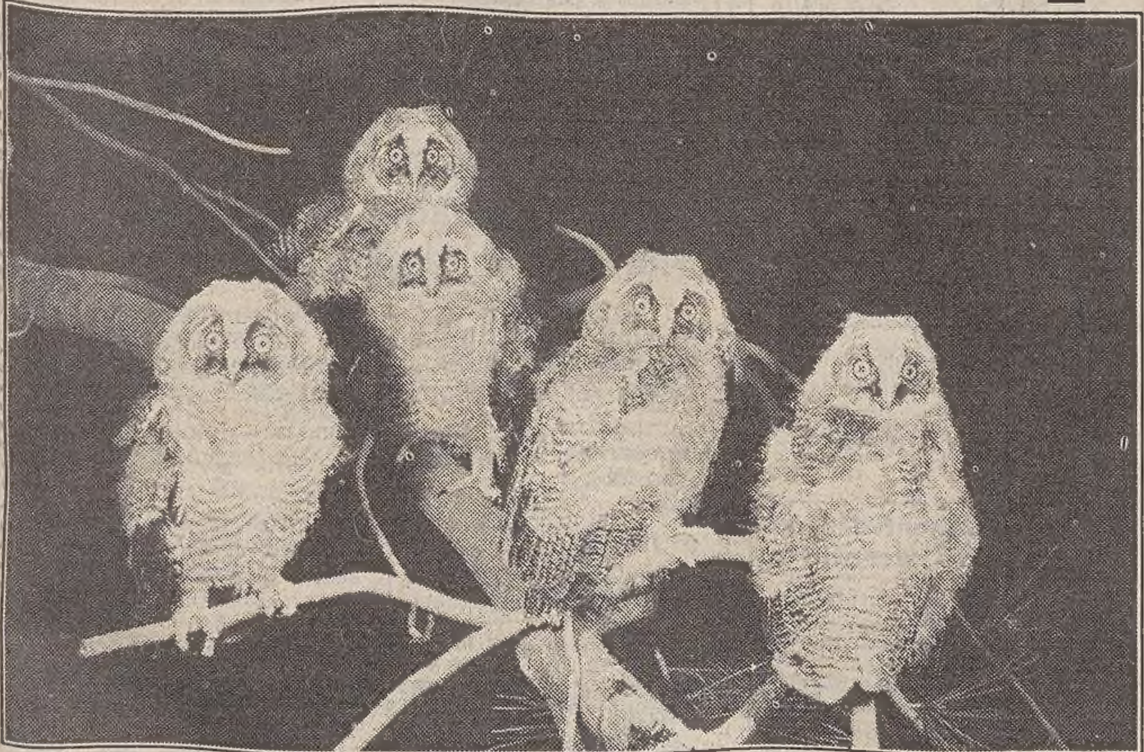
Roberto Giardina



Sopra, «Bambino con granate giocattolo», un'immagine della celebre fotografa americana Diane Arbus.

DUE SMAGLIANTI LIBRI D'IMMAGINE SUGLI ANIMALI (DISEGNATI O FOTOGRAFATI) E LA NATURA

Paradisi terrestri, paradisi quasi perduti





Mentre stava lavorando a «The Birds of America», gigantesca opera grafica che sarebbe stata raccolta in quattro volumi (con l'aggiunta di un quinto, autobiografico), John James Audubon annotò testualmente: «My friends solemnly regarded me as a madman», che potrebbe tradursi: «Con tutto il rispetto, i miei amici mi consideravano un pazzo».

Non avevano tutti i torti; inseguire, quasi in modo maniacale e nei recessi più disparati, quei fugaci modelli alati, mentre sarebbe stato tanto più comodo far soldi dipingendo ritratti, era cosa che faceva pensare. Dodici anni dopo la morte del marito, Madame Audubon, a corto di mezzi, vendette alla «Historical Society» di New York, quattrocento dipinti originali per l'importo di quattromila dollari, suppergiù il prezzo attuale di «una» delle stampe di Audubon, tratte da quei dipinti.

Sono rischi che Rien Poortvliet certo non corre. La sua fama è ben consolidata, le sue tavole «animalesche» corrono per il mondo assicurandogli immediati profitti e nessuno si sogna di dargli del matto, anche se è certo un bell'originale, specialmente dopo le sue notissime frequentazioni del mondo degli gnomi. L'ultima sua opera, «L'arca di Noè» (Mondadori editore) si presenta monumentale, un album di grande formato nel quale l'artista olandese ci presenta la «summa» delle sue ricognizioni nell'universo degli animali, che gli è così familiare.

Sostanzialmente è un ripensamento di quel supremo e drammatico evento che è il diluvio, con quel che segue: «Vado matto per gli animali — scrive Poortvliet — e così si spiega il fascino che ha sempre esercitato su di me l'arca di Noè. E penso che, se il Gran Patriarca che salvò l'umanità e le bestie dal diluvio ne avesse avuto il tempo, avrebbe di sicuro ritratto quelle raccolte sulla sua arca. Ma siccome lui aveva evidentemente altro cui pensare, mi sono preso io la libertà di farlo e, pieno di ammirazione e meraviglia, eccomi dunque chino a sbirciare, da sopra la spalla di Noè, quel che accadeva nel grande battello galleggiante sui flutti del diluvio».

Altro che sbirciare! Poortvliet dà qui la misura della sua eccezionale maestria, offrendoci un «atlante» nel quale compaiono tutti o quasi gli animali che si raccolsero nella famosa arca, naturalmente spaziando nei luoghi che essi frequentano abitualmente: boschi, brughiere, paludi. Che ritragga una coppia di coccinelle o una di elefanti, la sua commossa percezione dell'identità dei soggetti non subisce scarti. È intensa, analitica, ma insieme mossa e vitale. Ci ricorda il Dürer dell'Albertina di Vienna, con i suoi scoiattoli e le sue lepri. Ci ricorda anche quel bravissimo «animalista» che fu il nostro compianto Dino Perco.

Poortvliet predilige alcuni animali (e lo dice lui stesso), per esempio la fulva, elusiva volpe, che così a perfezione compare in quei paesaggi a tinte bruciate (di un'estate che cede il passo all'autunno), caratteristici nella produzione dell'artista.

Il tono dell'opera, sia nell'aspetto grafico sia nelle «riflessioni» che accompagnano le tavole, è domestico, dolce, privo tuttavia di qualsiasi incrinatura patetica. In bianco e nero Poortvliet traccia quattro morbidissimi schizzi di un piccolo coniglio e ricorda: «Anna Sauper, una bambina austriaca di sei anni, ha scritto una poesia, un pochino sgrammaticata, quando un coniglietto, rimasto orfano, che lei aveva tentato di nutrire col biberon, proprio non ce l'ha fatta. La poesia dice: «O tu mio tesoro / ti ho amato / e ti amo sempre / ancora. / In nome del Padre / del Figlio / e dello Spirito Santo / Amen».

C'è in chiusura del libro una tavola, bellissima, con una bambina che sta a osservare, incerta se sfiorarlo con la mano, un uccellino che tiene il becco aperto. E l'artista scrive: «C'è da sperare che anche i nostri figli e nipoti possano sempre rallegrarsi». Poortvliet è un uomo che ha fede nel mondo e nella Creazione. Per quanto bravo, non riuscirebbe altrimenti a raccontarci, con la sua matita, le sue storie con quelle commossa e tenera vibrazione che esse riescono a comunicarci.

Non con matite e pennelli, ma per mezzo della macchina fotografica Art Wolfe, americano di Seattle (ove è nato nel 1933) realizza una serie di incantevoli immagini, ora raccolte nel volume che s'intitola «La Grande Faune nord americaine» ed è pubblicato dalle «Editions Agep» di Marsiglia. È probabile che anche il lettore più «smaliziato» e documentato (oggi vi sono, com'è noto, diverse ottime riviste di carattere naturalistico) rimanga attonito, di ammirazione s'intende, di fronte alle fotografie che Wolfe ha scattato prevalentemente in Alaska e negli stati dell'Utah, del Wyoming, del Nebraska, in un ambiente cioè siglato dal nitore vitreo di inverni rigidi e silenziosi, in corrispondenza con quella che appare la «poetica» dell'autore.

Fine grazia compositiva, scelta di quel momento, a volte brevissimo, nel quale la luce scandisce o variamente «intiepidisce» l'immagine, abilità tecnica che non cnosce incertezze connotano, una dopo l'altra, le fotografie di Wolfe il quale può sfiorare ma mai superare la soglia di una troppo raffinata ricerca formale.

Perché, anche nel suo caso, giova quell'inclinazione dei sentimenti che si ritrova in Poortvliet: l'amore, meglio la solidarietà con il soggetto rappresentato. Non un uomo, non una casa, nessun segno di un'esistenza «diversa» compaiono in questo mondo popolato solo di animali e di piante e che nella sua sublimità può apparire perfino astratto.

D'altronde la scelta tematica di Art Wolfe è precisa ed esclusiva. Così come è preciso il suo appello. Scrive Luc Getreau nell'introduzione alle tavole: «... Si nous aimons cette terre qui nous fut donnée, si nous guardons en mémoire les trésors qu'elle abrite, alors nous ne la laisserons pas maltraiter». Ognuno a suo modo, Rien Poortvliet e Art Wolfe ci dicono: «Guardate com'è bello il mondo e come è varia e mobile la scena della vita. Cerchiamo di conservare, per quanto è possibile, ciò che ci è stato donato».

Rinaldo Derossi

Sopra, da sinistra, foto di Art Wolfe e illustrazione di Rien Poortvliet.

Taccuino

Il mondo magico di Silva Fonda

Alla Sala comunale d'arte di Trieste s'inaugura sabato alle 18 una personale di Silva Fonda, pittrice cara da molti anni al pubblico triestino per le sue «investigazioni» nel mondo dell'inconscio, a lei particolarmente congeniale.

La Fonda ha esposto in ogni continente e ha ottenuto numerosi premi; il destino l'ha portata a vivere per molti anni lontano dalla città natale, soprattutto a Bolzano, a tu per tu con quel magico mondo della montagna di cui i suoi dipinti conservano la nostalgia e che, con certe sue visioni quasi irreali, sembra aver contribuito a indirizzarla verso il filone fantastico.

Del suo immaginario fanno parte integrante gli animali (i gatti prediletti, e poi i gabbiani, i galli, altri uccelli poeticamente trasfigurati dall'artista), e in esso si muovono lievemente, o giacciono (vittime del sonno e dell'oblio) fantasmatiche, evanescenti figure femminili. Questa nuova mostra triestina della Fonda chiuderà il 1.o dicembre.

Libro dell'E. Elle finalista al «Cento»

«Quell'estate al Castello» di Beatrice Solinas Donghi, pubblicato dall'E. Elle di Trieste, è tra i tre libri finalisti dell'ottava edizione del Premio Cento di letteratura per l'infanzia, organizzata dall'Università di Ferrara e dalla Cassa di risparmio di Cento.

Gli altri due libri finalisti sono «Le lanterne degli gnomi» di Pinin Carpi (Nuove Edizioni Romane) e «Michele e le 10 porte» di Anna Belardinelli (Ed. Fatatrac). La commissione giudicatrice era composta da Giorgio Bassani, Alberto Bevilacqua, Piero Chiara, Guido Clericetti, Francesco Fuschini, Anna Guglielmini, Claudio Marabini, Walter Moretti e Amina Tarozzi.

I tre volumi finalisti verranno ora letti in classe da circa 800 ragazzi delle quinte classi elementari dell'Alto Ferrarese.

Sigillo di Poesia



Alla poetessa Lina Galli, originaria di Parenzo ma residente a Trieste sin dagli anni 30, verrà conferito il Sigillo trecentesco, alta onorificenza cittadina che il Comune di Trieste riserva a notevoli personalità particolarmente meritevoli nel campo della cultura.

A Lina Galli, poetessa conosciuta a livello regionale e non solo regionale, l'onorificenza verrà conferita martedì 2 dicembre, con una cerimonia discreta al Policlinico triestino (in cui l'autrice — quasi nonagenaria — è attualmente degente), dalle autorità comunali e da un gruppetto di estimatori della sua opera.

Nell'occasione, per dar vita a un'opera sulla poesia della Galli, è sorto pure un comitato formato da Bruno Maier, Manlio Cecovini, Fabio Russo, Nora Baldi, Pietro Zovatto e Mariuccia Coretti.

Lina Galli, che ha all'attivo una quindicina di raccolte poetiche, si è sempre distinta per un'ispirata vena lirica, che ha cantato con sofferta partecipazione l'itinerario della sua vita, segnato dal dolore. Basti ricordare alcune sillogi poetiche: «Mia città di dolore», «Dal fondo della stiva», «Domande a Maria» e, ultimamente, «Chi siamo?».

La critica, unanime, sia locale sia nazionale, ha sempre attribuito alla Galli quell'autentica ispirazione poetica, che con il conferimento del Sigillo della città di Trieste viene ora pubblicamente riconosciuta.

Nella foto, la Galli nella sua Parenzo, nel 1921.

MULTINAZIONALE distributrice prestigioso marchio settore elettrodomestici sanitari farmacie seleziona abili agenti anche concessionari esclusivi. Milano 4247204 - 4247222. 40654/4

RISTORANTE in Muggia cerca cuoca/o esperti in pesce. Referenze, telefonare ore pasti 271234. 64911/4

5 Rappresentanti Piazzisti

SPEEDIFF pronto moda cerca esperto rappresentante automunito. 0431/82258. 305/5

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, biancheria, pianoforti, mobili fino 1940, sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657 - 571526. 64584/10

LEVIER Timmel, Tominz, Sbisà, Parin, Orell, Flumiani, Croatto, Bergagna, Cambon, Barison, Grimani e molti altri acquistiamo IL GIARDINO, via Mazzini 12, tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

A. GRATIS sgombero appartamenti, cantine, soffitte più acquisto mobili, oggetti qualsiasi genere. Interpellateci 43038 - 768102. 64337/11

VENDESI causa trasferimento mobilio, camera, cameretta, cucina, soggiorno recente. Tel. 773061. 64885/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca, via Malcanton 14/B, tel. 631641. 5855/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5691/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

BUON Natale Di.Be.Ma. cassettine di vini liquori spumanti favolosi cestini confezioni regalo personalizzate panettoni a prezzi mai visti chiaramente pubblicati sul nostro listino che vi recapitiamo gratuitamente a una semplice vostra telefonata. Un'organizzazione ultra ventennale vi solleverà da ogni problema facendovi risparmiare. 5899/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5998/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5932/14

ALFA 33 Quadrifoglio Oro vendo permuto rateizzo. Autosalone Papo, Artisti 7. 64862/14

AMPIA SCELTA USATO, SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600 '81-'82, Alfa 33 Quad. Oro '83, Delta GT 1600 '83, Panda 45 '80, Maserati Biturbo '83, 127 Sport '83, Uno ES '83, Alfasud 1200 '82, Golf GLS '81, 131 TC Super '82, Giulietta 1600 '82, Volvo 240 Turbo fam. '84, Prisma 1600 '83, Alfa 33 4x4 '84, 127 1050 CL '83, Porsche 911 S Targa 2700 '75, Golf GTI 1800 '83, Ferrari 308 GTB i '82, Opel Kadett '84, Alfetta GTV 2000 '81, Volvo 740 Turbo Intercooler '85. MY CAR v. F. Severo 122 040/569119. SABATO APERTO. 050277/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vendita Fiat nuove Mercedes 190 pronte rateizzazioni senza anticipi: 127 '81, Panda 30 '81, Ritmo '81, 131 '80, Giulietta 1.6 '82, Bmw 320 i '85, Bmw 320 '80, Opel Corsa '83, R5 Alpine '81, R5 '81, Golf GL '81, Fiesta XR2 '82, Golf '77, Alfetta '75.

A 112 Elegant 1978 Junior rossa 1981 vende Autocar. Forti 4/1 828655. T.A. 563/14

BEDFORD autocarro 17 q.li 1981 fatturabile ottime condizioni. Autocar Forti 4/1 828655. T.A. 563/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli 827782 Flavia 47: Vespa 125 '85, Honda XL 125, Golf 1.1, Ritmo 130 Abarth, 126, 127, Uno 45, A112 J, A112 70 Hp, Metro Turbo, Sierra 1.6 Ghia, Fiesta, Samba Cabrio, Horizon, Peugeot 104 ZS, 205 GR, 305 SR/GLD, 305 fam. '85, 309 GR '86, Pescaccia Volkswagen. 5861/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 Turbo, Maserati Biturbo, Volvo Diesel familiare, Peugeot 305 GR, Audi 100 TD, Kadett, Alfa 90, Alfasud, Alfetta TD, Delta, Beta HPE. Via Franca 4/2 tel. 304893. 5979/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen Audi espone nel proprio settore usato vetture selezionate e garantite fino 12 mesi: Golf 110 '79, Golf Diesel '81, Passat Diesel '81, Audi 100 '78, Fiat 126 '78, Fiat 127 Diesel '81, Fiat Ritmo Diesel '84, Fiat Regata Diesel '84, Mini Metro Turbo '84, Horizon GLS '80-'81, R4 GTL '84, Opel Kadett 1.0 '81 e tante altre occasioni. Possibilità permute e rateazioni, via Flavia tel. 281444. 5907/14

DRIVE In: Ferrari 208 turbo, Dino 2400, Porsche 911, Regata 100 S, Bmw 528i, Jaguar 2.8, Rover 2600, via della Valle 6 tel. 305280. T.A. 564/14

GARAGE Regina BMW vendita AUTORIZZATA assistenza ricambi originali 316-2/4 P. vendita leasing 30 RATE. Via Raffineria 6 tel. 040/725345 ufficio. 5954/14

GOLF Mach 1985 vendo permuto rateizzo. Autosalone Papo, Artisti 7. 64862/14

GOLF TD '84 accessoriatissima perfetta privato vende. Autofficina Petronio 10. 64830/14

MASERATI biturbo 1983, Bmw 520i '81, 518 1982, 320 1976, Golf 1300 1980, 126 1981 1984, 127 Panorama 1983 occasioni. Filotecnica Severo 46. 6006/14

OPEL Corsa '86, Kadett 1300 automatica, Ascona 1300, Renault R5 TS 1300, Golf, Golf Diesel vendonsi; ottime occasioni. Visibili presso Panauto Conc. Opel Strada della Rosandra 2 telefono 820256. 5948/14

TRANSPORTER VW Diesel 9 posti 1981 vende Autocar. Forti 4/1 828655. T.A. 564/14

TRIESTE Motori autorizzato Peugeot via Fabio Severo 18 tel. 68539 vende vetture d'occasione supergarantite: Lada Niva, Ford Escort 1300, Alfetta 2000-1600, Mini Clubman, Fiat Uno 55, 132/200, 126 Black, Renault 4 GTL, Bmw 320. Moto: Cagiva 125 Enduro, Gilera 125 Enduro. Permute e dilazioni. 5947/14

VENDO 127 950.000, 128 550.000, 131 1.200.000, 126 Personal, A112 Abarth, Renault 5, Fiesta 900. Tel. 68064 pasti.

VW Polo fuoriserie '85, Golf GL 1100 '77-'78-'79, Scirocco 1100 '76, Scirocco 1600 '79, Maggiolino 1200 '78, Golf GL Diesel '81. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. TRIBUNALE affittasi uso ufficio 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, affittasi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5891/19

Continua in 11.a pagina

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi stabile con dormire. Telefonare ore pasti al 732214. 64887/1

DOMESTICA offresi 4 giorni alla settimana 4, 5 ore. Tel. 225107. 64841/1

3 Impiego e lavoro Richieste

A. SIGNORA cerca lavoro ufficio anche part-time, purché serio. Telefonare 0481/81711. 050279/3

ESPERTA stenodattilo buona conoscenza inglese anche francese, tedesco, telexista offresi, tel. 571601. 64698/3

PENSIONATA dinamica collaborerebbe con ditte o società per mansioni esterne d'ufficio (documenti, corrispondenza, ecc.). Scrivere a cassetta n. 1/I Publied 34100 Trieste. 64865/3

RAGAZZA pratica alimentari, panetteria, formaggeria, diplomata ragioniera bisognosa cerca lavoro. Telefono 758520. 64870/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. TEMPO libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962 - 9121847 - 9120709. 2583/4

AGENZIA promozionale seleziona personale femminile per facile lavoro nel luogo di residenza. Si richiede presenza, serietà. Offresi lavoro continuato con compenso fisso giornaliero. Ore ufficio tel. 045/578211. 728/4

CERCASI magazziniere per autoricambi. Scrivere a cassetta n. 4/I Publied 34100 Trieste. 3/4

aziende informano

Cointreau e Eugenio C. festeggiano le Figaro

In occasione del 120.o anniversario della sua fondazione le Figaro ha organizzato due crociere sull'Eugenio C. della Costa Line, con partenza da Genova l'11 ottobre e il 21 ottobre con destinazione Arcipelago Greco ed Egitto.

La società Cointreau è stata la sola a curare i cocktails serviti ogni giorno a tutti i passeggeri tra le ore 19 e le 20.

Ottocento persone hanno partecipato a ciascuna crociera, tutti lettori del Figaro unitamente a numerose personalità internazionali delle arti, delle lettere, della cultura, del teatro, del cinema senza dimenticare quelli dell'alta gastronomia che onoreranno con la loro presenza questi viaggi.

Il gruppo Cointreau si è associato a questa iniziativa dando il proprio contributo all'alta qualità dell'ospitalità che i responsabili della Costa Line sono stati in grado di offrire.

Filosofia operativa del Lanificio F.lli Fila di Coggiola

Il Lanificio si presenta agli appuntamenti annuali con due prodotti: il tessuto e lo stilismo. Il tessuto come prodotto naturale, lo stilismo come incessante ricerca di valore aggiunto al prodotto naturale.

Le strutture aziendali si sono notevolmente rafforzate con l'obiettivo principale di internazionalizzare l'italian look.

Lo staff creativo della Fila realizza ricerche particolari nei paesi nei quali il prodotto verrà collocato: un matrimonio perfetto tra lo stile e la qualità dei tessuti italiani e le particolari esigenze dei mercati esteri.

Il Lanificio Fila è proiettato verso il futuro e il 1987 riserverà una grossa sorpresa: una collezione veramente rivoluzionaria di tessuti rinnovati in struttura e consistenza.

DALL'INTERNO

L'ombra che ha oscurato la vita del Golfo

Al Parlamento corale richiesta di nuove normative sulla pesca

ROMA — È intenzione del ministro della marina Degan sveltire al massimo le trattative per un accordo sulla pesca in Adriatico. In ogni caso il comportamento della motovedetta jugoslava, ha detto Degan, è assolutamente inaccettabile anche nel caso si accertasse che il peschereccio «Aurora» fosse entrato nelle acque territoriali jugoslave.

Il governo si è impegnato a rispondere al più presto alle interrogazioni presentate sull'uccisione del giovane Bruno Zerbin. Lo ha assicurato il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì rispondendo alle sollecitazioni di numerosi deputati. L'esponente dell'Msi Parigi intervenendo nel dibattito sul bilancio dello Stato ha censurato il comportamento della Camera che non aveva trovato un minuto di tempo per condannare l'episodio avvenuto nell'Alto Adriatico.

Il vicepresidente di turno della Camera Aniasi al termine della seduta ha espresso a nome dell'assemblea il cordoglio per la morte del giovane pescatore e a nome del governo si è associato il ministro Mammì. Brevemente sono intervenuti Rebulla per la Dc, De Carli per il Psi, Cuffaro per il Pci; il repubblicano De Carli e il capogruppo del Psdi Reggiani.

Anche al Senato sono state presentate altre interrogazioni mentre si attendono le iniziative che verranno prese dal governo italiano perché simili episodi non si ripetano. La condanna per il comportamento della milizia jugoslava è unanime; non c'è unanimità, invece, sulle conseguenze da trarre da questo episodio drammatico.

Secondo il repubblicano Di Re «l'Italia quello che doveva pagare l'ha pagato e con interessi altissimi», adesso è il momento di dire basta. I comunisti sono preoccupati perché temono che possano incrinarsi i rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia. I membri comunisti della commissione trasporti della Camera hanno chiesto al presidente La Penna (Dc) l'urgente convocazione dei ministri della marina mercantile Degan e degli esteri Andreotti.

Ieri alla fine della seduta dedicata al bilancio, gli onorevoli Rebulla, De Carli e Cuffaro hanno chiesto al presidente della Camera di invitare il governo a rispondere con urgenza alle interpellanze presentate sul caso. In particolare l'on. De Carli, che con l'on. Breda ha rivolto un'interrogazione, ha evidenziato la delicatezza dell'incidente sul piano dei rapporti tra Italia e Jugoslavia.

«Il ministero degli esteri si è già rivolto al governo jugoslavo per protestare contro il tragico episodio e per chiedere con forza piena garanzia e sicurezza per l'attività di pesca per le comunità dei pescatori?». Così è formulata l'interrogazione fatta dal senatore Nereo Battello. Il senatore, inoltre, chiede che venga aperta immediatamente un'inchiesta «per accertare la dinamica dei fatti» e nello stesso tempo sollecita la conclusione delle trattative tra Italia e Jugoslavia sulla pesca.

Il problema principale da risolvere è quello degli accordi di pesca. Anche gli incontri dei giorni scorsi tre i ministri degli esteri italiano e jugoslavo non hanno portato a grandi risultati. In una dichiarazione al nostro giornale il ministro della marina Degan ha detto che è sua intenzione chiedere di avere la delega par trattare direttamente con la Jugoslavia per giungere in tempi brevi a una intesa.

L'ipotesi intanto di rassicurare i pescatori inviando delle motovedette italiane non è esclusa a priori. «Questa questione — ci ha detto il ministro — non compete direttamente al ministro della marina, per questo con il ministero della difesa si stanno esaminando diverse ipotesi».

Ma l'«Aurora» era nelle acque jugoslave? «Questa ipotesi — ha aggiunto il ministro — cercheremo di accertarla. Ma le eventuali conclusioni non possono modificare il giudizio di severa condanna per un episodio assolutamente inaccettabile. Anche in caso di sconfinamento il comportamento della motovedetta è sicuramente spropositato. Inoltre le autorità jugoslave debbono fare seguire alle loro dichiarazioni di buona volontà comportamenti coerenti. L'incidente di alcuni giorni fa è avvenuto mentre il ministro Formica era in visita e Belgrado. Questo ultimo avviene poche ore dopo la visita del ministro degli esteri in Italia».

Giuseppe Sanzotta

La Marina e le «acque calde»

Canale di Sicilia e Mare Adriatico sono le «acque calde» per la nostra attività di pesca. La Marina militare ha tra i suoi compiti istituzionali anche quello della vigilanza in queste aree. A tale scopo vengono adibite unità che, per anzianità operativa e per caratteristiche, hanno compiti limitati rispetto alla più impegnativa attività navale.

Maggiore attenzione, per il numero più alto di incidenti e per l'estensione dell'area, viene rivolta al Canale di Sicilia. In questa zona la Marina impiega, a rotazione, un certo numero di unità navali tra cui otto corvette di vecchia costruzione, quattro dragamine d'altura, dragamine costieri, nonché elicotteri del tipo SH-3D e velivoli «Bréguet Atlantic»

In Adriatico la vigilanza pesca, oltre che affidata ai mezzi delle Capitanerie di porto, è specificatamente svolta da due dragamine costieri, l'«Ebano» e il «Sandalo» la cui attività si concentra particolarmente nell'area del Medio Adriatico.

Nei programmi della Marina figura la costruzione di cinque modernissimi pattugliatori della classe «Vega» in grado di imbarcare un elicottero. La realizzazione delle nuove unità è stata affidata, con recente contratto, alla Fincantieri.



Il peschereccio «Aurora» mentre viene tirato a riva subito dopo il suo arrivo l'altra sera all'Hannibal di Monfalcone
(Foto Videofantasy)

Il cordoglio e l'amarezza

I sindaci

Istituzioni, partiti, organizzazioni sindacali e altre associazioni hanno espresso in una serie di comunicati il loro sdegno per l'uccisione del giovane pescatore Bruno Zerbin. Il sindaco di Trieste Giulio Staffieri ha inviato al collega di Grado Zanetti, una nota per esprimere a nome della città di San Giusto la viva partecipazione al grave lutto per la comunità gradese. Il sindaco è anche decisamente intervenuto presso il presidente del Consiglio Craxi, i ministri degli esteri, della difesa e dell'interno per chiedere adeguate misure in merito. Staffieri si è riservato per stasera in consiglio comunale una più dettagliata valutazione del caso.

Il sindaco di Muggia Willer Bordon ha anche inviato un telegramma di cordoglio al collega di Grado Zanetti. Bordon ha inoltre inviato telegrammi al presidente dell'assemblea comunale di Capodistria esprimendo sconcerto, al console generale jugoslavo Jakomin chiedendo di avanzare alle autorità jugoslave la richiesta di provvedere tempestivamente a fare piena luce sull'episodio, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli esteri Andreotti sollecitando un intervento chiarificatore con le autorità jugoslave «sulla brutale e ingiustificata aggressione».

Il sindaco di San Dorligo della Valle Edvin Svab, incontrando il presidente dell'assemblea di Capodistria Kosmina ha espresso la sua preoccupazione per simili avvenimenti. «Svab e Kosmina — dice un comunicato — hanno manifestato la propria personale insoddisfazione sugli eventi che si stanno verificando su questo confine che è riconosciuto amichevole e aperto».

I partiti

Molte le reazioni dei partiti e dei loro gruppi consiliari regionali. Il gruppo della Dc, denunciando come gravissimo, incomprensibile e inaccettabile il metodo instaurato dalle competenti autorità jugoslave che da qualche tempo sembrano privilegiare il ricorso all'uso della forza e delle armi, preso atto delle ferme note di protesta e condanna emesse dal governo italiano, dal ministero degli esteri e dal presidente della giunta regionale, interrogano il presidente Biasutti per sapere quali ulteriori passi siano stati compiuti dal governo del Friuli-Venezia Giulia per sostenere l'azione del nostro ministero degli esteri nei confronti di quello jugoslavo per ottenere un chiarimento e per assicurare condizioni di sicurezza in mare ai pescherecci e agli equipaggi e per garantire condizioni di pace nell'Adriatico.

Il gruppo consiliare della Lista per Trieste ha messo a punto ieri una mozione. In essa Gambassini e Seri chiedono al presidente della giunta di sollecitare e seguire costantemente l'azione di protesta del nostro ministero degli esteri nei confronti di quello jugoslavo; di chiedere al governo italiano l'avvio di immediati passi per addivenire alla rinegoziazione con quello jugoslavo del Trattato di Osimo, con particolare riferimento alla linea di demarcazione del confine marittimo; di chiedere al governo italiano di negoziare con quello jugoslavo un accordo per la pesca che possa risultare equo e non punitivo per il nostro paese, consentendo di tutelare i nostri pescatori.

In un'interrogazione il capogruppo del Pri in consiglio regionale, Fragiacomo, chiede al presidente della giunta quale azione il governo italiano intende svolgere in conseguenza di quanto accaduto. Fragiacomo domanda inoltre se il presidente non ritenga di sensibilizzare la comunità Alpe Adria nella quale «sarebbe immorale — scrive Fragiacomo — da parte nostra continuare a sedere a quel tavolo se non dovesse uscire un ordine del giorno di condanna e di biasimo per l'accaduto in quanto i fatti contrasterebbero con gli stessi rapporti di amicizia, di promozione economica e culturale che la stessa comunità esprime».

Il gruppo consiliare dell'Msi-Dn ha presentato invece una mozione nella quale si invita la giunta regionale a intervenire, con determinata fermezza presso il governo nazionale, perché si proceda alla rinegoziazione del Trattato di Osimo per quanto riguarda i limiti delle acque territoriali e la sicurezza della navigazione e delle pesca e perché si attuino urgenti provvedimenti a tutela e difesa dei pescatori italiani nell'Adriatico.

In una nota la segreteria regionale dell'Unione slovena esprime da parte sua il proprio profondo sgomento per il tragico incidente confinario nel Golfo di Trieste. «L'uso delle armi da fuoco — afferma l'Us — è del tutto inaccettabile nel clima dei rapporti d'amicizia instauratisi fra Italia e Jugoslavia. Come appartenenti alla minoranza slovena siamo particolarmente preoccupati a causa di tali fatti che potrebbero incrinare la convivenza e sono contrari agli sforzi comuni a favore della pace. Perciò l'Us, partecipa al cordoglio dei familiari».

Dopo le interrogazioni dei propri gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, del proprio gruppo regionale e il cordoglio espresso alla comunità gradese, di fronte alla tragica uccisione il comitato regionale del Pci afferma in una nota come sia necessaria e urgente una rapida conclusione dell'inchiesta che accerti le responsabilità.

«È indispensabile — prosegue il comunicato — giungere a una conclusione della trattativa per l'accordo complessivo tra Italia e Jugoslavia sulle pesca nell'Adriatico e alla ricerca di soluzioni relative a tutti i problemi tuttora aperti. Il Pci auspica che garanzie e risposte adeguate agli interrogativi posti in questi giorni possano essere dati nel corso della preannunciata visita a Trieste del ministro degli esteri».

Secondo il segretario regionale del Pli Zannier il governo italiano deve pretendere dalla vicina repubblica jugoslava una dimostrazione di buona volontà, della quale ci si potrà sincerare solo se verrà fatta piena luce sul gravissimo episodio e i veri responsabili dell'assassinio saranno puniti in modo esemplare. «Per certi regimi — scrive Zannier — non esiste il rispetto per la vita umana; per i liberali è dunque di vitale importanza mettere i pescherecci italiani in condizioni di poter esplicare il loro compito con certezza di diritto». Anche la segreteria provinciale del Pli ha deplorato l'episodio.

La direzione provinciale del Psdi esprime profondo cordoglio alla famiglia e chiede che il nostro governo affronti la situazione di petto in modo di risolverla una volta per tutte.

Terrificante e inqualificabile è definita l'uccisione del giovane pescatore da parte del segretario della Lista civica Il Melone Giuricin.

In una nota il segretario provinciale dell'Msi-Dn Giacomelli informa che l'onorevole Almirante ha assunto personalmente la direzione del caso, che una interrogazione urgente è stata già presentata in Parlamento e che il suo partito sta vagliando l'opportunità di chiedere il ritiro dell'ambasciatore a Belgrado ed il congelamento di ogni credito a questo regime.

Parovel del Movimento Trieste chiede in un comunicato che a seguito del grave incidente le autorità competenti dello Stato italiano dispongano un proprio pattugliamento del limite delle acque territoriali per far cessare la continua pratica illegale della pesca abusiva.

Organizzazioni

Sdegno, condanna dei colpevoli e richiesta di certezze di comportamento e regole nei rapporti internazionali sono i temi che caratterizzano le note delle organizzazioni sindacali.

Sull'uccisione del giovane pescatore si sono espressi anche il segretario e il presidente dell'Associazione delle comunità istriane, Vattovani e Vigini, Roberto Senes a nome del Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste e la Federazione Grigioverde la quale rileva come la milizia jugoslava «non sia nuova a sistemi che richiamano quelli dei famigerati Vopos berlinesi».

A Trieste un'unità di vigilanza

È attraccato ieri alle 17 al molo Audace il dragamine «Sandalo» del compartimento militare marittimo di Ancona.

L'unità — secondo l'autorità marittima — sta compiendo una normale crociera in Alto Adriatico ma molti hanno messo in relazione la sua comparsa nelle acque del Golfo con l'assassinio del marinaio gradese.

Come riferiamo in questa stessa pagina il «Sandalo» è impiegato con il gemello «Ebano» nella vigilanza all'attività peschereccia in Adriatico.

SCRIVE IL PRESIDENTE DELLA SLOVENIA

«Impegno a chiarire tutte le circostanze»

Nella serata di mercoledì è pervenuto al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti il seguente messaggio urgente da parte del presidente del consiglio esecutivo della Repubblica di Slovenia Dusan Sinigoj:

«Illustrissimo presidente, con rammarico sono stato oggi informato che imbarcazioni da pesca italiane hanno violato le acque territoriali jugoslave e che si è avuto un incidente in cui pescatori italiani, già per la seconda volta negli ultimi dieci giorni, non hanno osservato rilevanti e diverse intimazioni e tentativi degli organi competenti volti a fermarli. Nell'incidente si è avuto un non desiderato e triste fatto in cui ha perso la vita un cittadino italiano».

La lettera così prosegue: «Illustrissimo signor Biasutti, con questo messaggio mi rivolgo a lei, nell'intento e nel fermo convincimento che, condividendo la stessa opinione, ci impegneremo affinché in futuro tali incidenti non abbiamo più a verificarsi. Sono convinto che anche lei conviene che tali spiacevoli fatti turbano gli esemplari rapporti di buon vicinato, che sono già da lungo eccezionalmente proficui nei diversi settori della collaborazione reciproca, e per i quali in tutti i nostri contatti ci siamo sempre impegnati e operato per realizzarli.

«Auspico, esprimo il desiderio e la convinzione — continua la lettera — che lo spiacevolissimo e triste fatto odierno non si ripeterà più e che contemporaneamente faremo quanto possibile perché non venga strumentalizzato come motivo di turbamento dei buoni rapporti di vicinato. Le assicuro che, in base a tutte le informazioni ricevute, gli organi jugoslavi hanno agito in conformità alle norme e ai loro poteri. Per quanto riguarda lo spiacevole epilogo, mi impegno personalmente, perché nel procedimento già iniziato siano esaminate e chiarite tutte le circostanze che hanno portato all'incidente mortale».

La lettera così conclude: «Colgo l'occasione per pregarla di trasmettere ai parenti del defunto le mie condoglianze più sentite. Con rinnovato auspicio di ulteriore consolidamento della collaborazione globale di buon vicinato le porgo i miei sinceri saluti.

Il presidente del consiglio esecutivo della Rs di Slovenia, Dusan Sinigoj».

Gemellaggio rinviato fra Romans e San Pietro

È stata rinviata la cerimonia del gemellaggio tra Romans e San Pietro, un centro a ridosso del confine nel comune di Nuova Gorizia, prevista per domani mattina nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera di Sant'Elisabetta.

La decisione è stata presa ieri ed è stata comunicata nel pomeriggio dal sindaco, il comunista Mirio Bolzan, alle autorità di San Pietro.

IN SEGNO DI LUTTO E DI PROTESTA PER L'UCCISIONE DEL GIOVANE PESCATORE

Gorizia sospende l'incontro delle commissioni consultive

GORIZIA — L'emozione e lo sdegno per l'uccisione del pescatore gradese Bruno Zerbin, in tutta la provincia di Gorizia, hanno avuto anche ieri una vasta eco. Se ne sono rese interpreti soprattutto la giunta comunale del capoluogo e la giunta dell'amministrazione provinciale.

Il Comune di Gorizia — come informa un lungo comunicato — ha anche preso una prima decisione: in segno di lutto e di protesta, infatti, è stato sospeso l'incontro previsto per il prossimo 26 novembre tra i presidenti delle commissioni miste consultive (sono tre e si occupano di economia, territorio e cultura) istituite tra Gorizia e Nuova Gorizia. Ancora, con un telegramma indirizzato al sindaco di Nuova Gorizia Danilo Basin, la giunta ha invitato la municipalità della vicina cittadina slovena «a farsi interprete presso le competenti autorità della Repubblica jugoslava dell'esecrazione con cui il gravissimo episodio è stato accolto dall'opinione pubblica goriziana, esortando le stesse a comportamenti più coerenti e consoni a quello spirito di solidarietà, di amicizia e di collaborazione di cui le due amministrazioni sono state e tuttora sono artefici e protagoniste».

Ancora, la giunta comunale di Gorizia, che ha inviato messaggi di cordoglio alla famiglia di Zerbin e al sindaco di Grado, si appella allo Stato e alle autorità diplomatiche «perché vengano comunque risolti con chiarezza e rapidità i problemi della delimitazione delle acque nell'Alto Adriatico per i conseguenti diritti di pesca, ispirandosi proprio a quello spirito di Osimo continuamente esaltato e riaffermato dalle autorità di Italia e Jugoslavia».

Secondo la giunta provinciale «questo gravissimo episodio ha gettato una pesante ombra sui rapporti tra Italia e Jugoslavia dopo il recentissimo incontro tra i ministri degli esteri dei due Paesi in cui si era affermata la volontà di proseguire una intensa politica di pace e di scambi reciproci».

La giunta provinciale ha anche inviato una nota di protesta all'ambasciata jugoslava in Italia e al consolato jugoslavo a Trieste e ha segnalato alla Farnesina «la preoccupazione della comunità isontina per un episodio di inaudita violenza che rischia di far risorgere antichi steccati e incomprensioni. Avendo in tutti questi anni contribuito a fare di questo confine uno dei più aperti d'Europa verso l'Est europeo, le forze politiche sociali ed economiche isontine invitano il governo nazionale a promuovere gli opportuni e immediati passi nei confronti del governo jugoslavo affinché lo stesso, oltre alle indispensabili e immediate posizioni formali di autocritica, promuova concrete iniziative e atteggiamenti tali che portino a un reale rapporto di collaborazione, per altro mai venuto meno da parte italiana».

Comunicati di sdegno sono stati emessi anche dalla federazione provinciale dell'Msi-Dn e dalla Cisnal. Una nota è stata firmata anche dalla federazione Cgil, Cisl, Uil di Gorizia.

Le barche ferme di Marano

MARANO — *«La pesca ci serve per vivere. Io lavoro per farmi un avvenire. Adesso rischiamo di farci ammazzare»: Ruggero Franceschinis, 23 anni, sposato con due figli, pescatore di Marano, assieme ad altri tre compagni era a bordo del motopeschereccio «Aquila», l'altra mattina intorno alle 9. «Ci trovavamo a circa 3 miglia di distanza dall' "Aurora". Si era formata una grossa flottiglia di barche, circa trenta pescherecci, da Caorle, Marano e Grado. Accade spesso. Gli spazi di pesca sono stretti. Abbiamo capito che era accaduto qualcosa di grave scrutando con il binocolo. Poi abbiamo sentito un appello angosciato via radio. Siamo fuggiti via tutti quanti».*

Anche a Marano, in segno di protesta, da ieri, le barche dei pescatori sono tutte ferme, allineate l'una accanto all'altra, in mezzo allo sgomento e alla rabbia. Intanto i pescatori discutono animatamente in prossimità del molo. Qualcuno impreca. Si chiede una maggiore tutela. Più vigilanza. Il sindaco, Fausto Regeni, interpreta lo stato d'animo della cittadina lagunare: «Probo sbigottimento e rabbia. Non è possibile che per un errore di pesca la vita di un giovane venga stroncata da una mitragliata».

Il giudizio di Regeni è pieno di amarezza: «Non avevano bisogno di sparare per fermare il peschereccio. Quanto è accaduto significa non avere rispetto per la vita umana». Oggi, intanto, alle 18.30 è stato convocato d'urgenza il consiglio comunale di Marano. C'è un clima di emergenza.

In questi giorni a Marano si era riacutizzato lo scontento: la cooperativa pescatori San Vito, che raccoglie la maggioranza dei circa 300 addetti al settore, aveva protestato per il blocco dei permessi di pesca, per la scarsa rappresentanza nelle commissioni che disciplinano la pesca marittima. Il presidente della cooperativa, Giovanni Raddi, esprime uno stato di disagio: «Non sappiamo dove andare a pescare. Ci hanno respinto tutte le domande di permesso. La laguna è diventata troppo piccola. Era nell'aria che sarebbe accaduto un fatto grave, ma non avremmo mai osato immaginare che si sarebbe giunti a spezzare una vita umana».

Intanto il sindaco Regeni ha inviato un telegramma al presidente della giunta regionale, Biasutti, ai ministri Degan e Andreotti, dove esprime «note di vibrata protesta e biasimo per i fatti accaduti nel Golfo di Trieste. Chiedo — dice Regeni — impegno autorità per severa condanna e biasimo eccessiva e immotivata reazione Stato confinante. Rivendico per categoria pescatori maggiori garanzie e sicurezza proprio lavoro. Auspico in risposta non solo solidarietà ma giustizia e certezze».

A Marano, in questi anni, c'è stato un ritorno dei giovani alla pesca a causa delle ristrettezze nel mercato del lavoro. Sono quasi tutti diplomati, qualcuno laureato.

«C'è troppa trascuratezza sulla realtà della pesca — aggiunge il sindaco —. È necessario che la situazione nell'Alto Adriatico venga rivista con principi economici diversi. Bisogna modificare le normative. Non possiamo temere ogni giorno per la vita dei nostri giovani che partono con le reti».

Dice un pescatore: «Può accadere che qualcuno sconfini. È questione, a volte, di una semplice svista. Ma succede perché cerchiamo di sopravvivere». E invece, di pesca, si può anche morire.

Piercarlo Fiumanò

ANCHE NEL MEDIO ADRIATICO DICONO: DA NOI NON E' MEGLIO CHE NEL CANALE DI SICILIA

I bollettini della «guerra del pesce»

ANCONA — «Lo sentivamo. Prima o poi sarebbe successo. C'era troppa tensione». Fatalisti, come tutti gli uomini di mare, i pescatori delle flottiglie marchigiane si ritrovano uniti in quella impari «guerra della pesca» che li vede da quarant'anni protagonisti e vittime. C'è voluta una tragedia, un morto ma loro non faranno cortei, non piangeranno.

A San Benedetto del Tronto, capitale decaduta della pesca atlantica dove le vedove del mare sono decine, c'è grande amarezza. «Non ci hanno mai voluto credere — dice un vecchio capobarca —. Quelli là, certe volte sparavano ad altezza d'uomo». Quant'è successo nel golfo di Trieste era insomma quasi nel conto? A rileggere la drammatica testimonianza di Tommaso Palestini, comandante del peschereccio «La bora», catturato dalle motovedette jugoslave nel giugno scorso, si direbbe di sì. «Ci hanno sparato addosso due razzi e poi — dice Palestrini — ci hanno mitragliato. Non contenti, ci hanno tirato due cannonate colpendoci sulla prua».

Tentativi di affondamento ma anche arrembaggi e saccheggi pirateschi. Racconta ancora Palestini: «I miliziani salirono a bordo in assetto di guerra. Hanno portato via tutto, anche l'orologio da polso del mozzo». «Oggi c'è scappato il morto ma la stessa cosa — dice un esponente della disciolta associazione armatori — poteva succedere quest'estate al largo dell'isola di Pomo quando le motovedette hanno inseguito e mitragliato l'"Arcangelo Padre". I segni delle pallottole li hanno visti tutti sulla cabina di comando ridotta a un colabrodo. Quelli erano colpi intimidatori?».

Fu proprio quest'estate, mentre in Medio Adriatico montava la «guerra della pace», che un deputato marchigiano, l'on. Giuliano Silvestri, lanciò la proposta di creare una flottiglia di «sentinelle» (definite pattugliatori d'altura) per difendere i nostri pescherecci. La proposta venne bocciata. In Adriatico si cannoneggiavano i nostri pescherecci ma per il governo le acque veramente pericolose erano solo quelle del Canale di Sicilia.

Ma il problema vero forse sta in quei benedetti accordi di pesca non più rinnovati. Fino a un anno fa Belgrado concedeva un pacchetto di permessi di cui usufruivano soprattutto pescatori sambenedettesi e fanesi. «Il fatto è che tutto il buon pesce, il pesce pregiato — dice Marco Pezzolesi, direttore della Comar-pesca di Fano — è di là, nelle acque profonde e meno sfruttate del Quarnero e della Dalmazia».

Dunque, si sconfina? In molti lo ammettono: «Si entra nelle acque territoriali jugoslave per necessità. Perché da noi non cè più niente. Un buon pescato vale il rischio». E se arriva la «Milicia»? «Magari s'abbozza una fuga. Ma se la vedetta è vicina, ci si fa prendere. La cattura, insomma, è nel conto. Con tutto quello che segue: il dirottamento in un porto jugoslavo, il processo, la condanna, la multa, il sequestro di reti e pesce». Ma per un peschereccio preso, altri riescono a farla franca e la storia continua. «Non sarà corretto ma — insiste un pescatore fanese — non ci sono altre alternative.

«È una guerra non dichiarata — spiega Pezzolesi — che ha un alto prezzo per noi. Ci sono sempre più barche in disarmo. E poi quelle sequestrate». Sarà un caso ma è di Fano il primo peschereccio confiscato dalle autorità dell'altra sponda (per recidività) e andato all'asta. Ora batte bandiera slava, del proprietario di una cooperativa agro-ittica dalmata.

Mario Di Tullio

Protesta nazionale dei pescatori

ROMA —L'uccisione del giovane pescatore Bruno Zerbin per opera di una motovedetta jugoslava, è stata duramente condannata dall'associazione nazionale cooperative della pesca aderente alla Lega. «Si tratta — hanno detto i dirigenti dell'organizzazione — di un fatto ripugnante alla coscienza civile, che getta una luce drammatica sui vantati rapporti esemplari fra l'Italia e la Jugoslavia, soprattutto dopo il trattato di Osimo».

L'associazione, tramite il suo vicepresidente Ettore Janni, ha sollecitato i ministri degli esteri e della marina mercantile a riprendere le trattative con Belgrado per un accordo sullo sfruttamento delle risorse ittiche dell'Adriatico.

ALCUNI ATTI DI TEPPISMO A TRIESTE

Mettere al bando le intemperanze

Alcune autovetture jugoslave imbrattate con la scritta «assassini», un'analoga scritta su uno striscione aperto davanti al Consolato di Jugoslavia, volantinaggio davanti alla Banca di Credito di via Filzi, la proclamazione da parte del Fronte della gioventù di uno sciopero nelle scuole per domani (giornata in cui il ministro Andreotti sarà all'Università per l'inaugurazione dell'anno accademico) qualche intemperanza serale ancora davanti al Consolato: queste le reazioni «della piazza» all'uccisione del giovane pescatore gradese da parte della polizia marittima jugoslava.

Reazioni che avremmo preferito non registrare perchè se un crimine è stato commesso, e tale riteniamo sia quella sparatoria in mare, ben altre reazioni chiediamo, a livello politico, diplomatico e giudiziario. È deprecabile, invece, che la morte di quel ragazzo venga strumentalizzata per riattizzare odio e violenza che nessuno può desiderare sulle strade della propria città.

Cortei, scritte, insulti sono sintomi di un desiderio di vendetta che non può allignare in chi più semplicemente, ma con estrema serietà, chiede incece giustizia. Se qualcuno ha interesse a ricreare il clima degli anni Cinquanta non può trovare solidarietà nella stragrande maggioranza dei triestini, pur fermi nella difesa della loro identità nazionale e che giustamente pretendono di guardare verso il futuro, un futuro di pace, di giustizia, di civiltà.

DALL'INTERNO

PRESE LE DISTANZE DALLA MANIFESTAZIONE DEL 23 NOVEMBRE A TORINO

I sindacati si dissociano dalla marcia contro il fisco

Cgil, Cisl e Uil annunciano un pacchetto di proposte per alleggerire la pressione fiscale

ROMA — Il sindacato non ci sta. La marcia di Torino contro il fisco in programma per il 23 novembre è fuorilegge; Cgil, Cisl e Uil prendono le distanze dal «movimento di liberazione fiscale». «Non abbiamo niente da spartire con i marciatori di Torino, non esistono bandiere o slogan che possano mettere insieme lupi e agnelli, evasori e vittime della pressione fiscale ingiusta, liberi professionisti, negozianti, artigiani, consulenti e imprenditori da una parte e lavoratori e pensionati dall'altra», dice il segretario della Cisl Franco Marini.

L'ipotesi di una «grande ammucchiata» dove non si distingue chi paga troppo e chi troppo poco, non piace nemmeno a Giorgio Benvenuto, leader della Uil: «Che la gente protesti contro il fisco non si discute, ma in questa marcia vedo un po' di ambiguità. Mi preoccupa l'autobus che si è messo in moto e chi lo prende. Non ci vedo chiaro perché gli attuali sponsor della rivolta erano gli istigatori della serrata degli artigiani e dei commercianti contro la ricevuta fiscale».

Sullo stesso tono si mantiene Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil: «Non si può mettere assieme chi paga le tasse, chi le evade, chi ha torto e chi ha ragione». La manifestazione di Torino non viene comunque sottovalutata dal sindacato «è un grido d'allarme di cui bisogna tener conto», dice Benvenuto.

Martedì Cgil, Cisl e Uil presenteranno al governo un pacchetto di proposte per alleggerire la pressione fiscale. Sarà quella la sede «per verificare la disponibilità della maggioranza a invertire la tendenza».

«Le colpe di questa situazione sono di un legislatore e di un'amministrazione che hanno permesso il degrado del sistema. Un degrado tale, che l'esasperazione di quanti sono nel giusto e la protervia di quanti godono dell'impunità, possono andare a costituire una miscela torbida quanto esplosiva, capace di travolgere tutti», commenta Marini.

Le proposte che Cgil, Cisl e Uil faranno al ministro Visentini vanno dalla riforma dell'Irpef, con il blocco del meccanismo del drenaggio fiscale dovuto all'inflazione, ai provvedimenti per riformare l'amministrazione delle finanze. I sindacati chiederanno anche l'introduzione dell'imposta patrimoniale e la tassazione delle plusvalenze di Borsa per distribuire meglio il carico fiscale, oggi interamente concentrato sui redditi da lavoro.

«Questa è la nostra linea — spiega Benvenuto — diversa da quella dell'autobus che parte da Torino. Lì, ci sono troppi portoghesi a bordo».

Critiche all'iniziativa vengono anche dalla Confcommercio: «Il malessere da fisco che percorre il paese non può essere riassorbito da iniziative che non hanno alcuna base di rappresentatività e che sono il portato di un attivismo fine a se stesso — commenta l'organizzazione dei commercianti. La Confcommercio sostiene anche che «non si deve cedere alla politica dei comitati di agitazione, ma si deve percorrere la via della legittimità e del confronto con le sedi istituzionali delle decisioni politiche.

Le riserve espresse dai socialisti

On. Franco Piro, il partito socialista è piuttosto guardingo nei confronti della «marcia contro il fisco» di domenica prossima a Torino. Perché?

«Noi siamo favorevoli alla protesta, ma sarebbe meglio se a protestare assieme ai lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti, non ci fossero anche quelli che giocano in Borsa e non pagano una lira».

Ma la protesta può essere un momento importante per la crescente domanda di riforma del fisco.

«L'iniziativa dei socialisti per la riforma fiscale sta ottenendo numerose adesioni fra i parlamentari. E credo sia più opportuno battere questa strada che andare a Torino, dove fra l'altro la gente protesta giustamente anche contro la classe politica che finora non ha intaccato questo sistema, e contro i politici che fanno i franchi tiratori. Ma la manifestazione in sé è sicuramente utile».

La maggior parte dei suoi colleghi deputati guarda a Torino con diffidenza, temendo che la ribellione dei tartassati possa dar vita a un movimento poujadista. Che ne pensa?

«La nostra realtà fiscale è semplicemente iniqua: questa è la prima considerazione da fare. Siamo arrivati al punto che un dirigente d'azienda, un lavoratore autonomo, un artigiano, fra tasse dirette e indirette, contributi eccetera, comincia a lavorare per se stesso tra giugno e luglio, prima lavora per il fisco. Un operaio di fabbrica comincia da maggio. Ci sono assurdità fiscali che vanno assolutamente eliminate.

La partecipazione dei liberali

On. Egidio Sterpa, i socialisti rimproverano ai liberali di mettersi alla testa di una manifestazione antifiscale che accomuna limoni spremuti ed evasori fiscali. Cosa risponde?

«Rispondo che noi liberali non ci mettiamo alla testa di nessuno. Andiamo a testimoniare alla gente che la protesta non è immotivata, purché si svolga nella correttezza e nel rispetto delle istituzioni. Andiamo a Torino per non lasciare la protesta senza referenti politici all'interno del sistema. Se poi ci saranno anche degli evasori, la cosa non c'interessa. Noi sappiamo che la manifestazione raccoglie l'adesione di accademici e studiosi come Ricossa, Martino, Sotgiu, personalità di tessera o di pensiero liberale».

Marcia a parte, on. Sterpa, cosa stanno facendo i liberali?

«Abbiamo in preparazione un nostro convegno, durante il quale presenteremo anche un progetto di riforma del fisco soprattutto per attenuarne la progressività e per renderlo meno macchinoso. Ci muove la considerazione che il cittadino nudo offende il senso di giustizia e danneggia la produzione».

Possibile — ecco uno degli aspetti più sconcertanti del moloch fiscale — che in questi anni pochissimi parlamentari si siano accorti che con l'aumento delle tasse è cresciuto anche il deficit dello Stato?

«È il fisco all'italiana: si torchiano i cittadini, invece di incidere su certi settori di spesa e ridurre gli sprechi. Un bel giorno la gente non avrà più soldi in tasca. Ormai il fisco s'infila anche sotto i letti dei contribuenti».

F. P.

A Catania ricomincia il processo per il delitto Chinnici

CATANIA — Dopo l'annullamento avvenuto il 14 giugno scorso della sentenza pronunciata lo scorso anno dalla Corte d'assise d'appello di Caltanissetta (dove si celebrarono, per legittima suspicione, i processi di primo e secondo grado), è cominciato ieri mattina davanti alla Corte d'assise d'appello di Catania il processo per l'uccisione del giudice Rocco Chinnici, di due carabinieri della sua scorta e del portiere del palazzo in cui, a Palermo, abitava il magistrato, in via Pipitone Federico.

I giudici nisseni di secondo grado, come quelli di primo grado, inflissero la pena dell'ergastolo ai fratelli Michele e Salvatore Greco (allora entrambi latitanti) quali mandanti della strage del 29 luglio 1983 e ventidue anni (anziché quindici, come nel primo giudizio) ai coimputati Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, ritenendoli responsabili di partecipazione all'organizzazione dell'attentato dinamitardo e quindi concorrenti nel reato di strage. Concessero però loro le attenuanti generiche considerandole prevalenti sulle aggravanti.

Poi la clamorosa decisione della Cassazione nel giugno dello scorso anno che, accogliendo i diciannove motivi del ricorso presentato dalla difesa degli imputati, dispose l'annullamento della sentenza di secondo grado rinviando alla Corte d'assise d'appello di Catania il processo per il nuovo esame, affermando tra l'altro che «i giudici del rinvio sono ovviamente liberi di rivalutare completamente, nel processo di formazione del loro convincimento, tutte le risultanze probatorie ritualmente acquisite, senza alcun vincolo metodologico».

La Cassazione nelle sue 116 pagine della circostanziata relazione ha chiaramente detto che la motivazione del verdetto di condanna non è per nulla appagante: disarticolata e contraddittoria nel contenuto, lascia a desiderare sia sul piano dell'applicazione della legge, sia su quello della logica, per cui è necessario rivederne tutti i punti lacunosi.

A fondamento dell'intero costrutto accusatorio, il processo Chinnici, instaurato in quaranta giorni con una istruzione sommaria, propone una sola corposa ma dubbia testimonianza, quella di Bou Chebel Ghassan, quarant'anni, trafficante di droga, spione, doppiogiochista, piombato in Italia dal Libano dopo molte avventurose e movimentate esperienze in altri paesi europei. Si stabilì a Milano e, per sottrarsi alle insidie del carcere, diventò confidente della polizia. E alla polizia rivelò, a un certo momento, che stava per essere realizzato a Palermo un clamoroso attentato dinamitardo contro il giudice Falcone, indicando la strada, successivamente, per identificare i possibili autori di quella che fu poi la strage Chinnici, i mandanti e gli esecutori della terribile esplosione dell'autobomba telecomandata che venne fatta esplodere in via Pipitone Federico.

Ora Ghassan ha mandato una lettera dal carcere di Paliano (Frosinone) in cui si trova rinchiuso, affermando di avere «altre cose importanti da dire», che teme per la sua vita e che è in preda alla disperazione. Ma Corrado Carnevale, presidente della prima sezione della Cassazione ha demolito lo scheletro su cui l'allora procuratore della repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patanè aveva costruito il processo, dichiarando che «non hanno valore probatorio e non possono avere ingresso nel processo penale le notizie dei confidenti» che vanno invece utilizzate dalla polizia giudiziaria come mezzo per compiere altre investigazioni e raccogliere prove.

---

†

Il 19 novembre è morto l'

AVV.

Walter Levitus

Lo annunciano con dolore la moglie NIDIA, le sorelle OLGA e LILIANA, i cognati.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.45 di sabato 22 novembre direttamente per il Cimitero di Cattinara.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 novembre 1986

Con profonda commozione partecipano al dolore della moglie NIDIA per la perdita di

Walter

— EDINA, EZIO ed EDOARDO MORTEANI

Trieste, 21 novembre 1986

Il Presidente dell'ACEGA anche a nome della commissione amministratrice, della direzione e del personale tutto partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.

Walter Levitus

per 25 anni apprezzato direttore del personale.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa al dolore di NIDIA: ADRIANO e GAETANO ROMANÒ.

Trieste, 21 novembre 1986

FIDES con ROSSANA e GLAUCO sono vicini alla cara NIDIA.

Trieste, 21 novembre 1986

Sono vicini a NIDIA: DIANA SERGIO ANDREJ e ALESSANDRO, ISABELLA, SERGIO, MARINA, CINZIA con LINO e FLORIANO.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia GIANNI GODNIK.

Trieste, 21 novembre 1986

Profondamente addolorati sono vicini a NIDIA con tanto affetto:
— FRANCO e LIDIA
— GABRIO e LICIA
— LENA e LILIANA
— MARISA e GIORGIO
— GIULIA e BIANCA

Trieste, 21 novembre 1986

THEA WINTER LORANT vicina a NIDIA piange in WALTER l'amico carissimo.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa al lutto: ANTONIO COSLOVICH.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano commossi: LORETTA, GIORGIO CAPPEL.

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

Il giorno 19 è mancato improvvisamente

Giovanni Matavuli

(sacrestano)

Il parroco e la comunità parrocchiale ne danno il triste annuncio.

Le esequie con la S. Messa avranno luogo sabato 22 novembre alle ore 11.15 nella Chiesa del Rosario.

Trieste, 21 novembre 1986

Gli unitalsiani, uniti in preghiera, ricordano il generoso e apprezzato Barelliere.

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

È mancata al nostro affetto

Giuseppina Ziberna ved. Marinelli

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVANA e MARCELLA e il genero BRUNO.

I funerali seguiranno sabato 22 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

Il 13 corr. dopo penosa malattia è mancato

Bruno Mirelli

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore la figlia FULVIA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 21 novembre 1986

Nel primo anniversario della morte il

PROF.

Ruggero Malaroda

sarà ricordato nella S. Messa celebrata a S. Antonio Nuovo questa sera 21 novembre alle ore 18.

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

Il giorno 19 novembre si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Santina Ferluga ved. Svizzero

Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA e NINO, le nuore EMMA e MARIUCCIA e le amate nipoti GIULIANA e PATRIZIA con ENZO e UMBERTO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. RICCARDO PERTOT, al dott. DEL NERI e al personale del Centro antidiabete.

I funerali seguiranno sabato 22 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie MARIO, GUIDO e DIEGO BOLOGNA, SPADARO e SCOCCHI.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano le famiglie: BALANZA, SENIZZA, AMADEO, ROSSI, ULCIGRAI.

Trieste, 21 novembre 1986

Vicini a NINO per la perdita della madre gli amici ANITA e SANDRA, ELARIO e SONIA, FERRUCCIO e LUCIA, FRANCO e GEMMA, LUCIANO e MARTA.

Trieste, 21 novembre 1986

FEDERICO e i suoi cari ricordano con affetto

nonna Santina

Gradisca, 21 novembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Della Santa ved. Gulic

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA con il marito LIONELLO, il caro nipote ROBERTO con la fidanzata ISA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al lutto i cognati:
— ANNA, PALMIRO
— NEVIA, GILLETT
— OLGA
— GIUSEPPE, VINICIA

Trieste, 21 novembre 1986

Sono vicini al dolore di BRUNA i cugini:
— GRAZIA, BRUNO, FRANCESCA
— WALTER, EZIA, DANIEL
— WILLI
— FULVIO, GABRIELLA, ALESSANDRA

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa al lutto famiglia VAGELLI.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al dolore TINA e AMEDEO CREVATIN.

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Franco

d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la figlia FRANCA, il genero, il nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 22 corrente, alle ore 10, nella chiesa del Cimitero.

Gorizia - Monfalcone, 21 novembre 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Bianca Pase Meneghello

la famiglia BIANCHI.

Trieste, 21 novembre 1986

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate a

Rudy Bevilacqua

ringraziamo tutti doloro che hanno voluto onorarne la memoria.

I familiari

Trieste, 21 novembre 1986

21-11-1984 21-11-1986

Tiziana Purich

È dolce ricordarti ma infinitamente triste non averti più.

Mamma, papà, SANDRO

Trieste, 21 novembre 1986

Tiziana

il Tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

PATRIZIA, LAURA, MANUELA

Trieste, 21 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Tiziana

Bisnonna, zii, cugini Ti ricordano sempre.

Trieste, 21 novembre 1986

Tiziana Purich

Ti ricordiamo sempre.

MASSIMO, ROBY, LOREDANA, TONI, UCCIA

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Crisman

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli EMANUELE, ROBERTO con la moglie IRIS, MAURO, la suocera, ALBINO con la moglie PAOLA, le figlie, i generi e i parenti tutti.

Un sentito grazie al direttore, ai medici e al personale paramedico della Semeiotica chirurgica.

I funerali si svolgeranno sabato 22 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al dolore di EMANUELE e famiglia per la prematura scomparsa del papà, colleghi e collaboratori dell'ambulatorio di via S. Giacomo in Monte 24.

Trieste, 21 novembre 1986

Il direttore, i colleghi e il personale tutto dell'Istituto di Semeiotica chirurgica partecipano commossi al lutto di EMANUELE per la perdita del padre.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al lutto famiglie CONCA e MACRÌ.

Trieste, 21 novembre 1986

Si associano al dolore collaboratori e il titolare SERGIO.

Trieste, 21 novembre 1986

Profondamente commossi partecipano al dolore della cara UCCIA famiglia SCABARDI e famiglia BALDISSERA.

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

La nostra adorata

Amelia Paoletti ved. Costanzo

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSI, il genero LIVIO, nipoti MASSIMO, MORENO, la mamma, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a tutto il reparto Emodialisi - ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo sabato, ore 9.15, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipano al lutto famiglie:
— GERUSSICH
— PAGLIARO
— APOLLONIO

Trieste, 21 novembre 1986

---

†

Si è spenta

Anna Tretiach ved. Bogatez

Ne danno il triste annuncio il figlio GIGI con LIDIA, le figlie GLORIA con MARINO e SONIA con LORENZO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico del Sanatorio «Pineta del Carso».

I funerali si svolgeranno oggi, 21 corr., alle ore 12 nella Chiesa di S. Croce.

S. Croce, 21 novembre 1986

Partecipano al dolore di LAURA, CARLA e delle loro famiglie per la scomparsa di

Renato Mugnaioni

ALIDA e ALFREDO SPADARO.

Trieste, 21 novembre 1986

Si associano al dolore di LAURA e famiglia:
— famiglie: STEFANEK, BATTISTA, MAURI, MARTELLOTTI, MIHELJ, DELLA SANTA, RAVALICO.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa commosso il personale dei MAGAZZINI S. MAURIZIO.

Trieste, 21 novembre 1986

SERGIO e ROSANNA GODINA partecipano con viva commozione al cordoglio della signora ANITA, delle care amiche CARLA e LAURA e dei familiari tutti per la scomparsa del loro amato

Renato Mugnaioni

Trieste, 21 novembre 1986

Si associano al cordoglio dei familiari:
— GIUSEPPE e VETULIA GODINA

Trieste, 21 novembre 1986

MARISA e FRANCO ricordano

Renato Mugnaioni

e sono vicini a CARLA, LAURA e famiglia.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa fam. TOGNOLLI

Trieste, 21 novembre 1986

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 21 novembre 1986

Partecipa al dolore dei familiari la famiglia SAIN.

Trieste, 21 novembre 1986

LAURA e GLAUCO GERMANI sono vicini a CARLA e LAURA e ai loro familiari per la perdita del padre

Renato Mugnaioni

Trieste, 21 novembre 1986

FORSE IL MAGGIOR RITROVAMENTO DI EROINA IN EUROPA E NEL MONDO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

«Brown sugar» per mille miliardi sequestrata in un abbaino a Milano

MILANO — Centoundici chili di eroina pura tipo «brown sugar», proveniente secondo gli investigatori dalla Turchia, sono stati sequestrati dalla polizia milanese in un abbaino di via Espinasse 57, deposito di una vasta organizzazione che riforniva, oltre a Milano, Padova, la Toscana, la Puglia e parte del Napoletano.

Si tratta di quello che il questore di Milano Umberto Catalano ha definito il maggiore sequestro di eroina compiuto in Europa e probabilmente al mondo negli ultimi 30 anni. Il valore dell'eroina sequestrata è calcolato, al dettaglio e una volta «tagliata», in mille miliardi di lire.

Nell'abbaino sono stati sequestrati anche un miliardo e 750 milioni in banconote, frutto di precedenti vendite. La polizia ha anche arrestato il capo dell'organizzazione, Cosimo Recchiusi, 34 anni, di Sava (Taranto) detto «Mimmo il tarantino», il suo luogotenente Joseph Calò, 34 anni pure di Sava e altri nove componenti a vario livello della banda: Antonio Pignatelli, 37 anni di Mesaghe (Brindisi) ricercato per un omicidio compiuto nel 1975 a Rimini (Forlì); Ermes Gambacorta, 23 anni residente a Milano; Salvatore Lenzi, 51 anni di Napoli; i fratelli Ottavio e Roberto Salvafiorita, di 24 e 22 anni di Cassano allo Jonio (Cosenza); Michele Botti, 20 anni, di Milano; Matteo Imperiale, 23 anni, di Milano; Salvatore Stimoli, 29 anni residente a Milano; Tommaso Romeo, 37 anni residente a Milano. Ricercato è Cosimo Cavallo, 50 anni di Ostuni (Brindisi).

L'operazione è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dal questore Catalano, che ha sottolineato il compiacimento del capo della polizia, e dal capo della squadra mobile milanese Achille Serra. Le indagini erano iniziate otto mesi fa, da quando la polizia aveva avuto sentore che si era ricostituito a Milano con uomini diversi quel «clan dei pugliesi» che aveva diviso fino al 1984 con il «clan dei siciliani» lo smercio dell'eroina a Milano e che era stato una prima volta sgominato in quell'anno.

Conferme che questo «clan» aveva ripreso ad agire su vasta scala erano giunte anche da Padova e da Firenze, mentre altre indagini lo indicavano sulla piazza di Napoli e in Puglia. I rifornimenti, secondo gli inquirenti, arrivavano dalla Turchia in grossi quantitativi che venivano sbarcati lungo le coste meridionali e poi portati al Nord, mescolati a carichi di «Tir». Da Milano, dove la banda aveva il deposito centrale, avveniva quindi la distribuzione sulle altre «piazze» e parte dell'eroina si ritiene finisse anche all'estero.

La polizia aveva infine individuato come capo della banda quello che veniva chiamato «Mimmo il tarantino», identificato nel Recchiusi. Ma per arrivare a lui è stato necessario partire da lontano, individuando e arrestando via via negli ultimi mesi prima alcuni piccoli spcciatori, quindi i loro rifornitori, risalendo via via la catena dell'organizzazione.

Sono stati presi via via Lenzi, mentre stava recandosi a Napoli con due etti di eroina, i fratelli Salvafiorita, Botti, Imperiale. Poi, ai gradini già più alti, Gambacorta, che aveva in casa un chilo di eroina, Stimoli, che aveva nascosto 20 milioni sotto il materasso della culla della figlioletta di due mesi e Romeo. Nella zona di piazzale Accursio, da cui parte via Espinasse, è stato individuato infine il luogo dove «Mimmo il tarantino».

Qui negli ultimi giorni si sono così accentrate le indagini. Mezzi modernissimi come binocoli a raggi infrarossi sono stati usati per seguire i movimenti dei sospettati anche di notte.

Marinai di leva spacciatori in arresto

BRINDISI — Quattordici marinai in servizio di leva a Brindisi e Taranto sono stati arrestati dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Riccardo Dibitonto perché accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti in ambienti militari.

Altri due ordini di cattura per gli stessi reati sono stati notificati nel carcere di Brindizi al maresciallo dell'Aeronautica militare Donato Carriero di 37 anni di Brindisi ed al marinaio di leva Cristiano Marchetti, di 19 anni della Spezia, arrestati nell'ambito della stessa inchiesta il 27 ottobre.

ITALIA IN BREVE

Droga: 53 arresti a Torino

TORINO — Cinquantatré persone, appartenenti a una banda che importava cocaina ed eroina distribuendole poi sulla «piazza» di Torino, sono state arrestate dalla guardia di finanza nell'ambito di una inchiesta protrattasi per diversi mesi. Capeggiata da Armenio Severa, 37 anni, Giuliano Costantini, 39, e Leonardo Schiavulli, 35, tutti residenti nel capoluogo subalpino, l'organizzazione acquistava ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti a Milano affidandoli quindi a complici che si occupavano di farli pervenire agli addetti al «taglio» e alla confezione delle «dosi» da vendere al dettaglio.

Ricerche del motopesca «Recchi»

ROMA — Unità della marina militare sono impegnate dalle prime ore del mattino di ieri nella ricerca del relitto del motopeschereccio «Ciro Domenico Recchi», affondato nell'Adriatico, tra le isole di Chianosa (Italia) e Sant'Andrea (Jugoslavia), si ritiene dopo essere stato speronato da un grosso mercantile.

L'intervento della marina militare — si è appreso a Roma — è stato sollecitato dalle autorità di Termoli, da dove il peschereccio era partito, e tende anche all'eventuale ispezione del relitto, sia per accertare le cause dell'affondamento sia per riportare a terra le salme dei quattro uomini di equipaggio.

Sospeso liceale «esibizionista»

CATANZARO — Oltre mille studenti del liceo classico e di quello scientifico hanno partecipato ieri mattina a Catanzaro a una manifestazione di protesta per l'allontanamento dalla scuola di un loro compagno, F. D., di 19 anni. Martedì scorso F. D., il quale presenta alcuni disturbi psichici, secondo quanto riferito dal preside del liceo classico «Galluppi», Domenico Papaluca, avrebbe messo in atto in classe un «gesto esibizionistico» non meglio precisato.

Un quotidiano locale — la cui versione è stata però smentita dagli studenti del liceo — ha scritto che il giovane «si sarebbe spogliato in classe».

IMPONENTE MANIFESTAZIONE ALLA QUALE HANNO ADERITO ANCHE I SINDACATI E I PENSIONATI

Napoli: «Per favore... possiamo lavorare?» Oltre centomila operai e giovani in corteo

NAPOLI — Più di centomila persone fra studenti, operai a difesa del proprio posto di lavoro, disoccupati alla ricerca di uno sbocco professionale, hanno preso parte ieri mattina a Napoli a una imponente manifestazione di protesta organizzata dai comitati giovanili per il lavoro e dalla associazione degli studenti contro la camorra.

Alla manifestazione, che si è svolta ordinatamente e senza alcun incidente, hanno aderito anche i sindacati che erano rappresentati da Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil, Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl e Mario Scarpellini, segretario confederale della Uil.

Il corteo dei manifestanti era aperto da uno striscione delle studentesse dell'istituto tecnico napoletano Isabella d'Este («per favore... possiamo lavorare?») seguito da alcuni cartelli polemici nei confronti del ministro del lavoro («De Michelis, no alle mance elettorali, sì a un nuovo sviluppo») e del ministro della pubblica istruzione («ministro Falcucci, se la scuola è questa viva gli analfabeti»).

Chiudevano la lunga fila di manifestanti il gonfalone della città di Pomigliano, portato da due vigili urbani e una serie di maschere e pupazzi che mimavano i pericoli del «nucleare» e dell'inquinamento.

Subito dopo la conclusione della manifestazione una delegazione studentesca si è incontrata con i rappresentanti sindacali per un esame di nuove iniziative.

«L'occasione odierna — ha dichiarato Bruno Trentin parlando agli studenti — è lo strumento per avviare, o meglio riprendere, il confronto sul che cosa fare per conquistare nuove possibilità di lavoro e per favorire l'ingresso dei giovani nella vita del sindacato in uno spazio del tutto autonomo, dal momento che non è nostra intenzione mettere il cappello su iniziative, come quella odierna, frutto delle lotte dei giovani».

Accanto ai giovani ieri c'erano anche i pensionati, e una folta delegazione di anziani, che issavano cartelli di solidarietà con le organizzazioni giovanili.

In Campania gli iscritti alle liste di collocamento sfiorano ormai le 700 mila unità, di cui oltre la metà concentrate nell'area metropolitana di Napoli, costituite in massima parte da disoccupazione giovanile e femminile. E saranno proprio le donne, il 13 dicembre prossimo, con una manifestazione a carattere nazionale, a scendere di nuovo in piazza nel capoluogo partenopeo per il lavoro.

«La nostra è una nuova forma di lotta — hanno detto i manifestanti — che cerca di ottenere risposte concrete a partire dal rinnovamento di una scuola e di una università non più separate da idee nuove di lavoro, e unite con il mondo del lavoro nell'obiettivo di contrastare la camorra e in genere i poteri criminali». Gli studenti quindi hanno proposto l'organizzazione di una manifestazione nazionale da tenersi il 5 dicembre.

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Stelio D'Andrea

tassametrista

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie ONDINA, la figlia ORNELLA, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara

Nerina Missori nata Zani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 21 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

AL ROTARY SI DISCUTE DEL CAPOLUOGO

Biasutti crede nella Trieste degli anni '90



«Il nostro impegno, anzi il nostro obiettivo è che Trieste torni ad essere non solo il capoluogo regionale politico-amministrativo, ma anche l'immagine di una regione attiva e moderna, protesa con fiducia verso il futuro e l'epoca post-industriale». Con queste parole il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha concluso la sua incisiva relazione con la quale il Rotary club Trieste ha avviato un lungo ciclo di conviviali sul tema «Trieste capitale al servizio della regione».

Affollata la serata, numerosi gli ospiti, tra i quali il prefetto De Felice, il presidente della provincia Locchi e il sindaco Staffieri. I lavori sono stati introdotti dal presidente del club, de Ferra, che ha sottolineato lo spirito col quale i rotariani dell'intera regione intendono confrontarsi su questo tema così pregnante, mettendo in risalto non solo l'orgoglio triestino per la funzione di capitale, ma anche la disponibilità al servizio che questa condizione comporta.

Biasutti, prendendo la parola, dopo un breve excursus storico su Trieste, ha detto che «bisognava e bisogna costruire un progetto nuovo per la città, legato all'evoluzione generale dell'economia e della tecnica; un progetto che, partendo dalla potenzialità di cui la città dispone, possa consentire di definire un suo ruolo e una sua funzione, interpretati in chiave moderna, in modo che Trieste possa divenire, non rinnegando il suo passato, una città del futuro».

Rivalutazione del ruolo emporiale, creazione di un polo scientifico con attivazione di iniziative scientifico-industriali sono secondo Biasutti i punti di riferimento di un'azione in favore di Trieste. Ed in proposito governo nazionale e giunta regionale hanno già cominciato a dare risposte positive. «Bisogna che ora — dice ancora Biasutti — si sviluppi una cultura imprenditoriale dinamica nell'ambito della città che, facendo leva sugli incentivi e le agevolazioni, sappia rischiare e investire nel nuovo».

Il presidente s'è poi soffermato sul settore scientifico, in particolare su sincrotrone e Centro di ingegneria genetica, «due iniziative che costituiranno il fiore all'occhiello di Trieste e rappresenteranno la sfida della città agli anni Novanta e al Duemila». «A Trieste — ha esclamato Biasutti — dobbiamo dare un volto nuovo e restituirle appieno la sua funzione di centro emporiale europeo, al servizio non solo dell'economia regionale ma anche di quella dei Paesi che naturalmente gravitano nella sua orbita».

Tracciato un breve riassunto dei grandi lavori infrastrutturali in corso «che pazientemente stiamo portando ad attuazione», Biasutti ha sostenuto di ritenere «che Trieste debba esprimere un impegno globale per sfruttare adeguatamente tutte le potenzialità di cui è dotata e che le sono state date. Non sono ammesse più lamentazioni — ha ribadito — è tempo di realizzare e di promuovere iniziative: i mezzi a disposizione ormai ci sono». E politicamente l'unità regionale e le innovazioni di decentramento previste vanno proprio nel senso utile a Trieste.

GUERRA CON LE CARTE BOLLATE DOPO L'ACCORDO SIGLATO A ROMA

Per la vendita dell'Aquila la Transoil contro la Total

La società viennese sostiene che c'era già un patto dal 15 ottobre

La Transoil Handelgesellschaft Mbh, uno degli acquirenti mancati della raffineria Aquila, ha dichiarato guerra a Total e ministero. I primi passi legali sono stati già intrapresi, tant'è che sia la multinazionale francese che il dicastero dell'industria e del commercio hanno ricevuto dalle mani dell'ufficiale giudiziario «un atto di notifica, significazione e diffida».

L'accusa: le trattative per la vendita della raffineria, dice il prof. Alessandro Querci, procuratore generale e speciale della Transoil, sarebbero state condotte con «una procedura anomala». Insomma, per farla breve, non tutti gli aspiranti all'impianto triestino sarebbero stati trattati equamente. Anzi, se c'era un società che avrebbe dovuto concludere la compravendita, si legge in sintesi nell'atto, quella era proprio l'austriaca Transoil con sede a Vienna.

Perché? Perché si era già arrivati a «una proposta di acquisto il 15 ottobre scorso. Proposta predisposta dalla stessa Total (e dalla stessa dattiloscritta e solo sottoscritta dalla Transoil)». Secondo i ricorrenti, cioè, la Total aveva già concordato a suo tempo la vendita del pacchetto azionario dell'Aquila e le condizioni erano appunto finite, nero su bianco, nella proposta d'acquisto.

Dunque, a detta del gruppo austriaco, ormai si era a un punto in cui restava solo da «formalizzare la vendita con una sottoscrizione da parte della multinazionale» di taglio «meramente formale, per essere già stato raggiunto un accordo integrale». Un bel pasticcio nel quale, dice l'avvocato che cura la pratica e che preferisce ora non apparire, «i profili giuridici non sono di facile soluzione». Anche il ministero dell'industria è chiamato in causa e diffidato, con l'accusa di «anomalo comportamento». Non avrebbe comunicato alla Total che la Transoil era a tutti gli effetti un candidato ufficiale alla raffineria. Permettendo così alla multinazionale, si legge nell'atto, di «sottrarsi pretestuosamente alla formalizzazione dell'accordo». Da qui le diffide, nelle quali non si fa menzione esplicita del ruolo della Regione, anche se il malumore del gruppo austriaco è ugualmente distribuito tra i due interlocutori pubblici. «Regione e ministero, dice secco Querci, non ci hanno fatto chiudere.

Le reazioni. L'assessore regionale all'industria Francescutto non si preoccupa dell'iniziativa della Transoil. Dice: «Siamo a conoscenza della cosa ma non ci interessa come, del resto, non interessa nemmeno alla Total che sappiamo aver già risposto a tutela della sua onorabilità». Jean Laporte, amministratore delegato della multinazionale, non c'è, è a Parigi. Quindi nessuna conferma o smentita. C'è chi dice che la Total abbia minacciato una querela contro la Transoil. E c'è chi, invece, afferma — sono i ricorrenti — che il gruppo francese si è limitato a respingere gli addebiti, fornendo «una risposta interlocutoria».

Intanto l'atto di diffida, al quale è allegata la dettagliata proposta d'acquisto mai perfezionata, fissa anche i tempi della «riparazione» (15 giorni dal 17 novembre). Due sono le possibilità residue: o il ripristino di quel testo contrattuale e la sua formalizzazione o un risarcimento dei danni patiti.

A. Lo.

SOLENNE GIURAMENTO E PREMIAZIONI DAVANTI ALLE AUTORITÀ

Duecento nuovi poliziotti



(Italfoto)

Solenne giuramento ieri mattina alla caserma Duca d'Aosta di 200 giovani che hanno superato il nono corso di ausiliari, durato sei mesi, e sono ormai inseriti nei ruoli effettivi della Polizia di Stato. La cerimonia ha avuto inizio alle 10, presenti il Commissario generale del governo De Felice, il sindaco Staffieri, il vicepresidente del Consiglio regionale Tonel, il procuratore generale D'Agostino con il presidente di sezione Rubini, il presidente del Tribunale Boschini, il procuratore della Repubblica Virdis e altri magistrati, il questore Mattera, il comandante della Capitaneria di porto Savelli, della Finanza Valentino, dei carabinieri Toscano e altri autorevoli rappresentanti delle Forze armate e dell'ordine.

Al rito ha presenziato un folto gruppo di bambini della scuola materna statale di San Giovanni e di quella materna di Guardiella, accompagnati dalle loro insegnanti. La cerimonia è incominciata con l'inno nazionale e gli onori alla bandiera, che era scortata da tre ufficiali e da un vicecommissario, ed è proseguita con gli onori al dott. De Felice, il quale ha passato in rassegna le due sezioni schierate. Dopo avere chiamato a sé il glorioso vessillo il direttore della scuola Natale Viola ha rivolto un nobile indirizzo ai giovani che hanno superato la prova del lungo addestramento.

Dopo aver ringraziato gli istruttori e i congiunti dei neo agenti, il dott. Viola ha sottolineato che essi «lasciano alle spalle la spensieratezza della prima gioventù per acquisire, dopo mesi di sacrifici, il diritto all'ingresso nell'eletta comunità degli uomini che dedicano la loro professionalità al servizio della patria. Uomini che, completi nella loro personalità, dovranno riscuotere stima e rispetto dai cittadini e costituire un valido deterrente per coloro che, con la violenza, la frode e stolto egoismo recano danno alla nostra gente e mettono in pericolo gli interessi vitali della nazione. Dal vostro impegno — ha detto ancora — e dalla vostra capacità dipende la certezza che tutti possano godere della propria libertà e le istituzioni democratiche siano salvaguardate».

Il direttore Viola ha letto, quindi, la formula del giuramento e 200 voci hanno risposto coralmente «lo giuro». In ricordo dei Caduti, il dott. Viola ha recitato la preghiera alla patria, che è stata preceduta dalle note del «Silenzio fuori ordinanza». Con l'Inno nazionale sono stati rinnovati gli onori alla bandiera e a passo di marcia, salutati da fragorosi applausi, gli agenti hanno lasciato la piazza d'armi.

È seguita, infine, la premiazione dei tre allievi classificatisi ai primi posti, Marco Bonato, che ha ricevuto la medaglia dal prefetto De Felice, Stefano Marcon dal sindaco Staffieri, e Giuliano Cilento dal questore Mattera. Un riconoscimento è stato altresì decretato a tre istruttori che hanno raggiunto il massimo punteggio alla gara di tiro a Udine: Roberto Mengucci ha preso la coppa dalle mani del procuratore generale D'Agostino, Nazzareno Rolli dal presidente Rubini e Giuseppe Amabile dal contrammiraglio Savelli.

M. R.

«Sicurezza oggi» esiste Sono falsi i venditori

Per un'informazione poi rivelatasi falsa, abbiamo scritto nei giorni scorsi che non esiste una rivista intitolata «Sicurezza oggi». Il periodico invece esiste, e ce ne scusiamo con l'editore e col suo direttore, l'on. Rino Genova, già ufficiale di polizia e facente parte del commando che liberò dalle Brigate rosse il generale Dozier.

È un mensile uscito in quest'anno, e giunto già al decimo numero, che gurada con particolare attenzione alla crescita sindacale delle forze di polizia, collaborando in particolar modo col Sap, sindacato autonomo di polizia.

Va invece chiarito, e gli stessi responsabili del giornale ce l'hanno chiesto, che nessuno è stato autorizzato a raccogliere abbonamenti per la rivista o a vendere la stessa col sistema porta a porta. Vera, quindi, la rivista, falsi i venditori.

UNA PROPOSTA DEL GRUPPO DEGLI INSTALLATORI ARTIGIANI

Impianti a metano: sarebbero utili controlli periodici nelle abitazioni

Metano e sicurezza. Il problema torna fuori ogni qualvolta la cronaca nera registra qualche disgrazia, com'è accaduto due settimane fa a Opicina. L'Acega ripete: il metano non è pericoloso, purché siano seguiti tutti gli accorgimenti tecnici prescritti e siano rispettate le normali precauzioni d'uso. Del resto, anche con la corrente elettrica, cui siamo quotidianamente abituati, non si scherza.

Negli ultimi anni la municipalizzata ha più volte inviato a casa degli utenti dépliant contenenti raccomandazioni sull'uso corretto del metano. Ma quanti sono i cittadini che si fanno parte diligente nel seguirli? Quasi sempre, quando è avvenuto un incidente, si è scoperto che le buone regole non erano state osservate.

Gianni Ferrante, presidente degli installatori triestini, nonché vicepresidente dell'Associazione degli artigiani, ha affrontato la questione con il suo direttivo di categoria. «A Trieste molti impianti a gas — dice — sono vecchi: con il tempo i rischi aumentano, non c'è nessuno che li controlli e spesso le persone anziane trascurano le normali manutenzioni.

«Quando un nostro installatore mette in esercizio e collauda un impianto a metano lo fa — soggiunge Ferrante — secondo i crismi, ma col passare degli anni gli vengono in mente brutti pensieri: e se succede qualcosa per via delle negligenze di chi usa le apparecchiature?».

Ne è seguito un primo incontro informale fra Associazione artigiani e Acega. Il gruppo installatori ha fatto all'azienda una proposta: istituire dei controlli periodici obbligatori nelle case, per verificare lo stato di salute degli impianti a metano. C'è chi non cambia da anni il tubo del gas che alimenta i fornelli della cucina, che può rinsecchirsi e avere fughe. Se poi è in funzione una caldaia autonoma, è bene di quando in quando regolare la combustione, provvedere alla pulizia del camino.

«C'è l'installatore di fiducia — sostiene Ferrante —, ma non sempre uno si ricorda di rivolgersi a lui: noi proponiamo che si formino delle squadre di tecnici abilitati che, con l'ausilio della nostra esperienza e della nostra organizzazione, entrino nelle case ed effettuino i controlli necessari con la strumentazione di cui sono in possesso: e poi rilascino una scheda con i lavori eventualmente consigliati.

«L'idea di questi "tagliandi periodici di controllo" è buona — osserva l'ing. Guglielmo Venier, dirigente del servizio gas della municipalizzazione —, ma l'Acega non può imporli all'utenza, men che meno stabilendo un canone a forfait in bolletta a questo fine. Sono però convinto che a Trieste, una città dove gli impianti a metano sono da molto tempo in esercizio e dove la composizione dei nuclei familiari è piccola, con molte persone anziane che vivono sole in casa, l'operazione sarebbe utile».

Ma perché non affidare qualche controllo generico ai «letturisti», cioè al personale Acega che viene a leggere i contatori? Risvolti sindacali a parte, la tendenza è a rispettare la «privacy» delle famiglie, con la diffusione dei contatori centralizzati.

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: Present. S. Vergine — Il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 20.05 e cala alle 11.49.

Ieri: temperatura massima gradi 14,3, minima gradi 9; pressione millibar 1020,3 in diminuzione; umidità 83 per cento; vento km 10 da Ovest ponente; mare poco mosso con temperatura in superficie di gradi 14,9.

Maree: oggi, alta alle 0.34 con cm 16, alle 4.35 con cm 5 e alle 10.13 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 17.57 con cm 45 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente: Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630.

STATO CIVILE

NATI: Razzo Rossella, Pizzi Francesco, Dalla Costa Paola, Belletti Stefano, Sossi Frieda, Abbatessa Giada.

MORTI: Divari Maria, 97; Mazzarella Iolanda, 83; Degrassi Brunetta, 61; Ramani Rosina, 78; Didiano Carmela, 94; Renar Maria, 78; Cacciottoli Maria, 79; Cvetkovic Slavica, 40; Coppoletta Teresina, 59; Pozru Andreina, 93; Laurenti Maria, 73; Zani Nerina, 78.

UN ANNO DI COALIZIONE US-PSI-DC

Il Pci oppositore critica la giunta di Duino Aurisina

Metodo fortemente accentratore della giunta e del sindaco in particolare, prevalenza dell'aspetto propagandistico che ha improntato tutte le iniziative prese sino ad oggi dalla giunta, mancanza di una coerente linea di politica amministrativa a favore della frammentarietà degli interventi, declassamento dei servizi sociali sul territorio comunale. Sono questi i quattro aspetti che in particolare il Pci ha denunciato all'opinione pubblica in una conferenza stampa sul primo anno di amministrazione della giunta di Duino-Aurisina.

All'incontro erano presenti Maurizio Pessato per la segreteria della federazione, il capogruppo consiliare del Pci Ivan Sirca e alcuni consiglieri del gruppo comunista di Duino-Aurisina.

Il Pci ha ritenuto di dover fare un bilancio dei dodici mesi vissuti dall'osservatorio di primo partito di opposizione, esprimendo dunque un giudizio politico fortemente critico sulle scelte che hanno caratterizzato i lavori dell'amministrazione.

Come noto, un anno fa a Duino-Aurisina, socialisti e Unione slovena, dopo dieci anni di amministrazione a guida comunista, decisero di dare vita a una nuova giunta con i democristiani.

Quella del Pci, è stato rilevato alla conferenza stampa, non si è rivelata un'opposizione dura e polemica in quanto atteggiamenti di contrapposizione pregiudiziale non sono nel costume del partito.

■ RADIOATTIVITÀ — In questi giorni ad opera del Coordinamento genitori si stanno raccogliendo firme davanti a numerosi asili-nido, scuole materne ed elementari. I cittadini chiedono informazioni tempestive e controlli sugli alimenti forniti ai bambini, dato che il Comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva in un suo comunicato ha avvertito che la presenza di sostanze radioattive in alcuni alimenti supererebbe i livelli di rischio.

OGGI, DOMANI E LUNEDÌ BALLOTTAGGIO

I lavoratori portuali vanno divisi al voto

I lavoratori della compagnia portuale sono chiamati oggi, domani e lunedì alle elezioni di ballottaggio per il rinnovo degli organi direttivi. Si recheranno però alle urne in un clima che le ultime tornate elettorali hanno reso incerto e sfuggente. Per ben due volte Vincenzo Marinelli, il candidato dei sindacati al vertice della Culp non ha ottenuto la maggioranza dei suffragi: nelle primarie è stato addirittura sorpassato dal vecchio console uscente Paolo Hikel.

Per qualcuno si è trattato soltanto di un segnale di affetto e riconoscimento verso un uomo che ha guidato la Culp in anni difficili. Ma per altri la massa di voti a favore di Hikel (che anche nelle scorse elezioni ha raccolto ben 331 suffragi) è apparsa come un rifiuto al programma di rinnovamento unitario lanciato da Cgil-Cisl e Uil.

E proprio a questo programma unitario si appellano i sindacati, in un comunicato emesso a 24 ore dal nuovo voto. In esso si chiede la massima partecipazione e si invitano i lavoratori a eleggere negli organismi i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali come garanzia «della massima unità e democrazia interna».

Un appello al voto unitario viene anche dalla Cisl che rivendica «il riconoscimento del suo ruolo sindacale». «Se i candidati indicati unitariamente verranno eletti — scrive — il programma di cambiamento non rimarrà sulla carta».

POMPIERI IN ALLARME A PROSECCO

Un gas sconosciuto? No, era ammoniaca

Allarme ieri allo scalo di Prosecco. Da un carro-cisterna giunto dalla Jugoslavia hanno iniziato a spandersi vapori tossici. Sembrava ammoniaca. I documenti di viaggio asserivano invece che la cisterna era piena di un gas che sarebbe esploso qualora fosse stato messo a contatto con l'acqua. I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, intervenuti verso le 10, hanno fatto trainare il carro su un binario morto. Poi hanno indossato gli autorespiratori e le tute protettive. Infine hanno cercato di capire con che composto chimico avevano da fare.

«Per noi era ammoniaca — sostiene Cesare Tiussi il capoturno che ha coordinato l'intervento —. È questo un gas che notoriamente può sciogliersi nell'acqua, senza nessun pericolo di scoppio. I documenti invece dicevano che se l'avesse toccata ci sarebbe stata una deflagrazione... Per questo motivo abbiamo interpellato prima il nostro comando, poi i tecnici della Snia, la società cui era diretto il carro. Abbiamo perso un po' di tempo ma non potevamo correre rischi... Le analisi più accurate hanno dimostrato che effettivamente si trattava di ammoniaca. Chi aveva compilato i documenti aveva compiuto un errore macroscopico...».

I pompieri ed i tecnici verso le 15.30 hanno cominciato a intervenire sulla valvola che perdeva. In mezz'ora l'hanno completamente bloccata con una flangia di gomma.

Gli alpini per Guido Corsi

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini ricorderà Guido Corsi. La cerimonia si svolgerà il 13 dicembre nell'aula magna del liceo Dante Alighieri. Saranno premiati gli scolari e gli alunni iscritti a istituti dedicati ai caduti. Guido Corsi insegnò al Dante e morì il 13 dicembre del 1917 sul Monte Grappa. A lui è dedicata la sezione di Trieste dell'Ana.

Durante la cerimonia verranno ricordati Codermatz, i tre fratelli Fonda-Savio, la divisione Alpina Julia, Filzi, Sillani, Silvestri, Scipio Giuliano e Scipio II Slataper, Timeus.

Pertanto gli istituti interessati sono già stati invitati a inviare alla sede dell'Ana di via Cassa di Risparmio 6 i nominativi degli alunni scelti.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERESSANTE TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Dai marmi del nostro altipiano alle provocazioni urbanistiche

L'architetto Pozzetto ha proposto di ripavimentare in pietra piazza dell'Unità

Si doveva parlare dei marmi del Carso e della loro utilizzazione nella tavola rotonda organizzata l'altra sera dalla Camera di Commercio e dal Collegio dei costruttori edili. A questi temi, invece, se ne sono aggiunti altri. Architetti, geometri, urbanisti, costruttori, docenti universitari, politici non si sono lasciati scappare l'occasione e hanno parlato a ruota libera del centro storico, del ponte che si vorrebbe costruire sul canale, di come lastricare piazza dell'Unità, del parcheggio sotterraneo misteriosamente bloccato, dell'eventuale chiusura di Corso Italia per due sabati in occasione delle prossime festività natalizie.

A smuovere le acque della serata è stato Marco Pozzetto, docente di storia dell'architettura ed urbanistica nella nostra facoltà di ingegneria.

«La mia è una provocazione — ha detto Pozzetto —. A Trieste abbiamo una piazza unica al mondo, rivolta verso il mare. Fino a vent'anni fa era lastricata. Oggi piazza dell'Unità è ricoperta di bitume. Propongo un concorso internazionale per un progetto che preveda la sua pavimentazione in pietra del Carso. Il cuore di Trieste potrebbe fungere da esposizione permanente dei nostri marmi. Tutti i palazzi che lo circondano sono costruiti in pietra del Carso. Dal Municipio, alla sede del Lloyd. I premi del concorso dovrebbero essere consistenti per invogliare le «firme» a parteciparvi. Per i finanziamenti non ci dovrebbero essere problemi. Secondo certe statistiche Trieste potrebbe tappezzare i suoi muri con biglietti da 10 mila lire...».

L'architetto Pozzetto ha poi citato Max Fabiani che nel 1891 scrisse, riferendosi al piano regolatore di Lubiana, che «la città è la casa di tutti noi».

«Da come ci comportiamo con le automobili sembra che a Trieste questo concetto non sia chiaro. Invece per rendere vivibile il centro storico dobbiamo trasformarlo in area pedonale. Lo hanno già fatti nelle grandi città. A Vienna, Torino, Monaco e i commercianti che prima avevano osteggiato questi progetti a cose fatte ne hanno tratto grandi benefici. La «Kartnerstrasse», la strada che collega l'Opera di Vienna con la cattedrale di Santo Stefano, è sempre piena, a tutte le ore del giorno e della notte. È bello percorrerla a piedi, anche perché è stata lastricata in pietra. Lo stesso è accaduto a Torino in via Garibaldi, a Bologna in piazza Maggiore ed anche a Grado nel viale alberato che collega il porto al municipio».

Alle «provocazioni» dell'architetto Pozzetto hanno abboccato politici e costruttori. Il geometra Savino ha riparlato del parcheggio sotterraneo previsto da anni in piazza dell'Unità. «Non se ne sa più nulla anche se il progetto è inserito nelle previsioni del piano...».

L'assessore comunale all'urbanistica Lucio Vattovani non ha risposto alle sollecitazioni del presidente del collegio dei costruttori edili. Del parcheggio non ha detto neanche una parola. Provocatoriamente, invece, rivolgendosi all'architetto Pozzetto, ha affermato che il nuovo ponte sul canale potrebbe essere rivestito di marmo del Carso. Poi parlando di piazza dell'Unità ha sostenuto di «essere personalmente d'accordo sul concorso».

«Si può bandirli — ha detto Vattovani —. Poi, in base alle idee dei vari architetti, potremo decidere come amministrazione comunale se lastricare nuovamente la piazza».

L'assessore ha poi annunciato che il Comune intende pedonalizzare il centro città, tenendo però conto delle peculiarità dello sviluppo delle vie. «Non siamo né Udine, né Bologna, né Torino. Le colline sovrastano il mare. Spesso non esistono percorsi alternativi per raggiungere determinati punti della città».

Vattovani inoltre ha detto che corso Italia dovrebbe essere interdetto al traffico per due sabati nelle prossime festività di dicembre. «L'esperimento di chiuderlo durante lo scorso Carnevale è andato bene... Credo che lo rifaremo a Natale».

Durante la tavola rotonda hanno preso la parola Luisa Bertacchi soprintendente per i beni archeologici del Friuli - Venezia Giulia, il professor Franco Cucchi docente all'istituto di geologia della nostra università, il professor Ceiner docente di disegno ad ingegneria. La serata è stata moderata dall'ingegner Rizzi

Claudio Ernè

IL MIANI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

«1994» di Turone romanzo scomodo

L'autore stesso presenta oggi il libro

Oggi, con inizio alle 17, al Circolo della Stampa, in corso Italia 12, il Centro studi «Ercole Miani» presenta il libro «1994», alla presenza dell'autore, prof. Sergio Turone; introdurrà l'incontro il giornalista Pierluigi Sabatti, presiederà e moderarà il dibattito Maurizio Fogar, presidente del Circolo «Miani».

Il libro di Turone, giornalista e docente universitario di Storia del movimento sindacale, un romanzo satirico e fantapolitico, si intitola significativamente «1994» e ipotizza un nuovo mondo in cui i cavalli prendono il posto dell'uomo, dando vita a una società giusta e armoniosa... ma dura poco. Con «1994» Turone conclude la trilogia sul potere iniziata con «Corrotti e corruttori, dall'unità d'Italia alla P2» e proseguita con «Partiti e mafia, dalla P2 alla droga» che l'autore presentò, esattamente un anno fa, a Trieste su invito del Centro «Miani».

Il primo libro fu denunciato, sequestrato su iniziativa di Ortolani e Gelli e poi dissequestrato, mentre il secondo è arrivato in finale al Premio Estense ma anche in quella occasione fu al centro di polemiche. Sergio Turone infatti riconsegnò al mittente l'assegno ricevuto come finalista (due milioni) perché in disaccordo con le motivazioni del Premio.

La vis polemica di Turone, esponente del partito Radicale, si avverte anche in questo che è il suo primo romanzo e che recentissimamente ha ottenuto, prestigioso riconoscimento, il Premio Forte dei Marmi 1986 per la Satira Politica.

Iniziative «Famiglia e scuola»

L'Associazione «Famiglia e Scuola» comunica di aver organizzato per il corrente anno scolastico dei corsi di sostegno nelle seguenti materie: latino (preparatorio per la III media e di sostegno per le scuole superiori); italiano, lingua straniera e matematica.

L'ultimo erede in casa Smolik



Ha l'aria soddisfatta e compiaciuta di chi ha appena ricevuto una meravigliosa bambola in regalo. Claire, figlia del console americano Robert Smolik, è veramente raggiante. Finalmente ha un fratellino tutto per sé.

L'ultimo arrivato in casa Smolik si chiama Andrew Nicolas ed è venuto alla luce il 7 novembre scorso all'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

Andrew Nicolas non avrà purtroppo il tempo di abituarsi alla nostra città. Susanne e Robert Smolik partiranno infatti fra qualche settimana alla volta di Madrid, dove il console assumerà la carica di consulente economico all'ambasciata degli Stati Uniti.

Convegno Acli sugli anziani

Oggi nella sala convegni delle Cooperative operaie con inizio alle 16.30 si aprono i lavori sul convegno su: «Gli anziani a Trieste: pochi servizi, molti bisogni. Quali risposte dal distretto socio-sanitario», promosso dal patronato Acli nel quadro delle celebrazioni dei 40 anni di Acli a Trieste. Il vicepresidente nazionale del patronato Acli Franco Passuello terrà la relazione introduttiva sul tema: «Bilancio e prospettive di una riforma in vigore da 8 anni» alla quale seguirà l'intervento della dottoressa Maria Cristina Novelli che svilupperà l'argomento «Cosa vuol dire essere anziani oggi a Trieste». Nel corso dei lavori di questa prima parte del convegno — che proseguirà sabato mattina — hanno già preannunciato il loro qualificato intervento numerosi operatori sociali, personale medico e paramedico, esponenti qualificati del settore fra i quali il prof. Saverio Feruglio, direttore della Clinica medica della nostra Università, l'assessore comunale all'assistenza Colombis, la presidente del Tribunale dei diritti del malato, Braida, il sindacalista della Cisl, Bruno Degrassi.

Ricordata la morte di Foschiatti

Ieri, per commemorare il sacrificio di Gabriele Foschiatti, il Consiglio di circolo della scuola intitolata al suo nome ha partecipato alla messa nella parrocchia «Gesù Divin Operaio». I genitori e i docenti riuniti nel Consiglio, per ricordare la figura dello scomparso alle giovani generazioni, in accordo con la figlia signora Gabriella Foschiatti, hanno istituito due borse di studio per gli alunni delle quinte classi della scuola elementare «G. Foschiatti».

Conferenza Aisi all'università sulla legge per il Mezzogiorno

Su «La nuova legislazione per il Mezzogiorno d'Italia» parlerà questo pomeriggio alle 18 nell'aula Bachelet del nostro Ateneo (piazzale Europa, 1), il professor Andrea Saba, presidente dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno-Iasm. L'argomento si dimostra di particolare interesse per tutta una serie di indicazioni e di trasformazioni che la nuova legge comporta per la crescita di un territorio afflitto da problemi di crescita economica e sociale.

La nostra città, in particolare gli addetti e quanti sono coinvolti nei trasferimenti della scienza e della tecnologia ai paesi del Terzo mondo, potranno individuare nuovi spunti sia per interventi nel nostro Mezzogiorno che nelle varie aree non industrializzate.

L'oratore è un personaggio altamente qualificato dell'economia mondiale. Docente presso l'Università di Roma, ha maturato numerose esperienze nel campo delle politiche di sviluppo industriale in Italia e all'estero. È stato membro dell'esecutivo dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale ed è consulente delle Nazioni Unite. Attualmente, tra i vari incarichi, fa parte del gruppo dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per i problemi dell'occupazione.

La conferenza è stata promossa dalla commissione nazionale Aisi (Associazione italiana sviluppo internazionale) per lo sviluppo regionale del Capitolo Friuli-Venezia Giulia della Società per lo sviluppo internazionale-Sid.

E. M.

■ TREDICESIMA — L'Associazione degli industriali segnala che anche quest'anno la Cassa di Risparmio concede alle piccole e medie industrie (nonché alle aziende commerciali e del terziario) finanziamenti straordinari per far fronte al pagamento della tredicesima mensilità.

TEMPO DI PREMIAZIONI AL CENTRO DI FISICA TEORICA

Miramare ha «laureato» un matematico nigeriano



Il dott. Eklund consegna il premio al nigeriano Chike Obi (Foto Montenero)

Tempo di congressi, tempo di premiazioni al Centro di fisica teorica di Miramare. Mentre si vanno dipanando le lezioni d'un workshop di matematica pura (sulla teoria dei gruppi di Lie) e d'un corso di ecologia matematica, mercoledì si è svolta la cerimonia per la consegna del premio Eklund, intitolato al fisco nucleare svedese Sigvard Eklund, per vent'anni (dal 1961 all'81) direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, che seguì da vicino la nascita e la crescita dell'istituzione triestina. Eklund è stato presente alla cerimonia a Miramare, tenendo in chiusura una conferenza sui problemi energetici alla luce dell'incidente nucleare di Chernobyl.

Dopo i premi dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo assegnati a un indiano, a un brasiliano, a un cinese e a un pakistano, dopo le «Medaglie Dirac» assegnate a due sovietici per l'85 e per l'86 stavolta è stato premiato uno scienziato africano: Chike Obi, 61 anni, professore emerito all'Università di Lagos, in Nigeria, per i suoi significativi contributi alla matematica nello studio delle equazioni differenziali ordinarie non-lineari.

Il prof. Obi è un esponente della nuova Africa che si va affacciando sulla ribalta della scienza. Uomo di straordinario impegno sul piano personale e professionale, ha creato nel suo Paese la migliore comunità di matematici oggi esistente nel Continente Nero. Laureatosi a Lagos, Obi si trasformò in un autodidatta della matematica avanzata prima di poter andare in Inghilterra, a Cambridge, per ottenere il suo Ph.D.

Il premio Eklund s'inserisce in una catena di riconoscimenti che vengono periodicamente assegnati a eminenti ricercatori delle nazioni in via di sviluppo, intitolati a grandi scienziati viventi e non che hanno sostenuto l'attività del Centro di Miramare. I due premi precedenti, nell'83 e nell'84, sono andati a studiosi provenienti dall'Asia e dall'America Latina; quello per l'86 verrà consegnato in marzo al cinese Li Jiaming per i suoi contributi nel campo della fisica atomica e molecolare. Sarà intitolato a Nikolai Bogoljubov, direttore del centro di ricerche nucleari di Dubna, il più importante dell'Unione Sovietica.

F. Pag.

Acega: domani gli sportelli chiudono alle 8.30

Domani gli sportelli dell'Acega chiuderanno alle 8.30 per un'assemblea del personale. Potrebbero anche verificarsi dei disguidi o andare disattesi gli appuntamenti per apertura e chiusura dei misuratori; pertanto chi volesse annullarli può telefonare al 68744 int. 79.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Erna Barisi in Billia nel I anniversario dalle cugine Alma, Cesira e Amorina 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Brun Rizza per il compleanno (21/11) dalla moglie 20.000 pro Chiesa S. Giacomo; dai nipotini Alessandra e Christian 20.000 pro Istituto «Don Orione» (Santa Maria la Longa).

In memoria di Onelia Doplicher ved. David nel III anniversario dalle famiglie Frisario e Gerboni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Dudine nel 44.o della scomparsa in mare dalla mamma Lucia e dalla sorella Jole 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Fon per il suo compleanno dalla moglie Ida Candussio Fon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Elisabetta Klun ved. Zavagna nel XXVI anniversario (21/11) dal figlio Antonio 15.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane poveri).

In memoria di Mario Matossi per il compleanno (21/11) dalla moglie Maria e dalla figlia Alda Benvenuti 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto Tumori prof. Panizon).

In memoria di Ferdinando Pardo nel IV anniversario della scomparsa dai familiari 50.000 pro Astad.

In memoria di Anita Tassini Strissi nel XX anniversario (21/11) dalla figlia Laura Calligaris 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Bruno Zornada nel 27.o anniversario (21/11) dalla moglie Elvira 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giuseppina e Giovanni Musina (21/11) dalla figlia Maria ved. Derin 10.000 pro Astad.

In memoria di Massimiliano Crevatin da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Colombin dai colleghi del figlio Franco 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roma Colonna da Luci e Cesare 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di don Dario Chalvien da N. N. 250.000 e da N. N. 350.000 pro chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Bruna ved. Dall'Oglio da Anita Funaioli e figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mauro Del Mei, Nevio Favento e Fulvio Ferri dal personale dell'Ufficio corrispondenze e pacchi 422.000 pro Movimento apostolico ciechi, 422.000 pro Associazione donatori organi e 422.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Depollo da Elda, Richard e Peter 100.000, dalla famiglia Scabar 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigi De Pol da Mario 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vladimiro Drassi dalle figlie 20.000 pro Astad.

In memoria della mamma Maria Forzoni dalla figlia Elena Forzoni 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Anna Girotto ved. Valenti dal direttore, insegnanti, personale delle scuole D. Rossetti e Valmaura 90.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gianni Grill dal gruppo Binario 70.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Francesco Katalan da Marcello Fabris 20.000 pro II Geriatria ospedale Maggiore (prof. Stefani).

In memoria di Maria Luisa Gunalachi da Antonietta, Sergio e Dario 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Xenia e Giovanni Economo 10.000 pro Comunità greco-orientale; da Silvia e Roberto Ronco 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Erminia Lacota ved. Morpurgo da Franca, Nivetta, Maria Drioli, Ondina Sambraillo e Pina Poccecai 48.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lizzi da Lia Pacor 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Eleonora Lemessi da Carlo e Gianni Gerolimich 50.000, da Bruna Annoscia 30.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Gai e Zanotto 30.000, da Vittorina e Guido Maffei 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da Liana Fiorentini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raffaella Leruscia, Raffaella Striano e Cira Beangelis da Maria Sirico 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Macoratti da Ettore Cheni 20.000 pro Lega antivivisezionista lombarda (Trieste).

In memoria di Fabrizio Marega dai genitori 300.000 pro Agmen (operazione Sara Quargnali).

In memoria di Aquilia Masotti ved. Carlovatti da Ferdy e Mirella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ancora sull'ora di religione a scuola

Egregio direttore, devo intervenire anch'io sull'argomento «Ora di religione» trattato nelle segnalazioni dal prof. Livio Pesante. E lo faccio per sottolineare che sono perfettamente d'accordo quando mi parla «dell'informazione più ampia e obiettiva possibile, della responsabilizzazione dei cittadini di fronte ai loro diritti e all'eventuale lesione di questi diritti».

Comincio a non essere più d'accordo quando, a metà novembre — ad anno scolastico già inoltrato — si discute ancora di questa materia e quando il Comitato scuola Costituzione dovrebbe già aver stabilito tutte le rifiniture che il prof. Pesante dice essere necessarie per garantire i diritti e la libertà obiettiva dei cittadini. Se si discute ancora un po' — e questo il prof. Pesante lo capisce bene — si rischia di diventare corresponsabili (o lo si è già) di quella burocrazia che egli stigmatizza in certi presidi e direttori didattici che usano la politica del «sopire, troncare» o, aggiungo io, del confondere le idee anche a chi può averle già chiare.

Ritengo che il prof. Pesante non voglia negare che la religione cristiana cattolica abbia una parte importante nella cultura con la «C» maiuscola del nostro Paese. Quindi per formare cittadini che conoscono la cultura di casa nostra, al di fuori e al di là delle convinzioni personali, si deve trovare un posto «alla pari» anche per la cultura religiosa cattolica, non certo intesa come squallido rapporto di forza, ma come dato di fatto secolare, culturale e storico che proprio il prof. Pesante non dovrebbe negare.

Se però si comincia a non capire la chiarezza dell'articolo 9 del nuovo Concordato («riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano») e si vuol ridurre la religione a un mero strumento di informazione «artistico-letteraria-documentaristica», collocato in un contesto culturale cattolico come insegnamento «integrativo rivolto soprattutto ai credenti di altra confessione o ai non credenti», mi pare veramente che il nuovo Concordato sia stato stracapito e in nome dell'obiettività si voglia presentarlo come uno strumento pericoloso da adottare o, peggio ancora, si voglia metterlo da parte.

Che poi un professore del livello del prof. Pesante scriva: «I cattolici, cioè la stragrande maggioranza dei discenti, è da supporre che un po' di dottrina l'abbiano ben fatta, se non altro per accostarsi ai sacramenti», è un discorso che per lo meno stupisce, soprattutto in bocca di un uomo di cultura come io ritengo sia l'autore della lettera. Forse la cultura religiosa cattolica, che ha improntato la cultura di un popolo, non ha la dignità di disciplina che deve essere insegnata e conosciuta per capire il popolo stesso?

Mi pare veramente strano che si voglia «glissare» così su un messaggio tanto importante che credo sia di preminente interesse anche per tutti coloro che veramente desiderano la pace nel mondo.

Un'ultima affermazione è la disquisizione su chi dovrà impartire l'insegnamento della religione nelle scuole. Mi pare un'argomentazione quanto mai artificiosa quella riportata nella lettera per il semplice fatto che chi insegna ed ha insegnato finora la religione nelle scuole, sono dei sacerdoti selezionati per lo meno quanto gli insegnanti forniti dallo Stato per le altre discipline. Comunque per la tranquillità di tutti non credo (è già stabilito nel Concordato) ci siano particolari difficoltà a trovare accordi in tal senso con lo Stato.

È stato fatto un Concordato, si troverà, nell'interesse di tutti, il modo di renderlo moderatamente operante. In conclusione, però, credo che il prof. Pesante concordi con me che l'insegnamento va fatto e seriamente, che la libertà di scelta è sancita e che gli insegnanti devono essere preparati nella materia specifica come del resto qualsiasi altro insegnante.

Prof. Renato Mezzena

Ho letto nelle Segnalazioni l'intervento del direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, relativo alle dichiarazioni del Comitato scuola Costituzione espresse nella conferenza stampa di alcuni giorni orsono.

Tra le molte precisazioni da fare, una mi pare inevitabile. Egli dice — se ho ben capito il senso — che discriminazione viene fatta in realtà nei confronti degli alunni che, seppur maggioranza, sono «disturbati» nell'esercizio di un loro diritto perché accorpati (egli usa un termine più dispregiativo) ad altri alunni appartenenti a classi diverse.

Vorrei ricordare a quanti di organizzazione scolastica sanno poco che è quotidiano l'accorpamento di alunni di classi diverse per lo svolgimento di attività scolastiche curricolari e integrative, secondo quanto indica la legge 517/77. Proprio a questa legge, tra l'altro, una delle tante circolari ministeriali emanate dalla signora Falcucci dice di riferirsi nell'organizzare le attività alternative, visto che non sempre, all'interno di un gruppo classe, c'è adesione totale per una delle due attività sopraccitate.

Quindi questa organizzazione data alle ore di insegnamento della religione cattolica e contestualmente alle attività alternative segue indicazioni gerarchiche che si possono condividere o meno; sicuramente non è una mera invenzione degli operatori scolastici.

Sostenere, poi, che tali alunni siano oggetto di discriminazione in quanto, essendo maggioranza, non fanno le proprie ore senza compagni «appiccicati» (mantenendo, cioè, solo per loro l'unità del gruppo classe) mi sembra sbagliato. Evidenzia, in realtà, come don Pavlovich ritenga un diritto acquisito non essere sottoposto a quei «disagi che, egli sostiene, vadano invece ovviati con misure organizzative e pedagogiche». Questa organizzazione segue, in realtà, ipotesi pedagogiche più che rispettabili e non vessatorie nei confronti di alcuno. Soprattutto tenendo conto delle difficoltà che l'applicazione dell'intesa siglata dal ministro della Pubblica istruzione e dalla Conferenza episcopale italiana ci pone di fronte.

Enzo Burchiellaro

«Fughe» da Cattinara

Dalla presidenza del Tribunale per i diritti del malato, sezione di Trieste, riceviamo:

Dai parenti di un'anziana ricoverata il mese scorso all'ospedale di Cattinara per una forte anemia riceviamo una segnalazione che ci pare meriti una riflessione.

La donna, che non si rende conto causa l'arteriosclerosi di trovarsi in una struttura dalla quale si può uscire sì, ma a determinate condizioni, manifesta, in modo concreto, la volontà di tornare a casa. Infatti, più volte, è stata trovata a girare per i reparti e riportata dal personale in quello che la ospita.

I suoi movimenti, quindi, sono controllati con una certa regolarità fatta eccezione per il giorno in cui, accompagnata all'Istituto di radiologia, è stata lasciata sola seduta su una sedia ad attendere il suo turno.

Presa dalla solita idea fissa, è uscita dall'ospedale e si è inoltrata in un boschetto adiacente: qualche tempo dopo (quanto? mezz'oretta, si dice) è stata ritrovata e riportata nel nosocomio.

I parenti pongono diverse domande: perché è stato trascurato il fatto che la donna non era in condizioni di essere lasciata sola? Come mai i sorveglianti non hanno notato questa strana uscita in vestaglia e pantofole?; oppure non stata vista uscite perché ha preso la scorciatoia della recinzione del complesso ospedaliero (come è stato suggerito in risposta alle rimostranze dei parenti stessi)?

Pare, d'altronde, che questo non sia il primo ed unico caso; uno analogo è accaduto qualche giorno prima con un altro degente.

E non vogliamo ricordare quello molto più angoscioso che ha colpito anni or sono una famiglia e che la magistratura ha ben conosciuto.

In conclusione: siamo in novembre e il tempo non è ancora rigido; l'inverno però è alle porte. E sulla questione porte, allora, in alcuni casi particolari, si faccia un po' d'attenzione.

Bruna Silvestri Braida

Civilissimo e pietoso silenzio

Care Segnalazioni, sono perfettamente d'accordo con Gianni Gori quando parla di lezione di stile da parte del pubblico «regionale» nei confronti di quello triestino, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e la gratitudine nei confronti degli esecutori del «Rigoletto» rappresentato al «Verdi».

Viene, infatti, da riflettere se non sia il caso, la prossima volta, di ringraziare «sonoramente» un simile Duca di Mantova (un tenore viceversa apprezzato alcuni lustri fa in Faust e Puritani) e una direzione d'orchestra alquanto modesta, piuttosto che limitarsi a un civilissimo e pietoso silenzio.

Applausi e consensi al baritono e alla soprano non sono mai mancati, ma per le interminabili ovazioni e la corsa agli autografi, ci vorrebbe francamente qualcosa di più, almeno per il pubblico triestino.

Giulio Delise

Vigili urbani e abuso di potere

È accaduto spesso che nelle Segnalazioni il cittadino si sia lamentato per gli atteggiamenti che certi vigili «forti» della loro qualifica di pubblico ufficiale assumono nei confronti del singolo individuo.

Purtroppo di recente anch'io sono stato vittima di uno di questi episodi; ho ricevuto una comunicazione di «illecito amministrativo per violazione», con la quale mi venivano contestate alcune infrazioni piuttosto gravi con relativa multa peraltro senza aver commesso le infrazioni imputatemi.

A questo punto ho tentato di dimostrare la mia assoluta estraneità a questi fatti rivolgendomi persino a un legale. Tutto questo mio peregrinare però ha dato un risultato che — ora mi rendo conto — era scontato: nulla può un semplice cittadino, anche se dalla parte della ragione, quando si trova a dover smentire, come nel mio caso specifico, un abuso di potere perpetrato da un pubblico ufficiale.

Visto l'episodio accadutomi, ho esposto i fatti molto vagamente per evitare che lo stesso vigile, il quale già una volta si è dilettato in abiti civili a rilevare un'infrazione non commessa si sfoghi ulteriormente scegliendomi come bersaglio preferito per i suoi fantasiosi verbali.

Lettera firmata

«Telesoccorso» sempre attivo

Il presidente della Pro Senectute ci scrive:

Nei giorni scorsi si sono verificati altri tre interventi del servizio di Telesoccorso, organizzato dalla Pro Senectute. In un caso, e precisamente per la signora Maria Romano è stato necessario l'intervento della Cri, che ha prestato le cure necessarie.

Negli altri due casi, invece, è stato sufficiente l'intervento della pattuglia della Società Snab - Centro della sicurezza, con la quale la Pro Senectute è convenzionata, e di un vicino di casa, per risolvere le situazioni di difficoltà fisica in cui sono venuti a trovarsi rispettivamente la signora Margherita Fuchs e il signor Raffaele Ferin.

La tempestività dell'aiuto assicurato dal Telesoccorso ha così scongiurato la necessità di ricoveri ospedalieri, o almeno di prestazioni sanitarie di maggior rilievo.

Dott. Scipione Maffei

I cassonetti in via Boccaccio

Dall'Ufficio stampa del Comune riceviamo:

In riferimento alla segnalazione del 12 novembre («Cassonetti in via Boccaccio»), il neo-assessore ai Servizi pubblici industriali, Ugo Orlando, informa che l'installazione dei cassonetti nella suddetta via, prevista dai piani di trasformazione delle utenze, verrà attuata agli inizi del prossimo anno non appena disponibile un nuovo mezzo della Nettezza urbana — ora in fase di acquisto — che sarà destinato al servizio nel rione di Roiano.

Tanta paura per uno sparo

Egregio direttore, domenica 9 novembre, alle 15 circa, ero seduto in un prato di Doberdò del Lago, all'altezza dell'omonima trattoria e a circa cinquanta metri dalla strada.

C'era pace e silenzio. Poi, d'improvviso, uno sparo e un crepitar sulle foglie... Grida in lontananza di altri gitanti spauriti.

Facile rintracciare lo sparatore appostato a qualche decina di metri da me, ma ho dovuto sopportare (erano almeno in cinque armati e sparpagliati lì intorno) i suoi sproloqui sul fatto che la caccia è aperta, che loro hanno il diritto di sparare e che io e gli altri che come me abitano in città saremmo dovuti restare a casa.

A parte il fatto che per la stupidità di un individuo io potrei esser morto o ferito — e questa per me non è cosa di poco conto — vorrei chiedere, suo tramite, a chi è preposto alla sicurezza dei cittadini se questo stato di cose può esser ritenuto degno di un paese civile. E se una soluzione temporanea — in attesa della totale e definitiva abolizione della caccia — potrebbe esser quella di far accompagnare questa gente, che probabilmente ha solo delle grosse carenze affettive, dai carabinieri nelle loro «legittime», incursioni.

Franco Perco

Disagi in via Puschi

Dal Sicet, sindacato inquilini riceviamo:

Si sono rivolte ai nostri uffici numerose famiglie di inquilini del complesso di via Puschi costruito dal Comune di Trieste con fondi nazionali stanziati con la legge n. 94.

Gli abitanti del complesso e in particolare le persone anziane lamentano i gravi disagi che comporta loro la mancanza di opere di urbanizzazione atte a facilitare l'agibilità alle case. In particolare la totale assenza di illuminazione della via E. Miani, ai bordi della quale peraltro giace ancora materiale residuo dei lavori eseguiti, rende estremamente pericoloso il transito pedonale in quel tratto di strada.

Un'altra richiesta, sulla quale come per la prima il nostro sindacato concorda completamente, è di valutare la possibilità di gradinare un lato del marciapiede dotandolo di corrimano nel tratto più ripido della via Puschi. Ciò consentirebbe l'unica possibilità d'accesso per le molte persone anziane in particolar modo nel periodo invernale.

Assicuriamo infine alle famiglie di via Puschi un nostro sollecito intervento.

ORE DELLA CITTA'

Fiocco azzurro

La casa del nostro tecnico elettronico Armando Crismanich è stata allietata dall'arrivo del secondogenito: la gentile signora Fulvia ha, infatti, dato alla luce ieri il piccolo Riccardo. Ad Armando, alla consorte, a Stefano e a Riccardo giungano gli auguri più sinceri di tutta la grande famiglia de «Il Piccolo».

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula della Pro Senectute (via Mazzini 32): alle 9.30 ing. Alberto Antoni (Laboratorio «Fai da te»); alle 11 prof. Margherita Stamper Arnò (prima lezione di conversazione tedesca). Aula universitaria di medicina (via Vasari 22): alle 16 prof. Fulvio Bratina («Anatomia dell'apparato urogenitale» - primo turno); alle 18.30 Toni Lopel (lezione introduttiva su: «Il suono - Storia e attualità»). Aula IV A del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 dott. Giuliana Zali Franzot («Conversazione francese»).

Monete celtiche

Resterà aperta ancora oggi, dalle 9 alle 13.30, la mostra «Monete celtiche in Slovenia» nella sala «Fausto Franco» a Palazzo Economo, sede della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia (piazza Libertà 7).

Circolo ufficiali

Oggi, alle ore 18, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) il prof. Fulvio Salimbeni, dell'Università di Trieste, presenterà il volume «Trieste e la Francia».

Alcolismo nell'800

«L'alcolismo nella Trieste dell'Ottocento - Aspetti medico-sociali», è il tema del quarto Convegno di storia medica giuliana, promosso dal Conservatorio di storia medica giuliana, che si terrà sabato 29 novembre, nella sala delle conferenze dell'Archivio di stato (via Lamarmora 7) con inizio alle 15.30. La presentazione del convegno e l'apertura dei lavori sarà fatta dal dott. Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Un premio di attività

Per l'anno 1987 dalla famiglia Giorgio e Susanna Frausin è stato messo a disposizione del Centro riabilitazione mastectomizzate un premio di attività di lire un milione per onorare la memoria di Luciana Bossi Frausin, prima presidente del Centro stesso.

Il premio andrà a un medico che si occupa di patologia mammaria per un corso di aggiornamento nella Scuola italiana di senologia di Orta San Giulio.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere indirizzate al Centro riabilitazione mastectomizzate, via Udine 6, corredate dai seguenti documenti: certificato di laurea, documentazione attestante partecipazione a corsi di aggiornamento nonché pubblicazioni su argomenti di patologia mammaria. Saranno vagliate da una commissione composta dal prof. Alfredo Nemeth, presidente del Centro, dai professori Aldo Leggeri e Francesco Marotti, dal dott. Giorgio Mustacchi e da Luisa Nemez.

Anfaa

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie è aperta al pubblico ogni lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e giovedì dalle 16 alle 18 in Strada di Fiume 201, telefono 941555.

Piccolo albo

In merito all'incidente accaduto in Riva Tre Novembre la sera del 18 novembre, intorno alle 20.45, si prega gentilmente il proprietario della Fiat Regata station vagon di mettersi in contatto con il proprietario della Seat Ibiza telefonando al numero 410179.

Sei domeniche sulla neve

Lo Sci Cai XXX Ottobre ripropone anche quest'anno l'appuntamento sulle nevi di Valbruna e Tarvisio. Infatti a partire dal 18 gennaio e per sei domeniche consecutive lo Sci Cai XXX Ottobre organizzerà corsi di fondo, discesa e avviamento agonistico per le giovani leve.

Quella delle sei domeniche sulla neve si è sempre rivelata una formula particolarmente indovinata, perché offre la possibilità, soprattutto ai giovani che hanno una certa dimestichezza con gli sci, di perfezionare tecnica e stile acquisendo quella grinta agonistica indispensabile nelle competizioni a ogni livello.

Per prepararsi adeguatamente alle attività sono iniziati nei giorni scorsi i corsi di ginnastica presciistica in palestra e il footing domenicale, mentre per i giovani sino ai 16 anni già da un mese è in pieno svolgimento al campo sportivo di Cologna un corso di preparazione atletica con cadenza bisettimanale.

Le iscrizioni si accettano nella sede dello Sci Cai XXX Ottobre in via Silvio Pellico 1, il lunedì e martedì dalle 19 alle 21.

Suora da 50 anni

Oggi, alle 16, nella cappella dell'Istituto Tereslano di via dell'Istria, sarà celebrata una messa per festeggiare i cinquant'anni di professione religiosa di suor Teodolinda: mezzo secolo vissuto lavorando in cucina per preparare squisite leccornie per suore e bambine. Chi la conosce dice che «dirà ancora una volta che non lo merita». Ma non è vero: auguri vivissimi e congratulazioni.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Mario Dassovich parlerà dell'«Irredentismo di fine Ottocento, da Guglielmo Oberdan a Salvatore Barzilai».

Leone di Muggia

L'Università popolare di Trieste comunica che il termine ultimo per la presentazione dei lavori partecipanti al XXVII Premio letterario Leone di Muggia scadrà improrogabilmente il 30 novembre. Il concorso prevede due distinte sezioni, la prima delle quali, suddivisa in un concorso per la poesia e uno per la prosa, è riservata esclusivamente ai soli residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Per ognuno dei suddetti due concorsi è previsto un primo premio di un milione di lire. Agli uffici di segreteria dell'Università popolare (Piazza del Ponterosso 6) gli interessati possono giornalmente, escluso il sabato chiedere ogni genere di informazione

«Maria Basiliadis»

Lunedì 24 novembre, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, per gli «Appuntamenti del lunedì con Liliana Ulessi», si parlerà di «Trieste e il suo teatro in vernacolo». Ospite l'attore Pio Toffoletto coadiuvato dalle attrici Frida Furlan e Ingrid Zerjal.

Circolo Calegari

Domani, alle 20, il socio cineamatore Otello Masoni proietterà nella sede del Circolo Calegari (via Zudecche 1/C) una sua serie di documentari filmati sulle Dolomiti.

Mutua Interno

La Cassa mutua del personale del ministero dell'Interno ha deliberato, per l'anno scolastico 1986/'87, la concessione di sei rette di ricovero e di sei rette di semiconvitto in collegi o convitti a orfani di ambo i sessi dei soci, per la frequenza di scuole medie inferiori e superiori. Il bando relativo è affisso all'Albo della prefettura.

Acquario marino

L'Acquario marino ha adottato l'orario di apertura invernale: da martedì a domenica dalle 9 alle 13, chiuso il lunedì e nelle festività.

Speck

In via S. Nicolò 11, vende da oggi anche carni bovine. Manzo, vitello e tutte le specialità gastronomiche a base di carne freschissima.

Brovada friulana

macerata nelle vinacce e musetti di puro suino alle Formaggerie Lombarde via Carducci 26.

Nozze d'oro

Elvino Bartole e Dora Romanello si unirono in matrimonio il 21 settembre 1936 nella chiesa di Santa Lucia di Portorose. A cinquant'anni da quel giorno celebreranno oggi le nozze d'oro circondati dall'affetto dei figli Alida, Giorgio, Paolo e Walter, dei nipoti e di parenti e amici tutti che augurano loro ancora tanta felicità.

Giovanni Crisman e Teresa (Gina) Zimmerman festeggeranno oggi i loro cinquant'anni di matrimonio. In questo lieto giorno parenti e amici augurano loro ancora tanti anni sereni.

Giuseppe e Giovanna Ive dopo mezzo secolo di felice unione rinnoveranno oggi i loro «sì» nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Tanti cari auguri e congratulazioni dalle figlie Maria e Franca con Sergio, dal nipote Fabrizio, dai parenti e dagli amici.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Mostre d'arte

Nereo Vernier alla «Rossoni»

Da oggi al 30 novembre nella galleria d'arte Rossoni (corso Italia 9) esporrà il pittore Nereo Vernier (feriali 8.30-12.30 e 15.30-19.30; festivi 10-13).

Galleria Comunale
FERFOGLIA
Ultimo giorno

Gite e soggiorni

Gita di chiusura — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza per domenica 30 novembre la gita di chiusura per la colcusione dell'anno di attività. L'escursione raggiungerà il Rifugio De Gasperi in Val Pesarina (1767 m), neve permettendo, mentre la grande festa si svolgerà a Pesaris, nel complesso della Fulna. Partenza, alle 7, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795 dalle 17 alle 21, escluso il sabato. Prenotazioni entro e non oltre giovedì 27 novembre. Posti limitati.

DALLA REGIONE

LE LEGGI ESAMINATE DAL CONSIGLIO REGIONALE

Approvata la normativa sugli operatori sanitari

È iniziata anche la discussione sulla tutela degli handicappati

Sanità e assistenza sono stati i due argomenti affrontati dal consiglio regionale.

Un primo disegno di legge approvato riguarda le norme per la formazione degli operatori sanitari infermieristici, tecnici sanitari e della riabilitazione, di cui è stato relatore il consigliere Persello (Dc). Il provvedimento è stato approvato dalla maggioranza cui si sono aggiunti i gruppi del Pci, Dp e MF; contrario Msi-Dn, mentre si è astenuta la LpT.

Il consigliere Cavallo (Dp) ha definito il provvedimento uno strumento normativo importante sul quale la giunta ha fatto una scelta per un sistema di formazione professionale sanitaria a sé stante. Per Gambassini (LpT) la legge presenta vistose lacune e desta parecchie perplessità da parte dei diretti interessati.

La legge, a giudizio di Gianni Giuricin (Lista Civica) uniforma le diverse realtà delle scuole infermieristiche senza che venga troppo limitata l'autonomia.

Secondo il consigliere Gonano (Psdi) è una legge qualificante perché tende a pervenire a un'unica visione, nella formazione professionale sanitaria.

Secondo il consigliere Coiro (Msi-Dn) la legge invece è confusa e contraddittoria.

La comunista De Piero Barbina ha affrontato gli elementi fondamentali che valorizzano il provvedimento, il cui pregio maggiore è il collegamento con il piano sanitario, evidenziando però anche i suoi limiti, e si è soffermata in particolare sull'autonomia didattica. Infine il consiglirere Floramo (Dc) ha definito la legge uno strumento di transizione che non suscita eccessivi entusiasmi, ma che ha una sua funzione e che si colloca in maniera impropria tra un sistema scolastico non riformato e le esigenze della sanità.

Per il relatore Persello la legge, con le competenze regionali limitate nel settore, sistema istituzionalmente tutte quelle scuole che hanno avuto grande funzione nel passato, ma che ora hanno bisogno di una riorganizzazione. Vicino alla preparazione tecnica — ha rilevato — è necessaria una preparazione etica («non basta professionalità, ci vuole vocazione») per porsi al servizio del malato e ha quindi evidenziato il momento della gestione e quello della verifica dell'attuazione della legge stessa.

Per l'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, la legge riveste carattere di necessità e urgenza a causa dell'attuale disomogeneità istituzionale, organizzativa e gestionale delle scuole operanti nel territorio.

Sono stati quindi accolti, come raccomandazione, due ordini del giorno presentati da Gambassini (LpT) sui criteri e natura degli interventi per incentivare l'accesso di studenti, e l'altro dal gruppo del Msi-Dn sull'aumento degli assegni di indennità.

Il consiglio regionale ha quindi iniziato l'esame del disegno di legge sulla tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate, di cui il democristiano Luciano Floramo è relatore di maggioranza e la signora De Piero Barbina (Pci) di minoranza.

La discussione è stata aperta dall'intervento di Cavallo (Dp) che ha lamentato la mancanza della definizione legislativa dei concetti di menomazione, disabilità e handicap. Per Gonano (Psdi) concetti importanti sono la differenziazione dei vari tipi di menomazione.

Nonostante le inevitabili carenze e incompletezze, per Fragiacomo (Pri) questa legge si inserisce come un primo atto importante nei confronti di un settore tra i più delicati e meritevoli di tutela.

Gianni Giuricin (Lc) ha avuto parole di elogio per il relatore quando dichiara di voler creare le condizioni necessarie per aiutare gli handicappati cercando la loro integrazione nel tessuto sociale ma ha criticato il tono della propaganda.

L'INAUGURAZIONE DEL QUINTO ANNO ACCADEMICO

A Roma la cerimonia del Collegio di Duino

Prolusione di Fanfani - Il Comune di Firenze ospita lunedì gli allievi

Prestigiosa cerimonia di inaugurazione del quinto anno accademico del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico: si terrà domani a Roma alla presenza del presidente del Senato Amintore Fanfani. Studenti, insegnanti e personale amministrativo del Collegio raggiungeranno la capitale in pullman. La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30 all'Auditorium dell'Ililia» (l'Istituto italo-latino americano) di piazza Marconi all'Eur. È prevista la partecipazione di esponenti del Governo e del Parlamento, di autorevoli personaggi degli enti economici pubblici e privati che sostengono con l'offerta di borse di studio l'attività del Collegio dell'Adriatico, degli ambasciatori dei 21 Stati dell'America latina aderenti all'«ilia», dei rappresentanti diplomatici dei 54 Paesi i cui giovani studiano a Duino.

Roma, dunque, dove già il collegio dell'Adriatico andò nell'84 dall'allora Presidente della Repubblica Pertini e da Papa Giovanni Paolo II, vedrà la festosa coreografia dell'annuale inaugurazione ufficiale delle attività didattiche del Mondo Unito in Italia. È stato l'Istituto italo-latino americano a voler ospitare la scuola di Duino, della quale sono apprezzate le particolari finalità ideali e sociali e ad avere fornito la propria collaborazione per organizzare questa cerimonia.

Un'occasione che il Collegio ha colto volentieri per riaffermare negli ambienti della Capitale il valore dell'iniziativa didattica e culturale voluta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che si sta rivelando di particolare prestigio internazionale. Da qui anche l'invito a presenziare alla manifestazione che il Collegio ha rivolto ai ministeri che più direttamente hanno finora seguito le attività dell'istituzione duinese, dagli Esteri, alla Pubblica istruzione, al Tesoro.

In successione, i precedenti anni accademici del Collegio dell'Adriatico erano stati inaugurati a Trieste, nell'82, nell'aula magna dell'ateneo Giuliano del presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia, del ministro della pubblica istruzione Guido Bodrato e dello storico inglese Danis Mac Schmith; nell'83 a Gorizia dall'allora presidente del Senato Francesco Cossiga; nell'84 ancora a Trieste, al teatro Verdi, dal presidente dei Collegi del Mondo Unito, il principe Carlo d'Inghilterra e dal ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci; nell'85, a Udine, nel salone del Castello, dal prof. Livio Paladin nella sua veste di presidente della Consulta.

Quest'anno la prolusione sarà tenuta dal presidente del Senato Fanfani. Prenderanno poi la parola il segretario generale dell'Istituto italo-latino americano, il presidente del Collegio dell'Adriatico, on. Corrado Belci e il rettore David B. Sutcliffe. Gli studenti animeranno l'oramai tradizionale e applaudito ingresso con le bandiere dei 54 Paesi di provenienza.

Queste stesse bandiere saranno sventolate dai giovani del Collegio di Duino lunedì nel salone dei Cinquecento a palazzo Vecchio a Firenze, dove, su invito del Comune gigliato, essi faranno una sosta sulla via del rientro da Roma. Questa significativa appendice al viaggio nella Capitale si inquadra nelle manifestazioni dell'Anno internazionale della pace e di Firenze capitale della cultura europea, e la giunta del capoluogo toscano ha scelto l'eterogenea comunità degli allievi del Collegio del Mondo Unito a uno dei simboli di fratellanza fra i popoli.

Le 54 bandiere degli Stati rappresentanti a Duino renderanno omaggio al gonfalone fiorentino e gli studenti daranno quindi vita, sempre nel salone dei Cinquecento, a uno dei loro spontanei spettacoli di cultura e folklore delle terre d'origine.

DA OGGI A DOMENICA CONVEGNO DELL'ISTITUTO «MARITAIN»

Lo sviluppo non è solo economia Confronto internazionale a Trieste

Quali ipotesi per lo sviluppo? Quelle che partono da un punto di vista tecnico ed economico o, piuttosto, da uno che abbracci l'evoluzione complessiva dei sistemi sociali? Sono domande al centro del convegno internazionale «Le basi morali dello sviluppo (A vent'anni dalla «Populorum Progressio»)» che, organizzato dall'Università degli studi di Trieste e dalla Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale dell'istituto Jacques Maritain (tra i più prestigiosi centri culturali cattolici), si svolgerà alla stazione marittima da oggi a domenica.

A sottolineare l'attualità del tema sono avvenimenti recenti quali la rivoluzione mussulmana degli ayatollah in Iran e quella cristiana contro Marcos nelle Filippine, le lotte per la liberazione dell'America Latina (all'interno delle quali la Chiesa cattolica ha avuto un ruolo molto importante) e quelle per il recupero della «negritudine» in Africa.

Le teorie tradizionali sullo sviluppo, quelle che lo intendono solo come crescita economica, sono giunte a un'empasse — fanno rilevare al Maritain — e non si può, sempre secondo l'istituto cattolico, «passare la mano dalle politiche neo-liberiste o a quelle neo-marxiste».

Alle cinque sessioni dei lavori parteciperanno, tra gli altri il presidente della Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale, Arij A. Roest Crollius, Louis Baeck dell'Università cattolica di Lovanio, il rabbino capo di Trieste Elia Richetti, Enrique Perez Olivares, già ministro dell'educazione del Venezuela, Joseph Ki-Zerbo storico di Burkina.

S. Ra.

IERI L'APERTURA A PORDENONE

Oggi Alboreto a Fieramotori

L'assessore regionale alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, ha inaugurato ieri pomeriggio, nel quartiere fieristico pordenonese, la seconda edizione di Fieramotori. Non c'è stato il tradizionale discorso d'apertura. Dopo il taglio del nastro, Di Benedetto ha visitato i padiglioni, insieme alle autorità presenti.

Questa Fieramotori vedrà la presenza, oggi, pomeriggio, del pilota di formula Uno, Michele Alboreto, che si intratterrà allo stand Ferrari. Alla manifestazione, che si concluderà domenica, partecipano 148 aziende su una superficie di oltre 20 mila metri quadrati.

Sono esposte moto e autoaccessori, auto di serie a uto storiche, auto da competizione, attrezzature per autoriparatori e carrozzerie e, all'esterno mezzi dell'Esercitio italiano, in particolare, il «Phantom» F4, caccia tattico ideato 25 anni fa originariamente per la marina e adattato successivamente per le esigenze dell'aeronautica. Il velivolo proviene dalla base Usaf di Aviano.

Assemblea di Alpe Adria rinviata a metà dicembre

La preannunciata assemblea plenaria dei presidenti delle Regioni, Laender e Repubbliche della Comunità Alpe Adria che doveva tenersi stamane a Zagabria è stata rinviata al 12 dicembre. La decisione è stata presa a causa dell'impossibilità dei presidenti dei Laender austriaci di presenziare alla riunione in quanto tutti impegnati nella campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento federale, la cui elezione si terrà domenica.

Poiché questa assemblea plenaria dei presidenti dell'Alpe Adria rappresenta un appuntamento di particolare significato in quanto si chiude il biennio di attività svoltasi con la presidenza di turno della Repubblica di Croazia e prende avvio il biennio di presidenza del Land della Carinzia, il presidente croato Milovic ha ritenuto opportuno fissare una nuova, più accessibile data.

Moria di lepri Analisi in corso

A seguito della moria di lepri registrata in alcune zone del Friuli, l'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha reso noto che la direzione regionale ha già provveduto a far effettuare le opportune analisi per verificare la presenza di malattie infettive: tali indagini, svolte dall'Istituto zooprofilattico di Udine, hanno sinora dato esito negativo. È stato inoltre contattato l'istituto nazionale di biologia della selvaggina di Ozzano (Emilia) cui sono stati inviati i campioni di lepri rinvenute morte, per l'attuazione di ulteriori e più approfonditi accertamenti.

INIZIATIVE DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE

L'autoporto di S. Andrea ora punta sull'immagine

«Un impianto giusto al posto giusto»: questo il giudizio che il presidente della Confindustria Lucchini ha espresso mesi fa a Gorizia, visitando la nuova stazione confinaria di Sant'Andrea e l'annesso autoporto. Questo anche lo slogan che ha accompagnato la presentazione — avvenuta l'altro giorno nel capoluogo isontino — delle iniziative promozionali della Sdag (la società che gestisce l'intera struttura, e di cui è maggior azionista l'amministrazione comunale).

Un video e alcune diapositive sono stati predisposti dalla nuova gestione Devetag per far conoscere in Italia e all'estero i servizi di avanguardia e i vantaggi in termini di risparmio di chilometri, tempo e denaro che essa offre nel settore del traffico e del commercio internazionale (soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con l'Est Europa e il Medio Oriente).

Sono ormai in funzione un grande magazzino-box per gli autisti, due officine e una palazzina che ospita gli uffici della Sdag; l'autoporto sarà presto dotato di un secondo magazzino e di un'officina di 6000 metri quadri. Col terzo e quarto lotto saranno aggiunti altri due magazzini, un centro commerciale con albergo, banche, uffici, parcheggi coperti, e una serie di servizi che faranno della struttura goriziana una vera e propria cittadella dell'import-export.

M. T.

A TRIESTE L'ICEBERG DEL CALO DEMOGRAFICO

La popolazione è in recesso anche nel resto della regione

Il calo demografico, fenomeno che ha cominciato a interessare tutto il Paese, registra nel Friuli-Venezia Giulia dati estremamente preoccupanti, soprattutto nella provincia di Trieste, dove dal 1971 (anno del penultimo censimento) a oggi la popolazione residente è diminuita di ben 34.032 unità, passando da 304.657 residenti a 270.625 (rilevazione effettuata dall'Ufficio dello stato civile il 31 luglio 1986).

È proprio la provincia di Trieste, grazie all'assenza di movimenti migratori, a offrirsi come ideale campione per analizzare la progressione del calo demografico. Il calo medio annuo più recente della popolazione residente, si aggira infatti sulle 2.500 unità ed è dato unicamente dalla differenza fra i nati e i morti.

I dati forniti dal censimento del 1981, rispetto a quello del 1971, davano una diminuzione del 5,2% nella provincia di Trieste, mentre leggeri incrementi si registravano nelle altre tre province (Udine, Pordenone e Gorizia). In anni più recenti anche queste tre province hanno registrato un decremento della popolazione anche se abbastanza contenuto, portando la media regionale nel 1984 a una diminuzione del 3,9% rispetto all'anno precedente.

La media, negli anni successivi al 1981, si è ulteriormente abbassata per effetto delle progressive minori nascite.

La situazione di calo demografico protratta nel tempo ha già portato a ripercussioni nella popolazione scolastica delle elementari, medie inferiori e, da quest'anno, anche delle medie superiori. Sulla base del riepilogo della situazione dell'istruzione nella regione risulta infatti che per l'anno scolastico in corso c'è stato un calo, rispetto all'anno scolastico 1985-'86 di 14.837 unità. Gli iscritti alle scuole dei vari gradi (elementari, medie inferiori e medie superiori) che nell'anno scolastico 1985-'86 erano 170.835 sono scesi quest'anno a 155.998.

Gli appuntamenti di fine settimana

● Fino al 30 novembre a Miramare la rassegna su Massimiliano ● «Viti e vini della Contea nell'Ottocento»: mostra a Romans ● Gli «Ultravox» a Gorizia ● Secondo Fieramotori a Pordenone ● I «Pooh» a Udine ● Gli «Spandau Ballet» in concerto a Verona

A Trieste

● Continuano al Politeama Rossetti le repliche de «La famegia del santolo», di Giacinto Gallina, con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno ed Ettore Conti (oggi e domani 20.30; domenica 16).

● Domani, alle 18, al Circolo Ras (via Santa Caterina 2), recital del pianista Pierpaolo Levi. In programma musiche di Liszt. Il concerto è a favore degli «Amici del cuore».

● Sempre domani, alle 18, nella sede della Famiglia rovignese (via Pellico 2), concerto di Dario Martolini (flauto) e Alessandro Amoretti (pianoforte).

● Per la «Società dei concerti» lunedì prossimo, con inizio alle 20.30, al Politeama Rossetti, si esibirà il pianista Andrea Lucchesini.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna allestita nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● «Tesori della terra e del mare - Haifa patrimonio archeologico di Israele»: è il titolo della mostra allestita nel museo del castello di San Giusto. Chiuderà il 7 gennaio (ogni giorno 9-13).

● Prosegue, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), la mostra di pittura e disegni di Denise Lister. Chiuderà il 28 novembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● «Dialoghi pittorici di Cosmé Tura» è il titolo della mostra che Maurizio Bonora presenta nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7). Chiuderà il 1.o dicembre (aperta da lunedì a venerdì 9-12.30 e 15-20).

● Fino al 30 novembre nella galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) si potrà visitare la mostra di Giovanni Scarpa (feriali 9.30-12.30 e 17-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● Fino al 3 dicembre nella galleria Malcanton (via Malcanton 14/A) resterà aperta la mostra di incisioni di Albino Palma (feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● Continuerà domenica al cinema Ariston la rassegna «Svisti a Venezia»: alle 11 sarà proiettato il film «Rue Cases Negres», di Euzhan Palcy, con Darling Legitimus e Garry Cadenat.

● Manichini, cartoline reggimentali, stemmi, modelli di navi, aerei, mezzi corazzati, quadri, soldatini...: sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita nella sede del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna (via Schiaparelli 5). Visite i mercoledì (17-19) e le domeniche (10-12).

Nell'Isontino

● «Viti e vini della Contea - Spunti per una storia della viticoltura nell'Ottocento isontino» a **Romans d'Isonzo**. Tre le sezioni: «La vite» (allestita al Centro sociale), «La vendemmia» (a Casa Kircher, a Versa) e «La cantina» (a Casa Bader, a Fratta). Chiuderà il 14 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-12 e 16-18).

● Continuerà fino a domenica a Palazzo Attems, a **Gorizia**, la rassegna su Alfred Kubin e Max Fabiani (tutti i giorni 9-19).

● Resterà aperta fino a Natale nel museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● Stasera, alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, concerto del violinista Ruggiero Ricci. In programma i «Ventiquattro capricci» di Niccolò Paganini.

● «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri & Faraguna, sarà presentato da «La Contrada» al Palamostre di **Grado** (oggi con inizio alle 21) e al comunale di **Monfalcone** (domani alle 20.30).

● Domani, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Ignazio, a **Gorizia**, concerto di cori goriziani in occasione della festa di Santa Cecilia. In programma musiche sacre e brani di compositori antichi e moderni.

● Giovedì prossimo, alle 21, al palasport della Madonnina, a **Gorizia**, si esibiranno gli «Ultravox», il notissimo gruppo di pop inglese: è l'unica tappa regionale della loro tournée italiana.

In Friuli



● Lunedì prossimo, con inizio alle 20.30, al palasport Carnera, a **Udine**, recital dei «Pooh»: musica di ieri e di oggi (compreso «Giorni infiniti», l'ultimo LP).

● Continua al museo della città di **Udine** (via Zanon), la mostra dedicata a Bindo Chiurlo nel centenario della nascita.

● «Fiera motori», secondo salone dell'auto, della moto, degli accessori e delle attrezzature, si svolgerà fino a domenica nel quartiere fieristico di **Pordenone** (oggi 16-22; domani e domenica 9.30-22).

● «Paesaggio e personaggio» è il titolo della rassegna fotografica che Renzo Gusi presenta a Spaziofoto (Casa dello studente di **Pordenone**). Chiuderà il 30 novembre (tutti i giorni 17-19).

● Resterà aperta sino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone**, la personale del pittore jugoslavo Edo Murtic.

● Fino al 27 novembre nella galleria «Il Ventaglio» (via Aquileia 11, **Udine**) la mostra di Antonio Coceani. Saranno anche esposte sculture di Gineba, Carlo Conte, Pietro De Tommaso, Arturo Martini e Max Piccini (ogni giorno tranne mercoledì e festivi 11-12.30 e 17-19.30).

● Resterà aperta fino al 12 dicembre nella galleria d'arte Grigoletti (via Rovereto 6, **Pordenone**) la personale di scultura e grafica del triestino Ugo Carà.

Nel Veneto



● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Si è aperta a Palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber»: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Le Corbusier pittore e scultore», allestita nell'ala Napoleonica e nelle adiacenti sale del museo Correr continuerà fino al 30 novembre (ogni giorno, tranne il martedì, 10-19).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla Dinastia degli Han orientali a Marco Polo: 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale. Fino a ieri è stata visitata da oltre 140 mila persone.

● «Canaletto & Visentini-Venezia & Londra» è ospitata a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● «Remigio Barbaro da Burano: disegni e sculture»: è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (Ponte della Canonica). Chiuderà l'8 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

● La 996.a mostra della galleria del Cavallino (San Marco 1725) è dedicata alla prima personale di Nicole Blau. Chiuderà il 2 dicembre.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim collection (Palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● Nella galleria «G e G» (Lido, Santa Maria Elisabetta) fino al 28 novembre resterà aperta la personale del pittore goriziano Luca Suelzu.

● «Bentornata Halley» è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 3 dicembre nella galleria civica di piazza Cavour, a **Padova**. Tra le sezioni: storica (con riproduzione di antichi documenti e volumi); scientifica (presenta le fasi principali del «Progetto Giotto»); e documentaria (immagini delle comete apparse negli ultimi anni).

● Fino al 14 dicembre nella galleria del Teatro Accademico, a **Castelfranco Veneto**, si potrà visitare la mostra fotografica di Fulvio Roiter: in cinquanta immagini saranno riassunti i trent'anni di attività del famoso fotografo.

● Martedì prossimo al palasport di **Verona** dovrebbero (diciamo dovrebbero perché i cambiamenti di programma dell'ultimo minuto in questa tournée sono «normali») esibirsi gli «Spandau Ballet».

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Uros Lajovic.

● Sempre stasera, alle 21.15, nella Casa di cultura di **Nuova Gorizia**, concerto del pianista belgradese Aleksander Madzar.

● Fino al 28 novembre a **Rovigno**, nella Banca istriana, si potrà visitare la mostra numismatica «Antiche monete romane e bizantine» (feriali 7-19; sabato 7-13).

(A cura di Carlo Giovanella)

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

Continuaz. dalla 4.a pagina

AFFITTASI CORONEO alta 4 stanze stanzetta atrio ascensore centralriscaldamento uso AMBULATORIO. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 5868/19

AFFITTASI a MEDICO SPECIALIZZATO 1 stanza arredata uso anticamera e servizio. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 5868/19

AFFITTASI appartamento nuovo arredato zona Conti 550.000 mensili telefonare ore ufficio 722207. 64876/19

AFFITTO appartamento ammobiliato metri quadri 94 in Staranzano. Telefonare ore pasti 0481/791473. 574/19

ALTIPIANO affittasi mq 250 altezza m 4 tutte le attività acqua luce telefono riscaldamento vasto scoperto. Pasti 751259. 64786/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Crispi ammobiliato soggiorno cucina servizi vista. Tel. 69425. 5983/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Castagneto ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi 2 balconi vista. Tel. 69425. 5983/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano arredato signorile soggiorno 2 stanze servizi ultimo piano ampia terrazza. Tel. 69425. 5983/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanze ammobiliate a studenti in villetta adiacente università. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5991/19

20 Capitali Aziende

A.G. LABORATORIO maglieria cedesi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5891/20

A.G. RIVENDITA tabacchi giornali centrale cedesi. ADRIA Mazzini 30. 5891/20

A.G. TRATTORIA centrale cedesi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5891/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 5970/20

CARDUCCI 761383 cede gestione paninoteca trattoria. Trattativa nostri uffici. 5927/20

CARDUCCI 761383 vende BAR CENTRALE idoneo conduzione familiare. Trattative ns. uffici. 5927/20

CARDUCCI 761383 vende avviatissimo TABACCHINO cartoleria giocattoli con vasta licenza. 5927/20

FRUTTA-verdure semicentrale avviatissimo ottimo reddito vendesi. Immobiliare Solario tel. 61061 orario 16-19. 5901/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento alimentari frutta verdura centrale 29.500.000. 14/20

RABINO 762081 Giardino Pubblico drogheria avviatissima ottime possibilità sviluppo 31.500.000. 14 20

STUDIO BG. 272500 vendesi bar birreria ben avviata arredamento nuovo zona Muggia. 5879/20

STUDIO BG. 272500 vendesi attività bazar articoli tessili calzature ceramiche bigiotteria zona Muggia. 5879/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

GRADO acquistasi appartamento, possibilmente vicino spiaggia. Tel. 54519. 5939/21

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile telefonare 761389. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo pagamento contanti telefonare 948211. 5991/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA epoca, piano IV, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggiolo, autoriscaldamento. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano V, mq 72, due stanze, cucina, bagno, luminoso. 5941/22

AGENZIA Gamba 768702 zona Bramante tristanze cucina bagno poggiolo luminoso casa epoca restaurata. 5847/22

AGENZIA Gamba 768702 stabili interi e appartamenti occupati vendonsi zone centrali. 5847/22

AGENZIA Gamba 768702 Locchi bistanze saloncino stanzetta cucina servizi. 5847/22

AGENZIA Gamba 768702 Montebello stanza soggiorno cucina abitabile bagno terrazza. 5847/22

ALABARDA 768821 via Pirano seminuovo matrimoniale soggiorno cucinino bagno grande poggiolo tutti confort 30.000.000 perché affittato. 5960/22

APPARTAMENTO Carpineto recente bicamere soggiorno cucina biservizi piano alto 631792 BONZANINI. 5913/22

APPARTAMENTO Boschetto venticinquenne camera soggiorno cucinino bagno poggiolo vista 631792 BONZANINI. 5913/22

APPARTAMENTO Vespucci trentenne bicamere cucina bagno 67 mq poggiolo 631792 BONZANINI. 5913/22

BONOMO soleggiato, ultimo piano senza ascensore, mq 100, costruzione 1952. Altro eguale signorile, Romagna. Immobiliare Solario. Tel. 61061, orario 16-19. 5901/22

CAPANNONE via Pigafetta 270 mq coperti 200 scoperti vendesi 631792 BONZANINI. 5913/22

FRONTE GIARDINO PUBBLICO STUPENDI APPARTAMENTI 2-3 STANZE GARAGES POSTI MACCHINA VISITABILI SABATO-DOMENICA-LUNEDÌ (PALAZZO MARCONI) VIA MARCONI. 6/22

GAMBINI alta recente soleggiato saloncino cucina abitabile 2 stanze poggioli 69.000.000. Greblo 68789. 23/22

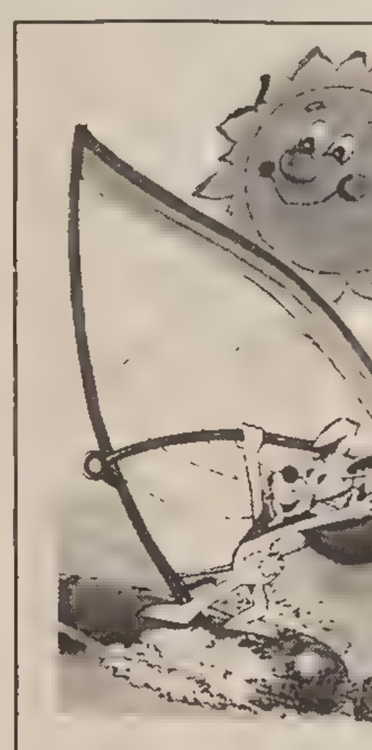
GREBLO 68789 Altura soleggiato salone cucina abitabile 2 grandi stanze servizi poggiolo 62.000.000. 23/22

GRADO occasione! Camera, soggiorno terrazza 38.000.000 Attico vista mare, riscaldamento autonomo, 2 camere, soggiorno, terrazze, 92.000.000. Altre interessanti offerte: Trieste mia 768800 - 54519. 5939/22

GREBLO 68789 Cumano recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti paraggi GINNASTICA 3 stanze, cucina, servizio, 50.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5991/22

Continua in ultima pagina



«La centrale SuperBingo»

040 / 766937 - 771741

Il coniglietto è a disposizione dei vincitori del SuperBingo (l'elenco è stato pubblicato sabato 1 novembre) dalle ore 11 alle ore 13 tutti i giorni (esclusa la domenica).
I vincitori saranno tali soltanto se si dimostreranno in regola con le norme del concorso: possesso della scheda e delle copie de Il Piccolo previste. I vincitori dovranno passare in ogni caso alla centrale del gioco entro il 30 novembre per poter riscuotere i premi.
I doni che non saranno ritirati verranno nuovamente sorteggiati.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5 50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L
- 9 53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19 30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23 00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve Mestre) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26 5 87

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
- 10.10 L Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio (3)
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19 14 D Udine
- 20.07 L Udine
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6 30 L Udine (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9 08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19 30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SINDACATI DELUSI DALL'ULTIMO INCONTRO CON IL MINISTRO DEGAN

Porti: nessun progresso E' lo sciopero nazionale

Siamo allo sciopero. Tutti i porti italiani si fermeranno giovedì per 24 ore su invito della Federazione trasporti Cgil-Cisl e Uil. La decisione di inasprire il confronto con il governo è stata presa ieri pomeriggio dopo che anche l'ultimo confronto con il ministro Degan si è risolto in un nulla di fatto.

Il titolare del dicastero della marina mercantile e i sindacati dovevano incontrarsi mercoledì sera. In discussione c'era il decreto legge per il risanamento delle gestioni portuali, in particolare le modifiche apportate dal Senato al provvedimento: modifiche che come è noto non raccolgono il favore sindacale. Un consiglio dei ministri convocato in tutta fretta ha però costretto Degan a lasciare in sospeso il colloquio. Per i sindacati è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Un ennesimo incontro inconcludente», hanno commentato delusi. «L'assenza del ministro e la vaghezza sulla sua disponibilità sono il segnale di una volontà tesa a colpire i lavoratori e le compagnie portuali».

Il giorno dopo le tre federazioni si sono riunite per decidere il da farsi. Il risultato è stato lo sciopero e il preannuncio — come è scritto in un comunicato — «di una lotta ancora più aspra se da parte del governo non verranno date risposte chiare e risolutive».

Secondo Cgil-Cisl e Uil «è inaccettabile il compostamento di Degan che, in una fase di trasformazione della portualità, continua a eludere l'accordo di luglio». Un accordo che, a giudizio delle organizzazioni sindacali, rappresenta «un delicato punto di equilibrio tra le esigenze di risanamento e di riorganizzazione del lavoro nei porti, e la soluzione dei delicati problemi sociali che queste comporteranno».

Nel comunicato si richiama il governo a farsi garante delle intese a suo tempo sottoscritte. «Se esse venissero modificate — è detto a chiare lettere — si aprirebbe immediatamente una fase di grande conflittualità nei porti italiani». «Non vogliamo ostacolare il decreto — precisa Giovanni Fusco della Fit-Cisl —. Ci rendiamo conto che i tempi sono brevi: il provvedimento deve diventare legge entro dicembre. Ma sui criteri di composizione delle squadre, sul meccanismo della cassa integrazione non possiamo transigere, anche se questo significa bloccare il provvedimento».

Intanto il peggioramento dei rapporti fra ministero e sindacati ha avuto un immediato contraccolpo nelle varie realtà portuali. A Genova già ieri il lavoro si è fermato per due ore. A Venezia lunedì è stata convocata un'assemblea con due ore di sciopero. E anche a Trieste le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di riunirsi questa mattina per decidere il da farsi.

Marina Nemeth

Tasse portuali: legge approvata

ROMA — La commissione trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa il Ddl di modifica delle tasse e sovrattasse di imbarco e sbarco delle merci dai porti e delle tasse di ancoraggio. Il Ddl passa ora al Senato per la definitiva approvazione. Fra le novità contenute nel provvedimento — ha spiegato il relatore Lucchesi (Dc) — vi è la facoltà concessa alle aziende dei mezzi meccanici dei porti di Livorno, La Spezia, Cagliari, Messina e Ancona di costituire consorzi per realizzare i propri compiti o per conseguire finalità strumentali o accessorie. La misura della tassa erariale sulle merci imbarcate aumenta, rispetto a quelle in vigore dal 1981, del 50%. L'aumento non si applica al traffico di cabotaggio e ai porti ubicati nel Mezzogiorno e nelle isole. Dall'aumento è escluso anche il porto di Trieste e ciò al fine di tener conto del ruolo internazionale del porto franco di Trieste, in attesa della definizione degli accordi con gli stati confinanti in merito all'utilizzazione del porto.

Porto di Genova: i budget '87

GENOVA — 159 milioni l'utile netto del budget '87 del consorzio autonomo del porto di Genova, 645 milioni il margine netto del consolidato dell'intero sistema portuale, comprese le dieci società operative e di servizi delle quali è stato ristrutturato lo scalo. Sono queste le cifre che emergono dai bilanci preventivi delle società presentati a Genova dal presidente del Cap, Roberto D'Alessandro. In questi primi trenta mesi della nuova gestione, i volumi del traffico sono cresciuti del 36%, passando da 6,2 a 8,4 milioni di tonnellate. A 557 miliardi sono ammontati gli investimenti, a 334 miliardi le operazioni finanziarie attivate. Presentando i budget 1987 D'Alessandro ha dichiarato che «la vittoria sui grandi mali del porto è a portata di mano» e ha anticipato il pareggio per il 1987.

CRITICHE ALLA LEGGE ESPRESSE NELLA RELAZIONE ALLA GIUNTA DELLA CONFINDUSTRIA

Sfondamento del tetto finanziario E' il maggior timore di Lucchini

Il debito pubblico sottrae risorse al sistema - Sotto accusa anche il costo del denaro e il costo del lavoro

ROMA — L'iter della legge finanziaria preoccupa la Confindustria. Così, mentre il bilancio dello Stato è sottoposto al fuoco incrociato dei franchi tiratori, Luigi Lucchini ammonisce sul pericolo che le tensioni politiche in atto in questi giorni portino ad elezioni anticipate. Ma ciò che soprattutto preoccupa il presidente degli industriali privati è che si sia ormai prossimi allo sfondamento dei limiti di spesa per il 1987.

Così nella sua relazione alla giunta della Confindustria Lucchini ha tenuto una vera e propria requisitoria contro l'evolversi della finanziaria. Ha quindi richiamato il governo a «mantenersi coerente con gli impegni assunti in sede di elaborazione della manovra di politica economica e a non abbassare la guardia mentre stentano a manifestarsi i vantaggi attesi in termini di maggiore sviluppo economico».

Parlando della finanziaria Lucchini ha ricordato che la Confindustria aveva espresso un giudizio positivo sull'obiettivo del disavanzo pubblico. «Purtroppo l'iter parlamentare del provvedimento — ha detto — non sta rispondendo a queste aspettative e a queste attese. Ad aumentare l'indebitamento dello Stato e a sottrarre risorse per lo sviluppo complessivo del sistema, secondo Lucchini, sarebbero le maggiori spese per tickets e assegni familiari decise dopo il recente incontro governo-sindacati e le rivendicazioni nel settore del pubblico impiego.

«Uno sfondamento dei limiti di spesa — ha detto il presidente della Confindustria — costituirebbe un grave passo indietro sulla via del risanamento intrapresa in questi ultimi anni». A questo punto Lucchini è tornato a sottolineare «una grave incoerenza del governo»: il taglio di circa mille miliardi operato sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Mentre oggi economisti e autorità monetarie chiedono maggiore competitività — ha detto Lucchini — la legge finanziaria opera l'unico taglio consistente di spesa proprio riducendo la fiscalizzazione quando l'Italia ha invece necessità di allargare la base produttiva cardine della crescita occupazionale».

Sotto accusa anche il costo del denaro e il costo del lavoro. «Il costo del denaro — ha detto Lucchini — non ha seguito l'evoluzione dell'inflazione. Tardano gli allineamenti dei tassi. Non sono soddisfacenti per noi le recenti decisioni del sistema bancario che ha operato una riduzione dei tassi passivi e ha previsto per quelli attivi solo una limatura dei livelli massimi.

Quanto al costo del lavoro, secondo Lucchini, marcia ad una velocità 2-3 volte superiore a quella dei paesi concorrenti, cosa che non può che pesare sui rinnovi dei contratti. Lucchini ha infatti ribadito che le trattative vanno concluse rispettando le linee dell'accordo dell'8 maggio. «Migliorare le condizioni per la competitività delle imprese e restituire flessibilità al mercato del lavoro — ha detto Lucchini — restano le strade principali da percorrere».

Ma sulla flessibilità, il presidente della Confindustria è tornato a ribadire che non gli piacciono i progetti del governo in via di approvazione, soprattutto la riforma del collocamento e quella della cassa integrazione. Di buon occhio sono invece visti i contratti di formazione lavoro, tanto che Lucchini ha detto di prevedere per il biennio 300 mila nuove assunzioni grazie a questo strumento.

Accenni sono poi stati fatti dal presidente della Confindustria ai vari temi «caldi», in prima fila quello ecologico. Secondo Lucchini un altro condizionamento che sta subendo l'industria è quello derivante da una inadeguata politica ambientale. Le aziende — ha detto Lucchini — incontrano grandi difficoltà nella loro attività a causa dei troppi soggetti competenti e di infrastrutture inadeguate. Abbiamo di fronte il grave problema di una assoluta mancanza di iniziative nello smaltimento dei rifiuti solidi che, in assenza di provvedimenti straordinari, rischiano di paralizzare molte produzioni.

Unioncamere: prezzi tranquilli

ROMA — L'osservatorio dei prezzi dell'Unioncamere, con le ultime rilevazioni ridimensiona le preoccupazioni emerse lo scorso mese sui prezzi alla produzione dei 36 prodotti in gran parte alimentari. Il consuntivo di ottobre è apparso, infatti, notevolmente migliore di quanto previsto e ciò per una situazione diffusa sull'insieme dei beni osservati.

Anche la previsione a tre mesi, sui prezzi praticati dai produttori, che precedentemente indicava un tasso tendenziale del 4,9% a fine anno, viene corretta, con riferimento a gennaio, al 3,4%. C'è da rilevare, tuttavia, che nel computo aggiornato entra gennaio, mese che nell'86 ha segnato un rialzo dei prezzi alla produzione molto sostenuto.

L'Unioncamere sottolinea che eliminando dal calcolo della media dei 36 prodotti il prosciutto e i tre beni non alimentari il tasso tendenziale a gennaio '87 si abbassa all'1,3%. Sul versante dei prezzi al dettaglio, la dinamica di ottobre per l'insieme dei prodotti osservati, è analoga a quella dell'intero capitolo dell'alimentazione (+0,4%), mentre il tasso tendenziale a ottobre è ancora del 6%, e quindi superiore a quello registrato dell'intero settore dell'alimentazione.

Tuttavia, anche nel caso dei prezzi al consumo — conclude l'Unioncamere — ove si escludano dai 36 prodotti il prosciutto e i tre beni non alimentari, il tasso tendenziale si ridimensiona significativamente per cui a ottobre esso risulta pari al 4,6%.

OPERATORI DI TUTTI I SETTORI AL CONVEGNO ICE A MARINA D'AURISINA

Il Friuli-Venezia Giulia battistrada nei nuovi rapporti con il Comecon

Il Friuli-Venezia Giulia fa da battistrada all'industria italiana nel «nuovo corso» dei rapporti commerciali con i paesi del Comecon. L'incontro di ieri a Marina d'Aurisina promosso dall'Ice fra operatori di tutto il paese ha sancito che il futuro dell'interscambio, in quest'area geografica povera di valuta convertibile, è tutto del «counter trade» (baratto merci contro merci), delle joint ventures, della cooperazione industriale. Un terreno nuovo, coperto finora solo dai giganti industriali come la Fiat o l'Eni, e nel quale entra ora per la prima volta un consorzio specializzato in intermediazione: «Friulgiulia».

Pochi giorni fa è stato firmato infatti a Mosca un accordo quadro sul «counter trade» con i colossi «Razno Export» e la «Soyuz Coop», che consentirà di chiudere in breve tempo un ampio ventaglio di trattative pendenti, proprio a causa della scarsa disponibilità di valuta da parte sovietica. L'accordo consente ai russi di pagare i prodotti della nostra regione non più con le tradizionali materie prime, ma con semilavorati di vario tipo a collocazione strettamente specialistica sul mercato italiano, e reperibili in grande quantità a basso costo.

Un accordo pilota sta per essere firmato da Friulgiulia anche nel campo della cooperazione industriale. Proprio ieri ai massimi esponenti dell'Ice il direttore della Friulgiulia, Elio Geppi, ha dato notizia delle trattative in corso per un accordo interconsortile con l'Ungheria per la realizzazione in tutta l'area del Comecon di opere edili di grande importanza, dalle condotte energetiche, agli ospedali, alle case private, alle scuole, ai servizi.

Il panorama internazionale è denso di chiaroscuri, ha osservato il direttore generale dell'Ice, Mancini. C'è il calo del costo del petrolio che ha ridotto il potere d'acquisto del Comecon, ma c'è anche una ripresa degli investimenti industriali, unita a interessanti segnali di apertura politica nei confronti dell'Occidente. «La nostra offerta di tecnologia — ha detto — va esattamente nella direzione delle necessità di quella piccola e media industria».

La volontà della Regione Friuli-Venezia Giulia di entrare «anche in capitale» nella collaborazione industriale con i paesi dell'Est è stata sottolineata dall'assessore Gioacchino Francescutto, che ha ricordato anche le grandi potenzialità di strumenti finanziari come la Friulia e il Mediocredito regionale e di strumenti politici come la Comunità Alpe-Adria.

Un interessante «osservatorio» sulle economie dell'Est è stato fornito dal Friuli-Venezia Giulia anche attraverso l'Isdee. Il direttore dell'istituto studi, Tito Favaretto, ha ricordato come, dopo un periodo di stagnazione, i paesi del Comecon abbiano ripreso ripreso a importare, a prezzo però di un grave aumento del loro deficit commerciale. L'unica via di uscita è, appunto, il «counter trade».

«Il problema — ha riconosciuto Mancini — va posto con urgenza al governo: dal ministro per il commercio estero, Formica, ci si attendono in particolare dei buoni decreti di attuazione della riforma valutaria, che acceleri no il processo di internazionalizzazione della nostra economia». I lavori del convegno si concluderanno stamattina, con una serie di confronti fra operatori e i funzionari esteri dell'Ice.

P. R.

Interscambio Italia-Paesi dell'Europa orientale

PAESI	Gennaio-Agosto 1985		Gennaio-Agosto 1986	
	Export	Import	Export	Import
Bulgaria	197.000	107.000	187.000	89.000
Cecoslovacchia	179.000	257.000	170.000	251.000
Germania Rep. Dem.	95.000	148.000	167.000	175.000
Polonia	302.000	334.000	237.000	321.000
Romania	173.000	1.060.000	190.000	707.000
Ungheria	289.000	372.000	265.000	303.000
U.R.S.S.	1.805.000	3.475.000	1.507.000	2.306.000
	3.040.000	5.753.000	2.723.000	4.152.000

RAPPORTO DELL'ISFOL SULLE ATTUALI POTENZIALITA' DI LAVORO

L'occupazione non segue la crescita economica

ROMA — L'economia del nostro paese è in crescita, ma l'occupazione ristagna; risultano invece in aumento i giovani senza lavoro e le donne occupate nel terziario. Sono queste alcune delle conclusioni più significative del rapporto annuale dell'Isfol (istituto per lo sviluppo della formazione professionale) presentato a Roma presso la sede del Cnel.

Nel 1985 — spiega l'Isfol — una crescita del prodotto interno lordo (pil) del 2,3% insieme al calo dell'inflazione, all'aumento degli investimenti del 4,1% e a quello della produttività a «tassi giapponesi», non ha avuto effetti positivi sull'occupazione: questa è infatti aumentata di appena 94 mila unità, contro le 82 mila che sono per contro andate a ingrossare le file dell'esercito dei senza lavoro.

L'Isfol rileva, inoltre, che gli occupati stabili sono aumentati di 210 mila unità e quelli marginali diminuiti di 117 mila. Secondo l'Isfol ciò è dovuto particolarmente all'introduzione dei contratti a termine e al part-time. L'anno scorso le persone in cerca di occupazione sono state due milioni 471 miliardi cui 8 su 100 nel Nord Italia e 15 su 100 nel Sud. Nel 1985 i giovani disoccupati sono aumentati di 55 mila unità, rispetto all'anno precedente. Il tasso dei senza lavoro, in età compresa fra i 14 e i 29 anni, è stato del 26,1% pari a due volte e mezzo il tasso di disoccupazione generale.

Secondo l'Isfol le giovani donne hanno registrato nel 1985 tassi di disoccupazione superiori al 50% (68 nelle regioni meridionali). Risulta inoltre che a tre anni dall'uscita dalla scuola ben il 60% dei giovani non ha ancora trovato un lavoro relativamente stabile.

I tempi di accesso al lavoro, secondo l'Isfol, sono determinati dal «capitale sociale» della famiglia di provenienza e anche le posizioni professionali ricoperte dimostrano tale interdipendenza. Per quanto riguarda l'occupazione femminile il rapporto osserva che nel 1985 essa è aumentata dell'1,2%, fenomeno dovuto soprattutto al terziario.

Ocse: nell'87 disoccupazione invariata

PARIGI — I tassi di disoccupazione nella maggior parte dei paesi aderenti all'Ocse resteranno probabilmente invariati nel 1987, ma molti progressi saranno fatti per abbassare il numero dei senza lavoro. Lo ha dichiarato l'Ocse, asserendo che l'anno prossimo il numero dei disoccupati nei 24 paesi membri dell'organizzazione resterà di 31 milioni a un tasso immutato dell'8.1/4% rispetto a quest'anno.

L'economia dei 24 paesi, ha asserito l'Ocse, è nel suo quarto anno di ripresa e dalla fine del 1982 l'occupazione è aumentata del 5% circa, in sintonia con la crescita della forza lavorativa per cui la disoccupazione si è stabilizzata, senza tuttavia segnare una flessione.

PIU' 2,7% A SETTEMBRE RISPETTO ALL'85

Energia elettrica: sale la richiesta

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di ottobre è stata pari a circa 17 mila 230 milioni di Kwh, con un incremento del 2,7 per cento rispetto al corrispondente mese del 1985, che aveva a sua volta presentato rispetto ad ottobre 1984 un incremento dell'1,7 per cento.

Con riferimento alle zone geografiche nel mese di ottobre si sono registrati tassi di crescita dell'1,7 per cento nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana) del 4,1 per cento nel Centro Sud, del 4,9 per cento in Sicilia e del 5,4 per cento in Sardegna.

Nel periodo gennaio — ottobre la richiesta di energia elettrica in Italia con circa 164 mila 800 milioni di Kwh ha presentato un incremento del 2,2 per cento corrispondente ad un aumento dell'1,8 per cento nel centro Nord, del 2,6 per cento nel centro Sud, del 2,4 per cento in Sicilia e del 5,6 per cento in Sardegna. La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di ottobre è stata pari a circa 17 mila 075 milioni di Kwh con un incremento dell'8,1 per cento rispetto ad ottobre 1985. Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 13 mila 550 milioni di Kwh (+6,0 per cento rispetto a ottobre 1985) e quella idraulica con 2 mila 750 milioni di Kwh (+0,9 per cento).

SEMBRA VACILLARE IL RECENTE ACCORDO OPEC DI GINEVRA

Kuwait primo a superare la quota di produzione

MANAMA — Due sviluppi contrastanti vengono segnalati nelle ultime ore dalla scena petrolifera mediorientale: la produzione del Kuwait, secondo fonti industriali, appare in ascesa in questo finale d'anno e comunque a livelli superiori alla quota Opec, mentre l'Arabia Saudita ha informato la Mitsubishi Corporation, fornitrice di varie compagnie petrolifere giapponesi, di un taglio del 25% ai prelievi di greggio chiesti per dicembre.

Secondo le fonti, la produzione kuwaita si aggira attualmente intorno a 1,1 milioni di barili/giorno mentre la quota Opec di novembre per l'emirato è di 921.000 barili/giorno. Sulla base dei piani di prelievo delle petroliere, la produzione kuwaita per tutto novembre viene stimata fra 1,2 e 1,3 milioni di barili/giorno e salirà ancora in dicembre. Nell'ultima conferenza Opec di Ottobre, la quota del Kuwait per dicembre era stata fissata a 990.000 barili/giorno.

L'alto livello produttivo ha colto di sorpresa gli ambienti industriali tanto più che dopo il primo accordo Opec di agosto per il contenimento della produzione il Kuwait aveva rispettato in pieno la sua quota nonostante avesse minacciato di violarla per ribattere alle violazioni di altri membri del cartello.

Il Kuwait era stato fra i maggiori sostenitori della linea della guerra dei prezzi portata avanti dall'Arabia Saudita fino alla recente estromissione del ministro del petrolio Yamani. Il ministro del petrolio del Kuwait, Ali Khalifa Al Sabah, aveva tenuto a lungo sulle corde l'ultima conferenza Opec di Ginevra premendo per un aumento di quota per l'Emirato. Tra gli altri produttori del Golfo, gli Emirati Arabi Uniti continuano a violare regolarmente la loro quota di 950.000 b/g nonostante gli sforzi di Abu Dhabi, il maggiore dei sette emirati, di ridurre la produzione.

Brevi di finanza

Flotta mercantile: vertice

ROMA — Il gruppo repubblicano ritiene che il disegno di legge di finanziamento alla Finmare e all'armamento privato «costituisce una nuova misura tampone giustificata da motivi assistenziali, come già accadde in occasione del precedente programma del 1974, che non potrà risolvere i veri problemi della marina mercantile italiana». Tenuto conto dei motivi d'urgenza, il gruppo del Pri ha consentito che il provvedimento venga esaminato in sede legislativa in commissione avendo il ministro della marina mercantile accettato la convocazione di un vertice della maggioranza finalizzato alla definizione di una nuova linea strategica per il recupero di economicità del settore marittimo. Il vertice si terrà mercoledì prossimo, 26 novembre.

Italia (Finmare-Iri): 10 miliardi

GENOVA — L'assemblea straordinaria della Italia di Navigazione Spa (Finmare 99,41%, Iri 0,59%) tenutasi ieri a Genova, a seguito della riduzione per perdite di capitale sociale ha deliberato che ciascun azionista versi, in dotazione alla quota di partecipazione, l'importo complessivo di 10 miliardi da destinare al fondo per futuro aumento di capitale. La decisione è stata presa in attesa che venga approvato il disegno di legge

RISPOSTA DELL'ABI ALLE ACCUSE DI INEFFICIENZA

Molti sportelli del Bancomat sono guastati dal superlavoro

MILANO — Tra piazza del Duomo e piazza Cordusio, nel cuore della zona commerciale e delle banche della città lombarda, ieri pomeriggio su dodici sportelli Bancomat soltanto un paio erano in funzione. Ieri scadeva il termine imposto dall'Abi (l'Associazione delle banche italiane, che gestisce la commercializzazione del sistema Bancomat) per l'adeguamento degli sportelli automatici a sistemi di collegamento on-line aziendali (cioè perché tutti gli sportelli di una banca venissero collegati con un ufficio di gestione della sede centrale).

Secondo l'Abi, soltanto il 15% degli sportelli non dovrebbero essere ancora in regola, perciò dei 2400 Bancomat presenti sul territorio nazionale soltanto 360 circa dovrebbero essere fuori uso (e in seguito eventualmente smantellati). Come mai allora il numero degli sportelli bloccati è molto più alto? Come mai i Bancomat sono sempre rotti? «Spesso perché sono finiti i soldi nella cassa automatica — spiegano all'Abi — che è anche la causa per cui spessissimo chi infila la tesserina si vede rispondere: "Rivolgersi al proprio istituto". Un'altra causa di frequenti guasti è l'unica parte elettromeccanica dello sportello, la stampante che prepara lo scontrino (per questo i modelli più recenti di Bancomat non danno scontrino)».

«D'altro canto — continuano all'Abi — il successo del servizio è stato superiore a qualsiasi aspettativa. Ci sono apparecchi che in una sola giornata svolgono centinaia di operazioni, esaurendo immediatamente la scorta di fondi (che per gli apparecchi più avanzati è di circa 130 milioni) e spesso guastandosi».

Insomma, i Bancomat si rompono spesso, ma non più spesso delle segreterie telefoniche o di altri apparecchi elettronici sottoposti a superlavoro. Questa giustificazione naturalmente non sarà di molto conforto agli utenti che continuano le loro peregrinazioni con la tesserina in mano, ma l'Abi garantisce che ben presto ci saranno più sportelli e più funzionali, visto che la gente che utilizza il Bancomat continua ad aumentare.

Il mistero continua a permanere invece su quanto costa all'utente il servizio di prelevamento, in particolare quello fuori sede. L'unica risposta fornita in merito è che il costo dipende dall'istituto, e dagli accordi intervenuti con il cliente titolare di conto corrente (quasi sempre all'insaputa di quest'ultimo). L'Abi spiega che usare il Bancomat costa comunque meno che incassare assegni: ma quanto meno non si riesce a sapere.

G. M.

RIVOLUZIONARI SISTEMI PER PRODURRE IL SOFTWARE IN CASA

Nell'informatica aziendale è entrato il «fai da te»

ROMA — James Martin, una delle massime autorità del mondo nel settore dell'informatica, ha presentato a Roma, in anteprima, alla stampa italiana, alcune sue rivoluzionarie applicazioni per una migliore realizzazione del «software». Si tratta di una serie di programmi di particolare utilità per le aziende, le quali potranno così disporre di un «banco di lavoro» su cui modificare e aggiornare il «software» secondo le proprie esigenze informative.

Oggi nella civiltà postindustriale, le aziende, le aziende per svolgere tranquillamente la loro attività, devono necessariamente affidarsi alle più moderne tecnologie con l'utilizzo nelle fabbriche dei robots e con l'automazione negli uffici. Lo sviluppo e il supporto dei sistemi informativi diventa quindi sempre più difficile, creando problemi per quanto riguarda la produzione del «software». Alcuni programmi, per esempio, già sviluppati, spesso non vengono utilizzati, dato che non sono stati mai completati, o completati con un tale ritardo da non essere più adatti alle mutate esigenze dell'azienda.

Ecco che James Martin, mettendo in pratica lo sviluppo degli strumenti per l'automazione della produzione del «software», ha realizzato l'Information Engineering Workbench. Lo scopo è quello di ridurre considerevolmente i tempi occorrenti per le analisi e gli sviluppi dei sistemi informativi, attraverso modelli tecnci di facile applicazione e con conseguente riduzione di errori.

L'iniziativa, che vedrà il suo sviluppo anche nelle aziende italiane, porterà certamente un incremento maggiore alla produttività e alla qualità di tutto il complesso informativo di ogni azienda, dai bilanci alle giacenze in magazzino, dai rapporti con la clientela alle numerose pratiche riguardanti il personale. Tutto questo servirà a migliorare i profitti, perché la spesa per la manutenzione dei sistemi informativi, con i nuovi modelli applicativi verrà notevolmente ridotta. **Piero Longardi**

Borsa boom in Austria

ROMA — Non è solo italiano il boom del mercato mobiliare. Anche la Borsa austriaca ha infatti registrato quest'anno un autentico record di contrattazioni. Mentre fino al 1985 gli scambi avevano avuto in media un valore annuo complessivo di circa 2 miliardi di scellini, nel primo semestre del 1986 si sono toccati i **13,6 miliardi.**

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20 11	16 00	TIEPOLO	Durazzo	22
20 11	sera	CAPO BOI	Venezia	rada
21 11	2.00	MURENA	Augusta	41
21 11	11.30	SOCARTRE	Monfalcone	54
21 11	13.00	YURIY LEVITAN	Ravenna	VII
21 11	14.00	VALENTINO	Patrasso	rada
21 11	15.00	BANNOCK	mare	30

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20 11	12.00	TEMPO	Frigom.	Cadice
20/11	pom.	POSTOYNA	35	Monfalcone
20 11	18.00	HADAR	51 (15)	Ravenna
20 11	sera	SOCARQUATTRO	37	Venezia
20/11	22.00	TIEPOLO	22	Zara
21/11	8.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
21 11	14.00	SEXTUM	49 (9)	P. Said
21/11	14.00	ALKHALED II	3	Beirut
21.11	pom.	EMMA MAERSK	Siot 3	ordini
21 11	pom.	BOTIC	Italcem.	Hodeida
21 11	sera	CAPO BOI	S.S. 1	Ortona
21.11	sera	SOREN TH.	VII	Lobito
21 11	sera	TIRGU TROTUS	33	ordini
21 11	sera	YURIY LEVITAN	VII	Pireo
21 11	sera	60 LET SSSR	26	Berdyansk
21/11	sera	VALENTINO	—	Patrasso

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20 11	12.45	60 LET SSSR	rada	26
20/11	15.00	ALKHALED II	17	3
21/11	7.00	CAPO BOI	rada	S.S. 1
21/11	12.00	SOREN TH.	39	VII
21/11	pom.	MURENA	41	Italcem.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
RABUNION V (inoperoso)
ALKHALED II (inoperoso)

Porto doganale
SUSANNA

Punto franco nuovo
TIRGO TROTUS (sb. ferraccio)
WHITE LAGOON (dimora)
POSTOJNA (sbarca caffè)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
SOREN TH. (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
HADAR (sb. imb. conten.)
DELPHINUS (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

S.A.F.A.
MAK

Italcementi
BOTIC (imb. cemento)

Frigomar
TEMPO (sbarca tonno)

Arsenale T. San Marco
ZORINSK

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

ECONOMIA E FINANZA

ANNUNCIATO UFFICIALMENTE A LONDRA L'ACQUISTO DELLA SOCIETA' INGLESE

British Sugar è Ferruzzi

Costo dell'operazione: 850 miliardi di lire contro il 70% delle azioni Berisford - Il presidente del gruppo di Ravenna: «Lo zucchero è soltanto la nostra prima mossa operativa in terra inglese»

LONDRA — Il 70 per cento della British Sugar è del gruppo Ferruzzi per la somma di 425 milioni di sterline (circa 850 milioni di lire). Acquirente ufficiale è la Agricola UK Limited, controllata dalla Agricola finanziaria. L'annuncio è stato dato ieri a Londra dai principali protagonisti della lunga trattativa: da parte italiana, Raul Gardini, Renato Picco, amministratore delegato dell'Eridania e Sir Richard Butler, presidente della Agricola UK Limited, Ephraim Margulies, presidente della Berisford, che cede le azioni.

L'affare è fatto ma le ultime due parole spettano al giudizio della Monopolies Commission inglese che terminerà a metà gennaio le indagini conoscitive in corso, volte a rassicurare che siano state rispettate le leggi anti-trust, ed alla assemblea generale degli azionisti della Berisford.

Finanziariamente parlando l'accordo prevede un pagamento rateale. Il gruppo Ferruzzi s'è accollato il 70 per cento del debito, di 210 milioni di sterline che la British Sugar aveva nei confronti del suo maggiore azionista, cioè la Berisford. Questo significa che la trancia di 147 milioni (il 70 per cento, appunto, di quanto dovuto dalla British Sugar alla Berisford) elimina un debito della British Sugar. E altri 278 milioni, pur essendo Raul Gardini disposto a versarli immediatamente, saranno pagati in sette anni. Sono forse motivi fiscali quelli che hanno fatto preferire alla Berisford questo tipo di accordo, chiamato «Long notes» qui a Londra. Per conto della parte italiana entrano nel consiglio di amministrazione della British Sugar Alessandra Ferruzzi erede diretta del fondatore del gruppo, Raul Gardini, considerato imprenditore di genio in Gran Bretagna, dove si continua ad avere molto riguardo per le attività connesse con l'agricoltura, Renato Picco, Luigi Brasca e Sir Richard Butler che garantisce, con il suo nome, il mantenimento dell'azienda nell'area finanziaria inglese».

L'ultimo tentativo tecnico di bloccare la trattativa ha avuto luogo tra lunedì e mercoledì scorsi. La Tate Rand Lile, holding alimentare inglese, si è lanciata in una spericolata campagna di borsa cercando di comprare cinque milioni di azioni della Berisford in modo da condizionarne le scelte e di scoraggiarla a concludere con il gruppo Ferruzzi. L'acquisizione si è fermata a una quota vicino a quattro milioni di azioni, insufficienti per raggiungere l'obiettivo. D'altronde, il gruppo Ferruzzi già disponeva del 23 per cento della Berisford e l'eventuale successo della campagna della Tate and Lile non le avrebbe fatto raggiungere che il 15 per cento della società.

Da ieri, quindi, pur dovendo attendere le decisioni della Monopolies Commission inglese l'assemblea degli azionisti della Berisford, il gruppo Ferruzzi è il primo produttore di zucchero del mondo. Tra Eridania e Beghin Sai, una società francese controllata, Raul Gardini è alla testa di un meccanismo che produce attualmente 1,7 milioni di tonnellate all'anno. Con l'acquisizione della British Sugar (il 70 per cento delle azioni può essere definito una semplice partecipazione) la produzione del gruppo Ferruzzi salirà 2,9 milioni di tonnellate.

«Questo accordo — ha detto Peter Jacobs — è il migliore che si potesse fare sia per chi vende sia per chi compra ed è il più conveniente per gli azionisti. Ma c'è di più: ne trarranno beneficio anche i produttori inglesi di barbabietole (che potranno giovarsi della grande esperienza del gruppo Ferruzzi nell'industria zuccheriera). Da parte sua, Gardini si è dichiarato molto contento dell'esito della trattativa: «Lo zucchero è solo la prima mossa. Ma la partita è ben più ampia», ha dichiarato. «L'Inghilterra ci interessa. Siamo qui per restarci. La "British Sugar" è la mossa d'apertura di una partita ben più vasta, che va oltre il settore dello zucchero», ha aggiunto Gardini.

Roberto Ciuni

CONTRO IL 3% DI AGRICOLA FINANZIARIA

Gardini acquista l'1% di Fondiaria

MILANO — Carlo Marchi, azionista fiorentino di Fondiaria con lo 0,5% del capitale e Raul Gardini, nuovo azionista di maggioranza relativa di Montedison (25% del capitale) si sono incontrati nei giorni scorsi per raggiungere un accordo di concambio tra azioni Fondiaria e Azioni Agricola Finanziaria.

L'ipotesi, sulla quale si sta ancora lavorando, prevede la cessione da parte di alcuni azionisti minori del gruppo fiorentino di Fondiaria, controllata al 38% del capitale da Montedison attraverso Iniziativa Meta, di una quota intorno all'1% di azioni della compagnia fiorentina in cambio di una quota di azioni Agricola Finanziaria che dovrebbe essere di poco inferiore al 3%.

L'accordo, rilevano fonti fiorentine, sarebbe la conseguenza del positivo accoglimento da parte degli azionisti fiorentini di Fondiaria dell'ingresso del gruppo Ferruzzi nel capitale Montedison e avrebbe lo scopo di sdrammatizzare l'atmosfera infuocata creatasi tra gli azionisti Fondiaria dopo l'acquisizione da parte di Iniziativa Meta, lo scorso agosto, di una ulteriore quota del 12,4% del capitale del gruppo assicurativo.

Intanto, in una borsa depressa, che ha subito l'impatto di una vera e propria incursione delle vendite su tutto il listino, il titolo Montedison ha tenuto bene le posizioni, chiudendo la seduta a quota 2935, con un lieve progresso, misurato nel 0,34%. Anche ieri interessanti i quantitativi trattati, tenuto conto che il flottante su Montedison dovrebbe essere ormai piuttosto ridotto (la scorsa settimana si parlava di un 20% scarso del capitale): secondo i dati provvisori, sono state scambiate Montedison ordinarie per un ammontare di 6,042 milioni di titoli.

UNO STRUMENTO FINANZIARIO CHE SI STA AFFERMANDO SEMPRE PIU' RAPIDAMENTE

Rischi da cambi? C'è lo «swap»

Lo scambio di un credito con un debito espresso in valute estere - Leasing e factoring

MILANO — La necessità di avere una adeguata copertura del rischio di cambio ha spinto le società di ingegneria, che vendono all'estero il 65% del fatturato globale stimato in 10 mila miliardi, ad adottare con sempre maggiore frequenza tecniche di «domestic swap» per proteggersi dalle perdite dovute alla fluttuazione dei cambi.

Introdotto in Italia nel 1984, lo «swap», cioè lo scambio di un debito contro un credito espressi in valute diverse, è stato analizzato ieri nel corso di un convegno organizzato dalla Standard Chartered Finanziaria; società del gruppo Standard Chartered specializzata in questo tipo di operazioni, in collaborazione con l'Oice (l'associazione delle organizzazioni di ingegnerie e di consulenza tecnica ed economica) e con l'Animp, che riunisce le imprese di impiantistica industriale.

In otto mesi di attività la Standard Chartered Finanziaria ha effettuato intermediazioni per 8 mila miliardi, arrivando a coprire il 25% del mercato italiano del «domestic swap», e realizzando un utile di 3 miliardi su un totale di bilancio di 115 miliardi al 31 ottobre scorso. I maggiori clienti sono Fiat, Italimpianti, Gie e altri gruppi.

Nel frattempo, leasing, factoring, finanziamenti non bancari, termini ancora piuttosto oscuri per il grande pubblico sono sempre più usati dalle imprese italiane, che vi fanno ricorso con sempre crescente frequenza, sfruttando al massimo le possibilità di un sistema economico che ha sviluppato metodi evoluti per agevolare i settori produttivi.

L'importanza di questi nuovi strumenti, che viene verificata nella pratica di ogni giorno, è stata fotografata nel corso di un convegno che si è tenuto ieri nell'aula magna della Bocconi, organizzato dal Newfin (il centro studi sull'innovazione finanziaria della Bocconi) e dall'Atefi (l'associazione tecnica della società finanziaria, di leasing e di factoring, che, fondata nel 1968, raccoglie 93 aziende operanti sul territorio nazionale).

Il presidente della sezione leasing dell'Atefi Cristiano Mancini ha spiegato che il leasing mobiliare nel 1986 raggiungerà una cifra di 8 mila miliardi, che rappresentano circa il 13% di tutti gli investimenti industriali effettuati in Italia nello stesso anno, con un incremento reale di circa il 10% rispetto al 1985.

Il presidente Atefi per la sezione factoring (la cessione di crediti da parte delle aziende a una società finanziaria specializzata) Pierluigi Molteni ha spiegato che nell'86 il factoring dovrebbe toccare complessivamente la cifra di 18 mila miliardi, contro i 13 mila dell'85.

GILLETTE-REVLON DOPO LO SCANDALO BOESKY

E Wall Street trema

NEW YORK — La beffa nello scandalo: a Wall Street dove il caso Boesky fa tremare interessi per centinaia di milioni di dollari si è saputo che il leader degli speculatori dell'arbitraggio è riuscito a disfarsi di titoli per almeno 440 milioni di dollari la scorsa settimana, prima che venisse alla luce la sua implicazione nel caso di insider trading più grave della Borsa americana.

E mentre Mike Singer, vicepresidente alla Salomon Bros, ha dato le dimissioni essendo stato citato per il caso Boesky il finanziere Carl Icahn, presidente della Twa, ha dichiarato di non avere mai operato in Borsa basandosi su informazioni riservate e ha definito «completamente infondate e false» le voci di accordi d'affari con Ivan Boesky. Anche il presidente della Mesa Petroleum, Boone Pickens, specialista in acquisizioni (che aveva tentato fra l'altro di assorbire la Gulf), ha dichiarato di non avere niente a che fare con lo scandalo Boesky e in particolare di non avergli mai passato informazioni riservate.

Intanto lo scandalo Boesky ha fatto scuola e creato un tale clima di sospetto a Wall Street che nemmeno le clamorose accuse lanciate dalla Gillette alla Revlon hanno suscitato sorpresa. Il colosso delle lamette, che sta cercando di resistere a un tentativo di acquisizione non desiderato per un valore di 4,12 miliardi di dollari da parte della Revlon ha accusato il presidente della multinazionale dei cosmetici, Ronald Perelman, di aver fatto arrivare illegalmente agli operatori di Wall Street notizie riservate sui suoi piani, per indebolire la posizione della Gillette e riuscire a impadronirsene più facilmente.

Come se non bastasse, un'altra delle numerose operazioni di acquisizione o fusione proliferate negli ultimi tempi negli Stati Uniti, quella della Lear Siegler Inc. da parte della Vickes Co, per 1,62 miliardi di dollari, è stata bloccata per l'impossibilità della Lear Siegler Inc. di reperire i fondi per il finanziamento dell'operazione, in seguito agli scossoni provocati dallo scandalo Boesky. Il finanziamento era stato infatti affidato alla Drexel Burham Lambert Inc. al centro di indagini federali in relazione al caso Boesky.

La posizione della Gillette è strettamente legata alle indagini: gli agenti dell'apposito Bureau of investigation federale stanno cercando di stabilire fino a che punto Drexel, Ivan Boesky, già punito con un'ammenda di cento milioni di dollari, e altri operatori molto in vista a Wall Street siano riusciti a contaminare la fitta rete di transazioni, fino a essere capaci di manipolare lo stesso listino o di influenzare l'andamento di opa e il delicatissimo settore delle «mergers and acquisitions», le acquisizioni e le fusioni che danno vita a grandi concentrazioni di potere finanziario, come sarebbe appunto quella Gillette-Revlon.

I tassi bancari in calo

ROMA — Continuano a diminuire i tassi bancari sia attivi che passivi, sebbene con ritmi differenziati. A ottobre, rende noto la Banca d'Italia, il tasso medio sui depositi è risultato del 7,90% contro l'8,13% di settembre. Il tasso medio sui prestiti è sceso più velocemente, passando dal 14,92 al 14,49%. In virtù di questo andamento anche il differenziale tra tassi attivi e passivi si è ridotto di 20 centesimi, da 6,79 a 6,59 punti percentuali. Il tasso interbancario medio è sceso in ottobre all'11,32% rispetto all'11,61 di settembre.

Il tasso massimo applicato sui depositi bancari, secondo i dati ancora provvisori della Banca d'Italia, è risultato dell'11,03%, con una flessione di 14 centesimi rispetto a settembre. Il tasso minimo sui prestiti è diminuito di 27 centesimi, passando dal 13,7% al 12,90%. Il differenziale tra tassi attivi e passivi, pari in ottobre a 6,59 punti, si è portato al livello più basso del 1986 che finora era stato quello di gennaio (6,68 punti).

Peraltro si può osservare che dal gennaio scorso il tasso medio sui prestiti è sceso dal 16,85 al 14,49% (meno 2,36 punti), e che il tasso medio sui depositi ha subito una riduzione pressoché equivalente (meno 2,27 punti), dal 10,17 al 7,90% di ottobre.

Il destino della Bai al dunque

ROMA — Cinque deputati del Psdi hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro per chiedere se rispondano al vero le notizie secondo le quali la Banca d'Italia avrebbe scoraggiato gli istituti di credito italiani all'acquisto della Banca d'America e d'Italia. Secondo gli autori dell'interrogazione questo consentirebbe alla Deutsche Bank di acquistare la Banca d'America e d'Italia, un importante istituto fondato nel 1917 nel nostro paese che ha notevolmente sviluppato l'occupazione.

Intanto il passaggio della Banca d'America e d'Italia alla Deutsche Bank potrebbe essere deciso dai vertici dell'istituto di credito tedesco nella riunione fissata per il 2 dicembre. In vista di questa scadenza la Deutsche Bank ha quindi anticipato al 30 novembre il termine assegnato ai revisori della Peat Marwick e Mitchell, al lavoro nelle sedi italiane della Bai, per la consegna del rapporto sulla situazione dell'istituto controllato dalla Bank of America, relazione che inizialmente doveva essere completata per la metà del prossimo mese.

La circostanza sembra avvalorare la voce circolata negli ambienti bancari tedeschi circa una rapida conclusione della trattativa tra Bankamerica e Deutsche Bank.

I manager italiani non leggono

MILANO — Tutti li cercano, tutti li corteggiano, molti vorrebbero esserlo. Ma quanti sono e chi sono in realtà i manager in Italia? Il settimo studio internazionale Ebrs (indagine europea sui lettori uomini d'affari) promosso dal Financial Times, il più autorevole dei quotidiani economici inglesi, ne ha individuati in Italia 16.387, a fronte di un totale di più di 210 mila nei 15 paesi europei dove si è svolta l'indagine.

I signori giudicati degni di fregiarsi dell'ambito titolo sono dirigenti e funzionari oltre un certo livello di aziende con più di 250 dipendenti, dirigenti di banche, di società di assicurazioni, di compagnie finanziarie. Scopo dell'indagine è stabilire cosa leggono i manager.

In Italia è sorprendente il risultato che soltanto il 47% degli operatori legge un quotidiano economico continuativamente (nel 1984 erano solo il 37%), e i quotidiani economici stranieri hanno una penetrazione che tocca percentuali medie del 2-3%.

Le aziende italiane nel 1985 hanno speso, sempre secondo l'Ebrs, poco meno di 8 milioni di dollari in pubblicità sulla stampa economica internazionale, contro i 19,5 milioni spesi dai teseschi, gli 89 milioni spesi dagli inglesi, i 13,3 spesi dai francesi e i quasi 16 spesi dagli svizzeri.

Brevi di finanza

«Italia Finmare»

GENOVA — L'assemblea straordinaria dell'Italia Navigazione (gruppo Iri-Finmare), riunitasi ieri a Genova, ha deliberato un conferimento di 10 miliardi in conto futuri aumenti di capitale, attualmente pari a 40 miliardi. In attesa dell'approvazione della legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica (da ieri in discussione alla commissione trasporti della Camera dopo essere stata approvata dal Senato), il conferimento si è reso necessario in presenza di una perdita complessiva superiore al terzo del capitale e delle conseguenti deliberazioni previste dall'art. 2446 del codice civile (riduzione del capitale per perdite).

«Exco: opa»

LONDRA — La British and Commonwealth ha avanzato un'offerta di acquisto (concordata) dalla Exco International per un totale di 672,5 milioni di sterline a 287 pence per azione. Lo hanno annunciato le due società. La British and Commonwealth ha già ricevuto accettazioni irrevocabili da parte del 39,4% del capitale Exco. L'offerta prevede lo scambio di nove azioni ordinarie British a 27,35 sterline nominali, oppure 2000 titoli convertibili British al 7,5% per ogni gruppo di venti azioni ordinarie Exco.

«Tripcovich»

TRIESTE — In merito ad alcune notizie apparse sulla stampa relative a un presunto ingresso della Tripcovich nel capitale della Parmalat Spa di Parma, la società precisa che la notizia non ha fondamento non esistendo alcuna partecipazione della «D. Tripcovich & Ci. Spa» nella predetta azienda, né esiste alcuna trattativa in corso.

«Recordati in Usa»

MILANO — Il gruppo Recordati acquisterà una partecipazione del 58,3% della società farmaceutica statunitense «Technogenetics Inc.». L'operazione, il cui accordo è stato firmato a New York, sarà realizzata dalla Recordati International Holding, il cui capitale è interamente detenuto dalla Recordati Spa, che acquisirà la maggioranza assoluta del capitale della «Technogenetics», sottoscrivendo per un importo di cinque milioni 866 mila dollari (8,1 miliardi di lire circa) 2.520.000 azioni di nuova emissione.

«Oro ai minimi»

LONDRA — Il platino, dopo le grandi manovre al rialzo dell'estate, sembra aver imboccato la strada in discesa trascinando con sé anche oro e argento che, tuttavia, oppongono una certa resistenza. Dopo aver toccato un minimo di 384,50 dollari a Hong Kong l'oro ha recuperato qualche punto salendo a 387 netti al primo fixing del mattino e a 389,35 a quello del pomeriggio a Londra, riducendo la perdita a 4,05 dollari rispetto a 24 ore prima. Era da agosto che non si avevano valori così bassi al fixing.

«Suzuki-GM»

TOKIO — La Suzuki e la General Motors intendono costituire una società mista a partecipazione paritetica nell'Ontario, con un capitale di 150 milioni di dollari Usa. Denominata Canadian Automotive Manufacturing Inc., l'azienda produrrà utilitarie modello Suzuki a partire dal mese prossimo (32.000 unità nel primo anno, e 120.000 unità annue successivamente).

DOLLARO

1.389,90
−0,39%

Ancora un ribasso per la moneta Usa scesa ai valori minimi del 23 ottobre. Stabile intanto la lira.

BORSA

1.592
−2,63%

La sesta seduta consecutiva al ribasso ha portato la Borsa a una flessione complessiva del 7,60 per cento.

BORSA DI MILANO

	20/11	19/11
Alimentari e agricole		
Alivar	10900	10925
Bonifiche ferraresi	37780	37900
Buitoni	8700	8750
Buitoni risp.	4345	4380
Buitoni risp. pr.	4000	4102
Eridania	4710	4710
Eridania r. nc.	2807	2810
Perugina	5680	5720
Perugina risp.	2390	2405
Assicurative		
Abeille	129000	128500
Alleanza	68400	71500
Alleanza risp.	62120	65110
Fondiaria	90500	91490
Generali	126025	129025
Italia Assicurazioni	18500	20810
Latina	14240	14560
Lloyd Adriatico	20450	20510
Milano Assicurazioni	28500	29800
Milano risparmio	15880	16200
Previdente	33000	36850
Ras	59000	62000
Sai	29650	31500
Sai risp.	13899	14100
Toro Assic.	29600	31290
Toro Assic. priv.	19495	20050
Unipol priv.	20000	21500
Bancarie		
Banca Agricoltura	5940	5930
Banca Agric. priv.	2780	2951
Banca Agric. ris. nc.	2600	2599
Banca Catt. Veneto	6090	6125
Banca Mercantile	11850	11875
Banca Toscana	7010	7001
Banco Chiavari	5200	5050
Banco Lariano	4100	4250
Banco di Roma	15900	16250
BNL risp.	23700	23900
Comit	23375	23950
Cr. Commerciale	6001	5950
Cr Fondiario	4510	4640
Credito Italiano	3220	3290
Cr. Ital. risp.	3020	3030
Credito Varesino	3331	3350
Credito Varesino risp.	2590	2595
Interbanca priv.	20990	21225
Mediobanca	238000	244950
NBA	3515	3600
NBA risp.	2010	2011
Cartarie		
Binda De Medici	4000	4000
Burgo	12495	13020
Burgo priv.	9201	9201
Burgo risp.	12320	12700
Espresso	27790	27800
Fabbri priv.	1980	2010
Mondadori	18000	18250
Mondadori priv.	11125	11410
Cementi		
Cementir	3298	3215
Italcementi	73000	74000
Italcementi risp.	42120	42800
Pozzi	410	415
Pozzi risp.	315	331
Unicem	20900	20900
Unicem risp.	12700	12700
Chimiche		
Boero	6000	5901
Caffaro	1150	1170
Caffaro risp.	1150	1150
Farmit Erba	10250	10510
Farmit. ris. nc.	6130	6200
Fidenza Vetr.	8970	9060
Fmc	3200	3215
Italgas	2569	2619
Manuli	3695	3640
Mira Lanza	35950	35850
Montedison	2935	2925
Monted. ris. nc.	1377	1381
Montefibre	2480	2500
Montefibre ris. nc.	1771	1771
Ossigeno	26400	27201
Ossigeno risp.	17600	17500
Perlier	2165	2220
Pierrel	2390	2565
Pierrel risp.	1390	1560
Pirelli spa	5020	5053
Pirelli risp.	4950	4990
Pirelli ris. nc.	2910	2960
Recordati	10980	11001
Record. risp. nc.	5600	5995
Rol	2475	2499
Rol risp. nc.	1511	1515
Saffa	8860	9000
Saffa risp.	8900	8800
Snia Bpd	4841	4850
Snia Bpd risp.	4780	4803
Snia Tecnopol	5850	5850
Sorin	12399	12450
Uce	1802	1845
Commercio		
Rinascente	949	971
Rinascente priv.	553,50	563
Rinascente risp.	575	580
Silos	2260	2289
Silos pr.	2170	2145
Silos risp. nc.	1200	1189
Standa	12600	12990
Standa risp.	8080	8100
Comunicazioni		
Alitalia	1063	1070
Alitalia priv.	875	872
Ansaldo trasp.	4700	4710
Ausiliare	6660	6710
Aut Torino-Milano	11650	12250
Italcable	21810	22680
Italcable risp.	17700	18300
Sip	2700	2800
Sip risp.	2690	2736
Sip warrant	2699	2750
Sirti	9330	9510
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7512	7512
Selm	3565	3650
Selm risp.	3405	3555
Sondel	1100	1120,50
Tecnomasio	1321	1350
Finanziarie		
Acqua Marcia	3200	3220
Acqua Marcia risp.	1439	1451
Agricola	4349	4300
Bastogi	683	720
Bon Siele	35010	35800
Bon Siele risp.	17400	17500
Breda	8600	8650
Brioschi	1200	1229
Buton	2830	2660
Camfin	3420	3650
Cir	7400	7385
Cir risp.	7250	7100
Cir risp. n.c.	4150	4176

	20/11	19/11
Cofide	5010	5140
Cofide risp. nc.	2820	2885
Comau	4630	4700
Comau warr.	231	229
Editoriale	2350	2301
Eurogest	2400	2500
Eurogest risp.	2500	2500
Eurogest risp. nc.	1390	1450
Euromobiliare	12300	12400
Euromobil. risp.	5290	5300
Fidis	17200	17800
Fimpar	1890	1831
Finarte	2060	2080
Fineurop Gaic	41050	41750
Finrex	1510	1485
Finrex risp. nc.	901	910
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp.	2820	2840
Gemina	2651	2800
Gemina risp.	2500	2670
Gerolimich	185	180
Gerolimich risp.	129	124
Gim	8540	8650
Gim risp.	4100	4080
Ifi priv.	27650	27960
Ifil	5695	5880
Ifil risp.	2860	3000
Iniz. Me. T.A.	15200	16000
In. Me. T.A. risp. nc.	8500	8516
Italmobiliare	115050	117000
Italmob. risp. nc.	59000	59000
Kernel	1089	1099
Mittel	3749	3755
Part. Finan.	3300	3400
Paf ris. nc. w.	3250	—
Paf r. nc. ex w.	1400	1470
Pirelli Co.	7010	7100
Pirelli Co. risp.	4020	4050
Rejna	24780	25000
Rejna risp.	23400	22900
Riva finanz.	9850	9960
Sabaudia	2401	2451
Sabaudia risp. nc.	1370	1400
Saes	3040	3021
Saes risp.	1501	1501
Schiapparelli	550	570
Sem	1625	1625
Serfi	5900	6030
Sifa	6300	6440
Sifa risp.	5060	5118
Sme	1865	1940
Smi metalli	3001	3040
Smi metalli risp.	2501	2526
Sogefi	3950	3955
Sopaf	2460	2460
Sopaf risp.	1370	1420
Stet	4880	4920
Stet risp.	4445	4499
Stet warrant	2620	2700
Stet warr. Sip	1950	2045
Terme Acqui	4471	4471
Tripcovich	7880	7900
Tripcovich ris. nc.	3310	3270
Immobiliari		
Aedes	10800	10810
Attività imm.	5900	6050
Calcestruzzi	8060	8100
Cogefar	6940	7280
Del Favero	4600	4750
Inv. Imm. It.	3511	3510
Inv. Imm. It. risp.	3355	3405
Risanamento	15800	15990
Risanamento risp.	11600	11800
Vianini	25300	26000
Vianini ind.	2401	2330
Meccaniche		
Aeritalia	4350	4301
Aturia	2250	2280
Aturia risp	2100	2180
Danieli	8000	8000
Faema	3991	3999
Fiar	17700	17850
Fiat	13910	14400
Fiat priv.	7280	7660
Fiat risp.	7450	7555
Fochi	2450	2460
Gilardini	22200	23020
Gilardini risp.	15320	15430
Magneti	4740	4850
Magneti risp.	4600	4800
Necchi	4100	4200
Necchi risp.	4300	4300
Olivetti	12920	13350
Olivetti priv.	7300	7450
Olivetti risp.	13310	13300
Olivetti risp. nc.	7340	7420
Pininfarina	18299	18350
Pininfarina risp.	18420	18520
Saipem	4650	4685
Saipem risp.	4549	4579
Saipem war. risp.	1930	1930
Sasib	7470	7750
Sasib priv.	7800	7800
Sasib risp. nc.	4020	4015
Secco	2890	2570
Teknecomp.	2500	2501
Tosi	23800	23980
Valeo	7320	7409
Westinghouse	35100	34950
Worthington	1645	1680
Minerarie		
Cantieri Metal.	4100	4280
Dalmine	415	420,25
Falck	8385	8500
Falck risp.	8350	8540
Falck risp. pr.	8590	8590
Lmi	1405	1440
Magona	8070	8000
Trafilerie	3500	3600
Tessili		
Benetton	16140	16200
Cantoni	9480	9480
Cantoni risp.	9400	9950
Cucirini	1681	1660
Eliolona	2150	2180
Fisac	10430	10500
Fisac risp.	9200	9190
Linificio	1880	1905
Linificio risp.	1645	1660
Marzotto	4650	4670
Marzotto risp.	4840	4890
Olcese	4330	4648
Rotondi	16000	17300
Sim	10200	10230
Zucchi	3870	3870
Diverse		
Ciga	3801	3890
Condotte To	5170	5190
De Ferrari	2640	2651
De Ferrari risp.	1660	1689
Jolly Hotels	10490	10550
Jolly risp.	10680	10700
Pacchetti	265,25	267

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,55
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,20
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,20
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,—
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,55
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,80
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,35
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,60
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,50
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,35
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,30
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,40
C.C.T. nov 91 sem. 5,60%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,80
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,85
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,70
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,90
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,20
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,45
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,60
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,30
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,20
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,20
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,80
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,65
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,30
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,65

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,95
B.T.P. ott. 87 ann 12%	101,95
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,40
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,15
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,35
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,85
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,45
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,35
B.T.P. gen 90 ann. 12,50%	105,80
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,30
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,60
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,30
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,75

Assicurativi in flessione

MILANO — Nuovo pesante ribasso del 2,63 per cento alla Borsa di Milano dove al termine di una giornata dominata da un afflusso costante e diffuso di ordini di vendita che non hanno trovato assorbimento, l'indice ha chiuso a quota 1592 riducendo così ulteriormente al 59,2 per cento il progresso dall'inizio dell'anno. Dopo sei sedute consecutive di ribassi la perdita dell'indice ammonta oggi al 7,60 per cento.

Tra le uniche eccezioni in un listino generalmente in perdita si sono poste in evidenza questa mattina le Montedison, discretamente richieste, che si sono apprezzate dello 0,34 per cento con un prezzo di chiusura di 2935 lire, poi scese però nel dopolistino a 2895 lire dopo aver segnato nel corso della seduta un prezzo massimo di 2960 lire. In controtendenza sono risultate anche le Cementir salite del 2,58 per cento terminando a 3298 lire e le Agricola finanziaria che hanno guadagnato l'1,13 per cento chiudendo a 4349 lire, mentre a Londra veniva ufficializzato l'accordo per l'acquisto della British Sugar.

L'offerta ha interessato questa mattina diffusamente i titoli guida, quelli cioè a più largo mercato. Le Fiat hanno perso il 3,40 per cento con un prezzo di chiusura di 13.910 lire sceso nel dopolistino a 13.700 lire dopo aver toccato la punta minima a 13.550 lire. In ribasso è risultato anche il titolo privilegiato che ha perso il 4,96 per cento terminando a 7280 lire. Le Generali hanno ceduto il 2,32 per cento chiudendo a 126.025 lire, ulteriormente scese nel dopolistino a 125.975 lire, mentre le Mediobanca sono scese del 2,83 per cento terminando a 238 mila lire.

Gli ordini di vendita sono affluiti in Borsa in maniera più pressante a metà seduta (alle 12 l'indice perdeva il 3 per cento sul 54 per cento dei titoli) e — secondo gli operatori — sarebbero giunti in particolare dall'estero e dai borsini, mentre i fondi di investimento, ad eccezione di qualche intervento selettivo, sarebbero rimasti assenti dal mercato a causa dell'elevato ammontare di riscatti a cui dovranno far fronte nei prossimi mesi.

Ad alimentare la tensione sarebbero state — si afferma tra le grida — le voci di difficoltà finanziarie in cui verserebbero alcune commissionarie e finanziarie di Borsa e le recenti dichiarazioni del presidente della Confindustria Luigi Lucchini sulla tassazione delle plusvalenze azionarie. Il volume di affari è comunque risultato superiore a quello di ieri l'altro quando sono state scambiate azioni per 228 miliardi.

Le vendite di ieri mattina (che hanno determinato un calo dell'indice inferiore, negli ultimi due mesi, solo a quello del 2,77 per cento registrato il 19 settembre scorso) hanno colpito soprattutto, a differenza di quanto accaduto nei giorni precedenti, il comparto assicurativo, sceso complessivamente del 3,31 per cento. Le perdite maggiori sono state accusate dalle Italia (meno 11,10 per cento) e dalle Previdente (meno 10,44 per cento).

Nel gruppo Fiat le Gemina hanno perso il 5,40 per cento con un prezzo di chiusura di 2651 lire e le Ifil sono scese del 3,14 per cento. Nel gruppo Montedison il ribasso più significativo è stato subito dalle Iniziative Meta scese del 5 per cento con un prezzo di chiusura di 15.200

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	386,93	(− 2,90)
Hong Kong	386,55	(− 6,00)
New York	388,90	(+ 1,40)
Londra	389,35	(− 4,05)
Milano	390,90	(− 4,53)
Parigi	388,20	(− 5,24)
Zurigo	389,35	(− 3,60)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	20/11	19.11
Generali*	125400	129300
Lloyd	20500	20850
Ras	58500	61200
Montedison*	2860	2880
Montedison risp.*	1350	1360
Pirelli	5020	5095
Pirelli risp.	4950	4980
Pirelli risp. n.c.	2910	3000
Snia BPD*	4710	4800
Snia BPD risp.*	4680	4810
Snia BPD risp nc.	2500	2800
La Rinascente	950	990
La Rinascente priv.	553	560
La Rinascente risp.	575	580
Gerolimich & C.	185	179
Gerolimich risp.	130	120
G. L. Premuda	2750	2400
G. L. Premuda risp.	1700	1600
Sip*	2750	2820
Sip risp.*	2650	2700
Warrant Sip*	2720	2880
Bastogi Irbs	720	725
Fidis	17800	18200
Sme	1950	1870
Stet*	4820	4950
Stet Warrant 10*	2600	2650
Stet Warrant 9	2050	2050
Stet risp.*	4400	4500
D. Tripcovich	7880	8000
Tripcovich risp.	3310	3280
Attività immobil.	6050	6150
Fiat*	13640	14190
Fiat priv.*	7130	7650
Fiat risp.*	7180	7650
Warrant Comau	230	220
Gilardini	23000	23000
Gilardini risp.	15400	15600
Dalmine	420	400
Lane Marzotto	4650	4690
Lane Marzotto priv.	4840	4860

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22000	22000
Carnica Ass.	18500	19000
Assitalia	22500	22800

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	32,01	—
Fonditalia	»	72,20	—
Interfund	»	35,01	—
Int. Sec. Fund.	»	27,11	—
Italfortune	»	40,83	—
Italunion	»	22,16	23,20
Mediolanum	»	36,26	39,33
Rasfund	lire	41.234	—
Rominvest	doll.	34,78	36,87
Fondo Tre R	lire	38.552	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 355,73; rispetto al giorno precedente: −0,35; rispetto all'anno precedente: +50,85.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.005
America	10.031
Arca BB	19.854
Arca RR	11.732
Aureo	15.635
Azzurro	16.688
BN Multifondo	12.527
BN Rendifondo	11.322
Capitalcredit	10.185
Capitalfit	11.897
Capitalgest	14.230
Cash Management Fund	12.852
Corona ferrea	10.728
Epta Bond	10.520
Epta Capital	10.190
Euro Andromeda	16.172
Euro Antares	12.965
Euro Vega	10.595
Euromob. Capital Fund	10.504
Fiorino	21.927
Fondattivo	13.661
Fondersel	25.371
Fondicri 1°	11.804
Fondicri 2°	10.154
Fondinvest 1°	12.056
Fondinvest 2°	14.631
Fondo centrale	14.308
Fondo Professionale	26.469
Genercomit	16.748
Genercomit rendita	10.036
Geporeinvest	9.978
Geporend	10.041
Gestielle B	10.261
Gestielle M	10.630
Gestiras	15.812
Imicapital	24.488
Imi 2000	10.080
Imirend	14.695
Interb. Azionario	18.577
Interb. Obbligaz.	13.017
Interb. Rendita	12.640
Libra	16.283
Multiras	17.062
Nagracapital	13.977
Nagrarend	12.221
Nordcapital	9.883
Nordfondo	12.453
Phenixfund	10.141
Primecapital	25.778
Primecash	12.716
Primerend	18.796
Redditosette	14.885
Rendicredit	10.717
Rendifit	11.737
Risparmio Italia bilanc.	17.355
Risparmio Italia reddito	12.481
Sforzesco	12.297
Verde	11.887
Visconteo	15.878
Fondo Ina	1.843,281

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,90	(− 0,19%)
Azionari	224,00	(− 0,31%)
Bilanciati	187,00	(− 0,22%)
Obbligazionari	137,70	(− 0,05%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1389,90	1387,—	1389,90
» USA TP	—,—	1370,—	—,—
Marco tedesco	692,51	692,15	692,50
Franco francese	211,53	210,80	211,51
Fiorino olandese	613,08	612,25	613,08
Franco belga	33,31	33,—	33,31
Lira sterlina	1961,35	1965,—	1961,30
Lira irlandese	1886,50	1860,—	1886,25
Corona danese	183,32	183,—	183,32
Ecu	1440,60	—,—	1440,60
Dollaro canadese	1003,50	995,—	1003,45
Yen giapponese	8,54	8,50	8,55
Franco svizzero	832,25	831,50	832,27
Scellino austriaco	98,34	98,25	98,34
Corona norvegese	183,39	182,—	183,44
Corona svedese	200,20	198,25	200,17
Marco finlandese	281,50	278,—	281,70
Escudo portoghese	9,30	8,40	9,31
Peseta spagnola	10,27	10,20	10,27
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,45	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,45	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,75	—,—
Dracma greca TG	10,03	8,25	10,02
» greca TP	—,—	8,75	—,—
Dollaro australiano	895,30	860,—	895,15

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,34 (58,45); delle valute Cee 60,96 (61); di tutte le valute 60,54 (60,60).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17300 (17700); argento (per kg) 252700 (258900); sterlina vc 128000 (134000); sterlina nc (ante 73) 129000 (136000); sterlina nc (post 73) 128000 (134000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 690000 (700000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 108000 (114000); marengo italiano 105000 (110000); marengo belga 105000 (108000); marengo francese 105000 (108000).

PAGINA DEI MOTORI

SEMPRE PIU' ALLARMANTI LE STATISTICHE SUGLI INCIDENTI STRADALI

La sicurezza fa passi indietro

Particolarmente pesante il bilancio relativo alle autostrade con un aumento degli incidenti del 7% rispetto all'85 nei primi otto mesi dell'86 - Ancora più sensibile l'incremento dei morti - Dati dello stesso livello sulle strade

ROMA — Nonostante i numerosi appelli e le campagne insistenti, la sicurezza stradale non sembra fare passi in avanti, anzi gli ultimi dati sugli incidenti automobilistici evidenziano un preoccupante incremento che riguarda sia le strade sia le autostrade. Nei primi otto mesi di quest'anno sulle autostrade italiane, secondo i dati dell'Aiscat, gli incidenti sono aumentati del 7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 14.891 a 15.936.

Se gli incidenti che coinvolgono le merci hanno subito nel periodo considerato una flessione del 2,2 per cento, quelli che hanno interessato i passeggeri hanno fatto segnare un aumento rilevante del 10,3 per cento. Questo incremento si riflette in misura ancora più preoccupante sugli incidenti mortali che, nei primi otto mesi dell'anno, sono aumentati sulle autostrade italiane del 33,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985, passando da 186 a 248.

Il numero dei morti in questi incidenti ha perciò fatto segnare un aumento del 30,4 per cento, passando da 240 a 313. Decisamente più contenuto, pari all'1,1 per cento, l'aumento degli incidenti mortali per i veicoli merci, anche se il numero dei morti in questi incidenti è stato superiore del 19,6 per cento all'anno precedente.

L'aumento degli incidenti è stato più significativo al Nord e al Centro Italia, dove nei primi otto mesi di quest'anno gli incidenti sono aumentati, rispettivamente, del 7,7 e del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al Sud l'incremento è stato più contenuto, nella misura del 4,5 per cento.

Il Mezzogiorno d'Italia ha, invece, il primato dell'aumento degli incidenti mortali (più 47,8 per cento), seguito dal Centro (più 20,5) e dal Nord Italia (più 14,7 per cento).

Decisamente preoccupante è l'aumento del numero dei morti registrati sulle autostrade del Sud che è stato pari al 60 per cento e va segnalato che su questo dato hanno pesato in misura determinante l'incremento dei morti dovuto al settore merci (più 166,7 per cento). Al Centro Italia il numero dei morti è salito del 34,2 per cento, mentre al Nord l'incremento è stato del 16,1 per cento.

I dati forniti dall'associazione dei concessionari autostradali vengono in sostanza confermati dall'Istat che fornisce le statistiche relative al periodo gennaio-maggio di quest'anno riguardante tutte le strade italiane. Nel periodo si registra, rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, un aumento del 4,3 per cento degli incidenti stradali, del 7,4 per i morti e del 3,3 per i feriti.

Le insidie dell'inverno

ROMA — *L'inverno è un mese complesso per l'automobilista. Freddo, pioggia, neve, nebbia, ghiaccio... tutto ciò mette a dura prova veicolo e guidatore. A volte, però, bastano piccoli accorgimenti, modeste azioni — da ricordare o da apprendere — per risolvere una situazione difficile.*

Prendiamo per esempio il ghiaccio sui cristalli delle vetture. Per scioglierlo rapidamente esistono apposite bombolette spray. Sono comode e semplici da usare, anche se va ricordato che contengono alcol e che questo raffredderà il vetro, favorendo la condenza e quindi di nuovo il ghiaccio. Un modo semplice per evitare il formarsi di ghiaccio sui cristalli è quello di coprirli con un foglio di plastica (per esempio ricavato da un sacchetto per la spazzatura) o con giornali, durante la notte. In commercio esistono apposite spatole di plastica rigida per asportare il ghiaccio dal parabrezza e dal lunotto, che solo così possono essere liberati senza il rischio di graffi. Naturalmente il motore acceso e l'invio di aria calda sul parabrezza favorirà lo scioglimento del ghiaccio.

Il freddo intenso fa gelare l'acqua nella vaschetta lavavetro e blocca le valvole degli spruzzatori. Bisognerebbe ricordarsi di aggiungere nel lavavetro un detergente che sia anche anticongelante (si può aggiungere alcol, facendo bene attenzione alla sua infiammabilità), mentre per gli spruzzatori si possono liberare versandovi sopra — o, meglio, iniettandovi con una siringa — acqua calda.

Quanto ai pneumatici, si ricordi che i radiali hanno maggior tenuta di strada anche sulla neve e che, oltretutto, sono progettati per non irrigidirsi fino a una tempertura di circa 15 sotto zero. E si ricordi anche che l'uso di gomme chiodate è vietato su strade non coperte di neve. Sempre a proposito di pneumatici e del modo di migliorare la loro «presa», con le catene è bene non superare la velocità di 50-60 km/h, per non danneggiare le catene stesse e le gomme.

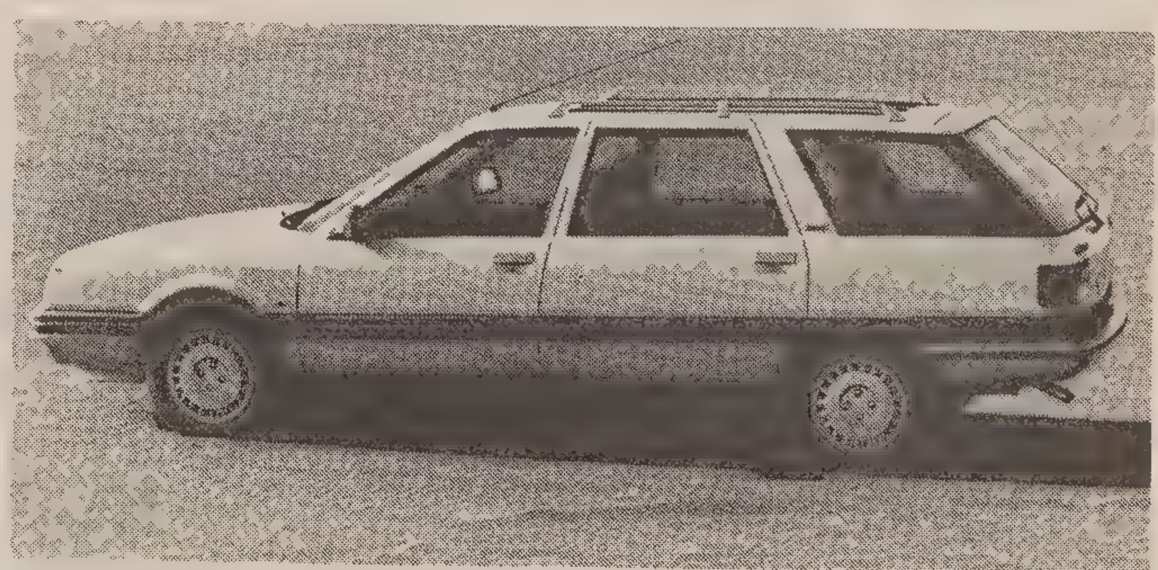
Un interessante prospetto del coefficiente di aderenza è quello messo a punto dalla «Us National Safety Council», in base al quale su neve farinosa, dato un coefficiente 100 per i pneumatici normali, esso è di 151 per le gomme da neve e di 413 per quelle munite di catene. Quanto al ghiaccio, il coefficiente di aderenza aumenta del 28% con pneumatici da neve, del 218% con pneumatici chiodati (nuovi) e del 630% con gomme con catene.

Per quanto riguarda il modo di guidare, il suggerimento più importante è quello di compiere ogni manovra con dolcezza: frenare, accelerare, sterzare «al rallentatore». E, naturalmente, moderare la velocità. Dalle statistiche si ricava che il maggior numero di incidenti in inverno accade perché la velocità non è proporzionata alle circostanze meteorologiche o della strada.

Un suggerimento molto particolare riguarda la guida durante una tempesta di neve. Se l'occhio del guidatore fissa sempre lo stesso punto davanti a sé, la abbacinante caduta dei fiocchi di neve e il movimento ritmico del tergicristallo possono indurre fenomeni di vera e propria ipnosi. Vi si può opporre cambiando spesso la direzione dello sguardo, anteriormente e lateralmente, e anche variando la velocità del tergicristallo.

DAL PRIMO DICEMBRE LA VERSIONE FAMILIARE DELLA BERLINA RENAULT

Nevada, station wagon della 21 L'immagine degli ampi spazi



SATURNIA — Nell'85 sono stati circa 600.000 gli automobilisti europei che hanno preferito, per tutta una serie di ragioni che vanno dalle necessità di lavoro al corretto impegno del tempo libero, la vettura «familiare» e, per meglio dire, la station wagon. La quota italiana è ancora abbastanza bassa (52 mila pezzi venduti in totale) ma sta mostrando un promettente progresso.

La francese Renault, che si vanta di possedere una gamma di offerte capace di rispondere a tutte le preferenze, a tutte le esigenze del mercato, non poteva, dopo l'abbandono della non fortunata 18 familiare, lasciare scoperto un settore di questa potenzialità. Ed ecco, quindi, la Nevada, la station wagon della 21. Una vettura importante, non solo per il compito che le è stato affidato ma anche per l'indiretto fattore di immagine che rappresenta.

La Nevada è una vettura di dimensioni molto generose (come, d'altra parte denuncia lo stesso nome ispirato agli ampi spazi dello stato Usa) essendo lunga 28 cm in più rispetto alla berlina: la sua linea, la sua carrozzeria, non è certamente un derivato dalla berlina, ma è stata pensata indipendentemente, già all'atto della creazione della gamma 21.

Abbondanza di misure esterne vuol dire abbondanza di volumi interni e, al tempo stesso, duttilità di utilizzazione. La Nevada può essere una cinque posti con un capacissimo bagagliaio, una tre posti con uno spazio per il trasporto di cose a livello di veicolo commerciale e un sette posti con l'aggiunta di un doppio sedile posteriore adatto a ospitare ragazzi, pur conservando ancora abuono spazio per il bagaglio.

La gamma italiana è composta da quattro versioni (che si raddoppiano considerando i sette posti) con due motorizzazioni a benzina (Gts e Txe) e due a gasolio (Gtd e Turbo Dx) direttamente derivate da quelle della berlina: il 1721 da 90 cv per il Gts, il 1995 cc con accensione ed iniezione elettronica da 120 Cv per il Txe, il 2068 cc aspirato da 67 cv per il Gtd e sovralimentato (turbocompressore Garret T2) da 88 cv per il Turbo Dx. Le prestazioni rispettive sono molto vicine (ed è questo un altro punto qualificante) a quelle delle corrispondenti berline.

Per la Nevada la Renault ha saggiamente ripetuto quelle che sono le linee principali di concezione delle attuali station wagon: non solo, quindi, ampi spazi e ampia capacità di carico, ma anche accuratezza di rifiniture, esterne e interne, e abbondanza di accessori (alzacristalli elettrico, chiusura centralizzata delle portiere, sedile posteriore sdoppiato ecc.). La commercializzazione della Nevada è prevista dal primo dicembre: la previsione Renault è di piazzare 5000 esemplari il prossimo anno. Una previsione che la concorrenzialità dei prezzi rende più che reale.

A. C.

L'auto tatuata

SATURNIA — Nuovo intervento culturale della Renault Italia che ha annunciato, in occasione della presentazione della 21 Nevada, una mostra dedicata all'auto tatuata, ovvero decorata da artisti. La rassegna si chiama, infatti, «Auto tatoo», e verrà allestita a Roma nel salone Renault di via Nazionale dal 27 novembre al 5 gennaio. La completa documentazione iconografica è riportata inoltre nel libro curato da Germano Celant per le edizioni Eutomobilia con la collaborazione della stessa Renault.

LE ECCELLENTI POSSIBILITA' OFFERTE DALLA VERSIONE A TRAZIONE TOTALE DELLA BERLINA LANCIA

Prisma 4WD è anche sicurezza

La trazione totale, almeno di quella che va oltre i confini che sono specifici del fuoristrata tradizionale, non è più soltanto moda. È diventata, in questi ultimi tempi, dapprima un motivo di rilancio commerciale, per tramutarsi, poi e decisamente, nella proposta di un tipo di guida più completo e quel che più conta, più sicuro. In altre parole alla promessa, alla prospettive del miglior impiego del tempo libero si è venuta ad accoppiare la possibilità di godere di qualità tecnicamente migliori applicate alla vettura, berlina o station wagon che sia, di tutti i giorni.

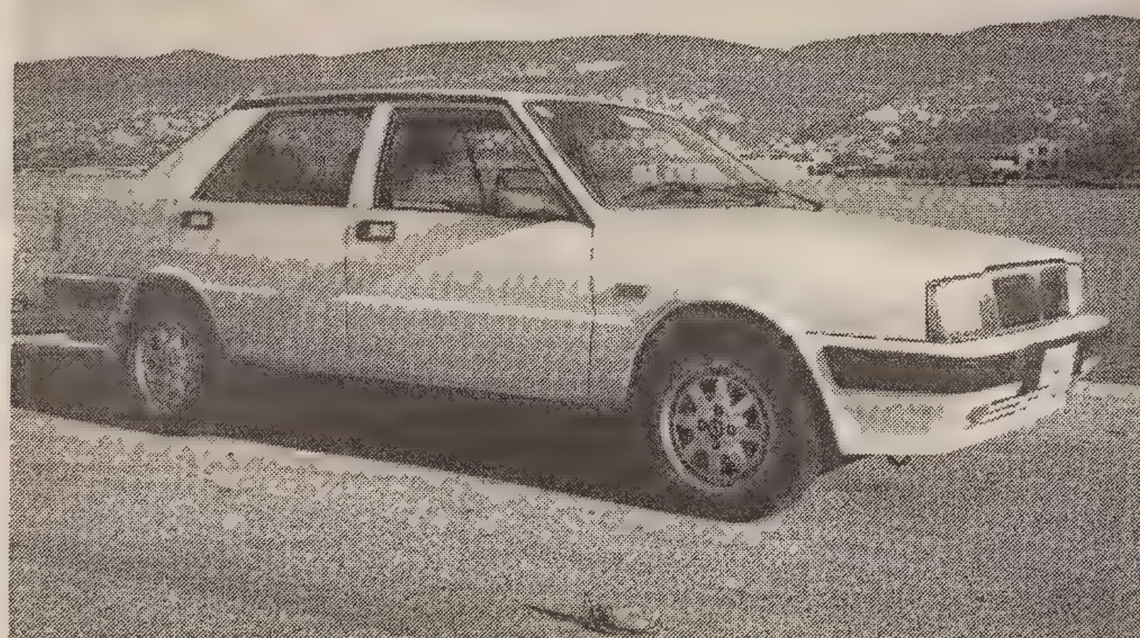
La scelta della «case», quindi, è forzatamente caduta, per dotare la propria somma di vetture di questo tipo, su modelli che, nello stesso tempo, potessero adattarsi alle modificazioni tecniche necessarie, e che potessero conservare le necessarie doti di raffinatezza di linea e di confort. La scelta della Lancia, per ottenere appieno questa accoppiata, è caduta sulla Prisma, la vettura che ha saldamente conquistato una solida posizione nel mercato.

È nata così la Prisma 4WD: in questa vettura si sono concentrate tutte le soluzioni più sofisticate e le tecnologie più avanzate in questo campo, ma al tempo stesso sono state conservate tutte le qualità che ne hanno fatto un best-seller. Proprio recentemente la Prisma è stata sottoposta a tutta una serie di ritocchi che hanno interessato sia la carrozzeria sia gli interni. Senza che questi interventi abbiano intaccato le esclusive caratteristiche Prisma, quelle cioè di squisita «tre volumi» appartenente alla fascia medio alta, oggi la vettura ha acquistato un ancor più accentuato equilibrio di forme. I ritocchi all'esterno (valevoli per l'intera gamma, quindi anche per la 4WD) hanno interessato, all'esterno, soprattutto il frontale che presenta uno spoiler più pronunciato, nel quale trovano posto i fendinebbia o i fari supplementari di profondità.

Nuovi anche i gruppi ottici, mentre sia il cofano motore sia la calandra sono stati ridisegnati. Più capaci infine le feritoie per il ricambio dell'aria. Questi interventi non hanno soltanto una funzione estetica: essi vanno anche ad aumentare le potenzialità aerodinamiche della vettura e, di conseguenza, il confort di marcia.

Affinamenti di identico obiettivo all'interno, con il perfezionamento e il rinnovamento di molti componenti e di molti particolari: i sedili sono nuovi, sia per disegno, sia per materiali, con il risultato di offrire un eccellente posto di guida e altrettanto eccellenti comodità per i passeggeri. Molto afficace l'impianto di riscaldamento e di aerazione (il ricambio dell'aria si ottiene in breve tempo). Rifatta anche la plancia, con sensibili miglioramenti estetici e funzionali. Nella versione 4WD gli strumenti sono a disegno circolare (una dotazione più che completa) con in più il pulsante di inserimento del bloccaggio del differenziale posteriore.

Ad essere pignoli unici difetti potrebbero essere il posizionamento dell'accendisigari e la mancanza di punti di ancoraggio nell'ampia vasca portaoggetti sulla plancia. Sufficientemente ampio il bagagliaio in parte ridotto, rispetto alle altre versioni, dalla necessità di ospitare la ruota di scorta (un inconveniente che viene parzialmente evitato dalla possibilità di abbattere il sedile posteriore.



Ma se per carrozzeria e interno la 4WD ha tutto o quasi in comune con le altre versioni Prisma, essa si distingue in modo netto per quanto riguarda motore e parti meccaniche. Il propulsore della trazione totale è il 4 cilindri di 2000 cc a iniezione elettronica (sistema Iaw) di 115 cv di potenza (coppia massima di 16,6 kgm a 3250 g/m) che permette eccellenti prestazioni: velocità massima di 185 km/h, chilometro da fermo in 32 secondi circa, da 40 orari in 5.a marcia in poco più di 37 secondi. Si tratta di un motore già collaudato, generoso e brillante, capace di eccellenti nervosità, ma anche di sopportare senza protesta la marcia e la ripresa a basso numero di giri. L'adozione degli alberi controrotanti elimina, inoltre, certe ruvidità proprie del 4 cilindri e lo avvicina, sia come dolcezza di rotazione sia come tipica rumorosità, a uno di sei cilindri.

Il cuore della Prisma 4WD è senza dubbio, la trasmissione, ovvero il sistema di trazione integrale permanente. A grandi linee tale sistema è assicurato da tre differenziali, con quello centrale che è in blocco con il cambio e che ripartisce asimmetricamente la coppia motrice sulle ruote anteriori (65% in relazione al maggior peso) e su quelle posteriori (44%). Applicato al differenziale centrale vi è il giunto a controllo viscoso Ferguson il cui compito è di ripartire la forza motrice tra l'asse anteriore e quello posteriore in relazione alla differenza di aderenza sul terreno. In condizioni di impiego esasperato vi è, infine, la possibilità di bloccare il differenziale posteriore agendo sul comando che è posto sul cruscotto.

Un sistema raffinato ed efficiente che ha superato a pieni voti prove su terreni difficili, anche su un fuoristrada abbastanza impegnativo. In ogni caso un tipo di guida davvero facile. Ma anche, come si diceva all'inizio, un tipo di guida più sicuro che si manifesta, non solo in condizioni stradali con aderenza minore, ma anche in condizioni di assoluta normalità, con un comportamento neutro in curva e con maggiore stabilità in rettilineo.

La Prisma 4WD, quindi, è auto da città, con la sua presenza elegante ed equilibrata, è auto da strada e da autostrada, con la sua accentuata sicurezza, è, infine, auto da tempo libero, offrendo eccellenti possibilità di disimpegno in percorsi al di fuori del traffico normale.

A. C.

Brevi

Nuovi motori per la Scorpio

ROMA — La gamma della Ford Scorpio si arricchisce di tre nuovi motori a sei cilindri che, grazie all'adozione di sistemi catalitici per il controllo dei gas di scarico, potranno essere commercializzati in tutti i paesi europei. All'Italia è destinato il 2,9 litri con potenza massima di 150 cavalli a iniezione elettronica che equipaggerà la Scorpio Ghia nelle versioni con cambio manuale ed automatico ed a trazione integrale. I nuovi motori — spiega la Ford — sono caratterizzati dall'efficienza della combustione, dal miglioramento del sistema di scarico e dalla riduzione degli attriti fra le parti meccaniche in movimento: tecnologie che si traducono nel miglioramento delle prestazioni e nella riduzione dei consumi di carburante. Questi motori sono stati studiati appositamente per il mercato europeo degli anni '80-'90, per un'Europa, cioè, più attenta ai problemi dell'inquinamento atmosferico.

Moto d'epoca: senza casco

ROMA — Il comitato nazionale moto d'epoca ha reso noto di avere ottenuto dal governo di poter partecipare a raduni, sfilate, mostre autorizzate, senza l'obbligo di indossare il casco per i maggiorenni e senza l'obbligo di applicare lo specchietto retrovisore, viste le disposizioni ministeriali, che limitano le manifestazioni stesse alla velocità di 40 km/h.

Dal 22 settembre, inoltre, come da disposizioni del ministero dei trasporti possono essere esonerate le moto d'epoca dall'obbligo dell'installazione dello specchietto retrovisore sempre limitato alla partecipazione di raduni, mostre, sfilate autorizzate.

Per moto d'epoca s'intendono le moto costruite entro il 1964. Inoltre le disposizioni ministeriali vigenti limitano: 40 km/h in ogni caso, 25 km/h nel caso che il veicolo abbia un impianto frenante di soccorso su una sola ruota (art. 231), 15 km/h nel caso che il veicolo non sia munito di pneumatici (art. 315).

Industria jugoslava: programmi

BELGRADO — La fabbrica jugoslava di automobili «Crvena Zastava» di Kragujevac ha in programma per l'anno prossimo l'esportazione di 90.000 autovetture sulle 216.200 che saranno costruite. Lo afferma la «Tanjug» precisando che per il suo modello «Yugo» la fabbrica ha già ottenuto ordinativi per 71.000 unità dal mercato statunitense, 10.000 per quello britannico e sono in programma azioni di promozione in Canada, Nuova Zelanda e Germania federale. La «Yugo» è una vettura che viene venduta a bassissimo prezzo. E lo slogan sul mercato americano è il seguente: «Perché acquistare un'automobile d'occasione quando potete offrirvi una nuova per lo stesso prezzo?».

Un computer nei freni delle moto Bmw

Ora frena il computer. Dalla prossima primavera la Bmw doterà le motociclette da un litro della serie «K» (quelle con motore a sogliola) di un avvenieristico sistema antibloccaggio. Un Abs in chiave due ruote.

L'Abs (che significa Anti block system) è un «marchingegno» che evita, in caso di frenata, il bloccaggio della ruota, allentando automaticamente la pressione dei freni per far girare di nuovo il pneumatico. L'importanza del dispositivo è evidente: consente ai guidatori (soprattutto quelli meno esperti) di avere sempre il controllo della vettura; anche quando la «staccata» viene effettuata con tempi ritardati e in condizioni d'asfalto non ideali.

Da alcuni anni l'Abs viene montato sulle vetture di maggiore cilindrata è considerato un fattore di sicurezza addirittura superiore alle cinture di sicurezza. Un medico traumatologo triestino ci ha detto: «Acquisto vetture solo se è possibile averle con l'Abs; altrimenti vario la mia scelta».

Ma c'è anche un «contro»: il costo dell'Abs è ancora elevato. Nel settore motociclistico, oltretutto, c'è da superare lo scoglio delle dimensioni del dispositivo e del suo peso non indifferente.

E non è finita: nelle moto i problemi dinamici sono ben diversi da quelli delle vetture. Facciamo due esempi: il blocco delle ruote anteriori non modifica la direzione anche se non consente all'automobilista di controllare un'eventuale sterzata. Sulla moto, invece, il pneumatico anteriore bloccato porta allo sbandamento e alla immediata caduta.

Al contrario, il motociclista più esperto riesce a controllare molto spesso il blocco della ruota posteriore. La vettura, con le ruote posteriori ferme, invece, tende a sbandare.

Problemi dinamici, di dimensioni, di peso, di costi: alla Bmw hanno dovuto saltare molti ostacoli. E, come abbiamo detto, fra qualche mese la K 100 RS, la RT e la nuova LT saranno dotate (in optional) del nuovo sistema. Il prezzo si aggirerà attorno al milione e mezzo. Peccato, però, che l'Abs non sia stato subito previsto per le tre cilindri da 750 cc.

L'obiettivo era preciso: un dispositivo con elevata capacità di rilevamento e regolazione con un'indipendenza fra le due ruote. È stato quindi adottato un sistema sviluppato dalla Fag Kugelfischer con controllo elettronico. A differenza dell'Abs meccanico, esso non ha bisogno di una pompa idraulica e in più la «massa» del dispositivo non è collegata direttamente alla ruota.

Il computer «comanda» al freno di alleggerire la pressione fino a sette volte al secondo. I sensori installati sulle ruote registrano le variazioni del numero dei giri in un preciso intervallo di tempo, inviando poi al dispositivo elettronico di controllo (che è posto nel codino dietro al sellone) le informazioni relative al rallentamento in corso. Il dispositivo è formato da ruote a 100 denti su cui un elemento a induzione rileva 200 informazioni a ogni giro. A una velocità di duecento chilometri all'ora, dunque, ciò significa migliaia di dati al secondo che vengono «iniettati» al calcolatore. E la risposta è immediata. E intelligente, ovviamente.

Il sensore informa che il dispositivo quando la ruota è prossima al bloccaggio. In frazioni di secondo il computer attiva il modulatore di pressione, che abbassa la «forza» idraulica nel cilindretto del freno fino a evitare il fermo della ruota. Tutto ciò fino a che la velocità del mezzo non è scesa fino ai 4 chilometri all'ora. I dati delle due ruote vengono comparati continuamente al fine di scongiurare il pericolo che il computer consideri «pericolosa» una banale scalata di marcia.

Mentre il «cervello» è posto dietro alla sella, i modulatori di pressione, con relativo motorino elettrico (pesano quasi quattro chilogrammi) sono collocati vicino alle pedane, in prossimità del centro di gravità della motocicletta.

Dunque, la stabilità non è stata alterata. Ma, attenzione, l'Abs non è un toccasana per tutti gli errori del motociclista: una frenata violenta in curva (anche senza il bloccaggio delle ruote), può aver un solo esito.

Ro. Ca.

Maserati: «millesima» spider

ROMA — La Maserati ha festeggiato in questi giorni la millesima spider realizzata dallo stabilimento di Modena e destinata nella versione 2000 di cilindrata al mercato italiano e nella versione 2500 al mercato europeo e statunitense. «Questa vettura compatta e sportiva — si rileva in una nota — con il design Maserati realizzato da Zagato e il motore Maserati prodotto a Modena, sta dimostrando di avere un pieno successo ovunque venga proposta. La produzione — prosegue la nota — è uguale alla distribuzione grazie a scelte stagionali che permettono di dividere i mercati in funzione del momento più propizio».

Scoppia la guerra delle novità

ROMA — La «guerra tra Honda e Yamaha per la leadership del mercato motociclistico mondiale è ormai senza esclusione di colpi. A Colonia, per il tradizionale appuntamento, annuale del Salone, se ne è avuta la conferma con la presentazione da parte della Yamaha di una serie di novità estremamente sofisticate, che sfiorano ormai la vera e propria specializzazione.

La casa dei tre diapason ha in produzione un propulsore (il quattro cilindri venti valvole) che è forse il più avanzato motore per moto di serie attualmente esistente, e con esso sta organizzando la controffensiva.

Si è vista così la nuova Yamaha Fzr 1000, certamente la moto più sportiva mai prodotta da questa casa, dotata di questo motore. Di linea molto accattivante e equilibrata, la novità Yamaha punta con decisione al «top» della categoria «maxi» con un biglietto da visita eccezionale: telaio monoscocca in lamiera d'alluminio (che non ha nulla da invidiare alle «grand prix»: pesa solo 12 chili), freni a disco da 320 mm (ancora misure da moto da corsa), 135 cavalli di potenza e velocità superiore ai 250 all'ora con un prezzo che, per di più, non dovrebbe deludere: circa 13 milioni di lire.

Si può dire che la Yamaha ha compiuto il massimo sforzo possibile, affiancando alla nuova «mille» due 750, una con carenatura e l'altra «custom» sullo stile della «1200».

La Yamaha 1000 avrà come principali concorrenti la Honda Cbr 1000 (presentata a fine estate) e la nuova Kawasaki Gpz 750. Quest'ultima è solo apparentemente destinata a una fascia di mercato inferiore: infatti la Kawasaki ha ideato un bolide di cilindrata ridotta, ma capace di prestazioni-primato; basti pensare che la nuova 750 sfiora i 250 all'ora, eroga 106 cavalli e, soprattutto pesa solo 195 chili, cosa che le permette una notevole agilità sul misto stretto.

Su terreni sinuosi non è esagerato ritenere che questa macchina possa stare davanti alle più potenti (ma anche più pesanti e scorbutiche) moto da un litro. La Kawasaki sembra adesso puntare soprattutto sulla moto godibile, leggera, facile da condurre; in quest'ottica ha presentato un'inedita 500 bicilindrica, che prende a base il motore della vecchia 450 Custom. Potenza di 60 cavalli, peso di 159 chili e telaio in tubi quadri ad andamento diagonale, permettendo alla 500 punte velocistiche superiori ai 200 all'ora con notevoli prestazioni in curva.

Sul piano della sicurezza, la novità più interessante viene invece da una casa tedesca, la Bmw, che per la prima volta offre l'impianto Abs su una moto. L'impianto antibloccaggio dei freni sarà offerto come «optional» sulla K 100 a circa un milione e mezzo di lire.

Infine la Cagiva ha «rinfrescato» le sue fuoristrada monocilindriche, presentando due macchine che fanno diretta concorrenza sul piano dell'immagine alle più recenti Honda e Yamaha. Tra le novità più importanti, l'avviamento elettrico.

DALL'ESTERO

DIFFICILE IL CONFRONTO DEL PRESIDENTE CON LA STAMPA USA

Reagan arroccato in difesa rifiuta di ammettere errori

«Non è stato un fiasco» il tentativo di agganciare l'Iran - Khomeini intanto canta vittoria

WASHINGTON — «Non è stato un errore, ma un gioco ad alto rischio. In ogni caso la decisione è mia e solo mia». Ronald Reagan si è addossato intera la responsabilità dell'apertura con l'Iran, tramite un canale lungo il quale si sono mosse diplomazia segreta e «minuscole quantità» di armi. Parlava mercoledì notte ai giornalisti nella sala Est della Casa Bianca.

Ha dimostrato coraggio, ma non ha incontrato comprensione. Né in casa, circondato dallo scetticismo della Washington politica, né fuori. A Teheran, Khomeini ha marcato la vicenda come una «nuova vittoria, la maggiore» sul Satana americano. «Ci implorano piangendo di riprendere le relazioni che loro hanno interrotto e di perdonarli, ma noi diciamo di no».

Per Reagan, invece, il tentativo di stabilire migliori rapporti con un paese «strategicamente importante», «non è stato un fiasco e nemmeno un fallimento. Non ho violato nessuna legge. Non ci saranno altre forniture» d'armi e «presto informerò il Congresso sulla vicenda».

Concentrato e teso, premuto dalla necessità di non smentirsi e giustificare la più contestata iniziativa di politica estera della sua presidenza, Reagan ha combattuto per tre quarti d'ora con gli interrogativi di chi voleva vederlo capitolare e ammettere: sì, mi sono sbagliato. L'ammissione non c'è stata. Gli assalitori non hanno espugnato le difese, ma le hanno seriamente danneggiate.

Lo stesso Reagan non ha lasciato incolume la conferenza stampa, trasmessa «live» dai network televisivi. Qualche freccia lo ha colpito, come nei suoi film di trent'anni fa quando, sopravvissuto bene o male all'assedio degli indiani, si ritirava nel forte per farsi curare dalla figlia del colonnello.

Per la prima volta da quando è Presidente, vale a dire da sei anni, Ronald Reagan ha affrontato la stampa americana sulla difensiva. Doveva spiegare perché le armi all'Iran non erano da considerarsi un riscatto per gli ostaggi. Doveva spiegare come può rimanere in vigore un embargo che è stato aggirato. Doveva spiegare perché gli europei e gli arabi moderati non dovevano dubitare della fermezza anti-terroristica di un paese che ha negoziato con chi ha fatto del terrorismo.

Reagan ha ripetuto quanto aveva anticipato una settimana fa, nel corso della prima apparizione televisiva.

Il canale segreto fu aperto diciotto mesi fa. Segnali di disponibilità da Teheran avevano convinto l'amministrazione che quella fosse un'occasione preziosa per agganciare i moderati e scongiurare che, morto Khomeini, l'Iran cadesse in mani sovietiche, come l'Afghanistan.

I negoziati furono condotti con «individui» all'interno del governo e non con il governo iraniano. Come segno di «buona volontà» furono fatte pervenire piccole quantità di armi difensive, tali da non alterare la bilancia delle forze nel conflitto Iran-Iraq.

Ci si aspettava che l'Iran esercitasse la sua influenza sui gruppi terroristici in Libano, che tenevano gli ostaggi americani. Tre ostaggi sono stati liberati e forse lo sarebbero stati altri due «se non ci fosse stata tanta pubblicità». Il Congresso non ne fu informato per non minacciare l'operazione in corso, ma ora lo sarà. All'interno dell'amministrazione alcuni non erano d'accordo. Fra questi Shultz, segretario di Stato, che però «resterà sino a che io desidero. E io lo desidero».

La sua esposizione è stata meno lineare di quanto non sembri dal riassunto. Il Presidente è incorso in contraddizioni, sulle quali insistevano implacabili i giornalisti americani (davvero primi fra la libera stampa dell'Occidente.

Ha negato e poi ammesso che l'Iran sia un paese che appoggia il terrorismo. Ha parlato dei tre ostaggi liberati, ma non degli altri tre che, contemporaneamente, sono stati rapiti. Ha contestato che i carichi di armi siano serviti alla loro liberazione, ma non ha spiegato perché la liberazione sia avvenuta puntualmente dopo le forniture.

Potevano essere liberati tutti «se non ci fosse stata la confusione di speculazioni e indiscrezioni».

Reagan ha paragonato il segreto in cui ha calato l'intera operazione con quello che ha accompagnato l'invasione di Grenada, dimenticando che i leaders del Congresso, sullo sbarco imminente, erano stati da lui informati la sera prima. Dall'apertura del canale con l'Iran sono trascorsi 18 mesi.

Infine ha negato che paesi terzi, a conoscenza o con l'autorizzazione dell'amministrazione, fossero coinvolti nel traffico d'armi. Due minuti dopo la conferenza stampa, ha diramato una rettifica urgente: sì, c'erano paesi terzi coinvolti nel traffico. In primo luogo Israele, dal cui porto Eilat partirono navi con pezzi di ricambio di aerei e missili. James Wright, Texas, scopo della maggioranza democratica alla Camera, dice: gli Stati Uniti erano a conoscenza di quelle spedizioni.

E McFarlane fa l'autocritica

WASHINGTON — In clamoroso contrasto con le posizioni ufficiali del Presidente Reagan, Robert McFarlane ha preso le distanze dall'operazione Iran, di cui è stato l'emissario segreto, e ha definito «un errore» la decisione di passare armi al governo di Teheran.

In dichiarazioni pubblicate dal «Washington Post», l'ex consigliere per la sicurezza nazionale afferma che giustamente si è cercato di accertare la possibilità di «un dialogo politico con presunti esponenti riformisti in Iran» ma «è stato un errore introdurre il trasferimento di armi».

Stando all'ultima ricostruzione del quotidiano di Washington sui retroscena dell'«apertura» all'Iran, McFarlane fu scelto come emissario segreto per i contatti con una «fazione moderata»

Il «Washington Post» scrive che McFarlane ritiene oggi di aver preso un grosso abbaglio quando, nel maggio scorso, andò in missione segreta a Teheran su un aereo che aveva a bordo armi per l'Iran come «segno di buona volontà» da parte Usa: in quell'occasione McFarlane credette che gli ostaggi americani in Libano sarebbero stati tutti liberati in concomitanza con il suo sbarco a Teheran.

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha dal canto suo reagito alle dichiarazioni di McFarlane affermando che il «Washington Post» le ha riportate «in modo inadeguato e inaccurato».

L'IPOTECA DEL POSSIBILE RITIRO DI JANOS KADAR

Giorni difficili in vista per il «miracolo» magiaro

Gravi problemi dietro la facciata dell'originale sistema economico «misto»

VIENNA — Con molta probabilità stanno per avvenire mutamenti al vertice del Partito comunista ungherese. Un comunicato è atteso per stamane, e secondo alcuni, la decisione potrebbe riguardare lo stesso capo del Partito, Janos Kadar.

Il comitato centrale del Pc è riunito a porte chiuse da mercoledì scorso

Le voci sul possibile ritiro di Kadar continuano ad aumentare, sia a Budapest, sia a Vienna: una conferenza stampa prevista per ieri, a cui erano stati invitati anche giornalisti occidentali è stata rinviata a stamane, e l'annuncio è stato dato all'ultimo momento.

Sui motivi del ritiro, si dice che Janos Kadar, 74 anni, «non starebbe molto bene». Il suo stato di salute sarebbe peggiorato tra la fine di settembre e ottobre.

L'Ungheria ha compiuto un autentico «miracolo»: è l'unico paese del blocco comunista che è riuscito a creare un sistema economico «misto», una specie di compromesso tra Est e Ovest, con libertà economiche impossibili negli altri paesi orientali.

Kadar è riuscito infatti a incentivare parzialmente l'iniziativa privata accanto all'industria pubblica. Sono sorte centinaia di piccole e medie imprese e di alcune vengono addirittura vendute e comprate le azioni in Borsa, proprio come in Occidente.

Questo sorprendente sistema misto, costruito su un difficile e quotidiano compromesso, è stato possibile solo perché Mosca si fida di Kadar: è l'anziano capo del Pc a far da garante per la fedeltà degli ungheresi.

Arrivato al potere subito dopo la rivolta dell'ottobre '56, per anni in patria e all'estero, Kadar venne dipinto come «il boia della libertà magiara», ma oggi non c'è ungherese che non ne esalti lo spirito pragmatico e aperturista. Se effettivamente, sarà costretto al ritiro, per il «miracolo all'ungherese», comincerebbero giorni difficili: secondo gli esperti, infatti, dietro la facciata brillante e disinvolta dell'economia nazionale, ci sarebbero gravi problemi insoluti, e il deficit statale avrebbe raggiunto livelli preoccupanti.

R. G.

«Condannata al fallimento l'apertura di Gorbacev»

BONN — «Il fatto che il Soviet supremo continui a parlare di iniziativa privata indica due cose: segnala anzitutto l'esistenza di grandi difficoltà nell'economia sovietica, e quindi denota la stupidità, altrettanto grande, dell'attuale leadership al Cremlino. All'interno del sistema comunista, infatti, l'iniziativa privata è possibile soltanto per brevi periodi di tempo e in determinate condizioni. Durante i primi anni della rivoluzione, nel corso degli anni Venti, consentire tale attività in concorrenza con lo Stato servì ad aiutare il paese a evitare la catastrofe economica. Oggi, però, il consenso all'iniziativa privata, su scala più o meno vasta, è condannato al fallimento».

Lo ha affermato ieri, in un'intervista, Aleksander Zinoviev, il noto dissidente sovietico che ha 64 anni e vive nella Germania federale, da quando nel 76 fu espulso dall'Urss in seguito alla pubblicazione di un libro intitolato «Cime abissali». Ha insegnato logica all'università di Mosca ed è membro dell'Accademia delle scienze finlandese.

«Gorbacev — ha proseguito Zinoviev — vuole risanare l'economia sovietica e portarla a un livello vicino a quello occidentale. Così facendo, però, lui e i suoi ministri tentano di realizzare misure che sono estranee ai principi dell'economia socialista. Il sistema comunista ha in sé possibilità di sviluppo economico, ma Gorbacev si rifiuta di accettarle. Perché? Perché teme che, così facendo, attirerebbe l'attenzione del mondo sulle reali possibilità del paese, denunciando la vera natura del sistema e in tal caso, perderebbe immediatamente ogni potere».

«Il consenso all'iniziativa privata darà all'economia sovietica alcuni vantaggi, ma aumenterà gli svantaggi. Anzitutto, farà aumentare la criminalità. E alla fine, lo scontento della maggioranza, dei tanti esclusi da tale iniziativa, costringerà il Cremlino a fare marcia indietro».

«Sto attualmente lavorando a un'opera che interessa appunto il futuro del comunismo. Non è finita, e non ha ancora titolo. Dice però che l'ideologia comunista non ha promesse. Dice che se il comunismo dovesse estendersi ancora e conquistare il mondo, allora per il genere umano sarebbe prevedibile un futuro di stagnazione economica e di degrado che riporterebbe il mondo a un nuovo Medioevo, a nuovi secoli bui».

Da rilevare ancora l'opinione di Vittorio Strada, esperto italiano di affari sovietici. «Ogni riferimento alla Nep (nuova politica economica) di Lenin — afferma — è fuori luogo perché la Nep, per quanto limitata, aveva tuttavia una portata più vasta e si basava su un mercato non ancora del tutto annullato e su una economia contadina in gran parte libera, condizioni assenti nell'Urss da più di mezzo secolo. L'unico elemento comune alla Nep è che adesso come allora, il potere politico fa queste concessioni economiche conservando tutta la sua illimitata assolutezza e può sempre togliere, quando lo ritenga opportuno, ciò che ha concesso».

Karmal allontanato dal potere

KABUL — Il consiglio rivoluzionario al potere in Afghanistan ha accettato le dimissioni del capo dello stato Babrak Karmal, il quale aveva già presentato il 4 maggio scorso le dimissioni dalla carica di segretario generale del partito unico in favore di Nasibullah.

L'allontanamento di Karmal dalla scena politica del paese avviene solo un mese dopo la manifestazione di sostegno tributata al leader comunista dai membri del partito in occasione della cerimonia che si è tenuta a Kabul in coincidenza della partenza di uno dei sei reggimenti sovietici di stanza in Afghanistan.

Il tramonto di Karmal, 57 anni, era iniziato dopo un lungo soggiorno a Mosca nell'aprile scorso, per curarsi da una grave malattia polmonare. L'ex-leader afghano, giunto nella capitale sovietica il 30 marzo, si trovava a Mosca mentre a Kabul si tenevano i festeggiamenti per l'ottavo anniversario della «rivoluzione d'aprile». Rientrato a Kabul tre giorni dopo l'anniversario, il 25 aprile, dopo poco più di una settimana vennero annunciate le sue dimissioni «per motivi di salute» da segretario generale. Conservò invece, il posto nell'ufficio politico e l'incarico di capo dello stato.

Dopo un lungo periodo di «relazioni esemplari» tra Karmal e i dirigenti sovietici — il leader comunista si era formato a Praga ed è sempre stato considerato l'uomo di Mosca — le difficoltà cominciarono a emergere alla fine dell'anno scorso.

NUVOLA PRODOTTA DA ESPERIMENTI SU RESINE SINTETICHE

Basilea, altro allarme chimico per l'emissione di gas irritanti

BASILEA — Un incidente avvenuto ieri mattina a Basilea in un laboratorio dell'industria farmaceutica svizzera Ciba Geigy ha provocato la formazione di una nube chimica su alcuni quartieri della città.

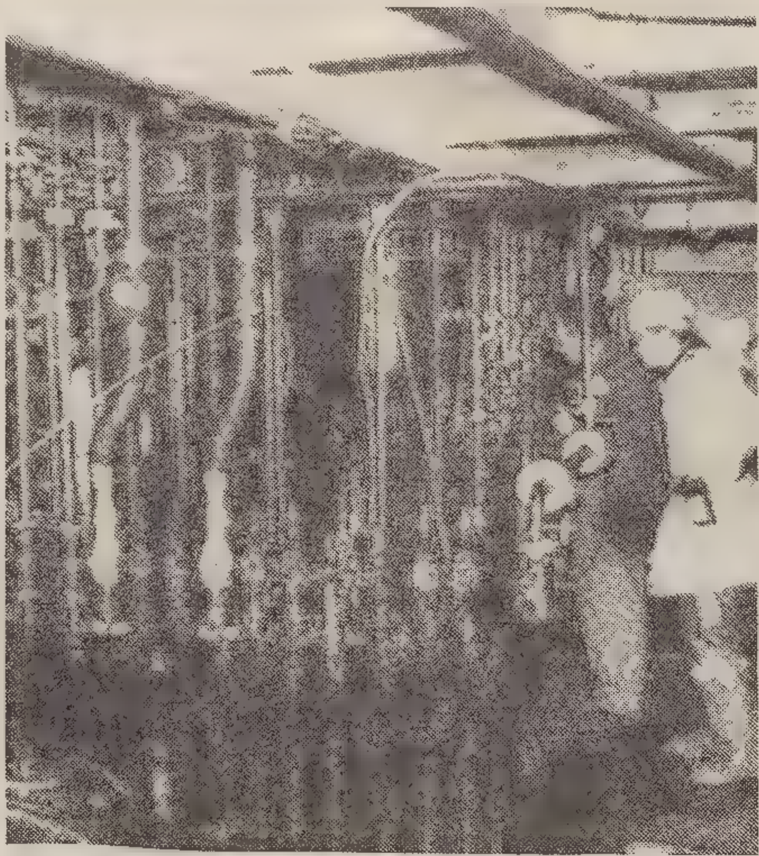
L'allarme è stato dato alle tre del mattino dalla polizia, che ha invitato gli abitanti a chiudere le finestre e a non uscire dalle proprie abitazioni. Il responsabile dell'ufficio analisi chimiche del cantone di Basilea ha, dal canto suo, invitato la popolazione a «non perdere la testa».

La radio locale ha comunque sottolineato che i gas, anche se nauseabondi, non sono tossici. Molte persone hanno comunque dichiarato di accusare mal di gola e tosse. Lo stato di allarme è stato poi tolto alle 7.

Secondo la polizia l'incidente si è prodotto quando operai di un laboratorio di Schweizerhalle (il quartiere dove è avvenuto l'incidente della Sandoz il primo novembre), stavano procedendo a esperimenti su resine sintetiche.

Da parte sua, un portavoce della «Ciba-Geigy» ha dichiarato che lo sprigionamento della nube di vapore «non è stato un incidente troppo grave». La portata dell'incidente, secondo il portavoce, si è ampliata a causa dell'atmosfera regnante attualmente a Basilea dopo l'incendio alle industrie «Sandoz».

Quanto alla dinamica, il portavoce ha confermato che la nube di vapore è stata originata da un incendio avvenuto in un reparto sperimentale degli impianti, per il surriscaldamento di una mezza tonnellata di prodotti chimici che dovevano esser trasformati in araldite.



Basilea-Vigili del fuoco all'interno degli impianti della Ciba Geigy, da dove si è sprigionata l'emissione gassosa

«Per una falsa manovra derivante da un malinteso», il prodotto, che accelerava il processo di riscaldamento, è stato aggiunto in quantità eccessiva. L'araldite si è allora scaldata a 260 gradi, emettendo un vapore nauseabondo che si è propagato nei dintorni. Secondo il responsabile tecnico Gunzinger, il fumo non costituiva però un pericolo per la salute della popolazione.

L'emissione del fumo è cessata dopo quaranta minuti. I pompieri dell'azienda erano nel frattempo intervenuti, ma — memori di quanto era accaduto per l'incendio della Sandoz non hanno fatto uso di acqua e i danni, sempre secondo la Ciba-Geigy, sono «minimi». La polizia del cantone di Basilea-Campagna è stata avvertita 27 minuti dopo l'incidente e con la massima tempestività sono state messe in allarme anche le autorità francesi e tedesche.

Alla conferenza stampa ha anche partecipato il vicecapo della polizia Kurt Stuck, il quale ha detto che non è stato necessario far scattare il piano previsto nei casi di catastrofe. A titolo precauzionale, la popolazione di Muttenz, Allschwil e Basilea Ovest è stata però consigliata, via radio, a chiudere le finestre, poiché le emanazioni di gas potevano irritare le vie respiratorie. Questa misura è stata annullata alle 6.35 del mattino.

In definitiva, la direzione della Ciba-Geigy considera, quindi, che si sia trattato di un «incidente minore», poiché il fenolo contenuto nel fumo provocato dal surriscaldamento dell'araldite può causare al massimo un'irritazione degli occhi e della gola, e soltanto se presente a uno stadio di alta concentrazione.

«Ma la popolazione è ormai sensibilizzata al problema a tal punto — ha detto ancora il portavoce della società — che il minimo incidente provoca forti reazioni».

La fabbrica della «Ciba-Geigy» sorge proprio di fronte alla «Sandoz», l'altra industria chimica elvetica chiamata in causa per il grave inquinamento del Reno determinato dall'incendio, verificatosi il 3 novembre scorso, in una parte del complesso in cui venivano prodotti fertilizzanti per l'agricoltura.

MESSA CELEBRATA NELLA CITTA'-STATO SOTTO UN VIOLENTO NUBIFRAGIO

Singapore, il Pontefice esorta alla procreazione responsabile

SINGAPORE — Dal sole di Dacca alla pioggia di Singapore: il Papa ha parlato ieri durante un violento nubifragio in uno stadio della città-stato, affollato e ricco di colori, venuto da uno dei paesi più poveri del mondo a quest'isola asiatica del benessere, Giovanni Paolo II si è rivolto soprattutto alle famiglie. Durante il suo soggiorno di cinque ore in questa città a maggioranza buddhista. Il Papa ha parlato per suggerire alle famiglie e ai giovani un loro contributo alla pace e al miglioramento della società, soffermandosi, inoltre, su un «responsabile» controllo delle nascite che sia fatto «con mezzi degni dell'uomo».

Egli ha anche elogiato il governo locale per la politica scolastica, che prevede un programma di «educazione morale». Il Papa si è rivolto a cattolici e non cattolici, in una messa di due ore allo stadio, presenti 70 mila persone venute anche dalla penisola malese.

Celebrando con venti vescovi e 150 sacerdoti, in un secondo discorso ha esortato il clero a non cedere ai nuovi idoli del benessere. Alle famiglie ha preferito parlare di regolazione delle nascite in termini positivi, senza citare l'aborto, esponendo la posizione della Santa Sede sulla crescita demografica..

Contrariamente alle attese, ha taciuto sulla questione cinese, pur essendo nota Singapore come «terza Cina», dopo quella continentale e Formosa. Ma la ragione è, spiegano persone vicine al Papa, che Singapore è da decenni rifugio di esuli dalla Repubblica popolare: il silenzio sarebbe stato dunque motivato dalla cautela e dall'intento di non perder le possibilità d'un dialogo con Pechino.

«Voglio rassicurare le coppie e ricordare che la Chiesa è dalla loro parte nell'impegno che essi profondono per esercitare in modo responsabile il diritto fondamentale di formare una famiglia, di crescere ed allevare i figli senza alcuna forma di coercizione o pressione» ha affermato il Papa.

«È nel diritto delle coppie sposate prendere una decisione libera, ponderata e reciproca, nel rispetto, per quanto riguarda il numero delle nascite e le dimensioni della famiglia, dei principi morali universalmente riconosciuti».

La posizione cattolica sulle nascite, esposta dal Papa a Singapore, viene motivata con la necessità di incoraggiare l'attuale revisione di linea politica in materia, da parte di quel governo, lo stesso al potere in 21 anni d'indipendenza. Nella città-stato si sta passando da una legalizzazione dell'aborto fino al sesto mese di gravidanza (condannata dal Vaticano ma finora giustificata dai politici locali per frenare l'esplosione demografica) a nuovi indirizzi estesi al campo educativo, dato che è stato già raggiunto da anni un tasso di natalità tranquillizzante.

Ma c'è anche il timore che nuove norme di legge, giudicate dai cattolici «discriminanti», consentano di avere più figli solo alle donne diplomate, attuando così una selezione per classi d'istruzione.

Il Pontefice è successivamente ripartito per le isole Figi dov'è giunto in serata.

MONDO IN BREVE

Ecologista nella spazzatura

WACKERSDORF — Sfiorata la tragedia tra i manifestanti del gruppo ecologista «Greenpeace» all'esterno della centrale nucleare tedesca di Wackersdorf. Un'attivista dell'organizzazione, sul posto per protestare contro la costruzione dell'impianto, aveva bloccato con 35 compagni il cancello di entrata. Arrampicatasi sul camion carico di rifiuti usato per impedire l'accesso, la donna, Rose Gander, un'inglese, ha perso l'equilibrio mentre cercava di innalzare uno striscione: «Per un mondo più pulito». È poi scivolata, e il conducente, preso dal panico, ha inavvertitamente premuto il bottone sbagliato: il camion ha rovesciato sulla donna tutto il proprio carico. Prontamente soccorsa, la Gander se l'è cavata con poco.

Berna respinge Marcos

BERNA — Il governo svizzero ha ufficialmente dichiarato «persona non grata» l'ex presidente delle Filippine Ferdinando Marcos assieme a 12 membri della famiglia e del seguito. Il provvedimento è stato adottato per evitare che Marcos, come si vocifera con insistenza, potesse mettere piede in territorio elvetico. Si ritiene che nelle banche svizzere sia attualmente congelato il «tesoro» di Marcos, una fortuna che secondo il governo di Corazon Aquino oscilla dai cinque ai dieci miliardi di dollari.

Onu, un voto anti-Usa

NEW YORK — L'assemblea generale dell'Onu ha condannato il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi dello scorso aprile, definendolo «una violazione del diritto internazionale». La risoluzione, proposta da 27 paesi, arabi e appartenenti al blocco sovietico, ha registrato 79 voti favorevoli, 28 contrari e 33 astensioni.

Libano, ennesima autobomba

BEIRUT — Otto morti in Libano per l'ennesima autobomba fatta esplodere contro un posto di blocco nel Sud. Tre delle vittime sono soldati del contingente interforze di pace delle Nazioni Unite provenienti dalle Isole Figi, gli altri quattro sono passanti e il conducente dell'auto.

EVERSIONE E VIOLENZA FEMMINILE: LA CRUENTA PARABOLA DELLE DUE ASSASSINE DI BRESSE

«Amazzoni del terrore» braccate in tutta la Francia

Minacce da Beirut all'Italia

BEIRUT — Il governo di Roma «ha dimostrato chiaramente di collaborare con l'imperialismo» quando «un ministro italiano si è recato in Giordania per cospirare contro la causa palestinese», ha affermato un comunicato dettato ieri per telefono all'ufficio dell'Ansa di Beirut da un sedicente portavoce del «Comitato per la solidarietà con i prigionieri arabi

Nel comunicato, che si apre con minacce alla Francia, non viene citato il nominativo del «ministro italiano», ma è il titolare della difesa, Giovanni Spadolini, che ha appena compiuto visite in Arabia Saudita e Giordania.

PARIGI — Le chiamano «le amazzoni del terrore». Secondo uno studio portato a termine da sociologi e psicologi tedeschi, sono «più spietate, più fanatiche, più coriacee degli uomini». Scrive Roland Jacquart in «Dossiers segreti del terrorismo», pubblicato l'anno scorso: «Il ruolo delle donne è preponderante in seno alle organizzazioni eversive. Sono indispensabili per il funzionamento di una cellula. E al momento dell'azione, possono rivelarsi più crudeli, più violente degli uomini, perché ragiscono d'istinto, e con maggiore passione».

La diagnosi di questo specialista è confermata, dalla più nota studiosa di psicanalisi in Francia, Elisabeth Roudinesco: «I surrealisti avevano già fatto della donna criminale il simbolo della rivolta contro la società. Ma il crimine aveva luogo allora nel mondo domestico: ciò che stupisce, oggi, è il "diverso" modo di uccidere, l'azione inserita in un commando. Allevate per generazioni in un contesto che esercitava violenza su di loro, le donne possiedono naturalmente il senso della durezza e della violenza».

Ogni paese ha le sue «amazzoni». In Francia, i loro volti e i loro nomi sono, da ieri, affissi in migliaia di manifesti che promettono ampie ricompense ai cittadini che permetteranno alla polizia, con indicazioni utili, di arrestarle. Si chiamano Nathalie Menigon e Joelle Aubron, nemiche pubbliche «numero uno». Appartengono ad «Action directe», l'organizzazione di estrema sinistra, e hanno ucciso il presidente della Renault.

Come tante altre, Nathalie Menigon e Joelle Aubron sono approdate al terrorismo seguendo le idee e le imprese degli uomini che amavano: la Menigon è la compagna di Jean-Marc Rouillan, fondatore di «Action directe», l'Aubron è la moglie (si è sposata in carcere) di Régis Schleicher, altro protagonista del terrorismo in Francia.

Nathalie e Joelle hanno origini e storie diverse. Nathalie Menigon 29 anni, viene da famiglia operaia, è subito entrata nel mondo di autonomia, e la polizia la definisce la «Pasionaria» del gruppo. Joelle Aubron, figlia di un ingegnere, 27 anni, esce, invece, da una famiglia borghese di Neuilly, il quartiere residenziale di Parigi; ha seguito corsi cinematografici, ha fatto l'università; abbastanza graziosa, si prestò a farsi fotografare nuda, e il settimanale «Paris-Match» pubblicò un servizio su di lei quattro anni fa, al momento del processo (la Aubron riuscì a far sequestrare il numero dall'autorità giudiziaria).

Quando nasce «Action directe» Nathalie Menigon ha 22 anni. Impiegata di banca alla «Société generale», militante sindacale nella Cfdt, ha il «virus del gauchisme».

La prima azione del gruppo, allora in formazione, è del 1 maggio 1979: i militanti mitragliano un immobile del «Cnpf», la confindustria francese: Quattro mesi dopo fanno esplodere una bomba davanti al ministero del lavoro a Parigi. Quell'anno, in un appartamentino della Rue Titon della capitale francese, Jean-Marc Rouillan fonda «Action directe»: c'è già al suo fianco Nathalie Menigon. Sognano di creare in Europa, con il gruppo Baader in Germania e le Brigate rosse in Italia, un tentativo di lotta armata contro la Nato e «l'americanizzazione dell'Europa».

Già a metà del 1980, l'organizzazione viene in pratica smantellata, con un'azione fulminea andata a segno grazie alle segnalazioni di Gabriel Chahine, un infiltrato. Questi riesce a convincere Jean-Marc Rouillan e Nathalie Menigon dell'utilità di un «contratto» con Illich Ramirez Sanchez, il famoso «Carlos», numero uno del terrorismo internazionale.

Per quanto possa sembrare incredibile, Rouillan e la sua compagna accettano di fissare un appuntamento con «Carlos», il 13 settembre 1980, in un appartamentino della rue Pergolesi nel sedicesimo arrondissement. È una trappola.

Finiti in carcere, Rouillan e la Menigon ritroveranno la libertà pochi mesi dopo grazie all'avvento al potere dei socialisti, nel 1981. Mitterrand promulga l'amnistia, e il capo di «Action directe» esce. La Menigon lo seguirà poco dopo: ha fatto un lungo sciopero della fame, e la liberano per motivi di salute.

Nel 1982 il gruppo si riorganizza: accanto a Rouillan, c'è anche Regis Schleicher, e compare per la prima volta Joelle Aubron, che è arrivata alla lotta armata passando direttamente dalle foto «osees» alla frequentazione degli «squatters», gli emarginati dell'occupazione abusiva di case. Partecipa a un attacco contro la «missione israeliana» in Boulevard Malesherbes, e a poche altre azioni: il 9 aprile 1982 viene arrestata. Nega tutto, ostinatamente, e in mancanza di prove più gravi la magistratura la condanna a quattro anni. Durante la detenzione sposa in carcere Schleicher, sospettato di aver ucciso due poliziotti. Nel gennaio 1984, viene liberata.

Gli errori di quel periodo, da parte delle autorità francesi, appaiono oggi inspiegabili: nell'agosto 1982, in piena ondata di attentati, Rouillan e Schleicher vengono fermati. Non ci sono prove decisive, e la polizia li lascia andare. Due anni più tardi, un agente riconosce in un bar di Parigi Rouillan e la sua compagna, quest'ultima, claudicante per un grave incidente automobilistico in Belgio: chiama rinforzi, ma i due riescono a scomparire. In quello stesso anno, viene liberata l'Aubron; finisce, invece, in carcere suo marito, Schleicher, il cui processo avrà luogo il 3 dicembre

Giovanni Serafini

Smantellato il direttorio dei boss di «Cosa nostra»

NEW YORK — Il riconoscimento di colpevolezza di tre capimafia e di cinque subordinati, accusati di estorsione e altri reati, pronunciato dalla giuria di New York, a giudizio delle autorità federali, smantella la «commissione» del crimine e porterà a una lotta di potere fra le famiglie di Cosa nostra.

Le condanne inflitte ai boss delle famiglie Colombo, Genovese e Lucchese e agli altri cinque imputati aiuteranno a distruggere il mito della inviolabilità del vertice della mafia, anche se il viceprocuratore Dennison Young è convinto che questo processo non segni la fine del crimine organizzato.

Secondo il capo della divisione criminale dell'ufficio di New York dell'Fbi, William Doran, le condanne avranno un enorme effetto. «Credo che verrà a crearsi un vuoto di potere, ci sarà molto scompiglio. Ci sarà una lotta per il potere».

Il verdetto della giuria ha dimostrato per la prima volta che la mafia è governata da un «ufficio dei direttori» o commissione che secondo Doran, in un modo o nell'altro ha riguardato la vita di ogni americano.

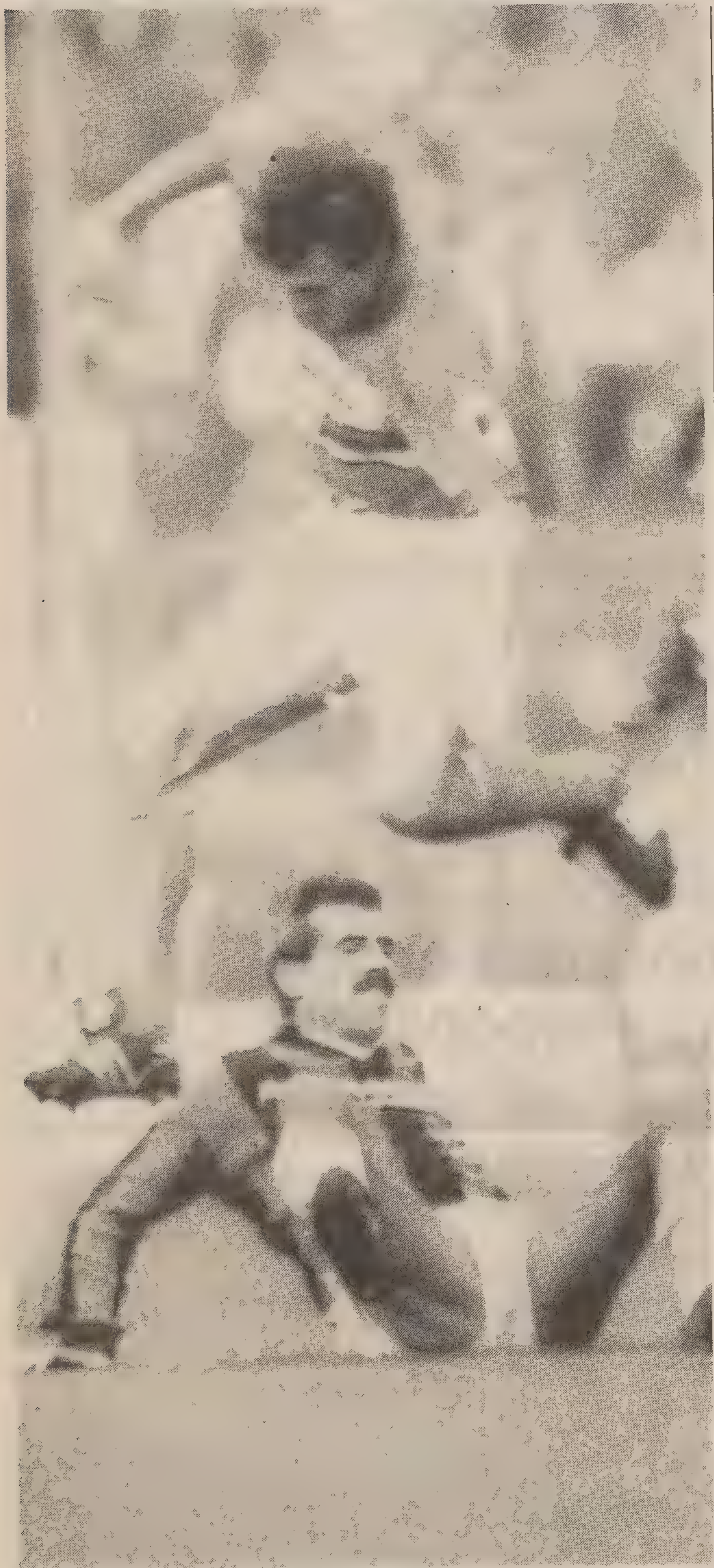
La «commissione» fu creata nel 1931 da Charles Lucky Luciano per dirimere le dispute fra le famiglie del crimine, anche se ciò significava uccidere un altro capomafia, provvedimento che non poteva essere preso senza l'approvazione della «commissione».

L'accusa ha sostenuto che la «commissione» si riuniva periodicamente per risolvere le controversie territoriali. Dividere il bottino, accettare nuovi adepti e autorizzare esecuzioni ad alto livello come quella del boss della famiglia Bonanno, Carmine Galante.

Con loro verdetto, i giurati hanno riconosciuto che gli imputati appartenevano o hanno lavorato per una «commissione» che agiva come un «ufficio dei direttori» per la mafia «per mantenere organizzato il crimine organizzato».

CRONACHE DELLO SPORT

Sampdoria sbarazzina e Milan abbacchiato



Genova — Virdis per terra e Pari lo salta col pallone: emblematica l'immagine per dare l'idea dell'andamento di Sampdoria-Milan; finita 3-0 a favore dei liguri *(Telefoto Ansa)*

PESANTE RISULTATO A MARASSI NEL RECUPERO DELLA SERIE «A»

Briegel si mette a segnare e Mancini suggerisce gioco

GENOVA — La Sampdoria assesta tre colpi perfetti (per precisione, scelta di tempo e potenza) al Milan nel recupero della gara sospesa l'altra domenica per l'incidente all'arbitro D'Elia e manda i rossoneri al tappeto, riguadagnando posizioni verso la zona alta della classifica, portandosi a una sola lunghezza dagli stessi milanisti. Tre a zero il risultato finale, ma il punteggio avrebbe potuto essere anche più severo per gli ospiti. E non ci sarebbe stato da stupirsi.

Boskov aveva detto alla vigilia che per battere il Milan sarebbe stato necessario essergli superiore in velocità e ritmo e la Sampdoria lo è stata. Ha mortificato gli ospiti.

I rossoneri preferiscono il gioco lento ed elaborato, e se li si asseconda in questa loro preferenza, diventano pericolosi. La Sampdoria ieri non glielo ha consentito. Ha giocato con un ritmo eccezionale, per tutti i 90 minuti, anche se il campo era pesante e alla fine ha ottenuto un meritato successo, perché anche sul piano del gioco i blucerchiati sono stati superiori agli avversari: manovre di prima, in profondità, sfruttando la giornata assolutamente negativa di troppi avversari, concludendo tre volte con azioni irresistibili per i difensori ospiti e che hanno mandato in sollucchero i tifosi.

Di fronte a questa Sampdoria scatenata il Milan ha fatto la figura dello scolaretto, non in grado di contrastare il maestro. Presi in velocità, i rossoneri hanno rimediato brutte figure anche sul piano individuale (soprattutto Bonetti, Di Bartolomei, Filippo Galli, Massaro): soltanto Giovanni Galli e Baresi hanno meritato la sufficienza, mentre gli altri (Wilkins, Hateley, Virdis, ad esempio) hanno giostrato su livelli di assoluta mediocrità.

Tutto al contrario della Sampdoria, che si è mossa, sia come singoli sia come complesso, con la precisione di un orologio.

Ma una citazione particolare va data a Mannini, trascinatore sulla fascia laterale, a Briegel, in un continuo movimento e autore di due splendide reti, a Mancini, che ha giocato partendo da lontano per impostare l'azione e si è trovato anche a concluderla, a Vialli, a Pari, a Paganin, che oltre a marcare Hateley con profitto, ha avuto anche il merito di sbloccare il risultato dopo appena dieci minuti.

Su un piano di insufficienza anche il comportamento dell'arbitro Bergamo, evidentemente in giornata negativa come il Milan. Meno male che i suoi errori, distribuiti non troppo equamente a entrambe le squadre, non hanno influito sul risultato.

Sampdoria-Milan 3-0

MARCATORI: 10' Paganin, 59' e 75' Briegel.

SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Paganin (88' Gambaro), Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Briegel, Salsano, Mancini (84' Ganz), Vialli. (Bocchino, Zanatta, Lorenzo).

MILAN: Galli G., Tassotti, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Galli F., Manzo, Wilkins, Hateley, Massaro (65' Galderisi), Virdis. (Nuciari, Lorenzini, Maldini, Zanoncelli).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: cielo coperto con leggera pioggia, campo pesante, spettatori 30 mila. Infortunio di gioco nel finale di gara a Paganin che in seguito a uno scontro ha dovuto lasciare il campo sostituito da Gambaro. Ammoniti: Salsano per proteste e F. Galli per scorrettezze.

Sampdoria in gol dopo 10 minuti: punizione quasi dalla bandierina del corner per fallo di Bonetti su Vialli, Mancini batte teso e Paganin, appostato sul primo palo, devia di testa mettendo fuori causa Galli. Il Milan accusa il colpo, e Mannini (22') imbeccato da uno spendido lancio di Mancini, si presenta solo in area: potrebbe tirare a colpo sicuro, oppure passare a Vialli, ma spreca tutto con un passaggio al portiere.

Così il Milan prende un po' di vigore, e al 31' sfiora il pareggio su punizione di Di Bartolomei, assist di testa di Hateley e palla-gol per Manzo che, al volo, manda alto da pochi passi. E al 37' Baresi, su passaggio di Hateley, entra in area ma al momento di concludere slitta, così la difesa può salvarsi in angolo. Al 45' però è Galli a salvare la sua rete deviando in angolo un tiro quasi a botta sicura di Salsano, su azione Mancini-Mannini.

Il 2-0 arriva al 59': Vialli controlla bene un passaggio di Fusi, vede Briegel lanciarsi sulla sinistra e lo serve di precisione: il sinistro del tedesco è imparabile. Briegel si ripete al 75': scambia con Pari, che va quasi sul fondo, a sinistra, e segue l'azione pronto a ricevere a centro area il cross rasoterra del compagno e a battere Galli per la terza volta.

Vicini: calcio spettacolo

GENOVA — *«Sampdoria superiore nel ritmo, e che nel secondo tempo ha dato spettacolo»: questo il commento di Vicini all'uscita dalla tribuna d'onore. «Partita bellissima, un grande spettacolo, che riconcilia con il calcio» fa eco Italo Allodi negli spogliatoi, dove però i cronisti fanno ressa attorno a Boskov.*

«Questa vittoria — dice l'allenatore blucerchiato — per noi vale tre punti: due per la classifica e uno per i tifosi, il morale e il prestigio. Abbiamo recuperato le sconfitte interne con Como e Napoli e la Sampdoria ha una classifica più tranquilla. Adesso dobbiamo fare tre punti tra Udinese in trasferta e Ascoli in casa, prima della prossima sosta: se li faremo, si potrà parlare di zona Uefa».

Primavera: Triestina a Vicenza

Severo impegno della Triestina primavera domani a Vicenza contro il Lanerossi. I veneti, infatti, capeggiano la classifica in compagnia del Cesena, mentre i giuliani, pur giocando bene, sono relegati all'ultimo posto con un punto, frutto del pareggio esterno con la Spal.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Napoli	14	9	1	3	0	4	1	0	13	6	+ 1
Juventus	12	9	1	2	1	3	2	0	14	5	– 1
Inter	12	9	4	0	0	0	4	1	12	4	– 1
Roma	12	9	2	2	1	3	0	1	13	7	– 2
Como	11	9	1	3	0	1	4	0	4	2	– 2
Milan	10	9	3	1	1	1	1	2	10	6	– 4
Verona	10	9	2	2	0	1	2	2	10	9	– 3
Sampdoria	9	9	3	0	2	1	1	2	10	7	– 5
Torino	9	9	3	0	2	1	1	2	12	12	– 5
Avellino	9	9	1	4	0	1	1	2	8	12	– 5
Fiorentina	7	9	1	1	2	1	2	2	5	8	– 6
Ascoli	6	9	0	1	4	2	1	1	3	11	– 8
Empoli	6	9	2	0	3	1	0	3	4	12	– 8
Atalanta	5	0	1	2	2	0	1	3	5	10	– 9
Brescia	4	9	1	1	2	0	1	4	2	11	– 9
Udinese	–1	9	1	2	1	1	2	2	8	11	– 5

I marcatori

7 RETI: Altobelli (Inter).
5 RETI: Kieft (Torino).
4 RETI: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina), Virdis (Milan), Maradona (Napoli) e Galia (Verona).
3 RETI: Vialli (Sampdoria) e Graziani (Udinese).
2 RETI: Barbuti (Ascoli), Cantarutti e Magrin (Atalanta), Alessio (Avellino), Rummenigge (Inter), Brio, Briaschi, Platini e Manfredonia (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpecina e Giordano (Napoli), Baldieri, Ancelotti, Bergreen, Giannini e Desideri (Roma), Comi e Francini (Torino), Chierico e Zanone (Udinese), Pacione e Verza (Verona), Briegel (Sampdoria).
1 RETE: Greco (Ascoli), Incocciati (Atalanta), Colantuomo e Ferroni (Avellino), Argentesi (Brescia), Corneliusson, Mattei, Notaristefano e Todesco (Como), Vertova, Della Monica, Osio e Zennaro (Empoli), Oriali (Fiorentina), Passarella e Garlini (Inter), Laudrup, Cabrini, Buso, Bonetti e Vignola (Juventus), Di Bartolomei e Donadoni (Milan), Bagni, Caffarelli, Ferrario, De Napoli e Ferrara (Napoli), Agostini, Baroni e Pruzzo (Roma), Mancini e Salsano (Sampdoria), Sabato, Lerda e Dossena (Torino), Edinho (Udinese), Rossi e Di Gennaro (Verona).

L'ALLENATORE DE SISTI PREFERISCE ASPETTARE PRIMA DI DARE LA FORMAZIONE

L'Udinese torna al gran completo Miano e Graziani possono giocare



UDINE — *Quando l'allenamento finisce e i giocatori rientrano negli spogliatoi, ormai il sole è già tramontato e qualche timido accenno di nebbia avvolge la campagna della periferia circostante al vecchio Moretti. Davanti al portone ci sono non più di tre o quattro cartelle di studenti che hanno abbandonato i compiti a casa per venire a caccia di autografi. E il medico sociale dottor Zanelli si chiude intanto nello spogliatoio dell'allenatore per relazionare sul viaggio a Sant Etienne, dove ha accompagnato Tagliaferri e Chierico per farli visitare dal dottor Bousquet.*

«Per Tagliaferri è stata una semplice visita di controllo — spiega — dopo che proprio in Francia il giocatore era stato a suo tempo operato. Abbiamo colto l'occasione per accompagnare in visita anche Chierico: per lui non ci sono rischi, soltanto qualche fastidio alla parte affaticata».

Per Tagliaferri, Bousquet ha diagnosticato un leggero stiramento, per Chierico, invece, un problema alla cartilagine del ginocchio. L'ex romanista, comunque, ieri era regolarmente in campo al fianco dei compagni. Chi invece ha preferito fare una giornata di riposo è Daniel Bertoni, che ha accusato un leggero dolore alla schiena: «Nessun problema, domenica sarò in campo», ha comunque detto sicuro mentre i compagni lasciavano gli spogliatoi.

E con il previsto rientro in formazione di Graziani, ormai manca soltanto l'annuncio ufficiale, ma si sa che De Sisti preferisce sempre attendere l'attimo in cui deve consegnare la lista degli undici all'arbitro, la formazione appare quindi praticamente fatta.

Dovrebbero giocare Abate, Galparoli, Storgato, Rossi, Edinho, Collovati, Chierico, Colombo, Graziani, Miano e Bertoni. Con Zanone che di conseguenza dovrebbe tornare in panchina. Proprio lui che sarebbe l'ex di turno, un ex che ricorda con particolare simpatia gli anni trascorsi in blucerchiato (forse gli anni migliori della carriera di giocatore di Zanone) e che anche in bianconero ha saputo nel passato trovare spunti vincenti nella sfida Udinese-Sampdoria.

Zanone, se le previsioni della vigilia troveranno riscontro domenica sul campo, se ne starà invece a far compagnia a De Sisti a bordo campo: se Graziani è in forma, e ormai appare recuperato, non ci saranno motivi per il tecnico di rinunciare al cannoniere di Subiaco, animato da una particolare voglia di tornare in campo dopo il lungo periodo di assenza dovuto a infortunio. E con Ciccio-gol in campo l'Udinese si presenterà quindi nella sua formazione migliore, visto anche il debutto in campionato di Collovati.

Il calendario della domenica in serie A offre, tra l'altro, notevoli chances all'Udinese, sempre che i bianconeri riescano a conquistare l'intera posta in palio. La giornata vede infatti le formazioni della parte bassa della classifica opposte a squadre più titolate, senza quindi spareggi salvezza anticipati. L'Empoli va a Napoli, l'Ascoli (con Castagner in panchina al posto di Sensibile per il quale è stata forse fatale proprio la secca sconfitta di Udine) va a Verona, l'Atalanta va a Torino per affrontare la Juventus. Tutte partite da «1» fisso in schedina.

Guido Barella

Calciomondo

Il giudice dei dilettanti

Il giudice sportivo dilettanti ha preso provvedimenti a carico di giocatori.

Squalifica per due giornate: Pinato (Valnatisone), Degano (Colloredo Prato), Bevilacqua (Villanova), Pacher S. (Giarizzole), Zecchini (Maniago), Tulisso (Paviese), Marcatti (Malisana), Rigonat (San Canzian-Under 18), De Zottis (Torviscosa), Lena (Audax S. Martino), Samez (Giarizzole).

Squalifica per una giornata: Furlanis (Centro Mobile), Bastone (Sangiorgina), Serafini (Olimpia Ud), Martina (Codroipo), Cucchiaro (Virtus Tolmezzo), Violino (Mereto Don Bosco), Iuri (Serenissima Prad.), Cicigoi (Natisone), Masolini (Gonars), Terpin (Audax S. Anna), Polvar (Porpetto), Loschiavo (C. Elisi Prisco), Bertoli (Aurora Pn-Under 18), Tallandini (Gorizia-Under 18), Villini (Mariano), Segat (Sacilese), Pevere (Pasianese Ud), Zogani (Valnatisone), Listuzzi (Percoto), Burelli (Rive d'Arcano), Melchior (Sangiorgina Ud), Micelli (Serenissima Prad.), Bernardinis (Stella Azzurra), Russo (Fogliano), Movio (Porpetto), Husu W. (Primorje), Vouk (Zaule), Ciani (Trivignano-Under 18), Martin (Sanvitese-Under 18), Serini (Tarcentina), Helmersen (Portuale), Chiarotti (Flumignano), Iacobucci (Julia), Benvenuto (Bannia), Bortolussi (Latisana), Zonta (Sestese), Bais (Centro Mobile), Cancian (Sanvitese), Urban (Pro Tolmezzo), Vendruscolo (Fiume Veneto), Zuliani (Union Nogaredo), Leone (Sestese), Podgornik (Stock), Bandelli (Gorizia-Under 18), Moretti (Colloredo M. A.), Cocconi (Tarcentina).

Il giudice sportivo, inoltre, a scioglimento della riserva presa in data 11 novembre 1986 ha squalificato il giocatore De Vecchi Renzo (Audax S. Martino) fino al 31 marzo 1987. La Commissione disciplinare regionale, in accoglimento del reclamo presentato dalla Maianese avverso la squalifica sino al 15 dicembre 1986 del giocatore Bravi Carlo, ha stabilito in data 14 novembre 1986 di ridurre la squalifica a quattro giornate effettive di gara (tre già scontate).

Allievi: Coppa Cecco

Domani è in programma la seconda giornata della «Coppa G. Cecco», torneo regionale per rappresentative allievi di comitato, giunta alla ventesima edizione. La prima giornata ha dato i seguenti risultati. Girone A: Udine-Cervignano 3-1; Gorizia-Latisana 0-2. Classifica: Udine, Latisana punti 2; Cervignano, Gorizia 0. Girone B: Tolmezzo-Pordenone 2-1; Trieste-Monfalcone 9-1. Questo il programma per sabato: Girone A: Pordenone-Trieste, Fiume Veneto, ore 14.30; Monfalcone-Tolmezzo, Grado, ore 15. Girone B: Cervignano-Gorizia, Porpetto, ore 14.30; Latisana-Udine, Teor, ore 14.30.

In occasione della partita contro la rappresentativa di Pordenone il selezionatore del comitato di Trieste, Italo Derossi, ha convocato i seguenti giocatori che dovranno trovarsi sabato 22 alle ore 11.30 in piazza Oberdan.

Fortitudo: Boscolo; Montebello: Razza; Muggesana: Bastia, Pavan; Ponziana: Stea; Portuale: Strukelj; San Giovanni: Urbisaglia, Meton, Gandolfo; San Luigi Vivai Busà: Presello; Opicina Supercaffè: Mislei; Triestina: Braico, Dibenedetto, Fonda; Zaule: Butti, Coglitore, Ravalico.

Si prolunga il campionato brasiliano

SAN PAOLO — I calciatori brasiliani cominceranno le ferie natalizie il 15 dicembre. Di conseguenza il campionato nazionale brasiliano, Copa Brasil, resterà interrotto per oltre un mese, con alcune partite della seconda fase giocate il 14 dicembre e le seguenti, sempre della seconda fase, previste per il 25 gennaio.

PARTITA DI META' SETTIMANA PER LA TRIESTINA AL GREZAR

Un tifoso dice: «Segnerà De Falco» Ferrari risponde: «Segni chi vuole»

Tanto sole mercoledì a Turriaco, tanto grigiore ieri a Valmaura. Si parla del tempo, non della squadra alabardata in senso figurato, tanto per intenderci. Ma il tempo non può essere comandato: ci s'adegua e basta. Allenamento sostenuto, davanti ad occhi interessati, con il solito parlottare da salotto fra i tifosi più tenaci. «Sono certo che De Falco domenica segna: prima o poi dovrà sbloccarsi, vero?». Questo il convinto sussurro di un tifoso, cui faceva eco dal campo l'interessato, inconsapevolmente, mostrandosi in promettente forma. Arriva il Cagliari: o la va... o lo spacco.

Inutile rifarsi ai ricordi. Lo scorso anno venne Giagnoni e fu sconfitta. Quest'anno non sarà così, di sicuro. I ricorsi storici non sono applicabili al calcio. E poi nessuno ci crede. «Ogni partita fa storia a sé»: è una delle scritte lapidarie di cui sono idealmente tappezzati gli stadi. E allora riproviamoci, alabardati.

Il Cagliari non è un mostro: è ben vero che ha fatto sparire la penalizzazione, è ben vero che dopo le prime tre sconfitte consecutive ha rialzato la testa. Ma la Triestina ha pur fatto qualcosa di più e anche se non può vantare le tre vittorie di fila accumulate nelle ultime tre partite dai sardi, ha pur sempre qualcosa di più da mostrare: un punto in classifica, intanto, e poi una difesa più ermetica, perché le 11 reti incassate dal Cagliari sono piuttosto tante, anche se sette di esse, sono arrivate nelle prime tre giornate, coincise appunto con le tre sconfitte.

Ma lasciamo stare il Cagliari per il momento. Ieri l'allenamento al «Grezar» è stato abbastanza sostenuto, praticamente con la stessa situazione del giorno precedente per quanto riguarda la possibilità di recupero degli infortunati. Leggero lavoro per Salvadé, Biagini e Costantini. E dei tre, chi si trova per ora nelle migliori condizioni fisiche è Costantini, il quale però in base alle regole pratiche del calcio (chi non fa la partitella al giovedì non gioca alla domenica) dovrebbe essere tagliato fuori, per quanto riguarda la disponibilità per la partita di campionato. Salvo smentite, come sempre.

In campo, divisi in due formazioni di nove giocatori, (i portieri Gandini, Attruia e Cortiula si sono alternati) c'erano rispettivamente con la casacca bianca Bagnato, Cerone, Orlando, Causio, Dal Prà, Scaglia, Di Giovanni e Verdicchio; in tuta rossa Menichini, Tiberio, De Falco, Gamberini, Cinello, Iachini, Strappa e Schiraldi. Campo di dimensioni ridotte, gran movimento, molta voglia di correre in tutti.

La condizione atletica è indubbiamente buona, senza riserve per alcuno. Da Causio sono venuti i soliti suggerimenti pennellati per i compagni. Ma ci sono state anche azioni e conclusioni individuali e a proposito vanno ricordate le segnature di Dal Prà, Schiraldi e Cinello, particolarmente applaudite.





Il finale dell'allenamento è stato quello consueto, con Ferrari e Burlando a cannoneggiare in porta dal limite dell'area di rigore. Ferrari si è confermato il più bel sinistro della Triestina: i suoi tiri sono micidiali. Burlando fa il suo, ma se si dovesse dare un voto alle loro esibizioni, si meriterebbe un sette più. Ferrari il nove. E ancora ha detto di avere male a una gamba.

Che altro ha detto Ferrari? «Stiamo completando il lavoro di preparazione settimanale, la squadra sta rispondendo bene, inutile parlare di formazione, perché non so ancora quale sia la disponibilità degli infortunati ora in fase di recupero. L'ho già detto che inseguiremo a tutti i costi il successo con la prima delle due squadre ospiti di Valmaura, per poter affrontare con meno assillo la seconda partita. Non parliamo di crisi di gol, finché la squadra crea le occasioni. Le conclusioni arriveranno e segni chi vuole, purché la squadra esprima prima gioco, poi traduca il gioco in realizzazioni».

Dante di Ragogna

LA SQUADRA SARDA SI ACCINGE A PARTIRE PER TRIESTE

Un Cagliari pieno di grinta come il suo tecnico Giagnoni

CAGLIARI — I rossoblù di Cagliari vanno a gonfie vele e, per il momento, in attesa del difficile incontro di domenica prossima con la Triestina, si godono questo insperato successo. Ma, s'intende, i buoni risultati non sono venuti per caso e la squadra di Giagnoni non deve nulla alla fortuna. Partiti, come altri sfortunati compagni, con una pesante penalizzazione iniziale, i rossoblù hanno saputo rimontare una buona parte dell'handicap trovando una grinta e una volontà che sono state determinanti.

Un po' come quando si giocano le partite con dieci uomini per l'espulsione di un giocatore. Improvvisamente, chi rimane sul terreno di gioco moltiplica le proprie forze finendo per rendere nulla la superiorità numerica degli avversari. Basterebbe guardare, per confortare tale teoria, un'improponibile classifica che non tenesse conto delle penalizzazioni di Lazio, Triestina e Cagliari. Ebbene, le tre squadre si troverebbero in posizione di tutta tranquillità con addirittura la Lazio al secondo posto della lunga fila delle squadre cadette. Cagliari e Triestina, assieme, con dieci punti.

Dopo una serie di risultati negativi iniziali, la squadra di Gigi Riva ha collezionato negli ultimi sette incontri di campionato sette risultati utili consecutivi, rappresentati da quattro pareggi e tre vittorie. Qualcosa di raro se si pensa che solo la Lazio ha fatto di meglio in questa fase con undici punti al suo attivo.

Sono diverse le ragioni di questo exploit. Prima di tutto il potenziamento avuto in squadra con gli arrivi del mercato autunnale, soprattutto nella zona centrale del campo con quel Miani pronto a correre su tutto il terreno di gioco. La difesa, poi, è stata notevolmente rinforzata con l'innesto di Maritozzi e Pallanch, in grado di iniziare a impostare le azioni di gioco d'attacco ma anche di coprire con intelligenza tattica le fasce laterali. L'altra rivelazione è il giovane Pecoraro che si è subito imposto come uno dei migliori mediani che la squadra rossoblù abbia avuto in questi ultimi anni.

Con loro i vecchi del Cagliari come Sorrentino, autentica saracinesca anche in occasione dei rigori che continua a parare con molta intuizione, i due terzini Marchi e Valentini, il libero Venturi (forse l'uomo di maggior classe dell'intera formazione sarda), i centrocampisti Pulga, Bergamaschi e Bernardini. Buone, anche, le prestazioni di queste ultime partite da parte delle due punte Montesano e Piras, il capitano di tante battaglie rossoblù che assicura alla squadra, dall'alto della sua grande esperienza, la sempre felice posizione davanti al portiere avversario per il tocco finale e la regia generale, quando si tratta di difendere il risultato o di raggiungere un determinato obiettivo.

Ma Gustavo Giagnoni, allenatore dei rossoblù, non lascia spazio ai facili entusiasmi: «La vittoria di domenica scorsa è stata sicuramente la più importante di tutte quelle fino a oggi ottenute. Ho visto, anche, reagire bene la squadra dopo l'espulsione di Valentini, e ciò mi ha confermato la duttilità tattica di questa formazione e la disponibilità di tutti i giocatori a qualsiasi sacrificio. I nostri ultimi risultati mi riempiono d'orgoglio ma bisogna stare ancora e per molto attenti e caricati. Domenica ventura c'è un'altra partita tremenda — ha detto Giagnoni — su quella dobbiamo puntare la nostra attenzione senza farci distrarre da quello che abbiamo fatto in precedenza».

Sulla formazione che andrà in campo contro la Triestina, l'allenatore dei rossoblù non si sbilancia più di tanto: «A parte la squalifica di Valentini, che non potrà scendere in campo per tre giornate, non ho altre certezze in quanto devo verificare la situazione generale dei giocatori e saperne qualcosa di più dei nostri prossimi avversari. Loro ci attendono, sicuramente, con impazienza in quanto l'anno passato li abbiamo sorpresi clamorosamente e ora, invece, staranno certamente ben attenti a non ripetere la stessa partita e cadere nella stessa trappola».

Nel frattempo si è appreso che, oltre alla sicura assenza del terzino sinistro rossoblù, e in forse anche quella del libero Venturi che lamenta un fastidioso stiramento a una gamba.

Vincenzo Frigo

CRONACHE DELLO SPORT

La stagione del basket fra coppe, Nazionale e campionato

DOPO LA RIUNIONE DI MONACO

Irrealizzabile per ora il campionato europeo fra le «grandi città»

MILANO — Orthez—Tracer inaugurerà il girone finale di Coppa dei Campioni 1986-87. La gara in Francia precederà di 24 ore le altre della prima giornata. Sarà disputata mercoledì 3 dicembre anziché giovedì 4. La richiesta è partita dall'Orthez, che ha raggiunto un accordo con la tv francese per la teletrasmissione dei suoi incontri di coppa. E la tv glieli garantisce solo di mercoledì.

Anche la Primigi Vicenza, in Coppa Europa, anticiperà due turni: la prima giornata di andata e quella di ritorno contro le romene di Cluj. Giocherà il 3 dicembre e il 14 gennaio.

Tutti d'accordo sulla nuova formula di Coppa dei Campioni che, dal prossimo anno, porterà da sei a otto le formazioni ammesse al girone finale, con un concentramento a quattro per le simifinali e finali in sede unica. Con il gironcino eliminatorio a tre, una squadra avrà la possibilità (o il rischio, dipende dai punti di vista) di giocare qualcosa come 20 incontri solo di Coppa dei Campioni. Con meno entusiasmo è stata accolta la proposta del Barcellona di organizzare, per almeno quattro anni di seguito, una «supercoppa», fra tutte le vincitrici di coppe.

Dovrebbe essere una partecipazione obbligatoria per dare a questa nuova manifestazione una credibilità, ma lo stesso Stankovic, segretario generale della Fiba, si è chiesto se una squadra, che magari ha appene vinto il titolo europeo, se la sente di rischiare il suo fresco prestigio in una competizione che non ha ancora dei connotati ben definiti. Ecco perchè si è preso tempo su queso argomento.

Tempi ancor più lunghi sono previsti per l'esame della idea lanciata dalla Tracer Milano di un campionato europeo di club. È l'idea del famoso «campionato delle grandi città» che il titolare della società milanese, Gianmario Gabetti, culla da parecchi mesi. Le stesse caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere i club partecipanti (zona d'influenza di almeno 800 mila abitanti, Hinterland compreso, grande solidità finanziaria, aeroporto a meno di 50 chilometri, impianti da almeno 7.000 posti, contratti assicurati con sponsor e Tv) sono tali da ridurre il numero dei possibili aspiranti. È un'idea da Nba, sulla quale la Fiba presta una certa attenzione perchè — semmai dovesse essere realizzabile — la vuole tenere sotto la sua egida. Stankovic ha accolto l'idea milanese, prospettata dal presidente Morbelli e dal gm Cappellari, di istituire una commissione, che avrà mesi (o forse anni?) per vagliare questo progetto.

Le prime reazioni ufficiali, in riunione, erano state sostanzialmente negative. A parte chi se l'è cavata con una battuta («e noi dove li troviamo 800 mila abitanti?» ha detto il rappresentante di Orthez), sia gli esponenti dei paesi dell'Est (che hanno parlato di «vero professionismo, a questo punto») sia gli altri (lo stesso Maccabi, ad esempio) si sono pronunciati contro. Il Barcellona, invece, ha giudicato la proposta «interessante» ed ha appoggiao l'idea di una commissione. Il Limoges idem. E, nei corridoi, Pierre Dao, ex ct francese che ora ha un compito di rifondazione del basket transalpino, si è detto interessato. Lui punta a portare il grande basket a Parigi.

Perplesse, in modo più o meno evidente le società italiane, soprattutto quando è apparso chiaro che una squadra impegnata in un campionato europeo di questo tipo dovrebbe lasciare quello nazionale. «Impensabile avere un campionato dove ci sono squadre che non giocano nel proprio» ha detto Bulgheroni (Divarese).

Petazzi, gm della Berloni Torino: «interessante ma irrealizzabile, perché tanto per cominciare ci si deve scordare delle squadre dell'Est». Piero Costa, gm della Mobilgirgi Caserta, sostiene che «non c'è niente da fare per adesso. In un fututo, chissà, potremmo anche essere interessati come polo europeo più a Sud».

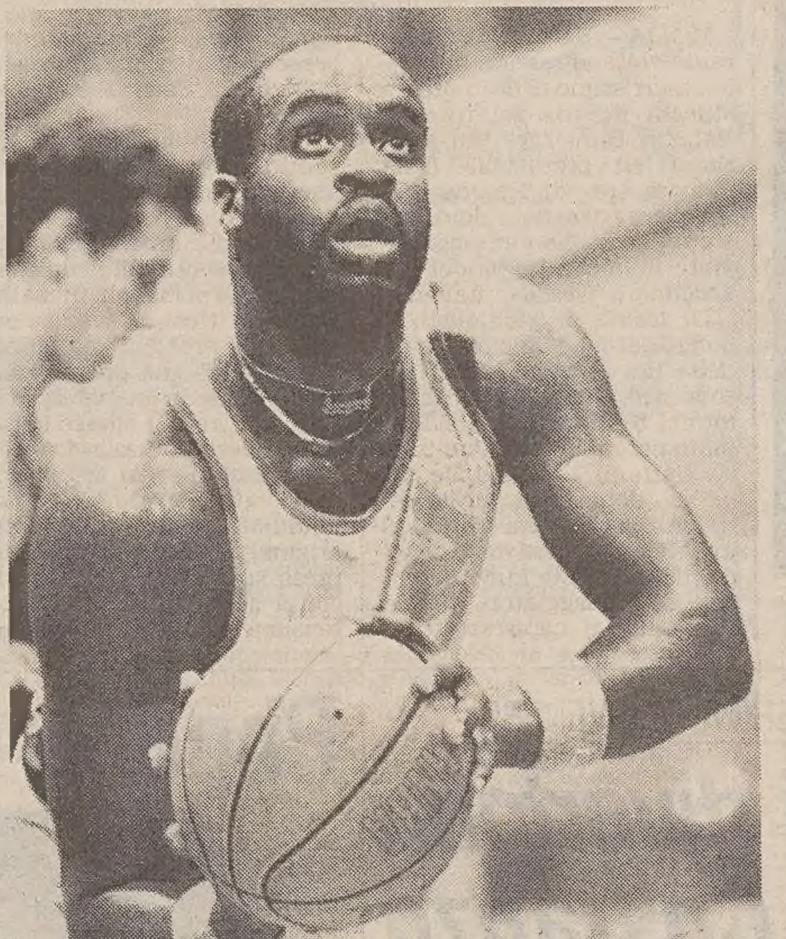
Assolutamente sulla negativa il presidente dell'Arexons Cantù, Aldo Allievi. E a proposito di piazze di provincia, Massimo Cosmelli, gm della Scavolini Pesaro, ha commentato che «è un progetto difficile da realizzare, quasi impossibile. O bisogna trovare spazi nel proprio campionato, oppure bisogna uscirne. Capisco che nelle grandi città si avverta la esigenza di questo tipo di basket ma a Pesaro può interessare forse uno scontro con il Real Madrid, non certo con Bruxelles, che non ha tradizioni. I nostri tifosi, per questioni di campanile, preferiscono incontrare Rimini, Bologna, la stessa Berloni per rivalità di sponsor».

Cosa si prospetta, dunque? Un lungo esame, in attesa che i tempi maturino, che il dopo-Seul apra porte a innovazioni più radicali. E intanto un primo passo potrebbe essere un ampliamento della Coppa dei Campioni a due squadre per nazione. Il Real Madrid ha infatti rilanciato così alla proposta milanese e il rilancio ha trovato parecchi consensi (compreso Varese). Questo forse consentirebbe di riammettere anche la squadra campione uscente, che ora non può difendere il titolo. Infatti Stankovic ha escluso che l'ampliamento a otto del prossimo anno induca a tornare su una decisione che peraltro continua a non convincere.

Coppa Campioni Il calendario

PRIMA GIORNATA: (4-12, ritorno 29.1.87): Orthez-Tracer (ant. 3.12), Zalghiris-Real Madrid; Maccabi-Zadar.
SECONDA GIORNATA (11.12, ritorno 19.2): Real Madrid-Orthez; Maccabi-Tracer; Zadar-Zalghiris.
TERZA GIORNATA (8.1.87, ritorno 26.2): Hortez-Maccabi; Real Madrid-Zadar; Tracer-Zalghiris.
QUARTA GIORNATA (15.1, ritorno 5.3): Zadar-Orthez; Zalghiris-Maccabi; Tracer-Real Madrid.
QUINTA GIORNATA (22.1, ritorno 12.3): Orthez-Zalghiris; Zadar-Tracer; Maccabi-Real Madrid.
Zalghiris Kaunas e Maccabi Tel Aviv, per ragioni politiche, si affronteranno anche quest'anno sul campo neutro di Bruxelles il 14 e 15 gennaio 1987.

Contro Rieti sul «neutro» di Perugia


Chissà se Johnson saprà riscattarsi domani dopo la magra figura di domenica scorsa al Palasport di Chiarbola *(Italfoto)*

Programma e arbitri di domani

Ecco gli arbitri designati a dirigere le gare di serie A maschile.
SERIE A1 MASCHILE (12.a giornata di andata):
Mobilgirgi-Arexons: Vitolo e Duranti di Pisa
Divarese-Boston: Giordano di Napoli, Guglielmo di Messina
Bancoroma-Giomo (a Perugia): Belisari di Roseto, Indirizzi di Siena
Oceano-Dietor: Grotti di Pineto, Bianchi di Roma
Scavolini-Cant. Riunite: Zanon di Venezia, Maggiore di Roma
Allibert-Berloni: Baldi di Napoli, Corsa di Brindisi
Yoga-Tracer: Marchis di Torino, D'Este di Venezia
Fantoni-Hamby (domani a Udine, ore 20.30): Casamassima di Como, Stucchi di Milano
SERIE A2 MASCHILE (12.a giornata di andata):
Filanto-Alfaromeo: Cazzaro di Venezia, Gorlato di Udine
Corsa Tris-Stefanel (domani, ore 18 a Perugia): Nuara di Genova, Tallone di Varese
Fabriano-Segafredo: Montella di Napoli, Pasetto di Firenze
Liberti-Viola: Martolini di Roma, Reatto di Belluno
Jollycol.-Fleming: Marotto di Torino, Canova di Milano
Pepper-Annabella: Pigozzi e Maurizzi di Bologna
Citrosil-Spondilatte: Di Lella e Petrosino di Roma
Facar-Benetton: Grossi e Filippone di Roma

Programma e arbitri di mercoledì

SERIE A1 MASCHILE (13.a giornata di andata):
Tracer-Mobilgirgi: Filippone e Grossi di Roma
Arexons-Ocean: Montella di Napoli, Baldini di Firenze
Berloni-Boston: Stucchi di Milano, Casamassima di Como
Scavolini-Bancoroma: Duranti di Pisa, Nelli di Firenze
Dietor-Yoga: Zanon di Venezia e Chila di Reggio Calabria
Cant. Riunite-Fantoni: Tallone di Varese, Nuara di Genova
Allibert-Divarese: Maurizzi e Pigozzi di Bologna
Giomo-Hamby: Canova di Milano, Marotto di Torino
SERIE A2 MASCHILE (13.a giornata di andata):
Viola-Pepper: Petrosino e Di Lella di Roma
Alfa Romeo-Stefanel: Belisari e Zeppilli di Roseto
Fleming-Benetton: Marchis di Torino, Garibotti di Genova
Annabella-Corsa Tris: Cazzaro di Venezia e Gorlato di Udine
Segafredo-Liberti: Cagnazzo di Roma, Grotti di Pineto
Jollycolombani-Fabriano: Corsa e Malerba di Brindisi
Citrosil-Facar: Martolini e Fiorito di Roma
Spondilatte-Filanto: Guglielmo di Messina, Giordano di Napoli

FANTONI-HAMBY SI GIOCHERÀ DOMANI SERA A UDINE

Toth prepara gli schemi per superare i riminesi

UDINE — La Fantoni ha proseguito ieri gli allenamenti in vista della gara che sabato (l'anticipo è stato deciso per evitare concomitanze con la gara Udinese-Samp di domenica) la vedrà opposta all'Hamby di Rimini. Sarà vittoria? È questo l'interrogativo che tutti gli sportivi si pongono dopo dieci sconfitte (di cui nove consecutive) i riminesi sono ovviamente alla portata dei friulani che potranno contare su Wright (l'infortunio subito domenica è stato più lieve del previsto) e soprattutto sul nuovo allenatore Lajos Toth.

Per il magiaro sarà la prima gara interna dopo essere succeduto a Bardini due settimane fa. Il tecnico (che guidò l'allora Gedeco dalla A2 alla A1) vorrà senza dubbio esordire positivamente, cioè con una vittoria. Potrebbe essere la vittoria dell'inizio della riscossa, cioè della risalita della china. «Non tutto è compromesso — aveva detto Toth nella conferenza stampa di presentazione — e sono convinto che la salvezza dei friulani sia possibile». È, questa, la speranza anche di tutti gli sportivi che desideravano avere la Fantoni nella massima serie anche per proseguire i fasti del movimento cestistico friulano.

Dunque Wright giocherà, ma l'infermeria della Fantoni non è vuota. Contro i riminesi, quasi certamente, dovrà dare forfait Luca Silvestrin. La sua assenza si sentirà molto, soprattutto sotto i canestri dove Davis dovrà vedersela con Polinyce.

La commissione giudicante nazionale della Federbasket ha respinto intanto il ricorso dell'Hamby Rimini contro la squalifica di Marco Ricci per una giornata. Dall'istruttoria è emerso che Ricci aveva pronunciato una frase offensiva nei confronti dell'arbitro in occasione della partita Divarese-Hamby Rimini del novembre scorso.

Squalificato Rinaldi presidente del Rieti

Il giudice sportivo nazionale, visto il deferimento dell'ufficio inchieste, ha inibito da ogni attività federale e sociale Otello Rinaldi, presidente della società Corsa Tris Rieti fino al 18 gennaio 1987 per la violazione degli articoli 158, 161 N. 8 per avere rilasciato a un organo di stampa dichiarazioni lesive del prestigio, reputazione e onorabilità degli arbitri della partita Corsa Tris-Benetton del 12 novembre scorso.

In tali dichiarazioni, tra l'altro, Rinaldi accusava gli arbitri di essere stati «incapaci, incompetenti e pericolosi» tanto da determinare il clima «strano» della partita.

ALL'INAUGURAZIONE DEL CONVEGNO ROMANO «LO SPORT VERSO IL DUEMILA»

Carraro polemico coi politici: l'Italia sportiva ha bisogno che lo Stato faccia la sua parte

ROMA — Intervenendo all'apertura del convegno «Lo sport verso il Duemila» — che si svolge al Foro Italico — Franco Carraro, presidente del Coni, ha preso posizione nei riguardi dell'odg con cui sei parlamentari (i comunisti Ceci, Pochetti, Caprili e i democristiani Garavaglia, Rubino e Lussignoli) hanno chiesto di allegare alla legge finanziaria una proposta in cui tra l'altro si legge che «la Camera impegna il governo a prendere la misure necessarie per realizzare interventi di educazione e formazione sanitaria e iniziative antidoping rivolte agli atleti, ai giovani e a quanti praticano attività sportiva non agonistica».

Il ministro del tesoro Giovanni Goria ha accettato di allegare la proposta alla legge finanziaria in discussione alla Camera. Il costo dell'operazione che dovrebbe essere gestita dal ministero della pubblica istruzione e da quello della sanità andrebbe dai venti ai quaranta miliardi, che dovrebbero essere attinti a un fondo del Coni non inferiore al 5-10 per cento delle sue entrate pubbliche.

«In merito all'ordine del giorno — ha detto Carraro — che impegna i ministeri della sanità e della pubblica istruzione in un programma contro il doping e che dovrebbe essere finanziato con un fondo del Coni, io mi auguro che si tratti di un malinteso. Che i proponenti si riferiscano a una parte dell'introito che lo stato riceve annualmente dal Totocalcio.

«La proposta ha intenti seri — ha proseguito Carraro — ma io credo che il fenomeno del doping sia di dimensioni ridotte, sia quello tra i giovani, sia quello al più alto livello agonistico. Soprattutto per quest'ultimo la situazione è molto meno preoccupantè di quella di alcuni anni fa quando i controlli non esistevano. E poi, mi sembrerebbe che una campagna antidroga sia prioritaria rispetto a quella sul doping.

«Non parliamo poi della cifra — ha continuato Carraro, alzando il tono polemico del suo discorso —. Forse per la sanità italiana quaranta miliardi saranno bazzecole... coi risultati che poi vediamo. E mi risulta anche che a volte non si riesce a spendere i soldi già stanziati. Il 30 dicembre scorso — ha raccontato il presidente del Coni — il governo, predisponendo il decreto sulla finanza locale, prese un provvedimento modesto nella sua entità ma rivoluzionario nei principi. Stanziò fino a un massimo di 240 miliardi in tre anni, 120 per il 1986, da destinare alla costruzione in impianti polivalenti».

«Gli impianti sarebbero stati messi a disposizione di più scuole — ha precisato Carraro — e a disposizione delle comunità le ore lasciate libere dalle scuole stesse. Era un notevole salto di qualità. Il Coni mise a disposizione dei ministri della pubblica istruzione e del turismo tutta la sua collaborazione tecnica e anche in una riunione del marzo scorso ebbe modo di confermare la propria disponibilità, facendo altresì presente che già disponeva di progetti-tipo da utilizzare per le finalità del decreto legge. Ebbene, il 30 ottobre scorso il ministro della pubblica istruzione ha firmato il decreto con il programma degli interventi relativi al 1986 e non è previsto alcun intervento per impianti sportivi polivalenti. Gli impianti polivalenti non saranno costruiti, nonostante che tre regioni — Campania, Sicilia e Marche — tra le meno ricche di impianti sportivi, abbiano richiesto di partecipare al programma, presentando progetti di impianti».

«È vero che il decreto comprende di nuovo — si è apprestato a concludere Carraro — la possibilità di intervento secondo il vecchio concetto di "una palestra per ogni scuola" e che verranno così costruite 450 palestre, ma il fatto grave è che per il 1986 non è stato accolto l'aspetto rivoluzionario degli impianti polivalenti a disposizione della scuola e delle comunità locali. Per diventare sportivo, il paese ha bisogno che lo Stato faccia la sua parte, altrimenti la vita nel Duemila sarà dura, le prospettive buie».

Polemico nei confronti dello Stato anche Mario Pescante, segretario generale del Coni, il quale, dopo aver accennato alla storia della collaborazione fra l'ente sportivo, le regioni e gli enti locali, ha detto in tema di impiantistica: «L'intervento dello Stato non è più procrastinabile. Quest'anno, grazie al Totocalcio, lo Stato introiterà oltre 500 miliardi. Recentemente abbiamo visto forze parlamentari protese a battersi contro l'esclusione di alcune città dai Mondiali di calcio del 1990, ma nessuno ha protestato per i 120 miliardi già stanziati e non spesi per la costruzione di impianti polivalenti per la scuola e le comunità».

«C'è il rischio — ha ammonito Pescante — che la forbice tra Nord e Sud, anche nel campo degli impianti sportivi, arrivi ad una situazione di non ritorno».

Paolo Arbarello — assessore allo sport della Regione Lazio — promotore di questo convegno, ha fra l'altro precisato gli scopi della sua iniziativa: «Le regioni si debbono impegnare tutte insieme per fare approvare rapidamente la legge sullo sport, per adeguare la legislazione esistente e rafforzare la collaborazione con il Coni che — dopo le promettenti giornate dello sport del 1982 — ha spesso sofferto di incomprensioni e malintesi, e per chiedere al governo 250 miliardi l'anno, per dieci anni, da destinare all'impiantistica sportiva».

A PROPOSITO DEL «DISEGNO DI LEGGE» SULL'ORDINAMENTO SPORTIVO

E rimane sempre da risolvere per bene il problema delle società dilettantistiche

ROMA — Il disegno di legge sull'ordinamento sportivo è fermo al comitato ristretto della commissione interni della Camera dal luglio scorso. Se ne ricomincerà a parlare il 29 novembre prossimo per cercare di farlo «emergere» in commissione entro la fine dell'anno. Per «denunciare questo tentativo di insabbiamento» il partito comunista ha organizzato ieri una conferenza stampa, utile anche per presentare una proposta di legge che sistemi la posizione delle società sportive dilettantistiche (sarà portata in Parlamento nei prossimi giorni).

A proposito della legge sull'ordinamento sportivo, il sen. Nedo Canetti ha detto: «il pericolo è che finisca, in modo traumatico o naturale, la legislatura senza che si sia giunti ad una conclusione. D'altra parte il dpr 157 dell'aprile scorso ha sistemato il Coni e le federazioni ed ora il Coni è meno sollecitato a spingere l'iter della legge. Come minimo quindi il dpr è stato intempestivo: è giunto in ritardo sulla legge 91 ed in anticipo sulla nuova legge».

Canetti ha specificato che nella nuova legge restano due punti da chiarire; natura giuridica delle federazioni (pubbliche o private?) e modalità di ingresso degli enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni.

È stata definita «irrisolta» la questione della identificazione degli enti di promozione sportiva. Infatti molte società sportive sono affiliate tanto alle federazioni quanto agli enti: una duplice rappresentanza che potrebbe creare problemi in sede di verifica del riconoscimento (da effettuare, secondo il Pci, in base a rigidi criteri, quali ad esempio il numero di società iscritte). Il disegno di legge che dovrà riformare lo sport sarà comunque ripreso in esame il 29 novembre prossimo dal comitato ristretto con il probabile sfoltimento delle parti che riguardano le forze armate e la scuola.

I rappresentanti del Pci hanno quindi presentato la proposta di legge sulle società sportive dilettantistiche. «Attualmente — ha spiegato Serri — non hanno personalità giuridica e ciò impedisce, tra l'altro, l'accesso ai mutui dell'istituto per il credito sportivo. Con questa proposta abbiamo "inventato" la figura giuridica della società cooperativa di promozione umana e di integrazione sociale». La proposta si configura in 26 articoli.

«È una proposta primaria — ha precisato Canetti — si dovrà infatti intervenire a favore dei dilettanti prima di pensare di risanare le società sportive professionistiche che hanno un deficit di 250 miliardi, creato soprattutto dalle spese folli del calcio mercato».

Infine i rappresentanti del Pci hanno sottolineato l'importanza dell'approvazione di un emendamento alla legge «finanziaria» che destina 60 miliardi nei prossimi tre anni (20 all'anno) per la costruzione di impianti sportivi. «La cifra non è alta — è stato spiegato — ma è importante che per la prima volta sia stata inserita nel bilancio dello stato una "posta" destinata all'impiantistica sportiva».

Pallavolo: azzurre finaliste alla Korea cup

SEUL — Splendida impresa delle azzurre della pallavolo. Battendo a Seul gli Stati Uniti per 3-2 (11-15, 15-12, 10-15, 15-3, 15-8) l'Italia si è qualificata per il girone finale dal primo al quarto posto della Korea cup, manifestazione a cui partecipano le migliori formazioni del mondo. Le azzurre nel primo incontro avevano sorprendentemente superato il Giappone, poi ieri avevano ceduto al Perù. Nella semifinale di sabato le azzurre affronteranno l'Unione Sovietica, mentre per l'altro posto in finale si batteranno Perù e Corea del Sud.

Sport*flash*

Nuoto: triestini nella Coppa Brema

Nella fase semifinale della Coppa Brema la Triestina Nuoto, guidata dal tecnico Fulvio Zetto, ha raccolto a Viareggio un ottimo risulatato. Si è classificata seconda nella classifica maschile, a pochi punti del President di Bologna, e terza nel settore femminile

La squadra maschile ha dimostrato una notevole maturazione e una grande carica agonistica collezionando ben 7 primi posti. Braida ha vinto tutte le gare a cui ha partecipato (100 farfalla, 50 farfalla e 200 misti) confermandosi capitano della squadra ed elemento trainante per tutti. Sono infatti significative le due vittorie collezionate dai rossoalabardati nelle due staffette maschili (4×50 stile libero e mista, che hanno visto i contributi di Bibalo, Dilenardo, Berdini, Vellenich e naturalmente di Braida) e le altre due vittorie di Guidalberto Bibalo nei 50 e nei 100 dorso con tempi di buon livello. Buona anche la prova delle ragazze, arrivate terze, che non hanno però potuto utilizzare al meglio Barbara Gobbo, infortunata ad una caviglia.

Trofeo del golfo: premiazione

Presenti autorità, velisti e rappresentanti delle maggiori società veliche giuliane, la Società triestina sport del mare, ha premiato nella sede sociale di molo Venezia, i vincitori e i piazzati della sua massima manifestazione annuale, la regata per il trofeo del golfo giunta alla 5.a edizione. Hanno parlato il presidente prof. Giraldi e il direttore sportivo Cresti, esaltando l'attività del giovane circolo che peraltro ha già prodotto azzurrini fra gli Optimist. Per il trofeo i premi sono andati ai seguenti timonieri.

IOR. 1.a cl.: 1) Franzese (Adriaco), 2) Levade (Snpj). 2.a cl.: 12 Bodini (Stv), 2) Benedetti (Svbg), 3) Irredento (Stv). 3.a cl.: 1) Orlando (Stv), 2) Durli (Svbg), 3) Pesaro (Cv Muggia). AOR. 1.a cl.: 1) Longhi (Stv), 2) Pizziga (Snpj), 3) Geletti (Adriaco). 2.a cl.: 1) Pulcini (Svbg), 2) Peracca (Cv Muggia), 3) Lapanje (Adriaco). 3.a cl.: 1) Blason (Sca Grado), 2) Vecchiet (Stv), 3) Pelko (St sport) mare).

La barca Topkapi di Pulcini si è aggiudicata il trofeo «Golfo di Trieste» per due vittorie non consecutive.

Tris all'Arcoveggio: c'è Cimilda

C'è anche Cimilda, la 6 anni di Bruno Corelli, fra i ventuno trottatori che questo pomeriggio daranno vita al Premio Nievo in programma all'Arcoveggio bolognese. Diciamo subito che il compito che attende la figlia di Lightning Larry non è dei più semplici, però, se si ricordasse della forma attraversata nel periodo estivo (vittoria in 1.20.9 sulla media distanza), la portabandiera del trotto triestino potrebbe puntare a un piazzamento.

Per la felice sistemazione allo start ci sembra Bejart Om il cavallo da battere. In prima fila, l'allievo di Luciano Bechicchi appare una base, pur non avendo brillato troppo nel periodo, e assieme a lui bisognerà prendere in considerazione anche Doberdò e Dattel, fra i partenti del primo nastro, Dudley, Liquigas e Artù fra quelli del nastro intermedio, e la francese Queen Chaumiere fra gli estremi penalizzati, con Cimilda in veste di non impossibile sorpresa.

Premio Nievo, lire 20.000.000, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Conservata (R. Veneziani); 2) Dastyn Bi (Ad. Clementoni); 3) Cilicium (An. Trivellato); 4) Becollo (F. Madonia); 5) Bejart Om (L. Bechicchi); 6) Doberdò (M. Rivara); 7) Cimilda (B. Corelli); 8) Carpanedolo (M. Andreani); 9) Day Cm (R. Cardin); 10) Dattel (E. Bellei).
A metri 2080: 11) Cagione (F. Matteucci); 12) Caricchia (Erm. Stefani); 13) Liquigas (G. Montaperto); 14) Bieseski (An. Clementoni); 15) Dudley (B. Lindblom); 16) Damrinel (M. Fontanesi); 17) Artù (P. Molari); 18) Brunel Ric (B. Hueltberg); 19) Borzi Gis (Cat. Falorni).
A metri 2100: 20) Amigo Hill (B. Holm); 21) Queen Chaumiere (R. Pennati).
I nostri favoriti. Pronostico base: 5) Bejart Om. 10) Dattel. 21) Queen Chaumiere. Aggiunte sistemistiche: 17) Artù. 6) Doberdò. 7) Cimilda.
M. G.

Annullato gigante donne a Sestrieres

BERNA — Lo slalom gigante femminile, in programma domenica a Sestrieres e valido per le world series, è stato annullato per le cattive condizioni di innevamento nella parte finale del tracciato. Lo ha reso noto la federazione internazionale. Si svolgerà regolarmente invece domani lo speciale femminile perché la pista è stata preparata con neve artificiale.

Per ora resta confermato il programma maschile delle «world series» che prevede uno slalom speciale martedì 25 e un gigante mercoledì 26.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON IVANA MONTI SU RAITRE (ORE 20.30) PER «TEATRO STORIA»

«Lili Marleen» storia tedesca

Ricostruita l'atmosfera anni Quaranta

ROMA — Caleidoscopica Ivana Monti: dopo essere stata la «vedette» di «Crazy Boat», alias animatrice di una singolare crociera, tornerà su Raitre oggi alle 20.30, protagonista di «Lili Marleen», inserita nel ciclo di «Teatro storia», diretto da Riccardo Tortora.

Premesso che «Lili Marleen» è il titolo di una canzone in voga negli anni Quaranta, quando le cose già cominciavano ad andare male per il nazifascismo, Ivana Monti, nei panni di un'attrice tedesca di oggi, Herta, ricorda, appunto, quelle note pervase dalla solitudine che intristiva i soldati nelle caserme e dal tenue raggio di speranza rappresentato per loro da una figura e da una voce femminili.

Che cosa significa per Ivana Monti, che quando non era ancora nata uscì «Lili Marleen», questa canzone del passato? L'attrice non esita a rispondere: «È l'espressione di un'atmosfera cupa, presagio di morte, che anche a me, fisicamente estranea a quell'epoca, fa venire i brividi. Ho condiviso, convinta, l'idea degli autori della sceneggiatura, Riccardo Tortora e la sua compagna Marisa Malfatti, scomparsa purtroppo l'anno scorso, di evitare, per quanto possibile, la retorica, scegliendo una chiave interpretativa moderna anche se corretta».



Roma — Ivana Monti e Mario Santella in una scena di «Lili Marleen - Una storia tedesca» che andrà in onda oggi alle ore 20.30 su Raitre per il ciclo curato da Riccardo Tortora

PRESENTATA LA TERZA TAPPA DEL PIU' ACCLAMATO «SERIAL» ITALIANO

E la Piovra continua (sempre in Italia)

Michele Placido ancora protagonista nel ruolo del commissario Cattani affiancato da Giuliana De Sio e Marie Laforet - Scartato lo sbarco negli Usa

ROMA — Sotto la benaugurante volta affrescata (un cielo azzurrissimo contornato da stucchi dorati) del romano Palazzo Brancaccio, si sono riuniti ieri i protagonisti della «Piovra tre» di Raiuno, per sollevare parte del velo di mistero che ha fino ad oggi avvolto la nuova tappa del più acclamato «serial» italiano.

Di fronte ai giornalisti, a fianco del capo ufficio stampa della Rai Saverio Barbati, si sono seduti Michele Placido (ormai totalmente immedesimato nel ruolo del commissario Cattani), Giuliana De Sio (al suo debutto in questa serie), e una ritrovata Marie Laforet (ex «Ragazza dagli occhi d'oro»), il regista Luigi Perelli con gli sceneggiatori Rulli e Petraglia, il capo struttura Sergio Silva, i produttori dello sceneggiato e, in rappresentanza della Saci, Gian Paolo Cresci.

«Il nostro pensiero — ha subito ricordato Silva — va anche all'amico De Concini, iniziatore del progetto e soggettista di questa terza "Piovra"», assente ufficialmente per motivi personali, in realtà Ennio De Concini sembra ormai aver preso un po' le distanze dalla sua creatura cimentandosi in nuove avventure sempre più spesso sotto le bandiere di Berlusconi.

«Questa "Piovra tre" — ha osservato Sergio Silva — mantiene il carattere dell'idea originaria: un thriller di forte presa spettacolare ma in cui conta soprattutto la grande tensione morale che ciascun regista (prima Damiani e Vancini, ora Perelli) ha saputo suscitare parlando di mafia, ma anche di poteri occulti e comunque del drammatico conflitto tra bene e male in mezzo al quale Cattani (Placido) combatte con le armi della coerenza e del coraggio».

Si è saputo che anche la «produzione» parte con una buona fetta di budget già coperto dalle coproduzioni, e che il suo costo totale, poco più di cinque miliardi, promette di essere azzerato dalle vendite internazionali, specie su quei mercati europei ai quali Raiuno e Sacis puntano decisamente, e dove le precedenti «Piovre» hanno raccolto trionfali successi.

«Posso dire con fierezza — ha aggiunto Cresci — che in questi giorni i sovietici vedono le prime avventure del commissario Cattani che vanno in onda nell'ora di maggiore ascolto, doppiate in russo; sicché "Piovra tre" ha già conquistato quel prestigioso mercato e ora ci stiamo muovendo per sbarcare anche in Cina».

La «Piovra tre» andrà in onda su Raiuno dalla fine di marzo in quattro serate, e «ci sarà una "Piovra quattro" — ha confermato Silva — per la quale siamo già in fase di studio».

Massimo riserbo è stato conservato da tutti i protagonisti della conferenza stampa in merito alla trama della «Piovra tre». Si è saputo che all'inizio della storia il commissario Cattani vivrà una profonda crisi personale da cui uscirà salvando una bambina, Alice, sorella della giovane banchiera milanese Antinari (Giuliana De Sio) che poi si innamorerà del poliziotto.

La nuova «Piovra», pur mantenendo le sue radici in Sicilia, si sposterà questa volta a Milano e coinvolgerà il complesso mondo della finanza e degli organismi internazionali.

«Rispetto all'idea di partenza — ha concluso Silva — non sbarcheremo in America perché valutando quest'ipotesi ci siamo accorti di quanto lo stile originale della storia sarebbe stato snaturato da avventure molto diverse da quelle fino a oggi proposte. Abbiamo preferito quindi lavorare su un'Italia, sempre più spesso crocevia di grandi intrighi internazionali».

CON ALESSANDRO HABER E LORENZA ZAMBON AL «VERDI» DI PORDENONE

Anche la «barca» all'italiana scivola come quella francese

PORDENONE — A circa un mese di distanza «La barca» del francese Gerald Gelas ha risalito il Noncello battendo bandiera italiana. A bordo questa volta gli attori del Magopovero di Asti, Alessandro Haber e Lorenza Zambon, nelle scene di Eugenio Guglielminetti, con le musiche di Paolo Conte e la regia di Luciano Nattino. Siamo quindi di fronte a un'analisi comparata, non del testo che, ovviamente, traduzione a parte, è lo stesso, ma della regia, ovvero di un modo diverso di intendere quello che abbiamo considerato tra i più raffinati prodotti della drammaturgia francese contemporanea.

Com'è dunque questa «Barca» all'italiana. Conserva ancora la poesia rarefatta della versione francese, il sottile dialogare musicato, l'atmosfera bilanciata tra l'enigma e l'esistenziale, l'attenzione formale che ci avevano affascinati nella versione del «Theatre du Chene Noir» diretto dallo stesso Gelas?

Evidentemente, se di questo si fosse trattato, sarebbe stata semplicemente un'opera di «traduzione». Ciò che invece non si può proprio dire. Fermo restando il valore drammatico del testo, la versione italiana (e qui naturalmente «versione» non equivale a riproposizione acritica) rimette in scena «La barca» in un'ottica diversa per congenita sensibilità.

Gelas aveva raccontato la sua Barca come fosse una favola di sempre, avulsa da connotazioni di spazio e di tempo precise. C'entravano sì i computers, le Organizzazioni spietate, ma era come se fossero parti connaturate a un racconto senza tempo. E gli attori, i bravi Nicole Aubiat e Jean Marc Avocat recitavano distaccati, dando vita a personaggi chiaramente «diversi», su un grande fiume, tra gli elementi acqua, terra, fuoco, e su una barca che poteva essere una gondola o un'imbarcazione di popoli lontani.

Anche lo sfondo alla Magritte contribuiva a mitigare i contorni come le musiche, dal free jazz a melodie pentatoniche orientaleggianti, ai tanghi alla Piazzolla, al rock più hard.

Ma, e ciò va a riprova del valore del testo e dell'onestà deontologica del gruppo astigiano, questa volta abbiamo visto una «Barque» diversa, né più né meno bella della precedente, una senz'altro più «reale» e più italiana. E ciò non tanto per le scene di Guglielminetti (una barca di poveri pescatori su fondale di teli neutri, bianchi, l'antico colore dell'assenza di vita) o per le musiche (un solo tema ma fortemente evocativo, di Paolo Conte), quanto per la regia e, ovviamente, per le interpretazioni.

La vicenda è nota. Laura, trentenne e sola, si rivolge a un'Agenzia perché le venga organizzato l'ultimo viaggio. Morire, sì, lasciando in pegno ogni avere, senza dover ricorrere a pagamenti in denaro; ma morire non da soli. L'Organizzazione è perfetta. Personalizzata, come si usa oggi. A ciascuno il suo, viaggio, partner, tipo di morte. La scelta è affidata alla fredda infallibilità di un computer. Eros e Thanatos dunque, ma stavolta su fondale giallo. Alain, l'uomo «prescelto», in realtà è un sicario, uno degli agenti addestrati per le operazioni week-end.

Il doppio gioco si svela poco a poco, nel breve viaggio sul fiume, verso il delta, verso la terra dei bufali e degli aironi cenerini. Ma le dinamiche tra i due personaggi si fanno più sfumate e drammatiche proprio per questo. Da un lato l'assenza totale di riserve: è l'ultimo viaggio, il gioco è ormai talmente palese che non avrebbe più senso nascondersi. Dall'altro la freddezza e l'ambiguità di Alain, un ex giornalista che, deluso, anziché rivolgere gli istinti di morte verso se stesso diventa artefice telecomandato della fine degli altri.

Alessandro Haber, riconfermandosi uno tra gli attori più interessanti e intelligenti del nostro teatro, ha reso un Alain freddamente sdoppiato, nevrotico nei cedimenti come nelle determinazioni, reiterativo nei tic, nelle manie, ma senza mai concessioni primattoriali, controllando perfettamente le espressioni e i silenzi di un personaggio giocato all'estremo della verosimiglianza.

Lorenza Zambon, attrice da anni in forza al Magopovero, si è proposta come autentica rivelazione nel difficilissimo ruolo di Laura (sola con Alain sempre in scena per quasi due ore), la donna sperduta ma ancora vitale, quasi arrabbiata nella negazione di ogni desiderio. E, naturalmente, molto del merito va a Luciano Nattino e alla sua lettura fedele ma originale nella controllata passione e nell'incondizionata umanità.

Grande partecipazione del pubblico, e nonostante l'amara catarsi, applausi calorosi.

Viviana Valente

NEL CONSUETO SHOW DEL VENERDI'

Come si divertono visti da Costanzo

ROMA — Come ci si diverte? Quanto tempo si dedica all'evasione? È sufficiente «vivere» come dice il «filosofo partenopeo» Riccardo Pazzaglia, o si deve fare qualcosa di particolare?

Gigliola Cinquetti per divertirsi canta, Riccardo Garron, attore di cinema e teatro, deve vedere vincere la Lazio (e quindi — secondo i maligni — si diverte poco). Lo sceneggiatore Ennio De Concini — vinse l'Oscar per «Divorzio all'italiana» — passeggia con la moglie. E Marco Pannella? Il leader radicale dice di non aver molto bisogno di leggere evasioni.

Sono questi gli ospiti del consueto appuntamento del Maurizio Costanzo Show (questa sera, ore 22.30, su Canale 5) dal Teatro Parioli di Roma per la regia di Laura Basile.

Dal divertimento si arriverà a parlare di maturità e di successo: come mai — per esempio — a uno come Riccardo Pazzaglia, autore del libro «Partenopei in esilio» (da cui è tratta anche una commedia teatrale), il successo è arrivato a 60 anni suonati?

Marco Pannella rinnoverà l'appello per la salvezza del Partito radicale: mancano 4000 firme per mantenere in vita un'organizzazione politica che ha indubbiamente contribuito a scrivere un pezzo della storia dei nostri anni.

Che cos'è uno sceneggiatore? Lo racconterà Ennio De Concini che ripercorrerà la sua carriera al servizio del cinema.

Per l'intervista dietro il sipario Gigliola Cinquetti spiegherà cosa si prova ad arrivare — al contrario di Pazzaglia — al successo troppo presto. Ora Gigliola «ha l'età» e la stima del pubblico anche se si sente «semplicemente una donna».

Phoebe in segreto



Milano — Phoebe Cates è fra gli interpreti di «Segreti» di cui va in onda la seconda puntata oggi alle 21.30 su Canale 5

Una coppia senza domani



Roma — Natasha Hovey e Leonard Mann sono i protagonisti del film di Marcello Fondato «Tomorrow» (Domani) che va in onda questa sera alle ore 20.30 su Raidue. Il film racconta la storia di una coppia senza domani. Leonard Mann è diventato famoso interpretando il giovane Casanova di Comencini, mentre Natasha Hovey è stata lanciata da Verdone in «Acqua e sapone»

GUSTAV KUHN DIRIGERA' A TRIESTE «IL VASCELLO FANTASMA»

Sulle orme e con l'esempio di Karajan

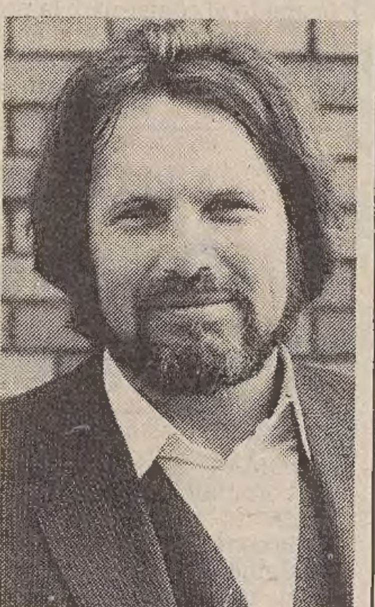
Per quanto sia ancora relativamente giovane, il maestro Gustav Kuhn ha già dietro di sé una lunga e ricca carriera. Si può dire che non esiste, al di fuori del Metropolitan di New York, un importante teatro o sala da concerti dove egli non abbia diretto. E dove ha diretto una volta è stato sempre riscritturato.

In Italia ha già diretto quasi dappertutto, dalla Scala di Milano, ai teatri di Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Bologna, Trieste. E alcuni mesi fa è stato nominato direttore musicale dell'Opera di Roma.

Recentemente il maestro Kuhn è stato impegnato in Germania, ad Amburgo e a Norimberga, dove ha diretto «Lohengrin» e «I maestri cantori di Norimberga».

— Maestro, prossimamente dirigerà a Trieste una nuova produzione di «Vascello fantasma». È il suo primo impegno con il «Verdi»?

«No, ho iniziato la collaborazione col teatro triestino e vi ho diretto opere del repertorio tedesco, come pure dei concerti. Questa volta mi presenterò a Trieste in un doppio ruolo: oltre a dirigere l'opera di Wagner, farò anche la



Gustav Kuhn

regia», dice il maestro tirolese, e aggiunge che lo stesso fa anche Herbert von Karajan. E poiché egli è una creatura del celebre direttore salisburghese, e la sua carriera lampo la deve senz'altro molto anche alla fiducia di Karajan, vuole seguire il suo esempio.

«Questa stagione sono molto impegnato in Italia — aggiunge Kuhn —. Dirigo anche a Venezia "Lohengrin", poi sarò a Roma per due opere, per il "Don Carlos" e per "Il vascello fantasma"; per quella seconda curerò anche la regia come a Trieste. Poi sarò a Milano per dei concerti e in alcuni altri teatri italiani e stranieri».

Tra i quattro direttori d'orchestra che si sono esibiti l'estate scorsa a Verona, quasi tutti i critici hanno giudicato migliore il maestro Kuhn. Gli abbiamo chiesto come si è trovato al suo debutto areniano.

«Gli spettacoli all'Arena sono favolosi, c'è una straordinaria atmosfera che non è possibile ottenere nei teatri chiusi. Quello che mi ha sorpreso è l'acustica, che per i cantanti è molto buona, e forse un po' meno per l'orchestra. Ma i ventimila spettatori, qualche volta anche di più, danno alle recite dell'Arena una spettacolarità impareggiabile».

— Qualche tempo fa si è potuto leggere che tra il maestro Kuhn e il sovrintendente dell'Opera di Bonn sono avvenuti dissensi e sono finiti in tribunale. Di che cosa si è trattato?

«Sono stato nominato direttore musicale del teatro di Bonn e col sovrintendente abbiamo fissato i periodi quando dovevo dirigere a Bonn. Siccome sono molto richiesto da tutte le parti del mondo ho preso per i rimasti periodi impegni con diversi altri teatri. Quando sono venuto alla conferenza stampa per la presentazione della nuova stagione sono rimasto molto sorpreso: il sovrintendente ha cambiato completamente le mie date senza dirmi una parola. Finita la conferenza, fra il sovrintendente e me sono avvenute animate discussioni, e ciò mi ha talmente innervosito che l'ho schiaffeggiato: in queste circostanze non possiamo collaborare, mi ha detto il sovrintendente. Gli ho risposto che questo era più che evidente. Mi hanno licenziato, ma io ho fatto subito un'intervista per "Der Spiegel" nella quale ho spiegato come bisogna lavorare. Ho fatto causa e il tribunale, dopo diversi mesi, mi ha dato ragione. Così il teatro mi deve pagare per tutto il periodo durante il mio mandato che scade a fine 1988. Io sono adesso libero dagli impegni a Bonn e posso lavorare altrove, guadagnando così il doppio».

Il maestro Kuhn ha girato quasi tutto il mondo ed ha diretto dappertutto. Dove ha trovato i migliori artisti?

«Senza pensare molto, i migliori, meglio preparati sono gli inglesi e poi i tedeschi. Vorrei particolarmente segnalare due nomi: il soprano londinese Felicity Lott e il tenore tedesco Peter Schreier, che possono servire come esempio a molti altri. Però anche in Italia ci sono molti artisti di ottime qualità, sono particolarmente quelli che fanno la carriera internazionale e cantano nei più importanti teatri europei come pure in America. A Trieste torno molto volentieri, e mi trovo in questa città mitteleuropea a mio agio», ha concluso il maestro che vive con la famiglia nella piccola, ma bella cittadina tirolese di Erl, e che questi giorni a Trieste inizierà le prove della terza opera in cartellone.

D. L.

■ COME MARILYN — Kate Mailer, 23 anni, figlio dello scrittore Normal Mailer, ha recitato la parte di Marilyn Monroe in «Strawhead» (Testa di paglia) scritto dal padre. Kate era truccata e vestita, si muoveva e cantava in modo da somigliare il più possibile a Marilyn: all'anteprima c'erano tra il pubblico Elia Kazan, Al Pacino e Dustin Hoffman.

Come esordire nel cinema partendo dai fumetti

ROMA — *Pier Francesco Campanella è un giovane attore poco conosciuto perché il suo primo film «Cattivi Pierrot» non è ancora stato programmato nelle sale cinematografiche italiane. Per il momento, rappresenta la dimostrazione di come si possa esordire nel cinema come attore, ma anche come autore del soggetto, della sceneggiatura e anche come produttore del film appena terminato.*

— Come sei arrivato al mondo del cinema?

«Non ho seguito la solita trafila pur avendo frequentato una scuola di teatro, quella di Alessandro Fersen, ed avendo avuto alcune esperienze poco importanti di attore in teatro. Come autore ho lavorato per più di cinque anni nei fumetti e fotoromanzi dove ho avuto l'occasione di farmi un po' le ossa, una specie di palestra, per capire come impostare determinate storie, soprattutto in funzione del pubblico cui sono destinate.

«Come autore di fumetti ho lavorato nell'ombra, adottando nel 90 per cento dei casi uno pseudonimo, perché non volevo che il mio nome fosse poi accostato ad un genere erroneamente ritenuto minore, e questo mi bollasse nella carriera cinematografica, che volevo intraprendere da sempre.

«Dal punto di vista economico e di soddisfazioni morali posso ritenermi soddisfatto di questi cinque anni di attività, anche se chiaramente a un certo punto l'ho ritenuta conclusa e mi sono sentito pronto per affrontare un settore artistico più impegnativo come quello del cinema».

— Come è avvenuto il passaggio dai fumetti al cinema?

«Con ferrea volontà. Non avevo nessuna conoscenza nell'ambiente del cinema. Ho incontrato alcuni ragazzi che come me sentivano il desiderio di esprimersi con un film, ci siamo coalizzati e facendo grossi sacrifici siamo riusciti a realizzare questo progetto. Il film adesso è pronto e non aspetta altro che di affrontare i critici e il pubblico».

— Come hai trovato i soldi necessari?

«Ognuno di noi ha contribuito secondo le proprie forze e poi, è giusto ricordarlo, abbiamo beneficiato di un forte contributo del Ministero del turismo e dello spettacolo. Ci sono stati concessi 250 milioni ed abbiamo così potuto far fronte a gran parte del nostro budget».

— Quanto è costato il film?

«Circa 450 milioni. Il resto della cifra lo abbiamo messo noi e siamo quindi in compartecipazione sugli utili del film, ammesso che ci siano».

— Dopo questa prima esperienza cosa intendi fare?

«Intendo fermarmi un momento e meditare su di essa, perché ovviamente l'inesperienza ci ha portato a commettere molti errori.

A Mosca un festival mondiale della pace

ROMA — Si terrà a Mosca nel 1987 il 1.o Festival mondiale della canzone della pace. L'organizzatore Ezio Radaelli è partito ieri per la capitale dell'Unione Sovietica per studiare la realizzazione di questa gigantesca kermesse musicale che dovrebbe vedere, per la prima volta insieme, cantanti e artisti di molti paesi uniti non per uno spettacolo di canzoni ma per cantare l'ennesimo appello rivolto agli abitanti di tutta la terra e in special modo a quelli delle due superpotenze nella speranza di avere un mondo senza armi né guerre.

Ezio Radaelli aveva già portato a Mosca nel 1965 il Cantagiro ottenendo un grosso successo.

Nella capitale russa Radaelli sarà atteso da Pierfranco Andreani che, per conto del ministero dello spettacolo sovietico, ha già portato oltre cortina artisti famosissimi come Katia Ricciarelli, Toto Cotugno, i Ricchi e Poveri.

Appuntamenti

Seconda rappresentazione di «Norma»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi in turno di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione, va in scena la seconda rappresentazione di «Norma».

Nel ruolo della protagonista subentra il soprano Adelaide Negri, rimanendo invariati gli altri realizzatori e interpreti. Orchestra e Coro del Teatro Verdi.

Spettacolo come dove quando

Oggi alle ore 13.30 va in onda la rubrica radiofonica regionale «Spettacolocomedovequando» a cura di Roberto Cannalire e Rino Romano. Si parlerà con Peter Del Monte del film «Linea di confine», con Sergio Brossi della «Famegia del santolo» in scena al Rossetti, con Anna Maria Accerboni sceneggiatrice del programma tv «Passaporto per l'inconscio». Verrà presentata inoltre la stagione di «Teatro Contatto» del Centro Servizi e Spettacoli di Udine e l'attività della Cineteca regionale.

Il violinista Ricci a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 al Teatro Comunale avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Ruggiero Ricci, che proporrà l'integrale dei «Capricci» di Paganini.

Lo Stabile sulla campagna abbonamenti

Oggi alle ore 11.30 al Circolo della Stampa il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia illustrerà i risultati della campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1986-87.

Semifinale di «Promoribalta»

Oggi dopo le 22 alla discoteca Bowling di Duino si concluderanno le semifinali della rassegna «Promoribalta '86». Parteciperanno le ballerine «Maria», Tiziana Bonazza, Elisabetta Placanica, la cantante Natascia Cociani, il cabarettista Fulvio Gregoretti.

DOMANI SERA A MAIANO

Due musiche assieme in suggestiva fusione

UDINE — Una suggestiva fusione fra musica orientale e musica occidentale. Domani sera, con inizio alle ore 21, all'auditorium comunale di Maiano è di scena un duo molto particolare, formato dal tedesco Fredi Alberti e dall'indiano Maharudra Dumal. È la prima volta che vengono a suonare in Italia. Presentano uno spettacolo intitolato «Divyaynada».

Alberti suona il violoncello, ha 32 anni, è nato a Mainz, nella Germania Ovest, ed è affascinato dalla cultura indiana da quasi un decennio. Nel '78 fu invitato al «Bambay Jazz Yatra Festival» con la sua formazione «Pan Ra». A quei tempi proponeva un folk con influenze jazz e con un occhio attento alle tradizioni popolari balcaniche. Qualche anno dopo, in California, conobbe il musicista indiano Ali Akbar Khan e con lui cominciò una proficua collaborazione discografica e dal vivo.

Recentemente l'incontro con il suonatore di tablas indiano Maharudra Dumal, con il quale si esibisce stasera nella nostra regione. Cinquantadue anni, questo musicista proviene da una famiglia con una tradizione molto antica nell'arte di suonare il tamburo, risalente al 1500. Nel corso della sua carriera ha accompagnato quasi tutti i grandi cantanti e musicisti indiani, collaborando anche con Ravi Shankar, protagonista quindici anni fa del «Concerto per il Bangla Desh» insieme a George Harrison. Particolari i suoi recital di sole tablas, cha ha presentato al pubblico di mezzo mondo.

Dall'incontro e dalla collaborazione fra questi due musicisti, e fra le culture che essi rappresentano, è nato un progetto molto stimolante, che adesso sta girando l'Europa in concerto.

Prima dell'esibizione di questa sera (ingresso lire settemila, per informazioni telefonare allo 0432/959778) verranno proiettati alcuni video

Ca. M.

A distanza ravvicinata



Roma — Sean Penn, rissoso marito di Madonna, e Mary Stuart Masterson in una scena del film «A distanza ravvicinata» di James Foley in questi giorni sugli schermi italiani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Un certo Harry Brent. 5.a puntata, di Francis Durbridge, con Alberto Lupo, Ferruccio De Ceresa.
11.30 Taxi. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Discoring. Di Antonello Caprino. Presentano, Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1 a cura di Gianni Raviele.
15.30 Dallo studio fiera di Milano Maurizio Nichetti conduce: Pista.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: XXIX Zecchino d'oro conduce Cino Tortorella (2).
18.30 Parola mia. Di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney (VII). «IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS» (1969). Film commedia. Regia di Robert Butler, con Kurt Russell, Cesar Romero, Joe Flynn, Richard Bakalyan - Gran Canyon (1954) disegno animati. Regia di Charles Nicholson. Sottotitolato per non udenti.
22.10 Telegiornale.
22.20 Alfred Hitchcock presenta: «Morte apparente», telefilm, con John Heard, Andy Garcia, Stefan Gierasch. Regia di Richard Pierce.
22.45 Televisione 50 di questi anni. Condotto da Carlo Sartori (6). La macchina del racconto. Regia di A. Castelfranchi.
23.45 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
24.00 Campione d'Italia: pugilato Scapecaci-Ronzani, titolo italiano pesi superleggeri. Quintano-Bottiglieri, titolo italiano pesi piuma.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da salvare, di C. Picone.
13.30 Quando si ama. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Lo gnometto.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. - Braccio di ferro. Cartoni animati. La lampada di Aladino.
16.55 Dse: Johan Sebastian Bach (6): Il concerto.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi. Regia di Luigi Costantini.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Focale mille. Con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «TOMORROW». Un film di Marcello Fondato, con Natasha Hovey, Leonard Mann, Christian Borromeo, Shereen Sabet, Marne Maitland. Direttore della fotografia: Giorgio Di Battista. Scenografia e costumi di Giuseppe Mangano. Musiche di Guido e Giuseppe De Angelis.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Aboccaperta. Programma ideato e condotto da Gianfranco Funari con Laura D'Angelo e Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella.
23.35 Tg2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. «L'UOMO CHE VINSE LA MORTE» (1962), Film giallo. regia di Freddie Francis, con Anne Heywood, Peter Van Eyck, Cecil Parker, Bernard Lee, Maxine Audley, Jeremy Spenser, Miles Maleson.

RAITRE

13.00 Le lettere del Sacramento sceneggiato (5).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 10.a lezione.
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 25.a lezione.
15.00 Concerto del quartetto Beethoven.
15.45 Speciale Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania.
16.00 Dse: Lavori manuali per i beni culturali. 3.a puntata.
16.30 Dse: Com'ferro che bogliente esce dal foco. 20.a puntata. Progettazione e produzione.
16.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania, Stasera sì (1971). Regia di Carla Ragionieri.
18.00 Beat club. Personaggi e musiche degli anni '60-'70. Con Guido Cavalleri (8) «British blues».
19.20 Tg3 nazionali e regionali.
19.35 Visti da fuori. Di M. Piera Mossa e Jacopo Onnis.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia. Memoria e infanzia - Immagini di Foiano Della Chiana. 3.a ed ultima puntata.
20.30 Teatro storia. Lilì Marlen, una storia tedesca. Con Ivana Monti. Sceneggiatura di Marina Malfatti e Riccardo Tortora. Consulenza di Giovanni Spagnoletti. Regia di Riccardo Tortora.
21.55 Tg3. Intervallo.
22.30 Esilio, dal romanzo di Lion Feuchtwagner. 5.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate. Hans. Con Klaus Loewitsch, Louise Martini, Constanze Engelbrecht. Regia di Egon Guenther.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Vegas (replica).
9.20 Telefilm: Switch (replica).
10.10 Film: «TE STO ASPETTANNO», con Maria Paris, Rosario Borelli. Regia di Armando Fizzarotti (1957). Commedia.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao - Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four - Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «IL PESCATORE DELLA LOUISIANA», con Kathryn Grayson, Mario Lanza. Regia di Norman Taurog (1950). Commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore, 40.a puntata.
18.15 «C'est la vie» - Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 «Un fantastico tragico venerdì» - Varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto. Testi di Terzoli e Vaime.
23.00 Film: «WOLFEN LA BELVA IMMORTALE», con Albert Finney, Dianne Venora. Regia di Michael Waldeigh (1981). Thriller. (1.a visione tv).
1.10 Telefilm: Vegas.

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: Bolle di sapone.
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «ZIO JOE SHANNON».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia - Telemenu.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «BUONA SERA MRS. CAMPBELL'», con G. Lollobrigica, S. Winters. Regia di Melvin Frank.
21.35 Robert Kennedy - Miniserie 5.a puntata.
22.40 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.15 Tmc Sport, avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm: Brivido dell'imprevisto.
0.40 Speciale Regione (replica).

PAN TV

9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia «Il paese del tuffolo».
10.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
11.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 31.a puntata.
12.15 Situation comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: Arrivano le spose.
13.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
14.00 Film: «IL MESSICANO» (Usa 1950), con J. Allyson, R. Montalban, L. Barrymore.
15.30 Cartoni animati: Mr. baseball.
16.10 Telefilm: Boys & Girls.
16.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
17.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario: Natura selvaggia «Mare, ghiaccio e fuoco».
18.35 Telefilm: Arrivano le spose.
19.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara, 50.a puntata.
21.00 Film: «DANIELE NELLA GABBIA DELL'ORSO», con R. Rascel, F. Blanche, regia di E. Sechan.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: Bellamy «Lo sgarro».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «LA COMPAGNA DI BANCO» (It. 1977), con L. Carati, A. Vitali, L. Banfi.

CANALE 5

8.40 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 I documentari di Big bang «L'Atlante che vive».
16.30 Telefilm: Tarzan.
17.30 «Doppio slalom» - Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Baby sitter.
18.30 Telefilm: Kojak.
19.30 «Studio 5» - Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.30 Miniserie: «Segreti», con Phoebe Cates, Bess Armstrong, Brooke Adams, Arielle Bombasle. Regia di Billy Hale. Drammatico (2.a puntata).
22.30 «Maurizio Costanzo show» - Interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera - Condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan - Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Telefilm: Love me Licia.
20.30 Film: «FRONTIERA» (1.a visione tv), con Jack Nicholson, Warren Oates, Harvey Keitel. Regia di Tony Richardson (1981). Avventura.
22.35 A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
23.35 Basket campionato Nba.
1.15 Telefilm: Riptide.
2.05 Telefilm: Gli invincibili.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati - Telefilm: Bous and girls, Piccole storie, Gli outsiders - Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 8 in Mi bemolle maggiore. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 Quando la cronaca diventa storia.
23.35 Sport.

telefriuli

13.00 La stazione dello shopping.
13.30 «Rosa De Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.45 «Rosa De Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde.
20.30 Buonasera Friul.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Avventure in fondo al mare, telefilm.
9.30 La famiglia Holvak, telefilm.
11.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Transformers, cartoni.
18.30 Voltron, cartoni.
19.00 Mask, cartoni.
19.30 Dottor John, telefilm.
20.30 «LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA», film, regia di Vittorio Sindoni, con Pamela Tiffin ed Enrico Montesano.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 «MISTER KLEIN», film, regia di Joseph Losey, con Alain Delon e Jeanne Moreau. Giallo.

PORDENONE

14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezione di pellicce.
15.00 Film.
16.30 Incontro di basket serie A2.
18.00 Proposte commerciali.
18.30 Navy, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Una nuova stagione, sceneggiato.
21.30 Ruote in pista, rubrica.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).
22.30 Cinerubrica, settimanale cinematografico.
23.00 Delphi Bureau, telefilm.
24.00 Navy, telefilm.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta.
19.00 Promozionale pelle.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.35 Fatti e commenti (replica).
23.50 Cavalli in pista (replica).

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
15.00 «Il concerto».
16.00 Video non stop.
18.00 «Eurochart top 50» i video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 «La compilation».

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.25 Telefilm: Kodiak.
18.50 L'economia isontina - Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «BALLATA DEI FANTASMI».
22.00 Attualità cinema.
22.05 L'economia isontina - Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
22.40 Prima visione.
22.45 Tvm Notizie.
23.00 Promozionale pelli.
23.30 Speciale teatro.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «Quella strana felicità», di M. Cancogni, regia di Giorgio Bandini (3); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiodue per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Duilio Del Prete in «Domenico Scarlatti: musico di corte»; 29.15: Gr2 Sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in: «Non si uccidono i poveri diavoli», regia di U. Ciappetti; 20.30: Europa mon amour: Portogallo; 21.03: Da Torino: Stagione sinfonica pubblica 1986-87. Nell'int. (21.35) interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica in contemporanea con Radiouno; 22.49-23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 Ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (170) regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.10: Agostino (8), regia di Sandro Rosi; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 15.40: Siam fatti così; 16: Di comune interesse; Lavoro e pensioni; 17.05: In contemporanea con Raiuno del teatro Antoniano di Bologna: XXIX Zecchino d'oro; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiara informati. 15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.57: Onda verde due; 20: Disconovità; 19.50-23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Cristiano Grottanelli: religioni; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte (4); 22: Spazio tre opinione. Interviste, confronti, dibattiti; 22.30: Dall'Accademia di Francia in Roma: VIII settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

4ª settimana di successo
ALL'ARISTON
SEAN CONNERY — F.MURRAY ABRAHAM
IL NOME DELLA ROSA
un film di JEAN-JACQUES ANNAUD
N.B.: proseguono la prossima settimana le
MATTINATE PER LE SCUOLE
con prenotazione obbligatoria da effettuarsi telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 21.
INIZIO SPETTACOLI ORE 11
INGRESSO L. 4000

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore **20** seconda (turni B/C) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore **16** terza (turni D) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) il Venetoteatro presenta «La famegia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti. Regia di Luigi Squarzina. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti tel. 69406.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. Domenica mattina all'Ariston, ore **11**: «Rue Cases Nègres» di Euzhan Palcy, Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1983, in anteprima.

ARISTON. 16.30, 19, 21.30. Dal celebre romanzo di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. 4.a settimana.
EDEN. 15.15 ult. 22.10: «Banane al cioccolato» il primo «vero» film di Cicciolina. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17.30, 20, 22.15.** Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Velluto blu» (Blue Velvet) con Isabella Rossellini e Dennis Hopper. Regia di David Lynch. Il più sensazionale dai tempi di «Ultimo tango a Parigi».
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Sesta settimana. **Mattinate:** si accettano prenotazioni per gruppi di studenti telefonando al 767300 oppure 68765. Ingresso lire 4.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND
Mattinate domenicali all'ARISTON

Oggi al CAPITOL
TOP GUN

FENICE. Ore **17.30, 20, 22.15:** «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Serena Grandi, nuova edizione, in una bella prova: nella gioiosa commedia erotica tratta da Apollinaire «L'iniziazione» regia di Gianfranco Mingozzi affiancato dallo scrittore francese J. C. Carrière e dal regista tedesco P. Fleischmann. V. m. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Pericolosamente insieme», prosegue in questo cinema l'ultimo successo del regista di «Ghostbusters» con Robert Redford e Debra Winger.
NAZIONALE 1. 17.30, 20, 22.15: «Tai-Pan» di James Clavell. Un colossale film tratto dal libro più letto nel mondo. In superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 17.30, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. IV settimana.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. 22.15: «Carezze super erotiche». Luce rossa. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30: primo nella graduatoria dei consensi del pubblico italiano il colossale, spettacolare technicolor «Top Gun»con T. Cruise e Kelly Mc Gillis. Eccezionale successo.
VITTORIO VENETO. Mini rassegna week-end col brivido: **16, 17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Chi è sepolto in quella casa?». È ancora viva. E vi aspetta. William Kott e Mery Stavin. 1.o premio della critica al Festival d'Avoriaz, 1.o premio al Festival del terrore di New York, Grand Prix del pubblico al Festival del film fantastico di Parigi. Prossimi film che seguiranno: «Demoni 2, l'incubo ritorna», «Aliens-scontro finale».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18, 20, 22. A gentile richiesta «Omicidio a luci rosse». L'ultimo capolavoro di Brian De Palma, il remake aggiornato di «La finestra sul cortile». V. m. 18. Domani con inizio ore **15.30** «Taron e la pentola magica» di Walt Disney.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30:** «Taron e la pentola magica» di Walt Disney.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concerti '86/'87
OGGI, alle ore 20.30
Ruggiero Ricci
violino
Niccolò Paganini, «Ventiquattro capricci per violino solo».
Biglietti presso la Cassa del Teatro ore 10-12 - 17-20.30; UTAT di Trieste; Appiani di Gorizia; Ferrari di Udine.

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22.** Dal romanzo di T. Mann, il capolavoro di L. Visconti «Morte a Venezia» con Dirk Bogarde, Silvana Mangano e l'indimenticabile Romolo Valli. Musiche di Mahler Lehar. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «Il gioiello del Nilo».
RADIO. 15.30, 21.30: «Duro-Duro». Spetator qua xe sicuro, co' sta mula tuta buro, che xe un porno duro, duro! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **20.30.** Stagione concertistica 86/87. Concerto del violinista Ruggiero Ricci. In programma i «Ventiquattro capricci» di N. Paganini. Prevendita biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19; Utat di Trieste; Appiani di Gorizia; Ferrari di Udine.
TEATRO COMUNALE. Domani 22 novembre ore **20.30.** Stagione di prosa 86/87. Il Teatro Popolare «La Contrada» presenta «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna. Regia di F. Macedonio. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22. «La carica dei 101». Cartoni animati di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Super labbra giovani vogliose».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Parossismo erotico».
ITALIA. 20: «Oltre l'urlo del demonio».

GRADO

PALACONGRESSI. 20.30: per la stagione di prosa 1986-'87, la compagnia del Teatro popolare «La contrada» di Trieste presenta «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, con la regia di Francesco Macedonio.

GORIZIA

VERDI.17 - 22: «Il nome della rosa».
CORSO. 18 - 22: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger.

Oggi sul piccolo schermo

Il computer con le scarpe da tennis

Kurt Russell

«Il computer con le scarpe da tennis», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno offre uno spunto curioso: è il primo film che ha per protagonista Kurt Russel divenuto in seguito l'eroe dei film orrorifici di John Carpenter come «La cosa», «Grosso guaio a Chinatown» e, soprattutto, «1997 fuga da New York» dove Russel ha dato corpo all'avventuroso personaggio di Jena Plinsky.

In questo film, che è un tipico esempio della produzione di film con attori della Walt Disney, Kurt Russel è in giovane studente colpito da una scarica elettrica mentre ripara un computer. La scarica trasmette tutti i dati del calcolatore nel cervello del ragazzo. Il giovane diventa una sorta di computer vivente, con una memoria prodigiosa e un sapere «pico-mirandolesco». Le eccezionali doti vengono sfruttate dal college del ragazzo che lo elegge a suo rappresentante per le gare di cultura ma suscitano anche l'interesse di un biscazziere che vuole sfruttarlo per i suoi loschi traffici.

Il finale concilia suspense con l'«happy ending». Una curiosità: mentre la Rai trasmette questo film, nei cinema vengono programmati «Fantasia» e, tra poco, verso Natale verrà riproposto «Gli aristogatti». Una specie di sfida tra film con attori in carne e ossa e quelli a disegni animati?

* * *

«Sport» — Su Raiuno, a mezzanotte, da Campione d'Italia: pugilato. Scapecchi-Bottiglieri. Titolo italiano dei pesi piuma. Su Raidue, alle 18.20, Sportsera, e alle 20.20 Tg 2 Lo sport.

* * *

Su Raidue, alle 20.30 «**Tomorrow**» di Marcello Fondato, con Natasha Hovey.

Nel «Cinema di notte» di Raidue (23.45) «**L'uomo che vinse la morte**» (1962) di Freddie Francis, con Anne Heywood e Peter Van Eyck.

* * *

«Televisione: cinquanta di questi anni» (Raiuno ore 22.45) - Programma condotto da Carlo Sartori «La macchina del racconto» (6.a puntata).

* * *

«Aboccaperta» (Raidue ore 22.15) - Programma di Gianfranco Funari, con Laura D'Angelo e Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella. Tema della puntata: «Potendo, abbandonereste le nostre grandi città?». Seguirà un dibattito tra coloro che hanno qualcosa da ridire. Previsto un collegamento con una famiglia che interverrà attraverso il telefono.

* * *

«Esilio» (Raitre ore 22.30) — In onda la sesta puntata «Hans» dello sceneggiato di E. Guenther, tratto dal romanzo di Lion Feuchtwanger.

* * *

Arriva in tv (questa sera alle 20.30 su Italia 1) un film, **«Frontiera»**, che sembra capace di interessare tanto il grande pubblico quanto gli specialisti, secondo una ricetta di cui sembrava perduta la formula. Diretto nel 1981 dall'inglese Tony Richardson appena sbarcato a Hollywood, questo «The Border» (titolo originale) ebbe pessime critiche in America e giunse in Italia quasi clandestinamente, come spesso accade ai film americani che non conquistano subito il «glamour» dei grandi incassi.

Invece nel vecchio continente Richardson trovò subito una compatta schiera di estimatori che non accettavano l'ipotesi di un appannamento del più geniale tra gli ex «angry men» degli anni '60, stimato autore di «Tom Jones», «Sapore di miele», «I 600 di Balaklava». Così si assiste al paradosso che mentre «Frontiera» sarà quasi una scoperta per i normali spettatori, esso figura in alcune delle più reputate «bibbie» del cinefilo, anche grazie all'istrionica interpretazione di Jack Nicholson, allora reduce da «Shining» e «Reds».

Il regista sceglie un soggetto denso di drammi sociali a forti tinte: ambienta la vicenda al confine col Messico dove più grave è la piaga dei «frontalieri» sfruttati come moderni schiavi e mette in evidenza la corruzione dei poliziotti di confine tra cui il «cop» Jack Nicholson. Richardson accetta le convenzioni hollywoodiane e fa redimere il protagonista, ma non rinuncia alla sua aspra critica sociale.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sta arrivando per voi un periodo più fortunato che in passato e oggi potrete averne una prima avvisaglia. A voi saper cogliere e interpretare questo attimo favorevole. Bene la salute.

TORO — Piccoli ma noiosi contrattempi: se volete rovesciare la tendenza di questa giornata un po' grigia dovrete darvi molto da fare. Evitate comunque le inutili chiacchiere e i pettegolezzi.

GEMELLI — Belle notizie in arrivo, ma non mettetevi subito in agitazione per qualcosa che è sì bello, ma che si realizzerà più avanti! E, soprattutto, sappiate tenere per voi certi segreti!

CANCRO — Giornata felice e fortunata. Decidete voi che cosa fare, se buttarvi nel lavoro o concedervi il dolce-far-niente! Per il corpo, pensate a una piccola cura di bellezza o a una dieta.

LEONE — Buone possibilità di guadagnare, forse anche con un'occasione collaterale al vostro ramo d'attività. In questo caso, decidete affidandovi al buon senso e, semmai, fatevi consigliare.

VERGINE — Mattinata distesa, pomeriggio un po' nervoso, serata in recupero: ecco in sintesi la vostra giornata. Secondo i vostri impegni, gestitevi dunque nel modo più opportuno. Ottima salute.

BILANCIA — Vi sentirete piuttosto aggressivi, reagendo a una frase buttata là a caso da un collega, forse senza malizia. A ogni modo non esagerate, anche se è bene che vi mostriate decisi.

SCORPIONE — Certi programmi hanno tutti i presupposti per una buona riuscita, manca soltanto una spintarella e oggi sembra il momento adatto per darla. La digestione: un problemino da risolvere.

SAGITTARIO — Benissimo dal lato delle amicizie, situazione da rivedere e controllare meglio dal lato dell'amore: qualcuno sta un po' barando. Voi o il partner? Chiarite questa situazione.

CAPRICORNO — Non fatevi prendere dall'ansia dell'avere tutto e molto presto: con pazienza e costanza avrete ciò a cui puntate, ma per oggi accontentatevi di controllare bene i vostri piani.

ACQUARIO — Certo che occorre impegno per arrivare a determinati traguardi e ancor più se questi sono importanti! Ricordatelo da subito, cioè da appena svegli e... agite di conseguenza.

PESCI — Il cielo si schiarisce e voi potete ormai lasciare a casa l'ombrello: non si parla tanto della stagione, quanto del vostro cuore. Siete contenti? E allora godetevi la giornata!

Indovinello

LA DONNA

Lo scriver su di lei è vana cosa:
ben la finezza sua celare sa.
Pur non sembrando, è assai pericolosa
la recondita sua mobilità.

MOSE'

Indovinello

L'ARETINO

Poiché non nuoce più dacché s'è spento,
son pochi a ricordare quel violento;
però da vivo la sua lingua ardente
ha fatto veder rosso a tanta gente.

TIBURTO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
B L usa S P; orti V A = blusa sportiva

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Fra cavallo e cavaliere - 5 Ritto in mezzo al biliardo - 10 Iniziali del cantante Solo - 12 Orecchino a molla - 13 Anfibio delle acque sotterranee - 14 Questo - 15 Un ruolo calcistico - 16 In atteggiamento di preghiera - 17 Ballerina di rivista - 18 Articolo femminile - 19 Prive di vivacità - 20 Secchi - 21 Scritte in versi - 22 Taccuino - 23 Cogliere la palla al volo... - 25 Un tipo di pompa... - 27 Patty, cantante - 28 Consuetudine - 29 Le iniziali di Dostojevskij - 30 Dopo - 31 Un procedimento... bestiale - 32 Cavalli dal mantello rossastro - 33 Isola greca delle Cicladi - 34 Da qui salpò la spedizione dei Mille - 35 Scrisse «La morte a Venezia» - 36 Le iniziali dell'attrice Asti - 37 Penisola mediterranea - 38 Prese di mira dagli scippatori.

VERTICALI: 1 Fetta di carne cotta a fuoco vivo - 2 Prima di lavarsi - 3 Il nome dell'attrice Tanzi - 4 Un tipo di disco - 5 Si consultano prima di partire in treno - 6 Maria, elaboratrice di un noto metodo educativo - 7 Nonnulla - 8 Sigla di treni velocissimi - 9 Chiudono il sabato - 10 Bevande ottenute dalla fermentazione dell'orzo - 11 Isolamento 13 Scritte senza fare dei versi - 14 Candido uccello acquatico - 16 Osso del braccio - 17 Usata in infermeria - 19 Delicati - 10 Fra quattro mesi - 21 Grande museo di Madrid - 22 Angolo... canoro - 24 Alveare - 26 Effettuata - 28 Sfocia nel Caspio - 29 Accaniti sostenitori - 31 Né mia, né sua - 32 Pubblico locale - 34 Consonanti in quota - 35 Aprono tutti i mobili.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	I	G	U	R	A	■	S	A	B	A	T	O	■	S
O	V	I	L	E	■	B	U	L	I	N	I	■	A	C
T	A	■	T	A	B	O	G	A	■	T	E	T	R	I
O	■	T	I	T	O	L	O	■	D	E	R	O	G	A
■	R	E	M	O	T	E	■	B	A	R	I	L	I	■
S	O	H	O	■	O	R	Z	A	T	A	■	O	N	U
A	V	E	■	C	L	O	A	C	A	■	I	N	E	S
L	E	R	C	I	A	■	P	A	R	I	D	E	■	C
A	R	A	T	O	■	O	P	L	I	T	I	■	S	I
M	E	N	O	■	S	C	A	L	E	O	■	D	U	O

Continuaz. dall'11.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5991/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi REVOLTELLA 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, ripostiglio S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5991/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento NAVALI soleggiatissimo, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5991/22

MOLINAVENTO bassa, panoramico, bistanze, cucina, servizi, poggioli, conforts. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 5901/22

SIT Giardino Pubblico adiacenze magazzino uso deposito ottimo prezzo 729862. 22/22

SIT villetta perfette condizioni con giardino proprio 140.000.000 729863. 22/22

SPAZIOCASA 60125 CORONEO validissimo cucina salone 4 stanze biservizi autometano 120.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ROIANO ottimo saloncino cucinotto bicamere matrimoniali bagno 62.000.000. AFFARONE. 6/22

VENDO appartamento località Aurisina per informazioni telefonare ore pomeridiane serali 040-200144 oppure 200671. 64932/22

VESTA viale d'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 5846/22

VESTA piazza Garibaldi piano secondo luminoso casa d'epoca due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo a metano 730344. 5846/22

VESTA Valmaura piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 5846/22

VESTA via Cologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 5846/22

ZONA Ovaro privato vende casa prezzo interessante telefonare 0432/401276. 050281/22

25 Animali

VENDO pastori caucasici 100 giorni genitori selezionati provenienza Urss primo parto Jugoslavia. Kele Andraševečka 21 Zagabria. 472/25

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più serio moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste, telefono 574090. 5906/26

27 Diversi

LUCIANA paragnosta esperta cartomante, radioestesia applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi. Iscritta all'albo professionale tel. 755682 v. Giotto 11. 64821/27

MYRA cartomante astrologa legge nelle carte, fa oroscopi e temi naturali, riceve per appuntamento tel. 308018. 64853/27